SERIE
DE' TESTI DI LINGUA
STAMPATI,
CHE SI CITANO NEL VOCABOLARIO

DEGLI

ACCADEMICI DELLA CRUSCA,

POSSEDUTA

DA GAETANO POGGIALI.

Con una copiosa GIUNTA d' Opere di Scrittori di purgata favella, le quali si propongono per essere spogliate ad accrescimento dello stesso Vocabolario.

TOMO II.

LIVORNO
PER TOMMASO MASI E COMP.°
1813.

PARTE SECONDA

CONTENENTE ALTRE OPERE NON CITATE NEL VOCABOLARIO

DI AUTORI PERÒ IN ESSO ALLEGATI.

Alamanni, Luigi. La Flora, comedia con gl' Intermedii di Andrea Lori. Fiorenza per Lo-
1. renzo Torrentino stampator Ducale 1556. in 8.°

Esemplare di singolar bellezza riccam. legato. Edizione originale assai rara, procurata da Andrea Lori, che formolla sopra l'autografo, che n'ebbe da Giovanni Berti.

Il Lori la dedica al nobilissimo M. Filippo Salviati, con sua lettera di Fiorenza de' 6. aprile 1556. Questa Commedia, che vien riguardata come una delle migliori che si abbiano in nostra lingua, è divisa in cinque atti in versi di nuova invenzione. Fu anche riprodotta accuratamente da noi nel tomo IV. del Teatro Italiano antico.

2. . . . La medesima nuovamente ristampata. Ivi nella Stamperia di Michelagnolo Sermartelli 1601. in 8.°

Bellissimo esemplare Intonso. Questa non dispregevole ristampa fu procurata da Alessandro Signoretti, che la dedicò al magn. sig Piero Gamberelli, con sua lettera di Firenze de' 25. febbraio 1600. È stampata in carattere tondo, laddove la prima è in corsivo.

L'egregio sig. Conte Anton M. Borromeo fu il primo a pubblicare una pregevole Novella del nostro Autore, alla quale fu quindi da noi dato luogo nel volume di Novelle di alcuni Autori Fiorentini.

Da qualche Bibliografo si accenna l'opera seguente dell' Alamanni, la quale deve essere assai rara non essendoci mai avvenuto di vederla. Forse ne furono ritirate e distrutte le copie per essere questo Autore amantissimo della libertà della sua patria, e in conseguenza nemico del partito Mediceo: *Orazione recitata nel 1529. alla Milizia Fiorentina.* In 4.° senza data.

Alighieri, Dante. I sette Salmi Penitenziali di David, tradotti in terza rima da Dante Ali-
3. ghieri. In 4.° senza data.

Edizione rarissima del Secolo xv., e forse l'originale di quest' operetta, che si vede mancare nelle più insigni Librerie, ed è sconosciuta ai più rinomati Bibliografi. Quest' opuscolo è formato di sole quattro carte senza segnatura, nè numerazione; ed è in carattere tondo a due colonne, con i principj de' Salmi latini in lettere maiuscole. Non vi è espresso il nome del Traduttore, nè l'anno, nè il luogo dell' impressione, sembrando però essere stata fatta in Firenze verso il 1490. Ha in principio il seguente titolo: *Lisepte psalmi penitentiali liquali fece Dauit stando in pena.* Faremo anche osservare come veramente dice *Dauit*, e non *Dante*, come altri ha supposto. In fine non vi è se non la parola *Finis* in maiuscole, restandovi una colonna e un terzo bianca, ove poteva aver comodamente luogo la data dell'impressione. Questa bella traduzione, o parafrasi, si vede anche mancare nella raccolta del Turchi.

4. . . . I sette Salmi Penitenziali trasportati alla volgar Poesia da Dante Alighieri, ed altre sue Rime spirituali illustrate con Annotazioni dall' Abate Francesco Saverio Quadrio; come pure altra serie di Rime scelte tra le più nobili dell' Autore. Bologna a Colle ameno per Giovanni Gottardi 1753. in 4.°, col Ritratto di Dante.

Il Paitoni non fa menzione di questa buona ristampa della prima edizione illustrata dal Quadrio fatta in Milano l'anno innanzi in 8.° Pregevoli sono le illustrazioni del dotto Editore, ma sarebbe stato desiderabile ch' egli avesse formata la sua edizione sopra i migliori manoscritti, onde renderla più sicura e meno arbitraria, anzichè formarla sulla rara edizione del Sec. xv., che gli capitò fra mano, e che egli stesso caratterizza per scorrettissima e storpia. Egli osserva con saggio avvedimento i pregj di questa versione, giudicando che meriti d' essere anteposta a quante altre di questi Salmi sieno state mai fatte. Sarebbe pertanto degno di lode colui che imprendesse a ripubblicarli accuratamente sopra i Testi migliori, senza toglier loro il corredo delle illustrazioni del Quadrio. Hanno a fronte il Latino.

ARIOSTO, Lodovico. Erbolato, nel quale figura Mastro Antonio Faentino, che parla della nobiltà dell'Uomo, e dell'arte della Medici-
5. na. Con alquante Stanze del medesimo nuovamente stampate. Vinegia per Gio. Antonio, e Pietro fratelli de' Nicolini da Sabio 1545. in 8.°, col Ritratto dell'Autore sul frontespizio assai bene inciso in legno.

Edizione originale, e rara, della quale fu editore Iacopo Modanese, che la dedica a Madonna Caterina Barbaro con sua lettera di Venezia degli 8 luglio 1545. Oltre all' accennate Stanze, evvi in fine un Capitolo in terza rima del medesimo Ariosto.

Maestro BARTOLINO dal canto de' Bischeri. Lezione, o vero Cicalamento, letta nell' Accademia della Crusca sopra 'l Sonetto *Passere, e bec-*
6. *cafichi magri arrosto.* Firenze per Domenico Manzani 1583. in 8.°

Bell'esemplare Intonso. Edizione originale non comune, la quale ha di più della seguente un avvertimento del Gatta bidello dell' Accademia della Crusca a' Lettori.

7. . . La medesima ec. Ivi pel suddetto 1605. in 8.°

Edizione sicuramente diversa, e men bella della surriferita. Il Sonetto è del Berni, e della Lezione è indubitatamente autore Gio. Maria Cecchi, benchè il Crescimbeni la creda fattura di Bastiano de' Rossi. Nella nostra Biblioteca fra' MSS. di Lingua uno n'esiste di questa leggiadra Operetta, in principio del quale è detto esser di mano dello stesso Cecchi, che n' è l' autore; e noi infatti inclineremmo a crederla di lui anzi che di Bastiano de' Rossi, uniformandoci in ciò anche al sentimento del chiar. sig. Ab. Fiacchi. Avvertiremo inoltre come in questo nostro Codicetto s'incontrano delle notabili variazioni con lo stampato, il quale, forse per convenienti rispetti, fu mutilato in varj luoghi. Questa è per avventura la prima Cicalata che si recitasse nell'Accademia della Crusca. La Cicalata è componimento propio della nostra favella, ed ebbe il suo cominciamento con quello della suddetta

Accademia. Quanto però allo stile, ed al lavoro di esso componimento, sebbene in piccolo, ce ne diede in certo modo un saggio il Boccaccio nella celebre Novella di fra Cipolla.

BECCUTI, Francesco de' » detto il » Coppetta. Rime. Venezia per Domenico, e Gio. Batista Guerra, fratelli 1580. in 8.°
8.

Edizione originale rara, ma scorretta. Queste Rime, che vengono a ragione annoverate fra le più belle del nostro Parnaso, furono raccolte da Patrizio Spini, accrescinte da Aldo Manuzio, e pubblicate da Ubaldo Bianchi, che dedicolle all'illustre Marcio Porcelaga, con sua lettera di Venezia de' 15. ottobre 1580.

9. . . . Le medesime in questa nuova edizione d'alcune altre inedite accresciute, e corrette, e di copiose Note corredate da Vincenzo Cavallucci. Ivi per Francesco Pitteri 1751. in 4.° grande, col Ritratto.

Ottima edizione assai corretta, ed opportunamente illustrata, che ha in principio anche la Vita del Poeta. I Compilatori del Vocabolario citano soltanto le Rime burlesche del Coppetta impresse insieme con quelle del Berni; ma a noi sembra che lo meritino ugualmente tutte l'altre di questo culto, e leggiadrissimo Poeta, grande ornamento di Perugia sua patria.

Il Vincioli stampò in Perugia nel 1720. le Rime del nostro Autore con annotazioni, aggiugnendovi Rime di altri Poeti Perugini; e pubblicò similmente una Lezione sulla celebre Canzone del Coppetta in lode della sua Gatta, con un titolo, e con una data assai bizzarra.

Il Conte Mazzuchelli al bello articolo del Coppetta riporta un interessante paragrafo intorno alla vita del medesimo, che dal Cavallucci fu omesso per alcuni prudenziali riguardi.

BERNI, Francesco. Sonetti del Bernia. Ferrara per
10. Scipion e Fratelli 1537. in 8.°

Libretto assai raro, e poco conoscinto, contenente XVI. Sonetti per lo più colla coda, ed una Canzone in istil pia-

cevole. Fra i Sonetti ve ne sono alcuni alquanto liberi, il che può essere una delle ragioni dell' indicata rarità. Ha in principio un elegante intaglio in legno istoriato.

11. . . . Caccia di Amore del Bernia. Alle nobili e gentili Donne. Per Fabio Romano 1537. in 8.° senza luogo, con un bell' intaglio in legno istoriato sull' antiporta.

È dessa per avventura l' edizione originale di queste xv. graziose Stanze, ed è assai rara. Furono riprodotte nel secondo libro dell'Opere burlesche del Berni ed altri.

Boccacci, Giovanni. Rime. Livorno presso Tom-
12. maso Masi e Comp.° 1802. in 8.° gr.

Pregiabile edizione procurata ed illustrata dall' ornatissimo sig. Baron Gio. Battista Baldelli, da cui ci fu gentilmente e spontaneamente indirizzata in conferma della bontà, e dell' antica amicizia, colla quale egli si è sempremai compiaciuto di riguardarci. A questo indirizzo succede un' eruditissima Prefazione del medesimo, e quindi la breve Vita latina dell' Autore scritta da Filippo Villani, ed altra pur latina da Domenico Aretino; una Lettera parimente latina del Boccaccio a Iacopo Pizinge. Quindi succedono le Rime ora per la prima volta accuratamente raccolte e pubblicate, tratte per lo più da ottimi manoscritti, alle quali si uniscono quelle già edite; ed in fine le dotte Annotazioni dell' Editore, colle quali, e coll'Indice, si termina questo interessantissimo volume, contenente uno de' più solenni Testi di Lingua, il quale non poche voci, e bei modi di dire contiene da poterne arricchire il Vocabolario. Gli Accademici sembra che citassero soltanto quelle stampate.

13. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 8.° gr.

Esemplare assai raro e di gran bellezza, con vasti margini che sembra di forma in 4.° In fine del quale evvi la segnente nota: *Uno de' soli XII. esemplari impressi in carta grande di Fabriano delle Rime Liriche del Boccaccio ec.*

14. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 8.° gr.

In fine di questo prezioso esemplare con amplissimi margini vi è questa nota: *Uno de' due soli esemplari im-*

pressi in Carta Turchina *di Londra per le raccolte de' Testi di Lingua del* Cav. Gio. Battista Baldelli *degli antichi Conti di Peciano, Patrizio Cortonese, e raccoglitore ed illustratore delle presenti Rime del Boccaccio, e di* Gaetano Poggiali *editore ed emendatore delle medesime. Terminate di stamparsi accuratamente in Livorno il dì 29. di gennaio dell'anno 1803.*

Borghini, Raffaello. Diana pietosa, comedia Pastorale. Firenze appresso Giorgio Marescotti
15. 1587. in 8.°

Questa pregevole Favola pastorale è divisa in v. atti in versi, ed è dedicata dall'Autore al sig. Baldassar Suares con sua lettera di Firenze de' 6. settembre 1586.

16. . . . La Donna costante, comedia: nuovamente ristampata. Ivi appresso il suddetto 1582. in 12.°

È scritta in bella lingua, come lo sono le altre Opere di questo Autore, ed è divisa in v. atti in prosa con gl' Intermedj in versi. È dedicata dallo Scrittore al molto mag. M. Carlo Pitti con sua lettera di Fiorenza de' 30. luglio 1578. Questa data, e il dirsi sul frontespizio *nuovamente ristampata*, può far credere che ve ne sia un' edizione anteriore alla presente. Tutta volta noi non possiamo dispensarci dal dubitare della sua esistenza, giacchè edizione più antica di questa non ci è mai accaduto di vedere, nè fu similmente conosciuta dall'Allacci, nè dall' Haym, nè dai loro Continuatori.

Un' altra Commedia parimente in prosa con gl'Intermedj in versi, intitolata l'*Amante furioso*, impressa in Firenze dallo stesso Marescotti nel 1583. in 12. scrisse il nostro Borghini, la quale è di pregio uguale alla surriferita.

17. . . . Canzone in morte della Serenissima Reina Giovanna d'Austria Gran Duchessa di Toscana. Ivi pel suddetto 1578 in 4.°, col frontespizio istoriato inc. in legno.

Libretto di sole quattro carte assai raro. È legata insieme coll' Orazione di Francesco Bocchi fatta in quella lugubre occasione.

BUONARROTI, Michelagnolo il giovine. Il Giudizio di Paride, Favola rappresentata nelle Nozze di Cosimo Medici Principe di Toscana, e

18. della Principessa Maria Maddalena Arciduchessa di Austria. Firenze nella Stamperia de' Sermartelli 1608. in 4.° grande.

Edizione originale bella, e rara, dedicata dall' Autore ai Serenissimi Sposi con sua breve lettera de' 4. novembre 1608. Pastorale molto stimata divisa in v. atti.

19. . . . Il Natal d' Ercole, Favola rappresentata al Sereniss. Don Alfonso da Este Principe di Modana, e a Don Luigi suo fratello, nella venuta loro a Firenze, da Madama Serenissima di Toscana ec. Ivi pei Giunti 1605. in 4.°

Edizione non comune, dedicata dal Buonarroti al Prinpe D. Alfonso da Este con sua brevissima lettera di Firenze de' 22. ottobre 1605. Questa Favola, similmente divisa in cinque atti, meritava di aver luogo nella Biblioteca dell' Haym accresciuta.

20. . . . Descrizione delle felicissime Nozze della Cristianissima Maestà di Madama Maria Medici Regina di Francia e di Navarra. Ivi appresso Giorgio Marescotti 1600. in 4.°

È dedicata dall' Autore alla stessa Regina, che fu moglie di Enrico quarto, con sua lettera di Firenze de' 20. novembre 1600. Ha in fine un Dialogo in versi cantato nel Convito Reale.

21. . . . Delle Lodi del Granduca di Toscana Cosimo II., Orazione recitata dall' Autore nell' Accademia Fiorentina il dì 20. di dicembre 1621. Ivi appresso Pietro Cecconcelli 1622. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso, avente sull'estremità del frontespizio il seguente indirizzo di carattere del Buonarroti: *Al clariss. sig. cav. Vincenzo Giugni l' Autore.* Questa bella Orazione è in morte di Cosimo II., ed è dedicata dall' Autore a Ferdinando II con lettera di Firenze del 12. gennaio 1621. Fu riprodotta nella raccolta delle Prose Fiorentine, ove han pur luogo due altre Orazioni dello stesso, una in lode di Pier Francesco Cambi cognominato nell' Accademia della Crusca lo *Stritolato*, l' altra nella fondazione d' un' Accademia di Lettere, d' Armi, e di Musica; come pure vi si leggono tre graziose Cicalate sopra il Ferragosto, sopra una Mascherata, e sopra la Spiegazione d' un Sogno, ed inoltre vi ha luogo una Lezione sopra il Sonetto del Petrarca, che comincia: *Amor che nel pensier mio vive e regna*, la quale fu pubblicata sul manoscritto autografo allora esistente presso il Senator Filippo Buonarroti. Altre Opere in prosa, e in verso, di questo leggiadro e terso Scrittore, che molto si affaticò a vantaggio di nostra favella, e che ebbe non poca parte nella prima edizione del Vocabolario della Crusca, si riportano dal Conte Mazzuchelli nella sua grand' opera degli Scrittori d' Italia, il quale ci ha lasciato ancora molte buone notizie intorno alla Vita del medesimo.

22. Caro, Annibal. Trenta Lettere di Negozj scritte a nome del Cardinale Alessandro Farnese, tratte ora la prima volta da un antico MS. ec. per opera del D. F. F. le quali possono servire per ora di volume quarto. Padova per Giuseppe Comino 1749. in 8.°

Bellissimo e raro esemplare impresso in *Carta Turchina* con spaziosi margini. Il D. F. F. le indirizza al celebre Girolamo Zanetti Veneziano, con sua lettera di Venezia de' 13. dicembre 1748.

23. . . . Delle Lettere scritte a nome del Cardinale Alessandro Farnese, ora la prima volta pubblicate. Ivi pel suddetto 1765. tomi III. in 8.°

Non ci è noto a chi noi dobbiamo saper grado dell' accurata pubblicazione di questa nuova interessantissima raccolta di Lettere del Caro tratte da ottimi fonti, e qui-

vi illustrate con una erudita Prefazione, e con Tavole non meno esatte, che utilissime del benemerito Editore.

24. . . . Le medesime. Ivi come sopra tomi III. in 8.° gr.

Bellissimo esemplare in carta fine, avente sul frontespizio l'Impresa del Comino incisa in rame, laddove il surriferito l'ha in legno. Inoltre in fronte alla dedicatoria dello Stampatore al conte Claudio Mussato vi è l'Arme del medesimo, e l'iniziale, incise in rame, i quali ornamenti mancano al suddetto.

25. . . . Lettere CXXVII. raccolte da Giulio Bernardino Tomitano Opitergino, ed ora per la prima volta pubblicate. Venezia per Antonio Zatta 1791. in 8.°

Sono dedicate dall'ornatissimo Editore al cavalier Clementino Vannetti, chiaro letterato ed amico del medesimo.
Altre 25. Lettere del Caro furono pubblicate nella parte quarta delle Prose Fiorentine.

26. . . . Commento di Ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima Ficata del Padre Siceo. Baldacco per Barbagrigia da Bengodi 1539. in 4.°

Edizione originale assai rara, che credesi fatta in Roma pel Blado. Il Capitolo dei Fichi è del Molza, e il Commento è spiritosissima opera del Caro, quantunque nel libro non comparisca il di lui nome. È indirizzata dal Barbagrigia al S. Molza, et a M. Annibale Caro con una scherzosissima lettera senza data. Al Commento succede l'argutissima Diceria de' Nasi scritta dall'Autore per Gio. Francesco Leoni buon letterato, e Segretario del Cardinale Alessandro Farnese, il quale era allora Re nell'Accademia della Virtù. Avendo il Leoni un naso assai madornale venne dal Caro dileggiato con molta grazia in questo componimento in prosa.

27. . . . Il medesimo 1540. in 8.° senza luogo, nè nome di Stampatore.

Rara edizione, sconosciuta all'Haym, la quale è però una semplice ristampa della surriferita.

28. . . . Gli Straccioni, com. Vinegia „ per Aldo „ 1582. in 12.°

Edizione originale rara, dedicata da Aldo Mannucci a Iacopo Mannucci, gentiluomo Fiorentino e suo antico parente, con lettera di Vinegia de' 6. dicembre 1581.

29. . . . La medesima. Ivi presso Aldo 1589. in 12.°

Edizione non comune, sicuramente diversa dalla suddetta, la qual ritiene la dedicatoria sovraccennata.

30. . . . La medesima in 12.° gr. senza data.

Pregevole edizione eseguita in Napoli circa l' anno 1730. insieme con altre celebri Commedie Italiane.

31. . . . Rime. Ivi per Aldo Manuzio 1569. in 4.°, coll' Errata in fine.

Bellissimo esemplare in carta grande. Edizione originale assai bella e rara, procurata da Gio. Battista Caro nipote dell'Autore, che la dedica ad Alessandro Farnese, Principe di Parma, e di Piacenza, con sua lettera di Roma del primo maggio 1568. Dipoi segue un Sonetto di Gio. Battista in lode del detto Principe. Queste Rime sono tra le più stimate, che si abbiano in nostra favella. Vi sono unite due Orazioni di Gregorio Nazianzeno, e il primo Sermone di San Cecilio Cipriano, opere volgarizzate dal Caro, che in breve riferiremo.

32. . . . Le medesime. Ivi per lo stesso 1572. in 4.°

È una semplice ristampa della suddetta, ma elegante, e non comune.

33. . . . Le medesime. Ivi presso Bernardo Giunti, e Fratelli 1584. in 4.°

Elegante ristampa delle surriferite.
A chi pensasse di procurare una nuova decorosa ed accurata ristampa di queste Rime, che bene il meriterebbero, di grande utilità riuscirebbero le molte studiose ricerche, e le pregevoli notizie lasciateci sopra di esse

dal dotto e diligentissimo Seghezzi in fine della sua bella Vita del Caro, che accresciuta leggesi in fronte al primo volume delle Lettere familiari del medesimo della quinta impressione Cominiana.

34. . . . Rettorica d'Aristotile fatta in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro. Ivi al segno della Salamandra 1570. in 4.°

Edizione originale bella, e non comune. Da Gio. Battista Caro, nipote dell'Autore, fu pubblicata quest' opera postuma di Annibale, dedicandola al Cardinal Ferdinando de' Medici, con sua lettera data di Roma li 14. di giugno 1570.

35. . . . La medesima come sopra. Accresciuta d'una Prefazione del Dottor Biagio Schiavo. Ivi per Pietro Bassaglia 1732. in 8.°

La Prefazione dello Schiavo, quantunque dotta, diede occasione a una quantità di contese letterarie, avendo il medesimo, forse con troppo calore, presa a censurare la celebre opera della Perfetta Poesia del Muratori.

36. . . . Due Orazioni di Gregorio Nazanzeno teologo, in una de le quali si tratta quel che sia Vescovado, e quali debbiano essere i Vescovi; ne l'altra de l'amor verso i Poveri. Et il primo Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina: fatte in lingua Toscana dal Commendatore Annibal Caro ec. Ivi appresso Aldo Manuzio 1569. in 4.°

Bellissimo esemplare colla carta dell' Errata in fine, la quale, per essere stampata da se fuor della segnatura, suol facilmente mancare, senza potersene accorgere. Edizione assai bella e rara, procurata da Gio. Battista Caro, il nome del quale però non comparisce nel presente nostro esemplare. Dedicolla al Cardinal Farnese Vicecancelliere con sua interessante lettera di Roma del dì primo di maggio 1568., dalla quale apparisce che il Commendatore suo zio recò in Toscana favella queste Orazio-

ni a requisizione della fe. me. di Papa Marcello II. allora Cardinale S. Croce.
Sta dietro alle Rime dell' Autore del 1569.

37. . . . Gli Amori Pastorali di Dafni e Cloe di Longo Sofista, tradotti in Italiano dal Commendator Annibal Caro, col Supplemento tradotto dal Professore Sebastiano Ciampi. Firenze presso Molini, Landi, e Compagno 1811. in 8.° gr.

Bellissimo e raro esemplare in *Carta Turchina* destinato per la nostra raccolta dall' amicizia del chiariss. Editore per quella poca parte che abbiamo avuta nella presente edizione, la quale a nostro giudizio dee riguardarsi come l'ottima di questo leggiadro e terso volgarizzamento. Ha in principio un'erudita Prefazione del sig. Ab. Ciampi Professore di Letteratura Greca nell' Imp. Accademia di Pisa, alla quale altra ne succede d'un Innominato Accademico della Crusca, vale a dire il celebre Francesco Daniele Napolitano, che già fece parte della bella edizione Bodoniana; ed in fine ha pure il Supplemento del Caro.

38. . . . I medesimi ec. Ivi come sopra in 8.° mass.

Questo è uno de' soli sei preziosi esemplari, che furon tirati in bellissima carta velina d'Inghilterra con ampli margini, talchè sembra di forma in 4.° grande.
Nel Catalogo generale della nostra Biblioteca verranno riportate le diverse pregevoli edizioni che noi possediamo del presente Volgarizzamento, e quelle similmente delle altre Traduzioni che si hanno di questo delicato Romanzo diviso in IV. libri.

39. . . . Lettere di L. Anneo Seneca recate in Italiano dal Commendatore Annibal Caro, e per la prima volta pubblicate nelle Nozze Michiel, e Pisani. Vinegia dalla Tipografia Palesiana 1802. in 4.°

Bellissima edizione procurata dal sig. Proposto Angelo Dalmistro, che dedicolla a' nobilissimi sposi Carlo Michiel, e Caterina Pisani, ed a Francesco Pisani, e Maddalena Michiel, con sua lettera di Vinegia de' 30. agosto 1802.,

alla quale succede un Discorso preliminare del medesimo Editore. Undici sono le Lettere volgarizzate, che tratte furono da un Codicetto di mano del Caro già ritrovato in Roma con altre rarità Bibliografiche dal chiariss. sig D. Daniele Francesconi, che noi rammentiamo con sentimento di grata amicizia, il quale somministrollo all' Editore, per quindi collocarsi nella Biblioteca Pisani, a pubblica soddisfazione, come fu fatto.

40. . . . L' Eneide di Virgilio. Ivi appresso Bernardo Giunti, e Fratelli 1581. in 4.°

Esemplare di gran bellezza riccam. leg. con car. dor. avente in fine due carte di Errata. Edizione originale assai bella e rara, procurata da Lepido Caro nipote di Annibale dopo la morte di esso e del fratello Gio. Batista, che dedicolla al Cardinal Farnese con sua lettera di Roma de' 4. febbraio 1581., dalla quale si viene a sapere che questo volgarizzamento in versi sciolti fu l' ultimo frutto dell' ingegno di quel grand' uomo.

41. . . . La medesima. Treviso appresso Evangelista Deuchino 1603. in 4.°

Questa buona ristampa dedicata dal Deuchino al Senator Francesco Moresini, vien riputata la più bella che si abbia di questo volgarizzamento; ma noi siamo di contrario avviso sembrandoci anzi che la prima la vinca in bellezza. Tanto in questa, che nell' edizione sovraccennata si veggon segnati nei margini que' pochi Poeti, dai quali qualche verso ha tolto il Caro.

42. . . . La medesima. Parigi presso la Vedova Quillau 1760. tomi II. in 8.° gr. con Figure.

Bell' esemplare riccam. leg con car. dor. Nobilissima edizione procurata ed assistita da G. Conti Professore di Lingua Toscana in Parigi, corredata dei Ritratti di Virgilio e del Caro, di graziose vignette e capopagini, e di Figure ad ogni libro inventate dal Zocchi, e incise a bulino da varj abili Intagliatori Francesi. Queste sono le più pregevoli edizioni che si abbiano di questo celebratissimo volgarizzamento, il quale se ha avuto meritamente una gran folla di encomiatori, è stato però in questi ultimi tempi censurato per la sua poca fedeltà al Testo. Tutta-

volta è da credersi che verrà sempre riguardato come un capo d'opera del Parnaso Italiano.

Il Comento fatto dal Caro alla sua celebre Canzone *Venite all'ombra de' gran Gigli d'oro* si trova in fine della raccolta delle Lettere di varj Autori fatta dal Dolce, e stampata dal Giolito nel 1554 e quindi nel 1559. in 8.º: fu dipoi riprodotto dal Castelvetro nella sua opera intitolata *Ragione di alcune cose segnate nella Canzone ec.* Di questo leggiadrissimo Scrittore rimangono tuttavia inedite l'Opere seguenti: una traduzione del *Trattato degli Animali d'Aristotile*, che egli non condusse al suo compimento prevenuto dalla morte; *un Trattato sopra le Medaglie antiche*; *Diceria di Santa Nafissa sopra il tributo fatto al sesto Re della Virtù*, (cioè Gio. Francesco Leoni). Questo breve, ma graziosissimo componimento in prosa, di cui un MS. esiste nella Naniana, meriterebbe di veder la pubblica luce, e ci reca maraviglia che finora si giaccia inedito. In esso si descrive una Statuetta di marmo che il Caro presenta al Leoni da riporsi nella sua stanza, ove egli aveva una gran quantità di anticaglie, allegando le varie opinioni intorno alla denominazione della medesima. Il Zilioli rammenta come opera del Caro un trattato *della Natura de' Pesci.*

43. Castiglione, Baldessar. Lettere ora per la prima volta date in luce, e con Annotazioni storiche illustrate dall'Abate Pierantonio Serassi. Volume primo contenente le Famigliari, e i tre primi libri di Negozj ec. Padova per Giuseppe Comino 1769. in 4.º

Vi è unito il seguente:

44. . . . Delle medesime. Volume secondo contenente i tre ultimi libri di Negozj, ed altre Opere ec. Ivi pel medesimo 1771. in 4.º

Bell'esemplare in carta grande. Pregevole e bella edizione procurata ed illustrata dal dotto e diligentissimo Serassi, che la dedica al cavalier Girolamo Ascanio Giustiniani Ambasciator di Venezia alla Santa Sede, con sua lettera di Roma de' 25. maggio 1766., alla quale succede un'erudita Prefazione del medesimo. Queste Lettere furono tratte con non lieve fatica dell'Editore dagli autografi del Castiglione esistenti presso il celebre Cardinal

Valenti Gonzaga, Segretario di Stato del gran Pontefice Benedetto XIV.

Anche il volume secondo è corredato di una bella Prefazione istorica dello stesso Serassi, e fra le Opere aggiunte vi sono le famose Stanze pastorali ed altre Rime del Castiglione. Ci piace inoltre di accennare, che a pag. 269. fra le Annotazioni alle dette Stanze leggesi un grazioso componimento chiamato *Caccia* del nostro Franco Sacchetti, tratto da un pregevole MS. della Ghigiana, che comincia: *Passando con pensier per un boschetto*, il quale ivi si legge assai più corretto di quello che fu già pubblicato dall' Atanagi senza nome d'Autore.

45. . . . Poesie Volgari, e Latine corrette, illustrate, ed accresciute di varie cose inedite. Aggiuntevi alcune Rime e Lettere di Cesare Gonzaga suo cugino. Roma per Niccolò e Marco Pagliarini 1760. in 12.°

Ne fu editore il prelodato Ab. Pierantonio Serassi, di cui sono le belle notizie intorno alla Vita del Castiglione, e le altre pregevoli illustrazioni, delle quali è adorna la presente ottima edizione. Stimatissime sono le Stanze Pastorali di quest' Autore, ma egli si rese ancor più celebre per le sue Poesie latine, specialmente pel poema della Cleopatra, per cui dallo Scaligero fu appellato il secondo Virgilio.

46. . . . Opere volgari e latine novellamente raccolte, ordinate, ricorrette ed illustrate da Gio. Antonio, e Gaetano Volpi. Padova per Giuseppe Comino 1733. in 4.° grande, col Ritratto inciso in rame.

Bell' esemplare in carta fine. Edizione assai bella, illustrata e corretta, ed ormai divenuta rara. In principio v' è la Vita del Castiglione scritta da Bernardino Marliani, con alcune Annotazioni di D. Gaetano Volpi. Merita ancora di esser letta la lunga, ma bella Lettera dedicatoria dei Volpi al celebre Cardinale Cornelio Bentivoglio. Il testo del Cortegiano però qui non è intero, avendo sofferto qualche mutilazione ne' luoghi più liberi, che sono contrassegnati con un asterisco. L' indice delle cose notabili fu rifatto con più ordine, e con accrescimenti.

Cecchi, Gio. Maria. Lezione, o vero Cicalamento di Maestro Bartolino dal canto de' Bischeri ec. V. *Bartolino.*

Chiabrera, Gabriele. Delle Canzoni. Libro I, II, e III. Genova appresso Girolamo Bartoli 1586.
47. 1587. e 1588. riuniti in un volume in 4.°

Edizione originale assai bella e rara, procurata dall'Autore, dal quale si dedica il primo Libro ad Ambrosio Salinero con lettera senza data, il secondo a Cesare Pavese, ed il terzo a Francesco Panicarola Vescovo d'Aste con sue lettere senza data. Vi è unito il seguente:

48. . . . Canzonette. Ivi 1591. senza nome di Stampatore in 4.°

Dai caratteri sembrano impresse pel suddetto Stampatore.

49. . . . Rime raccolte per Giuseppe Pavoni. Ivi appresso Giuseppe Pavoni 1599. in 8.°

Elegante edizione dedicata dallo Stampatore a Marcantonio Grillo con sua lettera del primo dicembre 1599. In principio vi sono le suddette Canzonette divise in due libri. Indi seguono gli Scherzi divisi in tre libri; e le Canzonette morali pubblicate da Lorenzo Fabri, che le dedica al sig. Iacopo Doria del sig. Agostino con sua lettera de' 25. settembre 1599. Dipoi seguono le Maniere de' Versi Toscani, e le Canzonette dedicate dal Fabri a Gio. Battista Doria dei Signori del Sassello con sua lettera de' 27. febbraio. In fine vi sono i v. Poemetti in versi sciolti, i quali cominciano con nuova segnatura e numerazione.

50. . . . Delle Poesie nuove raccolte da Pier Girolamo Gentile „ contenenti „ i quindici canti della Gotiade, Canzoni varie, Sonetti varj, Fragmento de' Tetraschi alla Gierusalemme liberata del Tasso. Venezia presso Gio. Batt. Ciotti 1605. in 12.°

Il Gentile dedica il Poema della Gotiade in ottava rima

a Tommaso Ciavari, le Canzonette a Leonardo Torre, ed i Sonetti a Cesare Corte con sue lettere tutte in data di Vinegia de' 2. gennaio 1606. Rara edizione sconosciuta al Paolucci, ed all' Editore dell' Opere del Chiabrera riprodotte in Venezia nel 1730. in 4 vol. in 8.°

Vi sono unite le seguenti:

51. . . . Rime sacre raccolte per Pier Girolamo Gentile. Padova appresso Francesco Bolzetta 1604. in 12.°

A Marcantonio Grosso sono dedicate dal Gentile queste pregevoli Rime, con sua lettera di Genova de' 25 marzo 1604

52. . . . Alcune Poesie Boschereccie. Fiorenza per Gio. Antonio Caneo 1608. in 8.°

Bell' esemplare come intonso Edizione originale rara, contenente la Meganira favola boschereccia divisa in cinque atti, donata dal Chiabrera a Filippo d'Averardo Salviati con sua interessante lettera senza data. In fine vi sono VII. Egloghe in terza rima, nelle quali l'Autore sotto nome di Tirsi canta Iacopo Corsi poco prima defunto, il quale fu ancora grande amico del celebre poeta Ottavio Rinuccini. Il Chiabrera le indirizza a Riccardo Riccardi con sua breve lettera pur senza data.

53. . . . Le medesime. Venezia appresso Sebastiano Combi 1609. in 12.°

Bell' esemplare come intonso. È una esatta ristampa dell'edizione surriferita All' Egloghe evvi il suo particolar frontespizio. Stanno unite ai due Poemi in versi sciolti il Foresto e il Ruggiero.

54. . . . Alcune Canzoni non più stampate, raccolte da Giuseppe Pavoni. Genova appresso Giuseppe Pavoni 1612. in 4.°

Sono dedicate dal Pavoni a Giacomo Doria con lettera del primo gennaio 1612. Vi sono unite le seguenti:

55. . . . Canzonette composte alla maniera di

Pindaro. Roma appresso Giacomo Mascardi 1625. in 4.°

Rara edizione senz' alcuna prefazione o dedicatoria, contenente VI. Canzoni.

56. . . . Alcune Canzoni sopra alcune Vittorie delle Galere Toscane, e brevi Postille intorno loro di Gio. Battista Forzano. Genova appresso Giuseppe Pavoni 1617. in 4.°

Sono VI. Canzoni.

57. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 4.°

Prezioso esemplare corredato di Note scritte di mano del celebre Anton Maria Salvini.
Vi sono unite le due Opere seguenti:

58. . . . Canzoni per le Galere della Religione di S. Stefano. Al Serenissimo G. Duca di Toscana Cosmo Secondo. Firenze appresso Zanobi Pignoni 1619. in 4.°

La dedicatoria del Chiabrera a Cosimo secondo è senza data. Il volume contiene XIII. Canzoni con i loro Argomenti storici in prosa; ed il presente esemplare è similmente corredato di Annotazioni e Postille scritte di mano del Salvini.

59. . . . Canzoni composte alla maniera di Pindaro. Per la Santità di N. S. Papa Urbano VIII. Ivi per Pietro Cecconcelli 1628. in 4.°

Sono tre Canzoni e l'esemplare è similmente corredato di Note MSS. del Salvini.

60. . . . Canzoni per le Galere della Religione di S. Stefano ec. Ivi pel Pignoni 1619. in 4.°

Bell' esemplare come Intonso, ma nel resto simile al già riferito.

61. . . . Per lo Gioco del Pallone celebrato in Firenze l'estate dell'anno 1618, et una lode a i Giocatori dell' istesso; cioè due Canzoni ec. Ivi pel medesimo 1618. in 4.°

La prima di queste due Canzoni si vede ristampata coll' Opere del Chiabrera, ma con delle variazioni; e la seconda non è stata conosciuta dai Collettori delle medesime, e perciò quest' Opuscolo può considerarsi come non poco raro. Vi è unito il seguente:

62. . . . Il Presagio de i Giorni ec. Ivi come sopra in 4.°

È un Poemetto in versi sciolti indirizzato dall'Autore al Principe D. Lorenzo Medici.

63. . . . Poesie Liriche diverse. Ivi per Francesco Livi 1674. in 12.° col Ritratto del Chiabrera assai bene inciso in rame.

Edizione procurata da Giovanni Cinelli, di cui evvi un Avviso in principio, nel quale dice di aver raccolte queste Poesie da quelle stampate in fogli volanti, all'oggetto che non si smarrissero, e promette inoltre di pubblicare tutte le Rime di quest' Autore, con un volume di sue Canzoni non più stampate, lo che non è a nostra cognizione che fosse poscia eseguito. Il Cinelli la dedica a Pietro Andrea Andreini grande amatore della Toscana favella, dello studio delle antiche Medaglie, e d'ogni altra pregevole antichità.

64. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 12.°

Bellissimo esemplare Intonso, il quale ha anche il pregio di contenere qualche singolarità. La principale consiste nella dedica dell' Editore all' Andreini, la quale è assai diversa da quella che leggesi nell' esemplare surriferito, che noi però crederemmo il più raro. In esso comincia: *Se Pindaro ec.* e in questo: *Allora ch' io ebbi ec.*

65. . . . Delle Poesie. Parte prima, per lui medesimo ordinata, e donata al signor Iacopo

Doria del sig. Agostino già Serenissimo. Genova appresso Giuseppe Pavoni 1605. in 8.° piccolo.

La lunga lettera del Chiabrera al Doria è senza data. Questa prima parte è divisa in v. libri. Vi sono unite le due seguenti:

66. . . . Delle medesime. Parte seconda per lui medesimo ordinata ec. Ivi pel suddetto 1606. in 8.° piccolo.

È divisa in vi. libri, e non ha dedicatoria alcuna.

67. . . . Delle medesime. Parte terza, per lui ordinata, e donata al sig. Gio. Vincenzo Imperiale. Ivi come sopra in 8.° piccolo.

La lunga lettera del Chiabrera all'Imperiali è senza data. Questa terza parte contiene i Poemetti dell'Autore, tra' quali evvi quello del Battista diviso in tre libri in ottava rima, cioè compiuto, ma però in parte diverso da quello pubblicato nel 1602.
Elegante esemplare, ed edizione pregiatissima e rara.

68. . . . Rime ec. di nuovo in questa seconda impressione corrette, et accresciute della terza Parte. Parte prima. Venezia appresso Sebastiano Combi 1610. in 12.°

Ritiene la dedicatoria del Gentile a Carlo Doria in data di Vinegia de' 25. settembre 1604. Vi sono unite le due seguenti tutte d'ottima conservazione:

69. . . . Delle medesime. Parte seconda raccolta da Giuseppe Pavoni. Ivi come sopra in 12.°

70. . . . Delle medesime. Parte terza, nuovamente data in luce. Ivi come sopra in 12.°

Dopo il frontespizio evvi una dedicatoria di Piergirolamo Gentile a Gio. Paolo Torriglia in data di Vinegia

de' 20. marzo 1607. Questo volume comprende due Favole boschereccie del Chiabrera, cioè la Gelopea, e la Meganira, i tre libri del Battista poemetto in ottava riva, e le sette Eglogbe in terza rima.

71. . . . Delle Poesie. Parte prima. A Iacopo Filippo Durazzo. Genova appresso Giuseppe Pavoni 1618. in 8.°

La lettera del Chiabrera al Durazzo è pure senza data. Questa prima parte è divisa in v. libri, ma le Poesie sono diversamente disposte da quelle del 1605. Edizione non molto corretta, benchè fatta sotto gli occhi dell' Autore, e molto stimata, e collocata da molti fra quelle di Crusca.

72. . . . Delle Opere in questa impressione tutte in un corpo novellamente unite ec. Venezia per Angiolo Geremia 1730. e 1731. tomi IV. in 8.° grande, col Ritratto inc. in rame.

Edizione assai buona, di bella esecuzione, e più compiuta d'ogni altra Il quarto tomo ora aggiunto comprende le Poesie liriche .messe nell' edizione di Roma; alcune Favole Drammatiche; due Poemetti; il Discorso sopra un Sonetto del Petrarca; le Rime di diversi in lode dell' Autore, e il Discorso di Lorenzo Fabbri sopra le Maniere de' Versi Toscani usate dal Chiabrera.

73. . . . Amedeida, Poema. Al Serenissimo Carlo Emanuel Duca di Savoia ec. Genova per Giuseppe Pavoni 1620. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. Edizione bella, e non comune. Questo Poema è diviso in XXIII. Canti in ottava rima, senz' Argomenti, nè altre illustrazioni.

74. . . . Amedeida, Poema eroico, con gli Argomenti in ottava rima del Forestiero Idrontino, e colla Vita dell' Autore da lui stesso descritta. Ivi per Benedetto Guasco 1654. in 12.°

Bell' esemplare Intonso. Sono x. Canti in ottava rima

molto diversi da quelli della suddetta edizione. In un Avviso a chi legge lo Stampatore promette di pubblicare in breve tutte le Opere del Chiabrera, tanto quelle pubblicate vivendo lui, quanto le postume ed inedite, fra le quali rammenta le Canzoni Archiloche e le Ditirambiche, e diverse prose, come Orazioni, Lezioni Accademiche, Ragionamenti spirituali, ed un volume di Lettere famigliari scritte a Lucian Borsone, celebre pittore; le quali opere non sappiamo che allora fossero altrimenti pubblicate, come lo furono in parte molto dopo.

75. . . . Firenze, Poema. Al Serenissimo Gran Duca di Toscana Cosmo Secondo. Firenze per Zanobi Pignoni 1615. in 4.°

Edizione originale rara È diviso in IX. Canti in ottava rima, senz' Argomenti, nè altra illustrazione.

76. . . . Il medesimo. Venezia per Gio. Battista Combi 1616. in 12.°

Esemplare come nuovo. Non è che una semplice ristampa della surriferita, della quale è men bella, e men corretta.

77. . . . Il medesimo, cogli Argomenti di Donilèo Eginetico P. A. Ferrara per Giuseppe Rinaldi 1777. in 12.°

Edizione non dispregevole e corretta, che copia quella del 1615. Gli Editori promisero la ristampa in simil guisa degli altri Poemi del Chiabrera, il che non ci è noto che poi facessero. Gli Argomenti aggiunti sono in ottava rima.

78. . . . Firenze, Poema. Al Sereniss. Gran Duca di Toscana Ferdinando secondo. Firenze per Simone Ciotti 1628. in 12.°

È diviso in XV. Canti in versi sciolti, e qualche volta rimati. In principio di questo raro Poema evvi la dedicatoria in prosa dell'Autore al Principe suddetto, nella quale rende ragione perchè abbia usato in esso i versi sciolti, anzi che rimati. Ad ogni Canto vi è un breve Argomento in prosa.

79. . . . Il medesimo. Napoli per Lazaro Scoriggio 1637. in 12.°

L'esemplare è di cattiva conservazione, ma si è ammesso perchè l'edizione è di gran rarità, ed è sconosciuta a tutti i Bibliografi che sono a nostra notizia, nè ci è avvenuto nella lunga nostra carriera bibliografica d'incontrarne mai ovunque un altro solo esemplare. Non è una ristampa della suddetta, ma in questa il Poema è diviso in x. canti in versi sciolti, e qualche volta rimati. Nel principio e nel fine è simile: anzi anche i due primi canti e parte del terzo sono uguali, ma in tutto il resto s'incontrano alcune non lievi variazioni nel testo di queste due impressioni.

80. . . . Delle Guerre de' Goti; Canti xv. Al Serenissimo Carlo Emanuel Duca di Savoia. Venezia appresso Giovacchino Brognolo 1582. in 12.°, con piccole Figure in legno ad ogni Canto.

Edizione originale, rara. Questo Poema è in ottava rima, senza Argomenti, nè altre illustrazioni.

81. . . . *Il medesimo col titolo:* Italia Liberata, overo delle Guerre de' Goti, Poema eroico. Con gli Argomenti di Scipione Ponzio. Napoli per Enrico Bacco 1604. in 4.°

Edizione assai rara e stimata. È una esatta ristampa della suddetta, con variazione di titolo, essendo però il Poema stato in più luoghi corretto, e fattivi alcuni leggieri cambiamenti, specialmente nella terza stanza, ove è mutato il nome del Mecenate. Oltre agli Argomenti del Ponzio, in ottava rima, evvi in principio una dedicatoria di Marc'Antonio Ponzio fratello di Scipione a Flavio Cotogno barone d'Acrimonte, un Avviso dello Stampatore a i Lettori, e nove Sonetti di varj Poeti. Inoltre le stanze de' respettivi canti sono in questa edizione numerate.

82. . . . *Il medesimo col titolo:* Delle Guerre de' Goti; Canti xv. Cogli Argomenti del Dott. Antonio Frizzi, e con un'Indice d'ogni oc-

correnza. Venezia nella Stamperia Coleti 1771. in 12.°

Buona ed accurata ristampa Anche questi nuovi argomenti sono in ottava rima. Il copioso Indice geografico, storico, critico, e filologico è forse opera di Giuseppe Cavalieri, che fu il principale editore di questa ristampa, dedicandola al sig. Abate Pietro Maria Zannoli.

Questo è per avventura il più pregevole de' Poemi del Chiabrera.

83. . . . Poemi Eroici postumi. Al Serenissimo Francesco d' Este Duca di Modana. Genova per Benedetto Guasco 1653. in 12.°

Assai bello esemplare. Sono due Poemi in versi sciolti: il primo intitolato il Foresto è diviso in III. Canti, ed il secondo intitolato il Ruggiero è in x. Canti partito. Quest' ultimo è corredato di brevi Argomenti in prosa. Furono pubblicati da Giacomo M Spinola, che li dedicò al predetto Duca di Modena, con sua lettera di Genova del primo luglio 1653. Vi sono unite le poesie Boschereccie del 1609.

84. . . . Poemetti. Alla Serenissima Mad. Cristiana di Loreno Gran Duchessa di Toscana. Fiorenza per Filippo Giunti 1598. in 4.°

Edizione originale bella, assai corretta, e rara. Sono cinque Poemetti in versi sciolti, cioè: la disfida di Golia, la Liberazione di S. Pietro, il Leone di David, il Diluvio, la Conversione di S. Maddalena.

Vi è unito il seguente:

85. . . . Narrazione della Morte di S. Gio. Batista; poemetto. Ivi nella Stamperia de' Giunti 1602. in 4.°

È in ottava rima Dicendosi in ultimo: *fine del primo libro*, indica che l' Autore aveva in animo di proseguire questo Poemetto, come dipoi fece.

86. . . . Il medesimo. Ivi come sopra in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso.

87\. . . . La Caccia dell'Astore. All'illustriss. sig. D. Virginio Cesarino. Ivi appresso Zanobi Pignoni 1619. in 4.°

Questo Poemetto è in versi sciolti, siccome è il seguente, che vi è unito:

88\. . . . Il Secolo d'oro. All'illustriss. signore Maffeo Barberini Cardinale. Ivi come sopra in 4.°

89\. . . . Le Feste dell'anno Cristiano, Versi all' illustrissimo sig. Giovanni Ciampoli Secretario di N. S. Papa Urbano ottavo. Roma per Giacomo Mascardi 1628. in 4.°

Questo Poema è diviso in tre libri in versi sciolti, e meriterebbe d'esser più conosciuto. Il Chiabrera fu amicissimo di monsig. Ciampoli, chiaro poeta de' suoi tempi, il quale è probabile che gli agevolasse la stima e l'amicizia che gli dimostrò stabilmente l'accennato dotto Pontefice, buon coltivatore delle Muse Italiane e Latine. Vi è unito il seguente:

90 . . . La Caccia delle Fere, Versi al Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando II. Firenze per Pietro Cecconcelli 1627. in 4.°

Ancor questo Poemetto è in versi sciolti

91\. . . . Le Nozze di Zeffiro, Idilio. Macerata appresso Bastiano Martellini, e Gregorio Arnazzini 1619. in 12.°

È in versi sciolti.

92\. . . . Alcippo, favola boschereccia, donata al sig. Pier Giuseppe Giustiniano. Genova appresso Giuseppe Pavoni 1614. in 8.°

Edizione originale rara. È divisa in v. Atti in versi. La

dedica al Giustiniani è in una Canzone. Meritava d'esser registrata nella Biblioteca dell' Haym accresciuta.

93. . . . Gelopea, Favola boschereccia. Venezia per Sebastiano Combi 1607. in 12.°

È divisa in cinque Atti in versi, e fu pubblicaca da Piergirolamo Gentile, che la dedicò a Gio. Paolo Torriglia con sua lettera di Vinegia de' 20. marzo 1607.

94. . . . Il Rapimento di Cefalo, rappresentato nelle Nozze della Cristianiss. Regina di Francia e di Navarra Maria Medici. Firenze appresso Giorgio Marescotti 1600. in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande e Intonso. Questa Favola divisa in cinque brevi Atti in versi di vario metro, meritava d'esser similmente registrata nella Biblioteca dell'Haym accresciuta.

95. . . . Il medesimo. Ivi come sopra in 4.°

Edizione sicuramente diversa dalla suddetta, poichè quella è impressa in caratteri tondi, e questa in corsivi.

96. . . . Angelica in Ebuda, Tragedia da Gabriello Chiabrera donata al sig. Francesco Marino. Ivi per Zanobi Pignoni 1615. in 8.°

Questa Tragedia del Chiabrera, per la sua molta rarità non è stata conosciuta dai Bibliografi, specialmente dall' Allacci, dal Paolucci, dagli Autori del Giornale d'Italia, nè da alcuno di quegli che si sono dati a raccogliere le Opere di questo Autore, e che ne hanno tessuto il catalogo; alla riserva del diligentissimo sig. Gamba. Si vede inoltre mancare nelle più celebri e doviziose Biblioteche, fuorchè in quella del Balì Farsetti. In principio evvi una Canzone del Poeta al Marino suddetto, che serve di dedicatoria.

97. . . . Alcune Poesie non mai prima d'ora pubblicate. Genova nella Stamperia Caffarelli 1794. in 8.°

Bell'esemplare in carta distinta. Editore di questa pregevole edizione fu Olimpio Fenicio, che dedicolla al P. D. Bernardo Laviosa Preposito Provinciale de' Chierici Regolari Somaschi. Essa contiene un Avviso dell' Editore, in cui parlasi di una nuova più completa edizione di tutte l' Opere dell' illustre Savonese, così edite come inedite, che si disegnava di fare in Genova, al quale oggetto l' erudito sig. Tommaso Belloro, e il P Celestino Massucco delle Scuole Pie, avevano indefessamente travagliato per molto tempo, ed erano riusciti a rinvenire i MSS. autografi, e molte notizie erudite intorno all' Autore ed alle di lui opere; ma quando essi erano per por mano all' impresa accadde inaspettatamente la morte del sig. Paolo Geronimo Pallavicini patrizio Genovese, mecenate della medesima, per lo quale infortunio essa non ebbe il suo effetto con grave danno delle buone lettere Eglino si limitarono pertanto a pubblicare i presenti Componimenti inediti con animo di darne in seguito altri, ma non ci è noto che ciò sia seguito. Dopo il detto Avviso segue una Canzone del Chiabrera fatta nella creazione del Doge Alessandro Giustiniano già stampata in Genova in una raccolta pubblicata in quell' occasione, e quindi succede l' inedita Tragedia intitolata l' Ippodamia già dedicata dall' Autore a Carlo Emanuel I. Duca di Savoia con sua lettera di Savona de' 23. aprile senz' anno, la qual Tragedia fu tratta accuratamente dal chiariss sig Barone Giuseppe Vernazza dal MS. allora esistente nella Regia Biblioteca di Torino. Alla Tragedia succedono alcune Riflessioni intorno alla medesima, e dipoi alcuni Elogi d' Uomini illustri scritti dal Chiabrera, con molto laconismo, coi quali termina il volume.

98. . . . Discorsi fatti nell' Accademia degli Addormentati in Genova. Con la Vita dell' Autore. Ivi per Antonio Giorgio Franchello 1670. in 12.°

Furono pubblicati da Alessandro Dego, che li dedicò a Francesco Rebuffo con sua lettera senza data. Sono V. Discorsi di argomento filosofico.

99. . . . Lettere date in luce da Giacomo Filippo Porrata ec. Bologna per Lelio dalla Volpe 1762. in 4.°

Bell' esemplare in carta grande. Bella e pregevole edi-

zione, arricchita di copiose annotazioni dell' Editore, poste in fine. Sono 150. Lettere dal Chiabrera scritte a Pier Giuseppe Giustiniani, in diversi tempi ed occasioni, le quali furono tratte da un Codice MS. allora esistente nella Libreria del Gesù di Genova.

I Compilatori del Vocabolario citano le *Rime o Poesie diverse del Chiabrera stampate in diversi tempi e luoghi*, dicendo di essersi valuti di *alcune delle più corrette edizioni*, senza però indicarle. A riguardo delle Poesie liriche, tali a sentimento dei più reputati Bibliografi sono quelle di Genova del 1605., e 1618., di Firenze 1627. e 1628., e di Roma 1718. A noi però sembrerebbe che non fosse da trascurarsi, anzi da tenersi cara, anche la bella e rara edizione originale del 1586 ec. in 4.° procurata dallo stesso Autore; come pure la ristampa del Geremia di Venezia del 1730. in 8.° per l' accrescimento del quarto volume.

È poi cosa dubbiosa se gli Accademici citassero ancora i Poemi, e le Poesie Drammatiche del Chiabrera. A noi non è avvenuto d' incontrarci in alcuno esempio. Le Prose però è da credersi che non sieno mai state da essi adoperate pel Vocabolario, non avendone neppur fatta menzione

Tuttavolta considerando noi, che l'Opere tutte di questo celebre Scrittore, oltre ai pregj di stile, sono ancora, generalmente parlando, dettate in buona lingua, e che perciò meriterebbero di essere con discreta economia spogliate anche quelle che non lo furono, ci è sembrato non disdicevole il collocarle tutte nella presente Serie, lusingandoci di far cosa grata agli Amatori nel somministrar loro occasione di conoscere alcune Opere, o edizioni di gran rarità, onde potere accrescere il Catalogo delle produzioni dell' illustre Savonese finora pubblicato imperfetto.

Coppetta de' Beccuti, Francesco. V. *Beccuti*.

Dati, Carlo. Esequie della Maestà Cristianissima di Luigi XIII. il Giusto, Re di Francia e di
100 Navarra, celebrate in Firenze da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, e descritte ec. Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1644. in 4.°, con antiporta, e con tre Figure dell' Apparato incise in rame.

Bellissimo esemplare in carta reale Intonso. Vi è unita l'Orazione funebre fatta in detta occasione da Francesco Rinuccini. V. *Rinuccini*, Francesco.

101. . . . Delle Lodi del Commendatore Cassiano dal Pozzo, Orazione. Ivi all' Insegna della Stella 1664. in 4.° col Ritratto del Commendatore inciso in rame.

Bell' esemplare Intonso. Quest' Orazione, che il Salvini chiama bellissima, e condotta con superbo artifizio, ha in principio un bello Epigramma di Ezechiello Spanemio in lode dell'Autore. Fu riprodotta nel IV. volume delle Prose Fiorentine. Il dal Pozzo fu amantissimo, e propagatore delle Arti belle.

102. . . . La medesima. Ivi come sopra in 4.°, col Ritratto.

A questo bell' esemplare è unita l'Opera seguente:

103. . . . Dice ed Irene gemelle della Dea Temide, Selva per la nuova concordia delle Corone di Francia, e di Spagna. A Gio. Batista Colbert Ministro di Stato, e Intendente genenerale delle Finanze della Maestà Cristianissima. Ivi nella Stamperia suddetta 1668. in 4.°

La lettera dedicatoria del Dati al Colbert è in data di Firenze de' 5. giugno 1668.: la Selva è in versi sciolti, e ad essa succedono due Sonetti del medesimo Dati, il quale fu, per vero dire, assai miglior prosatore che poeta.

104. . . . Panegirico alla Maestà Cristianissima di Luigi XIV. Re di Francia e di Navarra. Ivi nella suddetta Stamperia 1669. in 4.°

Bell' esemplare come Intonso. Anche questa bell' Orazione fu ristampata nel volume secondo delle Prose Fiorentine. Altre due Orazioni del Dati han luogo in quella utilissima raccolta, una compresa nel terzo volume sopra le lodi di Niccolò Arrighetti, l'altra nel quinto su quelle

di S. Benedetto. Nella seconda parte della medesima leggonsi cinque eruditissime Lezioni del nostro Autore, che furono per la prima volta pubblicate sopra i MSS. autografi allora esistenti presso gli Eredi del Dati: e nella parte terza han luogo due graziose Cicalate, una sopra le Fave, l' altra sul bizzarro argomento, Chi fosse prima la Gallina, o il Gallo. Altre due ne rimasero inedite presso gli Eredi, una in lode della Menzogna, e l'altra in lode del Canto alla Cuculia, ove era l'antica abitazione del Dati.

105. . . . La Pace, Selva Epitalamica nelle augustissime Nozze delle Maestà Cristianissime Luigi XIV. e Maria Teresa d'Austria. All' Eminentiss. Cardin. Giulio Mazzarini. Ivi nella suddetta 1660. in 4.° grande.

È forse la più rara fra le Opere del Dati. La lunga lettera dedicatoria al Mazzarini è in data di Firenze del primo novembre 1660. La Selva è in versi sciolti, e in fine vi è un Sonetto dell' Autore sulla Pace, e l' abboccamento delle Corone di Francia e di Spagna.

Due altre Selve inedite del Dati, similmente in versi sciolti, furono ultimamente pubblicate nella Collezione di Opuscoli scientifici, e letterarj, che va stampandosi in Firenze. Una è intitolata *Cerere vaticinante*, l'altra *la Naiade della Villa*; e furono tratte dai MSS. esistenti nella Magliabechiana.

Il Dati scrisse ancora un' Operetta intitolata: *dell'Obbligo di ben parlare la propria Lingua*, che trovasi inserita nel libro che ha per titolo: Regole e Osservazioni di varj Autori intorno alla Lingua Toscana ec.: come pure è produzione della sua felice penna la *Lettera a' Filaleti di Timauro Antiate della vera storia della Cicloide e della famosissima esperienza dell'Argento vivo. Firenze 1663. in 4.°* Anche il dottor Gio. Targioni Tozzetti nel primo tomo delle sue Notizie degli aggrandimenti delle Scienze Fisiche accaduti in Toscana ec. pubblicò una *Dissertazione* del Dati *sull'utilità e diletto che reca la Geometria*. Molte altre pregevoli Opere non più stampate del nostro Autore si riportano dal Canonico Salvini ne' Fasti Consolari, ove egli pubblicò due Ragionamenti inediti fatti dal medesimo Dati nel ricevere, e nel rendere, il Consolato. Compose inoltre un Poemetto intitolato *la Candia*, nel quale invitava i Principi, e Popoli Cristiani, alla difesa di quell'Isola, e lo recitò il 17. agosto 1651. nell' Accademia della Crusca, come apparisce dal Diario della medesima; e nel 28. giugno

dello stesso anno avea similmente recitato in essa una *Canzone in lode di Farinata degli Uberti.* Un' altra *Canzone*, o *Madrigalessa sopra la moda delle Scarpe cornute* conservasi MS presso di noi in due diversi Codici. Altre fatiche del nostro Autore, delle quali non parlano i suoi Elogisti, si possono conoscere dal detto Diario. Ma l'opera, che più d'ogn' altra gli avrebbe accresciuto fama per la multiplice erudizione, si è quella intitolata *le Veglie Fiorentine*, scritta ad imitazione delle Notti di Aulo Gellio, che con grave danno della letteratura si è in gran parte smarrita. Ne' Fasti Consolari se ne ragiona a lungo riportandovisi l' Avviso ai Lettori, e il prefato Targioni pubblicò nell'Opera sovraccennata la Veglia, in cui ragionasi sopra l' invenzione degli Occhiali da Naso. Ventidue Lettere del nostro Carlo furono pubblicate dal celebre Egidio Menagio nelle sue Mescolanze, il qual libro può riguardarsi come un elogio continuato di lui Altre diciotto tuttora inedite si conservano MSS. presso di noi copiate di mano dell' ornatiss. sig. conte Giulio Bernardino Tomitano sopra gli originali esistenti nella Biblioteca Sammichelana di Murano per farcene cortese amichevole dono, insieme con altre pure inedite d' Uomini illustri Toscani.

Il Dati fu uno de' più illustri e benemeriti membri dell' Accademia della Crusca, in cui denominossi lo *Smarrito*, e vi sostenne le cariche di Segretario, e d' Arciconsolo, ed ebbe gran parte nella ristampa del Vocabolario. Nel 1649. gli fu conferita la dignità Consolare nell' Accademia Fiorentina; e molto operò in quella degli Apatisti, della quale morì Luogotenente pel Granduca. Tanti suoi meriti letterarj gli conciliarono non solo l' affetto e la stima degli Eruditi Italiani, ma quella ancora degli stranieri, da' quali veniva a ragione riguardato come uno degli uomini più rari in fatto di letteratura, che fiorissero al suo tempo. Seppe resistere ai lusinghevoli inviti del Monarca di Francia, e della Regina Cristina di Svezia gran protettrice delle Lettere, e di coloro che le professavano; tale era l' amore che egli nudriva per la sua patria, e verso i suoi Principi naturali, dai quali era tenuto in grandissimo pregio.

GELLI, Gio. Batista. Lo Errore, commedia del Gello, recitata alla Cena che fece Ruberto di Filippo Pandolfini alla Compagnia de'Fantastichi l'anno 1555. in Firenze. Fiorenza » per Lorenzo Torrentino » 1556. in 8.°, col Ritratto del Gelli inciso in legno.

106

Edizione originale assai bella e di gran rarità, dedicata dal Torrentino al sudd. Pandolfini con sua lettera senza data.

107. . . . La medesima. Ivi nella Stamperia de' Giunti 1603. in 8.°

Edizione sincera, e non comune, dedicata da Modesto Giunti al suo onorando cugino Vincenzio della Fonte con lettera di Firenze de' 22. settembre 1603.

108. . . . La medesima. Ivi come sopra in 12.° gr.

Questa ristampa, che porta la data surriferita, fu fatta accuratamente in Napoli verso il 1720. per opera di Lorenzo Ciccarelli insieme colla Sporta del Gelli da noi riferita nella parte prima, e con altre delle migliori Commedie Italiane, e specialmente di quelle citate dalla Crusca. Anche questa Commedia meritava, egualmente che la suddetta, di esser citata nel Vocabolario, essendo doviziosamente fornita di pregj di lingua.

109. . . . La Vita di Alfonso da Este Duca di Ferrara scritta dal Vescovo Jovio, tradotta in lingua Toscana da Giovanbatista Gelli Fiorentino. Ivi »pel Torrentino« 1553. in 8.°

Elegantissimo esemplare, riccam. leg. Edizione originale assai bella e rara, dedicata dal Volgarizzatore al Cardinale Ipolito, a Don Ercole Duca di Ferrara, e a Don Francesco Marchese della Paluda, figli del Duca Alfonso da Este, con sua interessante lettera senza data, dalla quale apparisce che il Gelli intraprese questa fatica alle preghiere di Tolomeo Tolomei suo amico, e partigiano ed affezionato alla Casa d'Este, oltre a quelle che gli fece lo stesso Giovio anche per parte de' Prencipi sovraindicati.

110. . . . Trattato de' Colori de gli Occhi dello eccellentissimo filosofo M. Simone Porzio Napolitano, tradotto ec. Ivi appresso Lorenzo Torrentino 1551. in 8.°

Questo volgarizzamento è dedicato dal Gelli ad Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova con sua lettera di Firenze del dì primo di marzo 1551. nella quale si diffonde nelle lodi di Aristotile e del Porzio. In fine segue una lettera dello stesso Porzio, che era Professore di Filosofia nell'

Università di Pisa, al Gelli suo caro amico, colla quale lo ringrazia e commenda per questa sua bella ed esatta traduzione.

111... Se l'Uomo diventa buono o cattivo volontariamente, disputa di M. Simone Porzio ec. tradotta ec. Ivi come sopra in 8.°

Esemplare di singolar bellezza e assai marginoso. Il Gelli dedica questa sua fatica a M. Francesco Torelli Auditore del Duca di Firenze con sua lunga e dotta lettera di detta Città del 1551. senza indicazione di mese nè di giorno.

112. . . . Modo di Orare Cristianamente, con la Esposizione del *Pater Noster*, fatta da M. Simone Porzio ec. tradotto in lingua Fiorentina ec. Ivi 1551. in 8.° senza nome di stampatore, che però fu il Torrentino.

Questa versione è dedicata dal Gelli al Cardinale di Ferrara con sua lunga lettera di Firenze de' 15. novemb. 1551. dalla quale si ricava che egli fu pregato a farla dallo stesso Porzio. Altra lettera del Volgarizzatore a Bartolomeo Tolomei amico suo carissimo in data pur di Fiorenza de' 15. novembre 1551. si trova in fine del libro, ed è meritevole d'esser letta

Il medesimo Gelli volgarizzò similmente un' altra Opera del Porzio intitolata: *Disputa sopra quella Fanciulla della Magna, la qual visse due anni, o più senza mangiare e senza bere* I Bibliografi gli attribuiscono ancora la traduzione dell' Ecuba tragedia d' Euripide impressa senza data in 8.°, ma, quando esista, convien dire che sia di somma rarità, giacchè non ci è mai avvenuto di vederla.

GIACOMINI, Lorenzo. Esortazione alla Vita Cristiana, e confermazione della Fede. Fiorenza
113 per Iacopo Giunti, *ma in fine* per Iacopo e Bernardo Giunti 1571. in 8.°

Opera non comune, e omessa nella Biblioteca dell'Haym accresciuta. In principio evvi un Sonetto dell'Autore a Dio, che sta in luogo di dedicatoria.

114. . . . Lezione, nella quale con autorità di più gravi Scrittori si dimostra la Virtù, e non alcuno altro bene separato da quella, poter fare l'Uomo felice. Ivi nella Stamperia Ducale » pei Torrentino » 1566. in 4.°

È dedicata dall' Autore al Duca Cosimo de' Medici con sua lettera di Firenze de' 15. giugno 1566., onde ci sono assai sospette l' edizioni del 1549 e 1556 riportate dall' Haym. Questa bella Lezione fu riprodotta nella parte seconda delle Prose Fiorentine, che dagli Editori fu tratta dalla sovraccennata edizione, che eglino chiamarono fin da quel tempo rarissima. Altre VII. pregevoli Lezioni ebber luogo nella detta raccolta, che tre sopra l'Amore pubblicate per la prima volta sopra varj pregevoli MSS.; due sul desiderio d' Onore, tratte da un MS. dell'Ab. Niccolò Bargiacchi; una sopra il Sonetto del Petrarca: *Quand' io son tutto volto in quella parte*; tratta similmente dal detto MS., e l'ultima sopra la Purgazione della Tragedia. Questa ebbe luogo nell' edizione del 1597. delle Orazioni e Discorsi del nostro Autore già riferite.

115. . . . Lezione sopra un Sonetto del Petrarca. Ivi nella Stamperia di Borgo Ognissanti 1808. in 8.° gr.

Questa Lezione, che illustra quel Sonetto del Petrarca: *La gola, il sonno e le oziose piume*, fu per la prima volta pubblicata dal Sig. Ab. Fiacchi nel VI. volumetto della Collezione d'Opuscoli scientifici e letterarj, il quale ne fece tirare un piccolissimo numero separatamente, e noi potemmo ottenere dalla di lui gentilezza il presente bello e raro esemplare. Il dotto Editore la trasse da un MS. del sig. Avvocato Luigi Bellini, e vi unì un Ragionamento, in cui ci dà alcune belle notizie intorno al Giacomini, ed alla celebre Accademia degli Alterati, della quale egli fu uno de' maggiori sostenitori, essendovisi denominato il Mesto. Questa Accademia, che riuniva il fiore de' dotti Fiorentini, ebbe il suo cominciamento il dì 17. febbraio del 1569. È notabile l' uso introdotto in essa d'ammettervi i Figli giovanetti degli Accademici per disporli ed infiammarli a buon'ora per gli studj. Tre volumi del Diario dell'Accademia degli Alterati dal 1569. al 1605., con sei volumi di Poesie censurate e di Prose appartenenti alla medesima, si conservano ora nella doviziosa Biblioteca dell'egregio sig. cav. Giuseppe Pucci.

116. . . . Orazione de le Lodi di Francesco Medici Gran Duca di Toscana, fatta per ordine de l' Academia Fiorentina nel Tempio di San Lorenzo il dì 21. di dicembre nel Consolato di M. Baccio Valori. Ivi ne le Case de' Sermartelli 1587. in 4.°

Bello e marginoso esemplare. Questa bella Orazione, è dedicata dall' Autore al Gran Duca e Cardinale Ferdinando Medici con sua lettera di Fiorenza del dì ultimo dicembre 1587.

117. . . . La medesima. Ivi come sopra in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. Fu riprodotta nel primo volume delle Prose Fiorentine, in cui ebbe pur luogo quella in lode del Tasso.

118. . . . Orazione in lode di Torquato Tasso, fatta ne l'Academia degli Alterati. Ivi appresso Giorgio Marescotti 1595. in 4.°, col frontespizio inciso in legno.

Bell' esemplare come intonso. Edizione originale di questa pregevole Orazione, che è dedicata dal Giacomini al Principe Don Giovanni Medici con sua lettera di Fiorenza de' 20. marzo 1595. All' Orazione succede un Componimento in versi latini d'Alessandro Rinuccini cognominato nella suddetta Accademia l'Ardito.

119. . . . La medesima. Ivi per Filippo Giunti 1596. in 4.°

Pregevole edizione sicuramente diversa dalla surriferita.

120. . . . Orazioni di Piero Recuperati, e Lorenzo Giacomini nel rendere, e pigliare il Consolato della loro Academia. Ivi appresso i Giunti 1566. in 4.°

È dedicata dal Giacomini a Francesco Medici Principe di Fiorenza e Siena con sua lettera de' 29. agosto 1566.

L'Orazione del Giacomini è la seconda, e fu fatta in pigliando il suo Consolato nell'Accademia de' Lucidi di Firenze il dì 24. agosto 1566. Vi sono alcuni Componimenti in versi Latini e Greci, fra' quali uno latino del nostro Autore al Principe Francesco Medici.

Fra le Prose Fiorentine han luogo sei Orazioni del Giacomini, delle quali due non sono fra le sovraccennate, cioè quella nel prendere il Consolato dell'Accademia Fiorentina, e l'altra della grandezza e bontà di Dio, tratta per la prima volta da un Codice della Strozziana segnato col n. 493. Benchè nel Vocabolario non si citino espressamente le Orazioni e Discorsi del 1597. di questo eloquente e puro Scrittore, noi siam d'avviso che possano a quelle unirsi a buona ragione ancor tutte le altre Opere del medesimo, sembrandoci scritte con ugual purezza di lingua.

Altre quattro Opere del Giacomini, che noi crediamo inedite, esistono MSS. nella Riccardiana, e sono. *Volgarizzamento dell'Economica d'Aristotele* = *Volgarizzamento di Lettere di Platone e Dione*, Cod. autografo = *Trattato dell'Armi, e delle Lettere*, in altro Codice intitolato: *della Nobiltà delle Lettere, e dell'Armi.* = *Opuscoli diversi.* Nella stessa Biblioteca si conserva ancora un Codice contenente *Lettere scritte al medesimo Giacomini.*

GIAMBULLARI, Pierfrancesco. Lezioni lette nella Accademia Fiorentina. Firenze » pel Torrentino » 1551. in 8.°, col Ritratto dietro il frontespizio assai bene inciso in legno.

121

Bellissimo esemplare e assai marginoso di questa rara ed elegante edizione. Quattro son le Lezioni quivi contenute, e in tutte s'illustrano alcuni luoghi del Poema di Dante. Il Giambullari le indirizza a quattro Accademici Fiorentini, con lettera a ciascheduno, nel Consolato de' quali furono da esso recitate; e sono Giovanni Strozzi, Bernardo Segni, Carlo Lenzoni, e Gio. Battista Gelli Le due prime erano già state pubblicate dal Doni in Firenze nel 1547 in 4.° fra le Lezioni degli Accademici Fiorentini sopra Dante.

Queste Lezioni però, benchè lo meritassero, non furono citate dalla Crusca, come per errore si asserisce nella Biblioteca dell'Haym accresciuta. Si ripubblicarono tutte ne' primi due volumi della seconda parte delle Prose Fiorentine.

122\. . . . De la Lingua che si parla e scrive in Firenze: et uno Dialogo di Giovan Batista Gelli sopra le difficultà dello ordinare detta Lingua. Ivi per Lorenzo Torrentino» 1551.» in 8.°, col Ritratto dietro il frontespizio.

Libro non comune, dedicato dal Giambullari al Principe *D.* Francesco de' Medici, primogenito del S. Duca di Firenze, con sua lettera senza data. Vedasi l'erudita nota che vi appone il sig. Canonico Moreni ne' suoi Annali della Tipografia Torrentiniana. I Compilatori dell'ultima edizione del Vocabolario nella nota 301. al *Trattato delle Lettere* MS., dopo aver detto di non sapere se il Giambullari ne fosse l'autore, o il posseditore, dicono che alcuni credevano che quest'Opera MS. fosse la stessa che la surriferita, ma che eglino ne dubitavano per molte ragioni. Il *Guernito* però nell' Indice della penultima edizione sembra che attribuisca assolutamente il detto *Trattato delle Lettere* al nostro Autore.

123\. . . . De 'l Sito, Forma, e Misure dello Inferno di Dante. Ivi per Neri Dortelata 1544. in 8.°, con Figure.

Libro raro, e ricercato, colla nuova ortografia riguardante la pronunzia Fiorentina. È dedicato dall'Autore al Duca Cosimo con lettera senza data.

Il Giambullari scrisse ancora l'Apparato e Feste nelle Nozze di Cosimo I. con Eleonora di Toledo in una Lettera indirizzata al molto magnifico M. Giovanni Bandini, Oratore del Duca di Firenze appresso la Maestà Cesarea, che fu pubblicata in Firenze per Benedetto Giunta nel 1539. in 8.° insieme con la Commedia di Antonio Landi intitolata il Commodo, e con gl'Intermedj di Gio. Battista Strozzi, e Stanze, Madriali ec.

GUARINI, Battista. La Idropica commedia ec. Venezia appresso Gio. Batta Ciotti 1613. in 8.° col frontespizio istoriato inciso in rame.

124

Elegante esemplare dell'edizione originale procurata da Gregorio de' Monti, che dedicolla al Duca Cesare d'Este con sua lettera di Venezia de' 4 ottobre 1613. Questa pregevole Commedia divisa in cinque atti in prosa fu pub-

blicata dal detto Monti dopo la morte dell'Autore, e dopo 40 anni dacchè fu composta, il quale nell' avviso a' Lettori dice che era stata smarrita per il corso di quasi vent' anni.

125. . . . La medesima. In 12.° gr. senza data.

Bell' esemplare Intonso. Pregevole ristampa, ed è una di quelle più eccellenti Commedie Toscane che si ripubblicarono in Napoli per opera di Lorenzo Ciccarelli sul principio del secolo passato.

126. . . . Lettere, di nuovo in questa seconda impressione di alcune altre accresciute, e dall' Autore stesso corrette: da Agostino Michele raccolte. Venezia appresso Gio. Batta Ciotti Senese 1594. in 4.°

È dedicata dal Michele al Serenissimo Duca d'Urbino con sua lettera di Vinegia de' 20. settembre 1593.

127. . . . Le medesime, di nuovo in questa terza impressione aggiuntovi la seconda parte contenente Lettere di negozio, et altri Discorsi curiosi: da Agostino Michele raccolte. Ivi pel medesimo 1596. in 4.°

La parte prima è semplice ristampa della surriferita, benchè realmente diversa, ritenendo l'indicata dedicatoria del Michele. La parte seconda ora aggiunta ha il suo particolar frontespizio, e comincia con nuova segnatura e numerazione, talchè potrebbe anche stare di per se.
Vi è unita l'Opera seguente:

128. . . . Parere sopra la Causa del Priorato del cavaliere Roberto Papafava. Verona appresso Girolamo Discepolo, ad instanzia di Gio. Batta Ciotti Senese libraro in Venezia 1586. in 4.°

129. . . . Lettere divise sotto capi da Agostino Michele, in quest' ultima impressione accre-

sciute e corrette con ogni diligenza. Venezia per Gio. Battista Ciotti » ma in fine » appresso Gio. Alberti ad instanza del Ciotti, 1615. in 8.°

Bell' esemplare Intonso. Di quest' edizione sembra che ne avesse cura Girolamo Canini, che dedicolla a Leone Strozzi gentiluomo Fiorentino con sua lettera di Venezia del primo marzo 1615. Queste Lettere sono a ragione assai stimate, e tengono d'uno stile fra l'antico e il moderno accozzato giudiziosamente, talchè sono da imitarsi.

130. . . . Il Segretario, Dialogo nel qual non sol si tratta dell'ufficio del Segretario, e del modo del compor Lettere, ma sono sparsi infiniti Concetti alla Retorica, alla Loica, et alle Morali pertinenti. Venezia appresso Ruberto Megietti 1594. in 4.°

Bell' esemplare come Intonso. Edizione originale dedicata dall'Autore al Cardinale Ascanio Colonna con sua lettera di Vinegia del primo novembre 1594.

131. . . . Il medesimo ec. Ivi pel sud. 1600. in 4.°

È una ristampa della surriferita, che ritiene la stessa dedicatoria, ma ha di più le Postille in margine assai comode, che non sono nella prima.

Il Guarini fu denominato nell'Accademia della Crusca il *Vagliato*.

GUICCIARDINI, Francesco. Più Consigli et Avvertimenti in materia di Re publica e di priva-
132 ta: nuovamente mandati in luce; e dedicati a la Regina Madre del Re. Parigi per Federigo Morello, Regio Stampatore 1576. in 4.°

Elegante esemplare e come Intonso. Bella e rara edizione, procurata dal nostro Iacopo Corbinelli, che dedicolla alla suddetta Regina con sua lettera di Parigi dell'ultimo di marzo 1576. Il Corbinelli, chiaro letterato de' suoi tempi, a cui dobbiamo la pubblicazione di alcune pregevoli Opere in Toscana favella impresse in Parigi, ed in Lione, corredate di sue illustrazioni, era in quel tempo trat-

tenuto dalla Corte di Francia, e fu per avventura aio o institutore de' giovani Principi figli della vedova Regina, come sembra che possa ricavarsi da un passo dell' accennata dedicatoria.

LATINI, Brunetto. Retorica in volgar Fiorentino. Roma in Campo di Fiore per M. Valerio Dori-
133 co, e Luigi fratelli Bresciani 1546. in 4.°

Libro assai raro, e scritto in buona lingua Toscana, il qual contiene il volgarizzamento di parte del *primo libro dell Invenzione* di Cicerone, cioè dal principio sino alla metà del n. 17. secondo la divisione del Nizzolio, accompagnato da un amplissimo Commento, talchè può riguardarsi più come opera del Commentatore, che di Cicerone. Fu pubblicato da Francesco Serfranceschi sopra un MS. non molto corretto che egli possedeva, dal quale fu indirizzato a Antonio da Barberino amico suo con lunga ed interessante lettera senza data, in cui estesamente si loda la nostra favella, e si dice che le ragioni che il mossero a pubblicar quest' Opera, benchè non compiuta, furono l' utilità comune, l' amore della patria, e il pregio della lingua.

Il Paitoni corregge opportunamente il Fontanini, che registrando questa traduzione la dice con errore del *primo libro delle Partizioni* di Tullio. Questa fatica è giudicata dal Salviati scrittura di buona età, cioè d' intorno al 1350., ma ritocca da chicchessia, al quale ella dovette in alcune sue voci parer forse troppo antica ec. Ciò posto, non potrebbe attribuirsi a Brunetto Latini, che cessò di vivere nel 1294.

Dietro la scorta dello stesso Paitoni avvertiremo inoltre che il Trattato di Rettorica, che si trova nel Tesoro di Brunetto, non ha nulla che fare colla Rettorica qui riportata.

134. . . . La medesima ec. Ivi come sopra in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso.

MARTELLI, Lodovico. Risposta alla Epistola del Trissino delle Lettere nuovamente aggionte
135 alla Lingua volgar Fiorentina. Stampata in Fiorenza in 4.°, senz' anno e senza nome di Stampatore.

Edizione originale assai rara fatta circa il 1520. Lodovico di Lorenzo Martelli, giovane di grandi speranze nella carriera letteraria, ma che troppo presto terminò i suoi giorni con grave danno specialmente della poesia e della favella Toscana, dedica questa sua erudita operetta al Cardinale de' Ridolfi.

MEDICI, Lorenzo de'. Selve d'Amore composte dal Magnifico Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici. Firenze per Bernardo Zucchetta, a pitizione di Francesco d'Jacopo, vocato il Conte, cartolaio. In 8.° senz'anno.

136

Bell' esemplare di questa rarissima edizione, che è forse l'originale della presente gentile ed elegante Operetta in ottava rima, in fine della quale evvi un vago Madrigale. Sembra eseguita sui primi del 1500., ed è sconosciuta a molti Bibliografi, non escluso l' Haym ed il suo Continuatore.

Ne possediamo una ristampa fatta in Pistoia per gli Eredi del Fortunati nel 1674 in 8.°, la quale non ha altro merito che quello della rarità, essendo assai scorretta, e in qualche luogo mancante.

Quest' Opera del Medici non è espressamente citata nel Vocabolario, quantunque il meritasse nulla meno dell'altre del medesimo ivi allegate.

OPUSCOLI inediti di celebri Autori Toscani, l'Opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca. Firenze nella Stamperia di Borgo Ognissanti 1807. in 8.° grande.

137

Bellissimo esemplare in carta reale pervenutoci dalla gentilezza dell' ottimo sig. Prior Leopoldo Ricasoli. Forma il primo tomo di questa interessante Raccolta, che dobbiamo alle studiose cure del chiariss. sig. Ab. Luigi Fiacchi, dell' amicizia del quale assai ci pregiamo; ed è desiderabile che presto si pubblichi il secondo pel maggiore arricchimento di nostra favella. Il presente contiene le seguenti operette: il Podagroso di Luciano tradotto in versi da Antonmaria Salvini col testo Greco a fronte. = Sonetti XIV. dello stesso Salvini = Indirizzo del Dramma intitolato: Tito Manlio di mano del Salvini = Lezione di M. Benedetto Varchi = Lettera del medesimo = Frammento di Grammatica dello stesso = Lezione di Lorenzo

Giacomini Tebalducci Malespini sopra un Sonetto del Petrarca = Due Selve in versi dello *Smarrito*, cioè Carlo Dati, recitate nell' Accademia della Crusca, una intitolata *Cerere vaticinante*, l' altra la *Naiade della Villa*.

OTTONAIO, Gio. Batista dell'. Commedia della In-
138. gratitudine. In 8.° senza data.

Edizione assai rara in fine della quale evvi la soscrizione seguente: *Finita la Commedia della Ingratitudine nuovamente stampata e ricorretta dal proprio Autore, che l' ha composta ad instanzia di Bartolomeo di Matteo Castelli ec.*

139. . . . La medesima ec. Ad istanzia di maestro Francesco di Giovanni Benvenuto ec. 1526. in 8.°

Edizione di ugual rarità fatta in Firenze, ove sembra similmente eseguita la suddetta. Ambedue quest' edizioni furono ignote all'Allacci, all'Haym, ed ai lor Continuatori, forse a motivo della loro rarità.

140. . . . La Ingratitudine comedia, nuovamente ristampata. Fiorenza appresso i Giunti 1559. in 8.°

Assai pregevole ristampa, ed è la sola che sia generalmente conosciuta dai Bibliografi Questa Commedia è scritta in versi di vario metro, e non in terza rima, come è sembrato a qualcheduno.

PULCI, Luca. La Giostra di Lorenzo de' Medici messa in rima da Luigi de' Pulci, anno M.CCCC.
141 LXVIII. In 4.° senza data.

Esemplare di singolar bellezza. Edizione rarissima, la quale è per avventura l' originale di questo Poemetto in ottava rima composto certamente da Luca, e non da Luigi Pulci suo fratello, a cui fu erroneamente attribuito. È impresso in bel carattere tondo senza numerazione, ma colla segnatura *a. b c.* formanti insieme carte 18. Nella prima di esse evvi il suddetto titolo in lettere maiuscole, sotto il quale vedesi un intaglio in legno rappresentante la detta Giostra. In fine del libro non vi è altra indica-

zione se non che *Finis* similmente in maiuscole. Questa bella edizione, che è assai più corretta della ristampa che se ne fece nel 1572. insieme col Ciriffo Calvaneo dello stesso Luca, sembra fatta in Firenze verso il cadere del Secolo xv. Il chiar. Moreni ne accenna un' impressione pur di Firenze del 1481 in 4.°, da noi mai non veduta, che contiene ancora le Pistole del medesimo Autore.

Rinuccini, Ottavio. L'Arianna tragedia rappresentata in musica nelle Reali Nozze del Sereniss. Principe di Mantova, e della Sereniss.
142 Infanta di Savoia. Firenze nella stamperia de' Giunti 1608. in 4.°

Edizione originale non comune.

143. . . . La medesima come sopra. Mantova presso gli Eredi di Francesco Osanna stampator Ducale 1608. in 4.°

Questa rara edizione è ignota all'Allacci, e al suo Continuatore, i quali ne riportano una di Firenze del 1606., che noi crediamo non esistere.

144. . . . La medesima come sopra. Venezia appresso Bernardo Giunti, Gio. Batta Ciotti e Comp. 1608. in 12.°

Edizione sconosciuta all' Haym ed al suo Continuatore, la quale è però una semplice ristampa delle surriferite. Questo bel Dramma, più ricco d' azione del seguente, e di quello della Dafne già riferito, fu modulato da Claudio Monteverde, che fu poi maestro di Cappella della Repubblica di Venezia; ed il soliloquio, ove Arianna si lamenta dell' abbandono di Teseo, passò per lungo tempo fra i dotti Musici per capo d' opera dell' arte in quel genere, come accenna Giambatista Doni nel suo Trattato della Musica scenica. Il detto squarcio è degno altresì di esser commendato per le bellezze poetiche, e per la vivace ed energica pittura delle passioni che occupavano in quel momento l' infelice Arianna: esso comincia dal verso: *o Teseo, o Teseo mio*, fino a quello: *non cercare, Arianna, altra ventura*, ed a parer nostro è uno de' piu belli che si abbiano in questo genere di componimento.

L'Allacci ne accenna un'edizione di Lucca pel Busdrago del 1549. in 8.°, ma è facile accorgersi dell'insussistenza.

145. . . . L'Euridice rappresentata nello Sponsalizio della Cristianiss. Regina di Francia e di Navarra. Fiorenza nella Stamperia di Cosimo Giunti 1600. in 4.°

Edizione originale non comune, dedicata dall'Autore a Maria de' Medici Regina di Francia ec. con sua lettera di Firenze dell'ottobre 1600., che per isbaglio vi sta segnato 1610. Dalla detta lettera, oltre ad altre opportune erudizioni, si comprende che anche l'Euridice fu messa in musica dal celebre Iacopo Peri con arte mirabile, e da altri non più usata, avendo meritato dalla benignità e magnificenza del Granduca d'essere rappresentata in nobilissima Scena alla presenza della suddetta Regina, del Cardinal Legato, e di tanti Principi d'Italia e di Francia.

146. . . . La medesima composta in Musica in stile rappresentativo da Giulio Caccini detto Romano. Ivi appresso Giorgio Marescotti 1600. in foglio, colle Note musicali.

Rarissima edizione affatto ignota ai Bibliografi, non esclusi l'Allacci, l'Haym, ed i loro Continuatori, e che vedesi mancare nelle più cospicue Biblioteche. È dedicata dal Caccini, valente maestro di Cappella, a Giovanni Bardi de' Conti di Vernio, Luogotenente Generale dell'una e dell'altra Guardia di N. S, con sua interessante lettera di Firenze de' 20 dicembre 1600., nella quale rammentandosi la camerata del Bardi che fioriva in Firenze anni prima, in cui è credibile avesser luogo anche il Corsi ed il Rinuccini, ove ragionavasi da quei virtuosi essere stata usata questa maniera dagli antichi Greci nel rappresentare le loro Tragedie, adoperando il canto, il Caccini passa a dire, riguardo al presente Dramma: *Reggesi adunque l'armonia delle parti, che recitano nella presente Euridice, sopra un basso continovato, nel quale ho io segnato le quarte, seste, e settime; terze maggiori, e minori più necessarie, rimettendo, nel rimanente lo adattare le parti di mezzo a' lor luoghi nel giudizio, e nell'arte di chi suona, avendo legato alcune volte le corde del basso affine che nel trapassare delle molte dissonanze ch'entro vi sono, non si ripercuota la corda, e l'udito ne venga offeso. Nella qual maniera di canto ho io*

usata una certa sprezzatura, che io ho stimato che abbia del nobile, parendomi con essa di essermi appressato quel più alla natural favella. Nè ho ancora fuggito il riscontro delle due ottave, e due quinte, quando due soprani cantando con l'altre parti di mezzo fanno passaggi, pensando perciò, con la vaghezza e novità loro maggiormente di dilettare, e massimamente poi che senza essi passaggi tutte le parti sono senza tali errori. Io era stato di parere con l'occasione presente di fare un Discorso ai Lettori del nobil modo di cantare, al mio giudizio il migliore, col quale altri potesse esercitarsi, con alcune curiosità appartenenti ad esso, e con la nuova maniera de' passaggi, e raddoppiate, inventati da me, i quali ora adopera cantando l'opere mie, già è molto tempo, Vittoria Archilei cantatrice di quella eccellenza che mostra il grido della sua fama; ma perchè non è parso al presente ad alcuni miei amici ec., mi sono perciò riserbato ad altra occasione, riportando io per ora questa sola sodisfazione di essere stato il primo a dare alla stampa simile sorte di canti, e lo stile, e la maniera di essi, la quale si vede per tutte l'altre mie Musiche, che son fuori in penna, composti da me più di quindici anni sono in diversi tempi, non avendo mai nelle mie Musiche usato altr' arte, che l'immitazione de' sentimenti delle parole, toccando quelle corde più e meno affettuose, le quali ho giudicato più convenirsi per quella grazia che più si ricerca per ben cantare ec.

Anche il Peri, e il da Gagliano in Firenze, e il Maestro di Cappella di S Petronio in Bologna, scrissero la musica per l'Euridice, che in quel tempo fu riguardata come un prodigio dell' arte drammatica, e rappresentata in più parti con apparati e scene della più splendida magnificenza, talchè riuscì uno de' più compiuti spettacoli che d'allora in poi sieno stati fatti in Italia. Lo stesso Corsi valente teorico ne messe in musica alcune arie, che furono stimate bellissime.

Varie sono l'edizioni, che furon fatte di questa Tragedia pastorale, più ricca d'azione della Dafne, ma il lor numero non corrispose però alla celebrità del componimento.

147. . . . Drammi musicali, ora per la prima volta insieme raccolti, ed accuratamente ripubblicati. Livorno per Tommaso Masi e Comp.° co' Tipi di Didot il maggiore 1802. in 8.°

L'occasione delle nozze con un illustre Giovane corredato non meno di amabili costumi, che di estese cognizioni, di una nostra benamata Nipote, ultimamente da troppo cruda morte rapitaci sul fior dell'età sua, cagione di ama-

rissimo cordoglio a chi ne conosceva da vicino i pregj, specialmente di cuore, che l' adornavano, ci determinò a ripubblicare questi pregevolissimi Drammi, de' quali si era per così dire quasi perduta la memoria, dopo due secoli che erano comparsi in luce con gradimento universale. Questa esattissima edizione, che dagl' Intelligenti vien riguardata come l'ottima, benchè non contenga le aggiunte alla Dafne, perchè allora non ci furon note, doveva esser corredata d'una Prefazione, che, oltre alle notizie relative all' Autore, ed alle di lui Opere, contenesse una breve istoria dello stato della Musica in Italia, e specialmente in Toscana di quell' epoca felice, in cui per opera dei nostri salì ad un alto grado di perfezione, aprendo la via a que' posteriori felici Ingegni, che hanno arricchita la Nazione di tante Opere eccellenti in questo genere: ma la difficoltà, che incontrammo allora di poter aver de' soccorsi dall' Archivio e dalla biblioteca Rinuccini, benchè se ne facesse pregare efficacemente quei Signori per mezzo di Amici, c' impedirono di poterlo fare.

Termineremo questo articolo col fare osservare come il Rinuccini fu il primo che ben riuscisse in adattar le parole alla musica, dando ad esse quella dolce pieghevolezza per l'innanzi da altri non praticata, e ci sembra opportuno il riportar qui il giudizio proferito su questo proposito dal chiariss. Arteaga nella sua erudita opera delle *Rivoluzioni del Teatro Musicale Italiano: Facendo adunque la distribuzione di laude, che a ciascun s' appartiene nell' invenzione dell' Opera seria, si vede, che dee la Città di Firenze il vanto riportarne, principalmente, che Giovanni Bardi, e Iacopo Corsi furono i Mecenati, Girolamo Mei, e Vincenzo Galilei i precursori nella parte teorica, e nell' arte d' intavolar le melodie, Emilio del Cavalieri il primo, che da lontano additò agli altri la strada, Giulio Caccini e Iacopo Peri nella esecuzione, ma che deesi principalmente l' elogio al Rinuccini, il quale coll' armonia e bellezza de' suoi versi mirabilmente adattati alle mire dei compagni, e più colla sua autorità, collo studio degli antichi, e colla dipendenza in cui teneva gli altri, si fece il ritrovatore d'un nuovo genere, che tanto lustro ha recato alla poesia, alla musica, e alla sua nazione.*

Nel Vocabolario non si cita che la sola Dafne, ma non v' ha alcun dubbio che meriterebbero egualmente di essere allegati in esso anche gli altri due Drammi del nostro Autore, siccome le di lui bellissime Rime.

148. . . . I medesimi. Ivi come sopra in 8.° gr.

In fine di questo rarissimo cimelio evvi la nota seguente: *Unico esemplare impresso in* Carta paonazza *di Londra*

per la raccolta di Libri Italiani scelti e rari di Gaetano Poggiali *editore de' presenti Drammi. Terminati di stamparsi accuratamente in Livorno nella Stamperia di Tommaso Masi e Compagno nell' agosto del 1802.*

149. . . . I medesimi. Ivi come sopra in 8.° gr.

Ha in fine la seguente nota: *Unico esemplare impresso in* PERGAMENA *per la raccolta di Libri Italiani ec.* come sopra.

150. . . . Poesie. Alla Maestà Cristianissima di Luigi XIII. Re di Francia, e di Navarra. Firenze appresso i Giunti 1622. in 4.°

Furono pubblicate da Pierfrancesco Rinuccini, figliuolo dell'Autore, che dedicolle all' indicato Monarca con sua lettera di Firenze de' 4. gennaio 1622., alla quale altra dedicatoria succede dello stesso Pierfrancesco agli Accademici Alterati, dalla quale apparisce, che oltre ad essere stato Ottavio il primo a stabilir con decoro il Dramma eroico musicale, egli fu anche il primo a condurre dalla Francia i Balli accompagnati dalla musica. In questo volume si contiene il solo Dramma dell' Euridice, il Panegirico in versi sciolti nella nascita di Luigi XIII., e la traduzione similmente in versi sciolti, nel qual genere di Poesia fu felicissimo, del primo libro del poema di S. Caterina V. e M. d'Alessandro Rinuccini. Fu anche assai valoroso nelle Canzonette anacreontiche, e mostrò la felicità del suo ingegno in tanta varietà di Componimenti, dotato, come era, dalla natura di maravigliosa disposizione alle Muse Toscane. Nella predetta dedicatoria agli Alterati si asserisce che in gran numero erano le Poesie del nostro Autore, che restavano a pubblicarsi. Anche presso di noi n' esistono parecchie delle manoscritte inedite, che nullameno dell'altre meriterebbero di vedere la pubblica luce.

151. . . . Versi Sacri cantati nella Cappella della Serenissima Arciduchessa d'Austria G. Duchessa di Toscana. Ivi nella stamperia di Zanobi Pignoni 1619. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. Gli pubblicò Iacopo Cicognini, dedicandoli a monsig. Corsini con sua lettera di Firenze de' 22. aprile 1619, nella quale merita d' esser

letta la descrizione della sontuosa macchina rappresentante il Paradiso, fatta per opera di Giulio Parigi, nella Cappella della G. Duchessa il terzo giorno di Pasqua in occasione di cantarvisi una Compieta di sceltissima musica eseguita da' più eccellenti Cantori di Firenze, i quali cantarono inoltre con isquisitezza i mentovati Versi del Rinuccini. Fra questi si distinse in modo speciale Arcangela Paladini Brohomans, che colla sua angelica voce recò ammirabile stupore agli animi di ciascheduno, rappresentando con l'azione, e col canto, Santa Cecilia.

Rucellai, Giovanni. Tragedia intitolata Rosmunda. Venezia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino 1528. in 8.° col frontespizio istoriato in-
152 ciso in legno.

Elegante esemplare d'una rara edizione sconosciuta all' Allacci, all' Haym, ed a' loro Continuatori, ed è forse una ristampa di quella fatta in Siena nel 1525. in 8.°, che passa per l'originale. È dedicata dal Zoppino alli virtuosi giovani Cangiato, e Ligio, Accademici Sanesi, con sua lettera senza data, in cui egli promette di pubblicare le pregevoli Rime e Prose di quella fiorita Accademia. Quest'edizione, benchè alquanto scorretta, ha il merito di esser compita leggendovisi il verso 24 dell'atto primo *Per questi boschi 'n le nimiche squadre*, che vedesi mancare nelle due impressioni Fiorentine, e che fu restituito al suo luogo nell' accuratissima ristampa Cominiana, e in quella magnifica di Londra.

153. . . . La medesima nuovamente ristampata. Fiorenza appresso i Giunti 1568. in 8.°

Bello esemplare della prima edizione Giuntina, la quale fu ignota all' Allacci. È dedicata da Iacopo Giunti al celebre Giovanvettorio Soderini gentiluomo Fiorentino con sua lettera di Fiorenza de' 15. maggio 1568, nella quale ragiona delle fatiche sostenute nel riprodurre accuratamente tante opere di chiari Autori In fatti la presente è nel suo totale assai più corretta della surriferita, e lo sarà forse più ancora di quella del 1525., ma per verità gran torto le fa la mancanza dell' indicato verso lasciato indietro per pura trascuraggine, non essendovi alcuna ragione per aver ciò fatto appostatamente.

154. . . . La medesima ec. Ivi per Filippo Giunti 1593. in 8.°

Bellissimo esemplare Intonso. Che che si dica l'Haym in lode della presente edizione, essa altro non è che una semplicissima ristampa di quella del 1568., di cui è anche men bella e più scorretta, ritenendo la stessa dedicatoria, e mancandovi pure il verso indicato. La sola squisitezza dell'esemplare ci ha determinati a collocarla nella nostra raccolta.

155. . . . La medesima: ora la prima volta con grande esattezza ristampata. Padova presso Giuseppe Comino 1728. in 8.° grande.

Bello e raro esemplare in Carta Romana. Ottima edizione, meritamente stimata e ricercata dagli Amatori. È corredata di un Avviso al Lettore, e delle notizie intorno al Rucellai lasciateci dal P. Negri, e dagli Autori del Giornale de' Letterati d' Italia. È degno di lode l'uso ripristinato dagli eruditissimi Fratelli Volpi di numerare i versi dell'Opere classiche, onde agevolare il ritrovamento delle citazioni. Quelli della Rosmunda sono 1215. In fine vi sono ristampate le due sovraccennate dedicatorie del Zoppino, e del Giunti.

156. . . . La medesima, ristampata con Notizie letterarie ed Annotazioni di Giovanni Povoleri Vicentino ec. Londra da' Torchi di Moore 1779. in 4.°

Superbo esemplare in carta reale d'Olanda. Sfarzosa e corretta edizione, corredata d' un bel Rame analogo alla Tragedia, disegnato dal celebre Cipriani, e inciso egregiamente dal nostro Bartolozzi, che qui è di perfetta impressione. Gli esemplari completi, come è il presente, debbono avere in fine la nota degli Associati, che occupa 4. carte senza numerazione, nè segnatura, la qual suole ordinariamento mancare. Questa Tragedia, che al dir del Giraldi è una imitazione dell' Ecuba di Euripide, era anche stata impressa in Londra nel 1737., ma mancante dell' indicato verso. Noi pure la ripubblicammo completa nel primo volume del nostro Teatro Italiano antico, riducendola alla più rigorosa lezione.

L' Oreste, altra tragedia del Rucellai, che da alcuni

viene anteposta alla Rosmunda, fu pubblicata dal Marchese Maffei nella sua scelta di Tragedie Italiane ec. : e fu anche da noi riprodotta accuratamente nel volume secondo dell' indicata raccolta. Questa si dice presa dall' Ifigenia d' Euripide.

157. . . . Le Opere ora per la prima volta in un volume raccolte, e con somma diligenza ristampate. Padova appresso Giuseppe Comino 1772. in 8.° col Ritratto dell' Autore inciso in rame, tratto da un Quadro della Famiglia Rucellai.

In carta fine. Pregevole edizione corredata d' un erudito Avviso, o prefazione, in cui ragionasi intorno alla vita dell' Autore ed alle di lui Opere. Contiene le due già indicate Tragedie, il bel Poemetto dell' Api con Annotazioni, senza la mutilazione già indicata, l' Orazione latina a Papa Adriano VI., ed una Lettera al celebre Gio. Giorgio Trissino, con cui il Rucellai era vincolato in stretta amicizia.

Fu lodevole il pensiero di raccorre e pubblicare unitamente le Opere di questo terso Scrittore, come sarebbe ugualmente quello di spogliarle per valersene in servigio del Vocabolario, in cui non si allega che il Poemetto.

158 Salvini, Anton Maria. Delle Lodi di Benedetto Averani, Orazione detta nell' Accademia pubblica funerale fatta sopra il medesimo l' anno 1709. Firenze per Piero Matini 1709. in 4.° grande.

Edizione originale bella e non comune. Fu ristampata nella parte prima delle Prose Toscane dell' Autore. Sta dietro alle Lezioni sopra il Petrarca del medesimo Averani.

159. . . . Delle lodi di Piero Andrea Forzoni Accolti, Orazione funerale detta dall' Autore nell' Accademia degli Apatisti il dì 22. di febbraio 1719. Ivi nella Stamperia di Giuseppe Manni 1720. in 4.°

Edizione originale ormai divenuta rara. Fu ristampata nella parte terza de' Discorsi del Salvini.

160. . . . Delle lodi di Antonio Magliabechi, Orazione funerale detta pubblicamente nell' Accademia Fiorentina il dì 23. di settembre del 1715. ec. Ivi nella Stamperia di S. A. R. per i Guiducci, e Franchi 1715. in foglio, col Ritratto del Magliabechi inciso in rame.

Scelto esemplare di questa assai bella edizione. La presente Orazione, che viene ad interessar moltissimo per la celebrità e pei meriti del Soggetto lodato, non vedesi compresa nelle Prose Toscane dell'Autore.

161. . . . Sonetti. Ivi pei Tartini e Franchi 1728. in 4.°, col Ritratto del Salvini bene inciso in rame dal Mogalli.

Elegante esemplare in carta reale. Bella e correttissima edizione, nella quale però non vedesi compreso un bel Sonetto del Salvini, forse perchè da lui scritto posteriormente, che comincia: *Tu, che mai fatto, il tutto sempre fai ec.* il qual si legge a pag. 183 della scelta di Sonetti di varj Poeti fatta dal Ceva. Altri XIV. Sonetti inediti del nostro Autore sopra il *Pater noster* furono pubblicati dal sig. Ab. Fiacchi nel quarto volumetto della Collezione d'Opuscoli scientifici e letterarj, che si stampa in Firenze, e si leggono ancora nel primo volume degli Opuscoli inediti di celebri Autori Toscani, l'Opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca. Presso il prelodato sig. Fiacchi esiste un MS. di Poesie tra le quali vi sono 124. Sonetti similmente inediti del Salvini. Questo MS. appartenne già a Lorenzo Pucci, della Famiglia ora spenta sul canto di via de' Servi, di cui si vendè la Libreria pochi anni sono.

Se chi ha sì mal giudicato intorno ai talenti poetici del Salvini avesse conosciuti i Sonetti contenuti nella presente edizione in numero di 416., avrebbe forse cangiato sentimento. Le traduzioni poetiche fatte dal medesimo, specialmente quelle de' Poeti Greci, contro le quali si è menato tanto romore, servono a farlo risaltare piuttosto come sommo grecista, che come culto poeta, giacchè il suo principale oggetto sembra che fosse quello di trasportare nella nostra Lingua colla maggiore esattezza e precisione

le Opere di quei gran Maestri, senza badare alla eleganza de' versi, contentandosi spesse volte della sola giustezza de' medesimi, benchè a luoghi a luoghi se ne incontrino de' bellissimi. È poi indubitato che egli era in forze di poterle d'assai migliorare se avesse voluto, o potuto, occuparsene.

Noi avvertimmo già, e fummo i primi ad accorgercene, nella prefazione alle Opere Omeriche volgarizzate da varj chiari Poeti, per noi raccolte, illustrate, e date in luce in Livorno nel 1805. in cinque grossi volumi in 8.°, come l'Ab. Giacinto Ceruti elegante poeta, e celebre traduttore dell' Iliade, benchè biasimasse la traduzione del Salvini, pure non credè di far torto alla sua inserendovi un gran numero di versi interi, oltre a parecchi mezzi versi, tolti di pianta dalla Salviniana, i quali però non scompariscono punto accanto a quelli del valoroso Poeta Piemontese.

Nel Catalogo ragionato de' Codici Naniani avvene uno segnato col n. 162 contenente molte Postille, o Note erudite, scritte dal Salvini nel corso di sette Veglie sopra molti de' suoi Sonetti così editi, come inediti, delle quali alcune furono ivi pubblicate, come per saggio, dal chiarissimo Compilatore di esso il sig. cav. abate D. Iacopo Morelli.

162. . . . Lamentazioni del Santo Profeta Geremia espresse ne' loro dolenti affetti da Benedetto Menzini Canonico di Sant' Angelo, e tradotte dal Greco, e poi riformate dall' Ebraico dall' Ab. Anton Maria Salvini gentiluomo Fiorentino, e Lettor pubblico di Lettere Greche. Ivi per Bernardo Paperini 1728. » ma in fine » 1727. in 4.°

Bell'esemplare in carta reale. Questa pregevole, e corretta edizione è dedicata dal culto Stampatore a Monsignore Alamanno Salviati, Presidente della Legazione di Urbino, con sua lettera di Firenze de' 4. gennaio 1728. Le Lamentazioni tradotte egregiamente in terza rima dal Menzini, sono soltanto quelle che dalla Chiesa si cantano nei giorni Santi; e le volgarizzate fedelmente dal Salvini in versi sciolti, sono tutte quelle che lasciò scritte il Santo Profeta.

163. . . . Anacreonte tradotto in versi Italiani da Varj. Con la giunta del Testo Greco, e della Versione Latina di Giosuè Barnes. Venezia per Francesco Piacentini 1736. in 4.°, coll' Effigie del Poeta.

In carta grande. I traduttori sono: Bartolommeo Corsini, Abate Regnier des Marais, Alessandro Marchetti, Ab. Anton M. Salvini prima e seconda traduzione, e Anonimi. Edizione ottima sì per esser bella, e corretta, come la più compiuta ed illustrata d'ogni altra colle traduzioni Italiane. In fine vi sono alcune Poesie di varj Autori fatte ad imitazione di Anacreonte. Dessa riportasi qui principalmente perchè contiene le due traduzioni Salviniane in versi sciolti.

164. . . . I Fenomeni, ovvero le Apparenze di Arato Solese, trasportate in versi Latini da M. Tullio Cicerone, e in versi Italiani da Anton M. Salvini ec. Firenze nella Moückiana 1765. in 8.°

In carta grande. Il frontespizio è Greco-Latino. Il testo Greco ha a fronte la traduzione Latina con i supplimenti di Ugo Grozio, e il volgarizzamento Toscano in versi sciolti. Ne fu editore il celebre Canonico Angel Maria Bandini, che arricchì l'edizione di Note, e di altre opportune illustrazioni.

165. . . . Inni di Callimaco Cireneo coll'interpetrazione in versi Latini, e tradotti in versi Toscani da Antonmaria Salvini. Aggiuntovi il poemetto della Chioma di Berenice ec. Con molte illustrazioni, e coll'aggiunta degli Epigrammi Greci di Callimaco ec. Ivi nella medesima 1763. in 8.°

In carta grande. Buona e stimata edizione, dedicata dall' Editore ad Antonio Maria Salviati, Duca di Giuliano ec., con sua lettera di Firenze de' 26. aprile 1763. meritevole di esser letta. Il frontespizio è Greco-Latino. A fronte del Testo Greco vi è la versione Latina del Poliziano, di En-

rico Stefano, di Florido Sabini, di Bonaventura Vulcani, di Niccodemo Frischlin, e sotto di essa ha luogo la traduzione Toscana in versi sciolti; il tutto corredato di belle Annotazioni, ed altre dotte illustrazioni, per opera del prelodato Can Angel M. Bandini. Del Poemetto sulla Chioma di Berenice ridotto in versi latini da C. Valerio Catullo, e trasportato in simil numero di versi Greci dal Salvini, si riporta qui la bella traduzione in versi sciolti del Biacca, che era già stata pubblicata in Milano. Questa è la prima traduzione che siasi fatta in nostra lingua di tutto ciò che ci rimane di Callimaco.

166. . . . Il Rapimento d'Elena di Coluto, tradotto in versi sciolti da Anton Maria Salvini: con molte illustrazioni ec. Ivi nella Stamperia Imperiale 1765. in 8.°

In carta grande. Il frontespizio è come sopra; e vi è al solito il testo Greco che ha a rincontro la versione Latina, e il volgarizzamento Toscano. Ne fu similmente editore il canonico Bandini; e sono suo lavoro le dotte Annotazioni, e le illustrazioni che corredano il volume.

167 . . . Poesie e Inni di Esiodo Ascreo, Orfeo, e Proclo, tradotti in versi sciolti dall'Ab. Anton Maria Salvini, con illustrazioni ec. Padova per Giovanni Manfrè 1747. in 8.° gr.

Il frontespizio è similmente Greco-Latino. Bella e pregiatissima edizione, contenente al solito il testo Greco, e la versione Latina a fronte della Toscana. Le molte pregevoli illustrazioni sono di Antonio Zanolini, Professore di Lingue Orientali nel Seminario di Padova, che ne fu l'editore. Nella dotta Prefazione, che egli vi premette, si ferma a lungo sulle lodi dell'immortal Salvini.

168. . . . Le Cose d'Ero, e di Leandro di Museo Grammatico, tradotte in versi Toscani dall'Ab. Anton M. Salvini, ed ora illustrate dal Dott. Angel Maria Bandini. Vi è unita l' interpetrazione latina in versi, con le varie le-

zioni tratte dai Codici ec. Firenze nella Stamperia Cesarea 1765. in 8.° grande.

Il frontespizio è parimente Greco-Latino. Le Note del dotto Editore sono ripiene della solita moltiplice erudizione.

169. . . . Le Triache ovvero degli Animali velenosi: e gli Alessifarmachi ovvero Contravveleni, Poemi di Nicandro; colla traduzione Latina in versi di Giovanni Gorreo, e in versi sciolti Toscani d'Anton M. Salvini. Vi sono aggiunte le varie lezioni tratte dai Codici, e delle scelte Annotazioni ec. per opera del dott. Angel M. Bandini. Ivi nella Moückiana 1764. in 8.°

In carta grande. Qui pure il frontespizio è Greco-Latino. Rincontro al testo Greco si leggono le due traduzioni Latina e Toscana. Il benemerito Editore dedica questa sua fatica a Francesco Marucelli patrizio Fiorentino, e fondatore della celebre Biblioteca Marucelliana, con sua bella lettera di Firenze de' 15. maggio 1764. È la sola traduzione che n'esista in Italiano.

170. . . . Iliade d'Omero tradotta dall'original Greco in versi sciolti ec. Ivi per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1723. in 8.°

Forma il primo volume della versione Salviniana delle Opere Omeriche, siccome il seguente ne forma il secondo. Dopo una dotta Prefazione del Traduttore, dalla quale si apprende che questa bella, e ormai divenuta rara edizione, fu assistita con particolar diligenza dal dottore Anton M. Biscioni, che corredò i due Poemi di copiose Tavole, seguono gli Argomenti in versi ai XXIV. Libri dell' Iliade, e quindi la dedicatoria del Salvini a Giorgio I. Re della Gran Brettagna.

171. . . . Odissea d'Omero, tradotta ec. Ivi come sopra in 8.°

All'Odissea succede il giocoso poemetto della Batraco-

miomachia, e gl' Inni d'Omero tradotti similmente in versi sciolti dal Salvini. V'è chi ha asserito, che neppure un solo errore di stampa sia sfuggito alla diligenza dell' accuratissimo Biscioni. Questa è la sola traduzione, che si abbia in nostra Lingua di tutte le Opere di Omero fatta da una sola mano; e dagl' intelligenti viene assai lodata per la sua fedeltà, e per essere scritta con purità di favella, siccome sogliono essere le Opere tutte di questo terso Scrittore.

172. . . . Oppiano. Della Pesca, ê della Caccia, tradotto dal Grêco, ê illustrato con varie Annotazioni da Antôn Maria Salvini ec. Ivi nella Stamperia di S. A. R. apprêsso il Tartini, ê 'l Franchi 1728. in 8.°

Il Salvini dedica questa sua traduzione d'Oppiano, che è l' unica che n'esista in nostra lingua, al Principe Eugenio di Savoia con sua lettera senza data, alla quale succede una Prefazione del medesimo, in cui rende ragione dell' aver usato l' accento circonflesso sopra quelle sillabe che hanno l' *O*, e l' *E* aperte, senza aggiugnere alcun segno a quelle voci che hanno le dette lettere chiuse, onde contrassegnare facilmente a i Francesi la pronunzia Toscana: il che s' indusse a fare ai conforti del suo amico il dottor Giuseppe Maria Bizzarrini, il quale assistè ed illustrò la presente edizione, che riuscì assai corretta, e che ormai è divenuta rara. Il Poema della Caccia è diviso in IV. libri, e quello della Pesca in V.

173. . . . Teocrito volgarizzato da Anton Maria Salvini. Venezia per Bastian Coleti 1717. in 12.°

Edizione originale di questa rigorosa traduzione in versi sciolti, dedicata dal Traduttore a Enrico d' Avenant, Inviato Straordinario del Re della G. Brettagna al Gran Duca di Toscana ec. Vi sono ancora due frammenti, ed un Idillio di Bione, e tre Idillj, ed un Epigramma di Mosco tradotti dal medesimo Salvini.

174. . . . Il medesimo come sopra. Edizione seconda accresciuta colle Annotazioni del celebre Abate Regnier Desmarais, date ora per

la prima volta in luce. Arezzo per Michele Bellotti 1754. in 8.°

Edizione assai stimata, procurata dal celebre Proposto Anton Francesco Gori, di cui è l'erudita Prefazione che v'è in principio, e assistita dall'Abate Arcangelo Quarteroni. Le Annotazioni del Desmarais non si estendono se non a' primi quindici Idillj. Intorno allo sbaglio di chiamar seconda, invece di quarta, la presente edizione, è da vedersi la Biblioteca de' Volgarizzamenti del P Paitoni.

175. . . . Di Teognide Megarese Siciliano, Sentenze Elegiache: di Focilide, Poema Ammonitorio: di Pitagora, i Versi d'oro; colla traduzione Latina a rincontro del testo Greco, e col volgarizzamento in versi Toscani di Anton M. Salvini, pubblicato ed assistito dal canonico Ang. M. Bandini ec. Firenze nella Stamperia Moückiana 1766. in 8.°

Il frontespizio è Greco-Latino. Il benemerito Editore dedica la presente impressione al nobilissimo Abate Iacopo Francesco de Sade patrizio Avignonese ec, autore delle belle Memorie per servire alla vita del Petrarca, con sua lunga ed erudita lettera in data di Firenze de' 30. agosto 1766 Focilide, e Teognide non erano mai stati tradotti in Italiano.

176. . . . di Trifiodoro Egizio. La Presa di Troia, poema Greco e Latino: vi è unita la traduzione in versi Toscani di Ant. M. Salvini ora per la prima volta pubblicata. Corredato di varie lezioni tratte dai Codici Medicei, e di scelte Annotazioni per opera del dott. Ang. M. Bandini ec. Ivi nella Stamperia Cesarea 1765. in 8°

In carta grande. Ha similmente il frontespizio Greco-Latino. Anche questo Autore non era stato mai trasportato in nostra favella. Piene di erudizione sono le Annotazioni del Canonico Bandini, nome assai caro alle buone

lettere, e per noi di sempre grata ricordanza per la lunga cordiale amicizia, che ci vincolò costantemente seco lui finchè visse.

177. . . . di Isacco Casaubono, della Satirica Poesia de' Greci, e della Satira de' Romani; libri due tradotti dal Latino in lingua Toscana da Anton Maria Salvini. E il Ciclope d'Euripide tradotto dal Greco dal medesimo. Ivi per Giuseppe Manni 1728. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. Libro non comune. La Traduzione del Ciclope è in versi sciolti, e comincia con nuova segnatura, e numerazione di pagine.

178. . . . Satire di Aulo Persio, tradotte in verso Toscano da Anton M. Salvini. Ivi pel suddetto 1726. in 4.°

Alla traduzione, che è in versi sciolti, evvi a fronte il testo Latino. In una erudita Prefazione del Traduttore, che è in principio, egli dice di avere anche tradotte tutte le Opere di Virgilio, le quali però non furon mai pubblicate. Di questa traduzione di Virgilio due copie a penna n' esistono in Firenze, una presso il chiariss. sig. Professore Giuseppe Sarchiani, l' altra si conserva nella Biblioteca dell' ornatiss. sig. caval. Giuseppe Pucci, ma desse non contengono che la traduzione de' primi VIII. libri dell' Eneide, oltre a quella delle Buccoliche e delle Georgiche Noi cominceremmo a dubitare che la traduzione degli ultimi quattro libri non esista altrimenti, sia che il Salvini non avesse tempo di farla, sia che fatta, dipoi si smarrisse. Anche fra i nostri Codici MSS. avvene uno in foglio che sembra scritto di mano del medesimo, il quale altro non contiene che il volgarizzamento della Buccolica, e della Georgica, benchè nell' intitolazione di esso si dica: *le Opere di P. Virgilio Marone tradotte in verso sciolto dall' Abate Anton M. Salvini gentiluomo Fiorentino, Lettore di Lettere Greche, e Accademico della Crusca.* Quando s' imprenda a fare un diligente spoglio del volgarizzamento specialmente di queste due Opere minori di Virgilio, molte buone Voci di oggetti rusticali potranno esse somministrare ad accrescimento del Vocabolario.

179. . . . di Senofonte Efesio, degli Amori di Abrocome e d'Anzia; libri v. tradotti da Ant. M. Salvini. Londra per Giovanni Pickard 1723. in 12.°

Bello esemplare in carta grande, e Intonso. Edizione originale assai bella, e divenuta rara, procurata, ed assistita da Paolo Antonio Rolli, che n'ebbe il MS. da Enrico Davenant, grande estimatore ed amico del Salvini, dopo il suo ritorno in Londra dalla Toscana, ove sostenne la carica d'Inviato straordinario del Re della Gran Brettagna presso la nostra Corte. A questa dedicatoria succede un' erudita Prefazione del Traduttore; e in fine vi è la seguente operetta:

Cicalata sopra una certa curiosa Statuetta antica di bronzo, o sia Ragionamento faceto d'incomparabile amenità, e di piacevolissima erudizione. Ivi come sopra.

180. . . . De' medesimi ec. Edizione seconda corretta, ed accresciuta. Ivi per lo stesso 1757. in 12.°

Quest' edizione sembra fatta in Italia, e probabilmente in Firenze, ma non in Londra come la suddetta. È accresciuta di un'altra Cicalata amenissima recitata dal D.T.C. (dottor Tommaso Crudeli) in un' Accademia di belle Lettere. Segue in fine una graziosa Canzonetta di Tirsi a Lesbia. Avvertiremo ancora che le dette due Cicalate non si leggono nella parte terza delle Prose Fiorentine; e che dell' edizion presente si ha una simulazione simigliantissima, la quale è facile a distinguersi avendo in fronte della seconda Cicalata il nome steso del Crudeli, invece delle semplici iniziali.

181. . . . De' medesimi ec. Parigi appresso Nic. Pissot, e Teofilo Barrois » ma in fine » della Stamperia di Antonio Stoupe 1781. in 4.° gr.

Magnifico esemplare in carta reale d'Olanda con vasti margini. Edizione bellissima, e non comune, la quale altro non contiene che la traduzione Salviniana preceduta

dalla Prefazione del medesimo Traduttore. Vi è unito il Romanzo di Longo trad. dal conte Gaspero Gozzi della stessa edizione.

182. . . . *De' medesimi col titolo:* gli Efesiaci, volgarizzati da Anton M. Salvini. Ivi appresso Ant. Ag. Renouard 1800. in 12.°

Bell' esemplare in carta velina. Edizione elegantissima e corretta, adorna d'un bel Rame istoriato, che è qui di prima prova avanti le lettere.

Il Salvini fu il primo, ed il solo, a trasportare nell' idioma Toscano questo delicatissimo Romanzo Greco.

La traduzione in versi sciolti col testo Greco a fronte del dialogo di Luciano intitolato il *Podagroso* fatta dal Salvini fu pubblicata in Firenze nel primo vol. della Collezione d'Opuscoli Scientifici e Letterari ec., ed ha parimente luogo nel primo tomo di Opuscoli inediti di celebri Autori Toscani, il quale fa parte della Serie presente.

Queste sono le traduzioni dalle lingue morte fatte dal Salvini, e pubblicate colle stampe, le quali son pervenute a nostra notizia, e che han luogo nella nostra Biblioteca. Ci siamo astenuti dall' aggiungervi quelle che egli fece d' Opere scritte in lingue viventi, poichè uno dei limiti posti alla nostra raccolta si è quello di non ammettervele. Forse, generalmente parlando, vi è qualche buona ragione per astenersene, anche riguardo ad allontanare il pericolo d' introdurre nella favella Toscana qualche voce o frase poco ad essa confacevole Di questo infaticabile Scrittore esistono tuttavia manoscritte nella Libreria Marucelliana di Firenze le seguenti inedite traduzioni, delle quali ci ha favorito nota il prelodato sig. Professor Sarchiani, alla pregiata amicizia del quale ci professiamo obbligatissimi pei molti favori letterarj che si compiace di compartirci. Ben sarebbe desiderabile, che per la gloria, e per l' utilità delle lettere, e della Toscana favella, le versioni di questi preziosi monumenti della vetusta Poesia vedessero la pubblica luce, molto più che il celebre Canonico Bandini ne avverti già, che molti di questi manoscritti si accostano al loro deperimento per essere stati scritti con inchiostro micidiale. Nè crediamo fuori di proposito il riportar qui ciò che egli disse nella sua dedicatoria premessa al Callimaco, cioè che alcune traduzioni del Salvini si sono perdute, onde anche per tal riguardo dovremmo sempre più essere eccitati a procurarne la pubblicazione:

Dionisio Periegete.

Manetone. Degli Apotelesmi.

Quinto Smirneo, detto comunemente Calabro per essersi ritrovato in Calabria il MS. del suo Poema. Dei Paralipomeni.

Questa traduzione d' un Poema, che rende compinta l'istoria dell'Iliade di Omero, meriterebbe singolarmente di veder la pubblica luce. Ce lo fece sperare il Proposto Gori nell' edizione del Teocrito Salviniano da esso illustrata, ma poi nol fece. Un gran servigio renderebbe alle Lettere Toscane chi almen di questa ne procurasse la stampa.

Apollonio Rodio. Dell'Argonautica: la versione de' soli primi due libri.

Euripide. L'Ecuba, le Baccanti, l' Elena, tragedie.

Nonno Panòpolitano. Le Dionisiache, ossia de' Fatti di Bacco. = Frammento della traduzione del suo poema sopra il Vangelo di San Giovanni.

Filostrato. Delle Immagini.

Orfeo. Dell' Argonautica. = delle Pietre.

Platone. Del Convito, ovvero dell' Amore. = dell' Eutifrone.

Alquanti Epigrammi dell' Antologia.

T. Lucrezio. La versione del solo primo libro.

Orazio. Alcuni Sermoni, e la traduzione di varj passi d'altri Classici.

Tertulliano. Delle Prescrizioni degli Eretici.

Il Paitoni ne avverte, che nelle Novelle Letterarie di Venezia del 1729. si accennano come manoscritte due Commedie di Aristofane, cioè le *Nubi*, ed il *Pluto*, tradotte dal Salvini, ma non ci dice dove esistano.

Trentasette Lettere del nostro Autore tratte dai MSS. furono pubblicate nella parte quarta delle Prose Fiorentine. Egli scrisse anche la Vita di Benedetto Averani, che ha luogo fra quelle degli Arcadi illustri. Un'Orazione in lode di Cosimo padre della patria, recitata nella Basilica Laurenziana nel 1694. giace tuttavia inedita presso l'eruditiss. sig. Canonico Moreni, la quale verrà in breve da esso pubblicata: ed altra egli ne rammenta nella sua Bibliografia della Toscana, come inedita, recitata il 12. agosto 1693. nell'Accad. della Crusca, in lode del march. Vincenzio Capponi, detto il *Sollecito*, che si conserva in Firenze nella Libreria del sig. conte Orlando Malavolti del Benino. Tre Lettere similmente inedite scritte all'Arciprete Giovanmario Crescimbeni esistono presso di noi. In gran numero sono poi le illustrazioni, specialmente di Note, da esso fatte a molte Opere di celebri Autori.

183. SANNAZARO, Iacobo. Sonetti, e Canzoni. Napoli per Giovanni Sultzbach 1530. in 4.°

Questa assai bella, e rarissima edizione, è sicuramente l'originale delle Poesie liriche del Sannazaro, le quali meritavano di aver luogo nella lor classe, nella Biblioteca dell' Haym accresciuta, e non esser confuse con l'Arcadia del medesimo fra i Buccolici. Essa è in bel carattere tondo, ed ha in principio la dedicatoria del Poeta *alla onestissima e nobilissima Donna Cassandra Marchesa.* In fine evvi un avviso alli Lettori, in cui si parla della morte recentemente seguita del Sannazaro, alla quale si attribuiscono i molti errori scorsi in quest'edizione, che vengon corretti nelle due pagine seguenti, dopo le quali vi è questa soscrizione: *Impressa in Napoli per Maistro Ioanne Sultzbac Alemano nell'anno MDXXX. del mese di novembre, con privilegio del Reverendiss. et Illustriss. Segnore Cardinale Colonna che per X. anni in questo Regno tal opera non si possa stampare, nè stampata portarsi da altre parti sotto la pena che in esso si contiene.* Da tutto ciò si comprende come il Sannazaro era già morto prima del novembre 1530., onde correggasi il Costanzo, e gli altri che l'hanno copiato, che ne fissano la morte nel 1532.

Questa preziosa edizione non è stata conosciuta da molti Bibliografi, e non potè vedersi dagli accurati Fratelli Volpi, che ne sapevano soltanto l'esistenza, onde si dovettero servire della ristampa fattane in Roma in detto anno, per formar la loro.

184. . . . *I medesimi col titolo:* Le Rime ristampate di nuovo con la gionta, dal suo proprio originale cavata » Venezia » per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino 1532. in 8.°

Ha in principio la dedicatoria del Sannazaro alla Marchesa Cassandra, ed in fine la terza parte contenente le Rime nuovamente aggiunte, ed i Sonetti e le Canzoni sono quivi numerati. Ad essa succedono in ultimo altri VI. Sonetti aggiunti, che non han luogo in quella de' Giunti. I Volpi riportano un'edizione dello stesso Zoppino del 1531. a noi non nota, e forse chi sa che non sia la stessa della presente? Il nostro esemplare ha l'anno 1532. tanto in principio che in fine. Circa alla terza parte aggiunta, i predetti Volpi furono i primi ad osservare che quel Capitolo in essa contenuto, che comincia: *O lieta piaggia, o solitaria valle,* altro non è che un lungo principio della de-

cima Elegia dell' Ariosto con qualche piccola diversità; il che dà luogo a dubitare che anche gli altri componimenti della medesima terza parte non sieno tutti del nostro Autore, ciò che con un poco di tempo si potrebbe forse in tutto o in parte verificare.

185. . . . Le medesime con la gionta dal suo proprio originale cavata nuovamente, e con somma diligenza corretta e stampata » Firenze » per Bernardo Giunta 1533. in 8.°

Elegante esemplare d' un' edizione corretta, rara, e molto stimata. Il Crescimbeni ne riporta un' altra del medesimo Stampatore dell' anno innanzi, ma noi temiamo che sia uno sbaglio, giacchè quella del 1532. non ci è mai sortito di vederla, nè fu punto conosciuta dal chiariss. Can. Bandini nel suo Catalogo ragionato delle edizioni Giuntine. Questa sembra tratta dalla suddetta, ma non ha gli ultimi sei Sonetti sopraindicati.

Assai bella, rara e corretta, si è l' edizione delle Rime del Sannazaro fatta da Aldo nel 1534. in 8.°, la quale suole andare unita all' Arcadia della stessa impressione, benchè possa stare anche di per se, avendo il suo particolar frontespizio e cominciando con nuova segnatura e numerazione. In essa non ha luogo però la terza parte, rifiutata da Aldo come immeritevole di portare in fronte il nome di sì celebre Poeta. Un magnifico esemplare di questa rara edizione conservasi nella nostra Biblioteca.

Fra' Codici, che noi possediamo, avvene uno di forma in 4.° in carta soda, e adorno di miniature messe a oro nella prima carta, e nell' altre con delle maiuscole a varj colori e similmente messe a oro, contenente le Rime del Sannazaro, che sembrano scritte sui primi del sec. XVI., e prima che dall' Autore fossero corrette e riformate in moltissimi luoghi, talchè molte e considerevoli sono le varie lezioni, che s' incontrano in questo MS. in confronto delle stampe. E poichè ne sembra che alcuna volta sia da preferirsi la lezione del Codice a quella delle migliori edizioni, stimiamo perciò che di non poco giovamento potesse riuscire il valersene all' occasione di dover fare una nuova accurata ristampa di queste Rime. Accenneremo inoltre che il detto Codice contiene due Sonetti del Sannazaro, che noi crediamo inediti, sembrandoci che non sieno compresi nella edizion Cominiana. Il primo, che è a carte 16. del predetto Codice, comincia: *Madonna, se la cieca e miser alma*, e il secondo, che trovasi a carte 18.: *False speranze, ond' io predato fui ec.*

186. ... Le medesime ec. nuovamente corrette ec. Vinegia per Gabriel Giolito de'Ferrari 1549. in 12.°

In questa rara, ed elegante edizione, similmente non conosciuta dai Volpi, non si è dato luogo all'indicata terza parte.

SEGNERI, Paolo. L'Incredulo senza scusa, dove si dimostra che non può non conoscere quale 187 sia la vera Religione, chi vuol conoscerla. Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1690. in 4.°

Edizione originale assai bella, dedicata dal Segneri al Principe Gian Gastone de' Medici con sua lettera di Firenze de' 12. marzo 1690.

188. ... Lettere sulla materia del Probabile. Colonia presso Guglielmo Metternich 1732. in 12.°

L'anonimo Editore, che pubblicò queste Lettere dopo la morte del Segneri, ci rende avvertiti che la prima di esse era già stata due volte pubblicata. Versano intorno al fissare la regola delle nostre operazioui, e son indirizzate al Canonico Lattanzio Vaiani amico confidente dell'Autore, che qui volle nascondere il proprio nome sotto quello di Massimo degli Afflitti, poichè in dette Lettere ribattè l'opinione del Padre Tirso Gonzalez Generale della Compagnia di Gesù.

189. ... Il Parroco istruito ec. Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1692. in 12.°

Edizione originale dedicata dall'Autore al Principe Cardinale Francesco Maria de' Medici con sua lettera di Firenze de' 4. marzo 1692.

190. ... Prediche dette nel Palazzo Apostolico, e dedicate alla Santità di N. S. Papa Innocenzo XII. Roma a spese di Gio. Giacomo

Komarek, Boemo 1694. in 4.°, con antiporta istoriata incisa in rame.

Bell' esemplare Intonso. La dedicatoria del Segneri all' indicato Pontefice è de' 20. maggio 1693. Queste Prediche meritavano d' aver luogo nella Biblioteca Italiana dell' Haym accresciuta, ugualmente che l' altre ivi registrate di questo celebre Oratore sacro.

SEGNI, Bernardo. L' Edipo Principe tragedia di Sofocle già volgarizzata da Bernardo Segni, e data ora in luce per le fauste Nozze del Sig. Gino Capponi colla Signora Giulia Riccardi. Firenze appresso Niccolò Carli 1811. in 4.° picc.

191

Questo pregevol volgarizzamento in versi sciolti in pura Toscana favella è stato pubblicato dal chiariss. sig. Ab. Gio. Batista Zannoni sopra un Codice esistente nella Magliabechiana. Il detto Editore lo dedica al giovine Sposo, cavaliere adorno delle più amabili qualità, e possessore intelligente d' una delle più compiute Serie de' Testi di Lingua stampati, avendolo inoltre corredato d'una erudita Prefazione. Il prelodato Editore non seppe che questa versione fu pubblicata in Palermo pochi anni sono, siccome ci fu assicurato, insieme alle Storie e ad altri Opuscoli del Segni. Noi pure ignoriamo la detta edizione, benchè fossimo sovente ragguagliati delle novità letterarie di quella città dall' eruditissimo sig. Canonico de' Cosmi nostro amorevole amico, che cessò ultimamente di vivere con grave danno delle buone lettere.

SERDONATI, Francesco. Orazione funerale delle lodi di Giuliano de' Ricasoli Priore de' Cavalieri di Santo Stefano della Città di Firenze e suo Stato, recitata pubblicamente in Firenze nella Chiesa di S. Maria Novella il dì 28. di giugno 1590. Fiorenza per Filippo Giunti 1590. in 4.°, collo Stemma gentilizio della Famiglia Ricasoli inc. da D. Epifanio Mon. Vallombrosano.

192

Bellissimo esemplare come Intonso. Questa rara Orazione, sconosciuta all'Haym ed al suo Continuatore, è dedicata dall'Autore a Luigi Dovara Priore de' Cavalieri di S. Stefano della Provincia della Lunigiana, Generale dell'arme ec., con sua lettera di Firenze de' 18. luglio 1590.

193. . . . Orazione funerale delle lodi di Francesco Orsino Barone di Monte Ritondo, recitata publicamente in Firenze nella Chiesa di S. Lorenzo il dì 7. di maggio 1593. Ivi pel suddetto 1593. in 4.°

Esemplare di ugual bellezza. Dall' Autore è dedicata al Duca Alessandro Sforza de' Conti di Santa Fiore parente del defunto, con sua lettera di Firenze de' 21. maggio 1593.
Queste due belle Orazioni del Serdonati, che al pregio dell'eloquenza uniscono quello della buona lingua, meriterebbero di aver luogo nella giunta da farsi alla raccolta delle Prose Fiorentine.

194. . . . De' Fatti d' Arme de' Romani, libri III. ne' quali si tratta di tutte le battaglie, et imprese fatte da' Romani dalla edificazion di Roma sino alla declinazion dell' Imperio; raccolti da Tito Livio, Plutarco, Dione, Macrobio ec. Venezia appresso Giordan Ziletti e Compagni, *ma in fine*, per Cristoforo Zanetti 1572. in 4.°

Il Serdonati dedica questa sua eruditissima fatica a Don Giovanni d' Austria, Generale della Lega Cristiana, con sua lunga lettera di Venezia de' 15. settembre 1571., alla quale succede un interessante Avvertimento dell'Autore.

195. . . . Di Lucio Anneo Seneca: dell' Ira libri III. tradotti in lingua Toscana, e con molte Annotazioni dichiarati da Francesco Serdonati. Padoa per Lorenzo Pasquati 1569. in 4.°

Bellissimo esemplare colla carta d' Errata in fine. Il Serdonati dedica questa sua elegante traduzione a D. Ferrante Orsino Duca di Gravina con sua lettera di Padova de' 15. maggio 1569.

196\. . . . Galeotto Marzio da Narni: della varia Dottrina, tradotto in volgare Fiorentino per M. Francesco Serdonati, con la giunta d'alcune brevi Annotazioni. Con due Tavole ec. Fiorenza per Filippo Giunti 1615. „ ma in fine „ 1595. in 8.°

Ad Alberigo Cybo Principe di Massa, e del Sacro Romano Imperio, dedica il Serdonati questo suo volgarizzamento con una lunghissima ed erudita lettera di Firenze de' 15 marzo 1594. Ad essa succede una breve Vita dell' Autore scritta dallo stesso Serdonati. Il Marzio fu uno de' maggiori letterati del suo tempo, e si distinse principalmente nelle facoltà filosofiche. Fu contemporaneo al magnifico Lorenzo de' Medici, a cui dedicò l'Opera presente. L'edizione deve esser veramente del 1595. e non del 1615. come per isbaglio sta sul frontespizio.

197\. . . . Dell'Istoria di Genova di Mons. Uberto Foglietta Patrizio Genovese libri XII. tradotti per M. Francesco Serdonati cittadino Fiorentino. Genova per gli Eredi di Girolamo Bartoli 1597. in foglio, con un bel Ritratto istoriato del Foglietta inciso in legno.

Edizione bella e rara. Opera assai stimata, che fu pubblicata da Gio. Battista Foglietta nipote dell' Autore, il quale dedicolla al Doge, e Governatori della Repubblica di Genova, con sua lettera di detta città de' 24. maggio 1597. Questo volgarizzamento del Serdonati è in buona lingua Toscana. Vi sono uniti gli Annali d'Iacopo Bonfadio, che formano il seguito all'Istoria presente.

Altre due opere del Serdonati vanno similmente alle stampe. Eccone i titoli:

De' vantaggi da pigliarsi da' Capitani di Guerra contro i Nemici superiori di Cavalleria. Roma 1608. in 4.°

Esortazione del Cardinal Baronio Bibliot. Apostolico alla Republica di Venezia, tradotta dalla latina nella volgar lingua da Francesco Serdonati Fiorentino. Ivi pel Zannetti 1606. in 8.°

Il nostro Autore raccolse ancora un gran numero di Proverbj, e Dettati, o Modi di Dire Toscani, che MSS. si conservavano in Roma nella Biblioteca del Cardinal Franca-

sco Barberini, e che l'animo sempre generoso del Cardinal Leopoldo de' Medici fece copiare in quattro volumi con la spesa di cento Doble da quelli originali, non solamente per il diletto grande che egli provava nello studio della Lingua Toscana, ma anche per far piacere, e comodo, agli Accademici della Crusca, in occasione della ristampa che pensavano di fare del loro Vocabolario, i quali realmente se ne servirono come apparisce da un vigliettto del Magliabechi al prelodato Principe Leopoldo, che leggesi impresso nel tomo primo delle Notizie degli Aggrandimenti delle Scienze Fisiche accaduti in Toscana, raccolte dal dottor Gio. Targioni Tozzetti. Alcune notizie intorno alla vita, ed agli scritti del Serdonati, ci hanno lasciate il Cinelli, ed il Biscioni nella Toscana Letterata, MS. nella Magliabechiana.

SODERINI, Giovanvettorio. Trattato di Agricoltura, ora per la prima volta pubblicato. Firenze nella Stamperia del Giglio di Giuseppe Vigiani 1811. in 4.°

198

Bell'esemplare in carta reale pervenutoci dalla gentilezza del dotto editore sig. dott. Giuseppe Sarchiani Membro dell'Accademia della Crusca, e Segretario di quella de' Georgofili, Professor d'Eloquenza Toscana, e Direttore dell'Archivio Diplomatico di Firenze. Questo Trattato, in cui l'Autore parla dell'origine dell'Agricoltura e della sua nobiltà, e dà dei generali ammaestramenti ai buoni Contadini, colla notizia de' terreni per la produzione dei frutti ec., forma la prima parte della voluminosa Opera del Soderini, che autografa si conserva nella Biblioteca Magliabechiana in quattro grossi volumi in foglio, nella quale si contengono altri Trattati appartenenti all' Agricoltura egualmente inediti, che pur meriterebbero d'esser dati seguitamente alla luce, atteso il vantaggio che in ciò fare si recherebbe alla pura favella Toscana egualmente che ad un'Arte, che dee riguardarsi come la più vetusta e la più utile d'ogni altra. Il presente Trattato è adorno d'una erudita ed elegante Prefazione del prelodato Editore, in cui egli rende conto di una tal Opera, che fu dal suo Autore compilata nella Villa di Cedri situata nel Volterrano, allora posseduta da Luigi Alamanni il giovane di lui nipote, ove il Soderini fu rilegato a terminare il rimanente de' suoi giorni per ordine del Granduca Ferdinando I. che permutogli con questa mortificazione la grave Sentenza del Magistrato degli Otto del gennaio 1583.,

colla quale si condannava il medesimo al taglio della testa per essersi manifestamente dichiarato nemico della Famiglia Medicea.

199. . . . Breve Descrizione della Pompa Funerale fatta nell' Essequie del Serenissimo D. Francesco Medici, secondo Gran Duca di Toscana nella inclita città di Fiorenza il dì 15. di dicembre 1587. Fiorenza nella Stamperia di Filippo Giunti, e Fratelli 1587. in 4.°, con due figure in legno.

Bellissimo esemplare Intonso di un Libretto assai raro, dedicato da Filippo Giunti al Cav. Giovanvincenzio Modesti, Residente in Milano per il Granduca, e suo parente, con lettera di Fireuze de' 24. dicembre 1587., dalla quale apparisce il nome dell'Autore. Vedasi l'interessante Nota a questo articolo nella Bibliografia Storica della Toscana del sig. Canonico Moreni.

SOLDANI, Iacopo. Delle lodi di Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, Orazione recitata dall' Autore nell'Accademia de gli Alterati il dì 25. di giugno 1609. Firenze appresso Cristofano Marescotti 1609. in 4.°

200

Non poco rara si è questa bella Orazione del Soldani, che dedicolla alla Serenissima Madama la Granduchessa di Toscana con sua lettera di Firenze de' 7. febbraio 1609. Fu ripubblicata nel primo volume delle Prose Fiorentine; e nel quarto volume delle medesime pubblicossi per la prima volta un'altra Orazione del nostro Autore delle lodi di Luigi Alamanni il giovane, la qual fu tratta dal Codice 783. in 4.° della Biblioteca Strozziana.

Il Senator Soldani fu Aio del Principe Cardinale Leopoldo, e per la sua dottrina accompagnata dalla gentilezza delle maniere e de' soavi costumi, si rendè caro ed accetto a tutta la Corte di Toscana; e fu il LXXIX.° Consolo dell'Accademia Fiorentina, e uno de' discepoli dell'immortal Galileo.

SPERONI, Sperone. Canace, Tragedia: stampata l'anno 1546. In 8.°

201.

Bell' esemplare dell' edizione originale di questa celebre Tragedia, che da alcuni fu creduta erroneamente fatta in Firenze dal Doni, e da altri con più fondamento in Venezia da Traiano Navò. Essa è non poco rara, ma riuscì assai scorretta. Ha in principio un Avviso dello Stampatore ai Lettori, che ritrovasi anche nell' edizione del Busdrago.

202. . . . *La medesima col seguente titolo:* Giudizio sopra la Tragedia di Canace e Macareo, con molte utili considerazioni sull'arte Tragica, e di altri Poemi: con la Tragedia appresso. Lucca per Vincenzio Busdrago 1550. in 8.° col frontespizio inciso in legno.

Elegantissimo esemplare come Intonso. Rara edizione dedicata dallo Stampatore al Magnifico M. Gio. Batista Giraldi, Secretario del Duca di Ferrara, con lettera senza data. Del Giudizio se ne pretese autore Bartolommeo Cavalcanti, che allora dimorava in Padova, ma per verità è da dubitarne assai, anche perchè non vi si scorge lo stilo di Scrittor Fiorentino.

203. . . . La medesima, corretta secondo l'esemplare approvato dall' Autore stesso, e con somma diligenzia nuovamente ristampata. Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1562. in 12.°

Esemplare assai bello di questa elegante edizione, la quale però, che che se ne dica in contrario, altro non è sennonchè una semplice ristampa della sovraccennata. Ritiene la dedicatoria del Clario a Bernardino Martirano, Segretario di Carlo V. nel Regno di Napoli, nella quale fa menzione del Pianto d'Aretusa composto dal detto Martirano. V' è unita la Cecaria tragicomedia dell'Epicuro Napolitano.

204. . . . La medesima, alla quale sono aggiunte altre sue Composizioni, et una Apologia, et alcune Lezioni, in difesa della Tragedia. Ivi presso Giovanni Alberti 1597. in 4.°

Pregevole edizione procurata da Ingolfo de' Conti, che dedicolla a D. Alfonso da Este Duca di Ferrara con sua lettera di Venezia de' 28 luglio 1597. La Tragedia è la stessa che già andava alle stampe, e non quella rifatta in gran parte dall'Autore, che fu pubblicata fra le Opere del medesimo, avendovi il Conti soltanto aggiunto il Prologo in persona di Venere tratto dai manoscritti. Le Composizioni indicate sono alcune Poesie liriche dell'Autore. Le Lezioni furono dal medesimo recitate nell'Accademia degl'Infiammati, e raccolte parte dalla voce dello Speroni, e parte da alcuni frammenti del medesimo.

Sta dietro all' Edippo dell' Anguillara.

205. . . . Discorsi della Precedenza de' Principi, e della Milizia. Ivi appresso Giovanni Alberti 1598. in 4.°

Il Discorso della Precedenza de' Principi fu similmente pubblicato dal conte Ingolfo de' Conti, che dedicollo a D. Giovanni Fernandez di Velasco ec. Governatore dello Stato di Milano ec. con sua lettera di Padova de' 31. luglio 1598. : e i Discorsi della Milizia, che hanno sul frontespizio l'anno 1599., cominciando con nuova segnatura e numerazione, furon pubblicati dal medesimo Conti che li dedicò a D. Ignico di Velasco conte Dharo con altra sua lettera di Milano de' 6. marzo 1599.

206. . . . Opere di M. Sperone Speroni degli Alvarotti tratte da' MSS. originali. Ivi appresso Domenico Occhi 1740. tomi V. in 4.°, col Ritratto inc. in rame.

Bell'esemplare in carta fine. Edizione pregiatissima procurata da Natale Dalle Laste, e Marco Forcellini, letterati diligentissimi, che l'arricchirono di molti Scritti inediti di questo celebre Autore tratti dai manoscritti già esistenti presso il Co. Ab. Antonio de'Conti, e dipoi passati nella Libreria Capitolare di Padova, collazionando inoltre accuratamente sopra i medesimi le Opere già stampate, e corredandole opportunamente d'interessanti Annotazioni. Dagli Editori è dedicata quest'edizione, che per ogni riguardo merita d'essere unita a quelle citate dalla Crusca, alla magnifica città di Padova, ed a' suoi Deputati, con lor lettera del primo agosto 1740., alla quale succede un' erudita Prefazione dei medesimi indirizzata al

suddetto Ab. Conti. Nel tomo quarto ha luogo la Tragedia e come fu stampata, e come fu riformata dal suo Autore, come pure il Giudizio sopra la Canace attribuito al Cavalcanti, la Difesa del conte Felice Paciotto inedita, il Discorso di Faustino Summo ec., oltrè gli VIII. Discorsi dello Speroni sopra Virgilio Nel tomo V. trovasi la bella Vita dell' Autore scritta accuratamente dal Forcellini.

Lo Speroni è uno de' più ragguardevoli ed eleganti Scrittori così in versi, come in prosa, che fiorissero a'suoi tempi, ed il Lombardelli ne'suoi Fonti Toscani dice che egli *ha favella osservata, pesata, e nervosa.*

TASSO, Torquato. Di Gerusalemme Conquistata. Libri XXIV. Roma presso Guglielmo Facciotti 1593. in 4.° , col Ritratto del Tasso in ovale sul frontespizio.

207

Edizione originale assai rara, procurata ed assistita da Angelo Ingegneri, che dedicolla al Cardinal Cintio Aldobrandini con sua lettera di Roma de' 10. novembre 1593. alla quale succede una bella Canzone fatta dal Tasso per la promozione del detto Porporato. Sono celebri quei versi delle Stanze 75. 76. 77. del lib. XX., pei quali questo Poema fu condannato e soppresso con Decreto del Parlamento di Parigi del dì primo settembre 1595., atteso le turbolenze, che allora tenevano agitato quel regno.

Anche l'elegante ristampa di Parigi del 1595. in 12.° è da tenersi in pregio per essere assai corretta, e rara.

Nella parte prima dell'Opera presente abbiamo accennati i motivi pe'quali ci sembrerebbe opportuno che questo Poema venisse specialmente citato dagli Accademici nella prima nuova edizione del Vocabolario della Crusca.

TOLOMEI, Claudio. Il Cesano, Dialogo nel quale da più dotti Uomini si disputa del Nome, col quale si dee ragionevolmente chiamare la volgar Lingua. Venezia per Gabriel Giolito de'Ferrari, e Fratelli 1555. in 4.°

208

Esemplare di gran bellezza Libro raro dedicato dal Giolito all'Autore, che gli era compare, con sua lettera di Venezia de' 20. dicembre 1554.

209. . . . Orazione de la Pace. Roma per Antonio Blado Asolano 1534. in 4.°

Esemplare assai bello di questa pregevole e assai rara edizione. Questa lunga Orazione, molto lodata dagl' Intelligenti, fu pubblicata dal celebre Giovanni Guidiccione, gentiluomo Lucchese, che indirizzolla a M. Vincenzio Buonviso suo compatriotta, con lunga e giudiziosa lettera senza data, nella quale spiega le bellezze di questo Componimento, e prende occasione di encomiare il dotto Autore. La detta lettera sfuggì alla vista di chi raccolse e pubblicò insieme unite le Rime e Prose del Guidiccioni.

210. . . . Orazione recitata dall' Autore, Ambasciador di Siena, dinanzi al Cristianissimo Re di Francia Enrico II. a Compiegna il mese di decembre 1552. Insieme alcuni Sonetti fatti dal medesimo in laude di Madama Margherita di Francia. Lione per Filiberto Roletto 1553. in 8.°

Bell' esemplare d' una edizione assai rara sconosciuta a' Bibliografi, non escluso l' Haym ed il suo Continuatore. L' Orazione è in nome de' Senesi, e i IX. Sonetti, che le succedono, hanno una particolar dedicatoria del Vescovo Tolomei alla suddetta Principessa di Francia. Altre due Orazioni scrisse il nostro Autore in lingua Toscana, una in accusa, l' altra in difesa di Leone Segretario per segreti svelati, impresse in Parma pel Viotto nel 1548. in 4.° Nella prima parte della Biblioteca Manoscritta del Balì Farsetti si riporta un Discorso di Monsig. Claudio Tolomei a Papa Paolo III. non mai pubblicato, del quale altro MS. esiste similmente nella Naniana.

Le Opere tutte di questo celebre Scrittore, che sentiva tanto innanzi in fatto di nostra favella, meritavano a nostro giudizio di essere annoverate fra quelle che come modelli di bello e terso parlare si proposero dai Compilatori del Vocabolario della Crusca, i quali si limitarono a citarne le sole Lettere.

V. *Franci*, Adriano.

211. . . . Versi, e Regole de la nuova Poesia Toscana. Roma per Antonio Blado d' Asola

1539. in 4.°, col Ritratto del Tolomei sul frontespizio inciso in legno.

Bellissimo esemplare. Intorno al successo di questa novità in poesia tentata dal Tolomei, e da altri Poeti di quel tempo, può vedersi ciò che ne dicono il Crescimbeni, il Quadrio ec. Verso la fine del volume vi sono le Regolette della nuova Poesia.

Ne fu editore Cosimo Pallavicino, il quale indirizzò l'opera a monsignor Giovanfrancesco Valerio con sua lunga ed erudita lettera, segnata di Roma de' 18. ottobre 1539.

212. . . . Il medesimo come sopra in 4.°

Esemplare di ugual bellezza al surriferito, ed assai raro per incontrarsene pochissimi. Esso invece del Ritratto, ha sul frontespizio l'impronta d' una Medaglia antica colla Vittoria, ed a basso ha il luogo e l'anno dell'impressione, che mancano nel suddetto. Nel resto sono ambedue perfettamente simili.

VARCHI, Benedetto. Orazione funerale recitata pubblicamente nell' Essequie di Michelagnolo
213 Buonarroti in Firenze nella Chiesa di S. Lorenzo. Firenze appresso i Giunti 1564. in 4.°

Fu scritta dal Varchi per espressa commissione del Duca Cosimo primo, e fu indirizzata dall' Autore a Monsignor Vincenzio Borghini Priore degl'Innocenti, eletto Capo dell' Accademia e Compagnia del Disegno, con sua lettera senza data.

214. . . . La medesima. Sta dietro all' Esequie di Michelagnolo.

215. . . . Orazione funebre sopra la morte del Cardinal Bembo. Ivi per il Doni 1546. in 4.°

Esemplare di singolar bellezza. Edizione assai rara. È dedicata dal Varchi a M. Lelio Torello, Auditore e maggior Segretario del Duca di Firenze con lettera dell' ultimo di febbraio 1546. L' Orazione comincia con un Sonetto, e termina con altro Sonetto del Varchi sulla morte del Bembo.

Ne possediamo un altro esemplare di non bella conservazione, il quale ha il frontespizio colla replica della data che è in fine, laddove il sopraccennato ha invece l'antiporta contenente il solo titolo. L'edizione però è la medesima.

216. . . . Orazione funerale fatta e recitata nell' Essequie di Donna Lucrezia de' Medici, Duchessa di Ferrara, nella Chiesa di S. Lorenzo agli 16. di maggio 1561. Ivi appresso i Giunti 1561. in 4.°

La dedica il Varchi a D. Luigi Di Tolleto, overo Toledo, con sua lettera di Firenze de' 16. maggio 1561. Alla detta Lettera succede un Sonetto dell'Autore al capitano Ernando Sastri sull' indicato argomento.

217. . . . Orazione funerale sopra la morte del S. Giovanbatista Savello. Ivi per gli Eredi di Bernardo Giunta 1551. in 4.°

Questa è per avventura la più rara tra le Orazioni del Varchi, ed è dedicata dal medesimo al Cardinal Savello, Legato della Marca, figliuolo del sovraccennato Giovambatista, con sua lettera di Firenze de' 16. luglio 1551. Il Savello, celebrato dal Varchi per ordine di Cosimo primo, fu Luogotenente Generale di tutte le genti del detto Principe. In fine evvi un Sonetto sullo stesso argomento. Fu riprodotta nel VI. volume delle Prose Fiorentine, e anche nella raccolta del Sansovino, ma in questa con poca accuratezza.

218. . . . Orazione funerale sopra la morte del Signore Stefano Colonna da Palestrina ec. Firenze 1548. in 8.° gr., senza nome di Stampatore.

Bellissimo esemplare come Intonso. È dedicata dal Varchi al Duca Cosimo de' Medici, per comandamento del quale non solamente fu scritta, ma furono anche con gran pompa celebrate l'esequie al Colonna, che fu suo Luogotenente generale di tutte le genti ec. In fine vi è un Sonetto dell'Autore sullo stesso argomento. L'edizione, che è molto elegante, fu fatta dal Torrentino.

219. . . . La medesima. Ivi come sopra in 8.°

Vi è unita la seguente:

220. . . . Orazione funerale fatta già, e recitata nell'Accademia Fiorentina ec. sopra la morte di Madonna Maria Salviata de' Medici madre del Duca di Firenze: con un Sermone fatto alla Croce, e recitato il venerdì Santo nella Compagnia di S. Domenico l'anno 1549. Ivi 1549. in 8.°, senza nome di Stampatore, che però fu il suddetto Torrentino.

È dedicata da Lorenzo Torrentino stampator Ducale a M. Lorenzo Lenzi Eletto di Fermo con sua lettera di Firenze della sera del Venerdì Santo dell' anno 1549. In fine dell' Orazione evvi un Sonetto dell'Autore, siccome altro del medesimo avvene dopo il Sermone, ciascheduno sopra i respettivi argomenti. Al detto Sermone si premette una lettera dello stesso Autore al suo carissimo M. Alessandro Lenzi, da cui gli fu richiesto.

Altre due Orazioni del nostro Autore furono pubblicate nel volume v. delle Prose Fiorentine, una nella Cena del Signore, che crediamo fino a quel tempo inedita, l' altra nel giorno del Venerdì Santo.

Anche le Orazioni del Varchi hanno i medesimi pregj di lingua e di stile, che si ravvisano nelle altre Opere di lui citate dagli Accademici, laonde siam persuasi che esse pure, quando vengano diligentemente spogliate, potranno somministrar materia onde accrescere ed illustrare il tesoro di nostra favella, per valercene all' occasione d'una nuova accuratissima ed ampliata edizione del Vocabolario, che non è difficile che sia nuovamente per intraprendersi, quando cessino una volta gli strepiti bellicosi, e queste nostre contrade ritornino a godere di quella quiete, che già godevano, all' occasione della tanto bramata Pace universale.

221. . . . Amore fuggitivo, Idillio di Mosco tradotto da Benedetto Varchi. Rime burlesche di Agnolo Bronzino. Edizione prima per le Nozze Veniero-Giovannelli. Venezia nella tipografia di Antonio Curti 1810. in 8.° gr.

Bell'esemplare in carta distinta, pervenutoci dalla cordiale amicizia del sig. cav. Ab. D. Iacopo Morelli, che ne procurò la stampa sopra un buon Codice della Regia Biblioteca Marciana, alla quale egli presiede. Dopo la dedicatoria dell'Editore all'ornatissimo sig. Gio. Battista Veniero sposo, segue un'erudita Prefazione del medesimo, alla quale succede il leggiadro volgarizzamento dell' Idillio in terza rima, fatto dal Varchi. I Capitoli di Agnolo Allori, detto il Bronzino, sono quattro, due sopra il Bisogno, e altri due sopra le Scuse.

Del Varchi si ha ancora la Vita di Francesco Cattani da Diacceto il vecchio, filosofo e gentiluomo Fiorentino, la quale fu pubblicata dietro i tre Libri d'Amore dello stesso Cattani, impressi in Venezia dal Giolito nel 1561. in 8.°

VILLANI, Filippo. Le Vite d'Uomini illustri Fiorentini, ora per la prima volta date alla luce, 222 colle Annotazioni del conte Giammaria Mazzuchelli Accademico della Crusca. Venezia presso Giambatista Pasquali 1747. in 4.°

Sceltissimo esemplare d'una edizione assai corretta, e corredata d'una erudita Prefazione dell'Editore, e della dedicatoria del medesimo al dottissimo Cardinale Angelo Maria Quirini, della S. R. C. Bibliotecario, e Vescovo di Brescia. Queste Vite furono dall'Autore scritte in latino, e poscia volgarizzate da Anonimo con purezza di favella, talchè da molti Raccoglitori de' Testi di Lingua sogliono aggiugnersi alle Opere citate. Molte belle notizie intorno alla Vita, ed a quest'Opera di Filippo Villani, ci ha partecipate l'eruditissimo sig. canonico Moreni nella sua Bibliografia Storica della Toscana.

223. . . . Le medesime ec. Ivi come sopra in 4.°

Pregevole esemplare corredato di erudite Postille marginali di mano del nostro Domenico M. Manni.

VIVIANI, Vincenzo. Formazione, e Misura di tutti i Cieli ec. Firenze per Pietro Matini 224 1692. in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande, e Intonso. Quest' Opera fu dall' Autore dedicata al Serenissimo Principe di Toscana con sua lettera di Firenze de' 24. aprile 1692.

Essa pure meritava a nostro parere di essere spogliata dagli Accademici, e ci sembra molto probabile che eglino avrebbero potuto trarne delle Voci scientifiche per accrescimento del Vocabolario. Ciò potrà sempre farsi da coloro, che imprenderanno a ripubblicare decorosamente quella grande Opera, occupandosi non meno ad emendarla, ove ne abbisogni, che ad accrescerla.

Quindici Lettere inedite del Viviani si conservano nella nostra Biblioteca insieme con altre non poche di celebri Scrittori. La prima, che noi stimiamo opportuno il pubblicare qui appresso, perchè contiene alcune pregevoli notizie riguardanti il gran Galileo, è indirizzata a Monsig. Ottavio Falconieri; e le altre 14. a Dionigi Guerrini, Maestro di Campo di S. A. S.

A Monsignor Ottavio Falconieri.

Roma

Sovverrà a VS. Illustrissima e Reverendissima, che sono già molti anni, ch' io promossi al Serenissimo e Reverendissimo signor Principe Cardinale nostro, d'intraprendere una volta a far ristampar tutte le Opere con le postume ancora del sig. Galileo Galilei in forma nobile in foglio a due colonne toscane e latine, e che trai Soggetti da me somministrati a S. A. abili ad onorare l'Autore con tal versione, VS. illustrissima vi ebbe il primo luogo, come credo che S. A. medesima la pregasse, ed io so, che ne la supplicai vivamente, ed in spezie a volere eleggersi gli ultimi Dialoghi delle due nuove scienze della Meccanica, e de' Moti locali. Quello, che intorno a ciò abbia di poi potuto fare VS. illustrissima e reverendissima impiegata in studj, e fatiche molto più degne, ed al pubblico, ed alla S. S. molto più profittevoli, io non lo so; so bene, che qua mi si continua a dar animo con ottime intenzioni e speranze: onde per non mancare alle mie parti sono a supplicare VS. illustrissima a farmi significare, se mai ebbe tempo, e comodo d' applicarsi a questa traduzione: quando che sì, a che segno l' abbia ridotta, e se intenda condurla a fine: se no, se pensi d'intraprenderla per illustrare questa nuova, ma

per adesso ideale edizione. Abbiamo qui un giovane di anni XIX. in circa * dottore studiosissimo, e spiritosissimo, che oltre alle leggi ha particolarmente genio alle lettere latine, e greche, sacre e profane. Traduce ogni Autor Greco in latino correntemente dovunque se gli apra il libro: nelle matematiche è più che introdotto, ed in tutto opera con sommo giudizio, per quanto intendo da chi può esser giudice in quelle cose, che non sono di mia cognizione. Tra poco farò, che si renda noto a VS. illustrissima con inviarle alcune composizioni di lui in versi, e in prosa latina e greca; e spero che poi non disgradirà di onorarlo e favorirlo del suo benigno patrocinio: stimandolo degno anche per le altre sue rare qualità, di modestia, sincerità, bontà, e docilità amabilissima. Che se mai o in coteste parti, o a Roma, ella avesse campo di valersi di lui, spererei che fosse per riuscirle a più carati di quello io le lo possa rappresentare. Ma basta dire che l'illustrissimo sig. Paolo suo fratello, e mio signore, l'ha stimato degno della sua protezione appresso il Serenissimo G. D. col renderlo noto intanto. Ma la sua sfera sarebbe Roma, e il conversar con letterati di Firenze, e star immerso ne' libri nella Vaticana, lavorar sopra Autori antichi, tradurre, illustrare, e simili cose, perchè ha l'animo grande, benchè sia piccolo di statura. Ho voluto mandarne questo schizzo a VS. illustrissima, acciò non le giunga nuovo quel che dall'originale stesso farò le sia inviato, mentre con reverentissimo ossequio mi riconosco e professo umilmente.

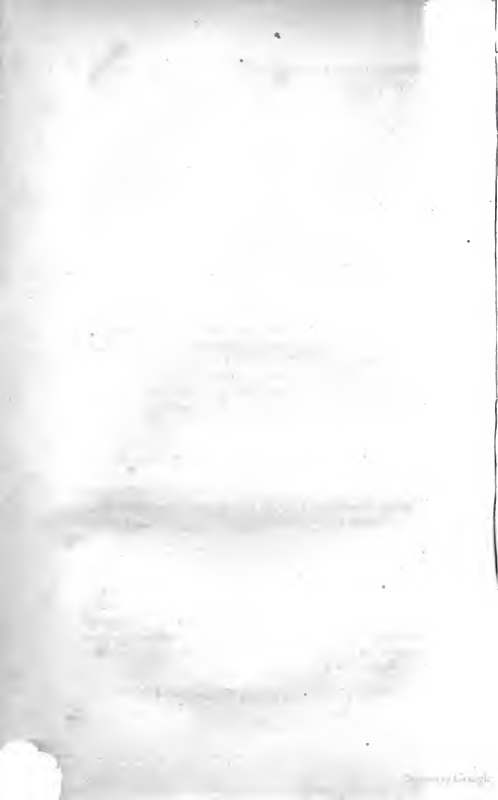
Di VS. Illustrissima e Reverendissima

Di Firenze 23. *Genn.* 1673. *alla Fior.*

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servit.
VINCENZIO VIVIANI.

---

* Questi fu probabilmente il dipoi celeberrimo Ab. Anton M. Salvini.

Fine della Parte Seconda.

PARTE TERZA,

LA QUALE ABBRACCIA VARIE OPERE, SCRITTE IN BUONA FAVELLA, DI AUTORI NON CITATI NEL VOCABOLARIO.

Quelli Autori, a' quali abbiamo apposto l'asterisco, furono Accademici della Crusca.

ACCIAIUOLI Salvetti, Maddalena. Il David perseguitato o vero fuggitivo, Poema eroico. Fio-
1. renza per Gio. Antonio Caneo 1611. in 4.° col Ritratto sul frontespizio inciso in rame.

Questo Poema, diviso in tre canti in ottava rima, non rimase compiuto per morte dell' Autrice. Fu pubblicato da Zanobi Acciaiuoli suo marito dopo la di lei morte, e secondo l'intenzione di lei fu dal medesimo dedicato a Maddalena d'Austria Granduchessa ec, con sua lettera di Firenze de' 21. agosto 1611., alla quale altra più lunga ne succede, già fatta dall'Acciaiuola alla medesima Principessa, senza data.

In fine vi sono alcune Poesie liriche Spirituali della medesima, e una breve Memoria della Nobiltà della Casa degli Acciaioli, e de' Personaggi più segnalati di essa. Il Negri, e dietro di esso il Quadrio, crederono inedito questo Poema, forse a cagione della sua rarità.

2. . . . Rime Toscane in lode di Cristina di Loreno Gran Duchessa di Toscana. Ivi per Francesco Tosi 1590. in 4.°

Esemplare di gran bellezza. Sono dedicate dall' Acciaiuoli alla medesima Granduchessa con sua lettera di Firenze de' 10. maggio 1589. A pag. 113. cominciano con antiporta separata le Rime Toscane in lode di Ferdinando Medici III. Gran Duca, le quali formano come il secondo libro, continuando però la vecchia segnatura e numerazione.

Le Opere di questa Donna illustre non solo per la nobiltà delle due Famiglie, ma più ancora per i suoi pregi letterarj, meritavano di aver luogo nella Biblioteca Italiana accresciuta. Dessa si acquistò la stima e l'amicizia de' maggiori Letterati, specialmente Poeti de' suoi tempi, fra' quali il famoso Bargeo, che lodando le sue Rime ebbe a dire, che erano *piene di spiritosi concetti, intessute di sceltezza di parole, e ornate di vaghe e numerose elocuzioni.* Anche posteriormente ha meritato di esser celebrata come valorosa Poetessa, specialmente dal Gaddi, e dal Crescimbeni, dai quali vien pure molto lodato il Poe-

ma del Davide. Il conte Mazzuchelli, e l'eruditissimo sig. canonico Moreni, ci hanno lasciato alcune notizie intorno alla vita ed agli scritti della nostra Autrice, della quale s'incontrano Rime impresse separatamente in varj libri e raccolte.

3. Accolti, Pietro. Lo Inganno de gli Occhi; Prospettiva pratica; trattato in acconcio della Pittura. Firenze per Pietro Cecconcelli 1625. in foglio, con Figure.

Bellissimo esemplare Intonso. È dedicato dall' Autore al Cardinale e Principe D. Carlo Medici con sua lettera di Firenze de' 30. gennaio 1625. Molte buone voci si posson trarre da quest' Opera riguardanti la Prospettiva, e la Pittura.

4. . . Delle Lodi di Cosimo II. G. Duca di Toscana, Orazione recitata dall' Autore pubblicamente nell' Accademia del Disegno il dì solennizzato da essa a Santo Luca suo protettore. Ivi appresso Zanobi Pignoni 1621. in 4.°

Questo Pietro di Fabbrizio Accolti, che fu Dottore di Leggi, Accademico Fiorentino, e della Accademia del Disegno, dedica la sua Orazione al Senator Niccolò dell'Antella, Consigliero di Stato di S. A. S. ec., con lettera di Firenze de' 18. ottobre 1621. La presente rara Orazione fu quindi riprodotta nel tomo VI. delle Prose Fiorentine.

5. Adimari, Alessandro. Esequie del Principe Don Francesco Medici celebrate dal Serenissimo Don Cosimo II. Gran Duca di Toscana IV., descritte ec. Firenze per Gio. Donato e Bernardino Giunti, e Compagni 1614. in 4.°, col frontespizio istoriato inciso in rame, e con Figure.

Vi sono alcuni pochissimi esemplari, che hanno in fine una carta con le Approvazioni per la stampa. Uno esiste

presso di noi nella copiosissima Serie di Feste ed Esequie fatte in Toscana ec., della quale una più ricca non ci è noto che altrove si conservi. In principio evvi la Veduta del Catafalco fatta da Giulio Parigi, e il Ritratto di questo Principe morto in età di soli anni 21., che era fratello del Granduca Cosimo II., egregiamente inciso dal celebre Callot, siccome lavoro di lui sono i XXI. Emblemi incisi spiritosamente alla pittoresca, che adornano questo raro libro.

6. . . . Ode di Pindaro antichissimo poeta e principe de' Greci Lirici, cioè Olimpie, Pithie, Nemee, et Istmie, tradotte in parafrasi et in rima Toscana da Alessandro Adimari, e dichiarate dal medesimo. Con osservazioni, e confronti d' alcuni luoghi immitati o tocchi da Orazio Flacco. Con Tavole copiosissime ec. Pisa per Francesco Tanagli 1631. in 4.° grande, con Figure in rame.

Bell'esemplare corrispondente alla descrizione, che ne fa il P. Paitoni nella sua Biblioteca degli Autori antichi volgarizzati. Quest' Opera assai stimata e rara, della quale giudicò favorevolmente fra gli altri il celebre Chiabrera, fu dedicata dall' Adimari al Cardinal Francesco Barberini nipote di Papa Urbano VIII. con sua lettera senza data. Anche il dottissimo March. Scipione Maffei ne diede un giudizio assai favorevole.

Molte altre Opere così stampate, come inedite, di questo Autore, che fu uno de' primi letterati de' suoi tempi, ma che ebbe una fortuna non corrispondente a' suoi meriti, si riportano dal Co. Mazzuchelli, e fanno parte della nostra Biblioteca.

Il Crescimbeni, nel far per altro onorevole menzione del nostro Adimari, lo accagiona d' aver, particolarmente ne' suoi Sonetti, seguito alquanto il cattivo gusto de' novatori del secolo infelice, in cui egli fioriva. La lingua però usata dal medesimo in tutte le sue Opere ci sembra assai buona.

* ADIMARI, Lodovico. Il Carceriere di se medesimo, Drama per Musica rappresentato nell' 7. Accademia degl' Infuocati. Firenze per Vincenzo Vangelisti 1681. in 12.°

Nella dedicatoria dell' Autore al Principe Francesco Maria di Toscana dice esser questo il secondo Dramma indirizzatogli. In fatti egli ne compose degli altri, che furono recitati in Firenze da alcuni Cavalieri, con applauso universale.

8. . . . Le Gare dell' Amore, e dell' Amicizia, commedia recitata da' Cavalieri della Conversazione di Borgo tegolaja ec. Ivi alla Condotta 1679. in 12.°

Nobilissimo esemplare leg. in mar. rosso, con car. dor.; ed è forse quello stesso, che fu presentato al Principe Don Francesco M. di Toscana, a cui fu dall' Autore dedicata questa Commedia, vedendovisi sulle coperte le Armi Medicee improntate in oro.

È divisa in tre atti in prosa, ed è per avventura l'opera più rara dell' Adimari, non essendo stata conosciuta dall'Allacci, nè dal suo Continuatore, nè eziandio dal Co. Mazzuchelli.

9. . . . Poesie. Alla Maestà del Gloriosissimo e Cristianissimo Re Lodovico XIV. il Grande. » Firenze 1693. » in 4.°, con un bel Rame istoriato, e molti altri più piccoli che adornano il Libro.

Bellissimo esemplare in carta grande. Intorno al contenuto di questa bella e rara edizione è da vedersi ciò, che noi ne dicemmo in fine all' Elogio dell' Adimari premesso alle di lui Satire, per opera nostra ristampate accuratamente.

10. . . . Poesie Sacre e Morali. Ivi nella Stamperia di S. A. S. per Gio. Filippo Cecchi 1696. in foglio.

Edizione magnifica, siccome lo sono le seguenti. Formano la prima parte di quest'opera contenente tutti Sonetti morali, la quale è unita alle due seguenti:

11. . . Delle medesime, parte seconda. Ivi come sopra in foglio.

In essa si contengono le Canzoni di morale argomento.

12. . . . . Parafrasi de' Sette Salmi Penitenziali spiegata in verso lirico. Ivi come sopra in foglio.

Forma la terza parte delle Poesie suddette. In fine evvi la Salve Regina parafrasata in una Canzone.
Bellissimo esemplare in carta grande, e Intonso, di tutte tre le parti
Queste Poesie sono a ragione altamente commendate dal Crescimbeni.

13. . . . Prose Sacre, contenenti il Compendio della Vita di S. M. Maddalena de'Pazzi, e la Relazione delle Feste fatte in Firenze per la sua Canonizzazione; con un Discorso della Passione del Redentore. Ivi nella Stamperia di S. A. R. per Anton M. Albizzini 1706. in 4.° piccolo.

Bell' edizione ornata del Ritratto dell' Autore dipinto da Pier Dandini, e inciso elegantemente in rame da Teodoro Ver Cruyse. Alla Relazione vi è un bel Rame istoriato inciso dal medesimo Ver Cruyse.
Il Discorso ec. fu riprodotto nel quinto volume delle Prose Fiorentine col titolo di *Orazione nel Venerdì santo.*

14. . . . Satire, con illustrazioni ec. Londra » ma Livorno per Tommaso Masi e Comp.° » 1788. in 12.°

Esemplare nitidissimo in carta gr. cerulea. Edizione ottima, e correttissima, adorna del Ritratto, e d' un Rame istoriato, come pure d' un breve Elogio dell' Autore per noi nuovamente compilato, e delle varie Lezioni tratte da un nostro Manoscritto contemporaneo all' Autore. Fu eseguita unitamente alle altre de' migliori Satirici per opera nostra allora raccolti ed illustrati. La prima edizione colla data di Amsterdam per Stefano Roger 1716. in 8.°, ma eseguita in Italia, riuscì veramente piena di errori tipografici, e perciò non è da farsene conto: ed assai più scorretta riuscì la ristampa, che ne fu fatta in Li-

vorno colla finta data di Amsterdam nel 1764. in 8.° gr. Sono v. Satire in terza rima assai stimate dagl'Intendenti, nelle quali principalmente si riprendono, forse con troppa severità, i difetti delle Donne.

15. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 12.°, col Ritratto ec.

Unico preziosissimo esemplare impresso in *Carta di Seta della Cina* d' un colore, e d' una sottigliezza particolare; il quale è elegantemente leg. in drappo con car. dor.

Il March. Lodovico Adimari godè di un posto molto distinto fra' letterati del suo tempo. Nella Poesia egli ebbe molta felicità e grandezza di stile, e copioso è il numero de' suoi lodatori. Fu aggregato all' Accademia Fiorentina, a quella della Crusca, e a molte altre, le quali facevano a gara per averlo nelle loro Società. Successe al celebre Francesco Redi nella Cattedra di Lingua Toscana nel pubb. Studio Fiorentino. I Bibliografi rammentano alcune altre Opere del medesimo, le quali, benchè sieno forse di minor conto, pure meriterebbero di essere similmente spogliate in servigio del Vocabolario.

ADRIANI, Giovambatista. Istoria de' suoi tempi, divisa in libri ventidue, di nuovo mandata

16. in luce. Con li Sommarii, e Tavola. Firenze nella Stamperia de' Giunti 1583. in foglio, col Ritratto dell' Autore in medaglia assai bene inciso in legno.

Edizione originale, bella, molto rara, e stimata. Gli esemplari completi, come è il presente, debbono avere in fine un'intera pagine di Errata, la quale essendo volante, può facilmente mancare. Fu pubblicata da Marcello figliuolo dell' Autore, che la dedica al G. D. Francesco de' Medici con sua lettera de' 27. agosto 1583.

È da vedersi ciò, che di questa edizione dice M. De Bure al num. 4364. della sua *Bibliographie instructive etc.*

17. . . . La medesima come sopra; e le Postille in margine delle cose più notabili che in essa Istoria si contengono. Venezia ad instanzia de' Giunti di Firenze 1587. in 4.°

È una ristampa della suddetta, avendo di più le accennate Postille; ed è da notarsi come dopo la pag. 1600. segue il lib XXII. con nuova numerazione di pagine. Dessa è però di gran lunga inferiore per ogni riguardo alla Fiorentina.

Questa Istoria scritta d' ordine del Granduca Cosimo I. comincia dall' anno 1536. principio del Governo di quel Principe, e termina al 1574, ultimo della vita di esso, e vien considerata come una continuazione di quella del Varchi. È assai lodata specialmente dall' Ammirato, dal Bayle, e dal Tuano, il quale confessa di averne fatto grande uso, e resta meravigliato che gl' Italiani non ne facciano tutta quella stima, che ben si merita. Dice il Zeno, che se ella non ha tutte le bellezze, non ha neppure certi difetti, che si notano nella Storia del Guicciardini. Quanto alla lingua vi si sarebbe desiderato quella maggior diligenza, che l' Autore non potè usarvi, forse per esserne distratto da altre occupazioni, non avendole potuto dar l' ultima mano. Pure dessa è tale da poterne esser contenti, e da meritare, anzichè no, di potere aver luogo in questa Serie. Che poi l'Adriani fosse perito anche della Toscana favella, oltre ad esser peritissimo della Greca, e della Latina, cel dimostrano alcune Rime di lui rammentate dal Mazzuchelli, che sparsamente si leggono, e molto più l' onorevole incarico conferitogli dal Granduca di ridurre alla sua vera lezione il Decamerone del Boccaccio insieme con altri quattro nobili e dottissimi Soggetti della sua patria. La verità, l' esattezza, la chiarezza, e la brevità, sono pregj caratteristici di questo gravissimo Istorico. Egli fu anche sommo Oratore, avendo sostenuto in Firenze con molta reputazione finchè visse la cattedra di Eloquenza, e fu similmente buon Poeta latino e italiano, il che viene anche attestato da Francesco Bonciani Canonico Fiorentino, e poscia Arcivescovo di Pisa, nella sua bella Orazione delle lodi dell' Adriani stata pubblicata nel tomo III. delle Prose Fiorentine. In essa egli dice, che il nostro Autore *molte Elegie, Epigrammi, ed Ode fece in lingua latina, e nella nostra molti Sonetti e Madrigali, e Canzoni, e quel che in volgar Fiorentino difficilissimo è tenuto, una Tragedia compose.* Il Bonciani, come contemporaneo ed amico dell' Adriani, doveva esser bene informato degli studj e de' lavori letterarj del medesimo. Vero è però che di questa Tragedia non si sa ora ciò, che ne sia avvenuto.

Questo chiarissimo letterato cessò di vivere nel 1579. in età di 67. anni dopo una lunga e penosa malattia, lasciando alcuni Figli, fra' quali si distinse in modo particolare Marcello, di cui in breve faremo menzione, il quale in

fatto di lingua superò non leggermente il padre. Il nostro Gio. Batista meritò che il di lui Ritratto fosse dipinto nelle volte della Real Galleria, come Istorico sommo, fra quelli degli uomini i più illustri. Egli merita pertanto di esser riguardato come uno de' maggiori dotti dell' età sua, e fu altamente lodato da' primi Letterati di quel tempo, fra' quali ci piace di ricordare alcuni de' nostrali cioè: Pier Vettori, il Varchi, il cav. Salviati, ed altri molti.

ADRIANI, Marcello. Orazione di M. Gio. Batista Adriani fatta in latino all'Essequie del Serenissimo Cosimo de' Medici Gran Duca di

18. Toscana, recitata nel Palazzo pubblico il dì 17. di maggio 1574, e tradotta in Fiorentino da Marcello suo figliuolo. Fiorenza nella Stamperia de' Giunti 1574. in 4.°, col Ritratto di Cosimo in medaglia sul frontespizio.

Bellissimo esemplare Intonso, siccome è quello dell' Orazione latina impressa nel medesimo anno, che vi è unita. È dedicata dal Volgarizzatore alla Regina Giovanna d'Austria Granduchessa di Toscana con sua lettera senza data.

19. . . . . Demetrio Falereo, della Locuzione, tradotto dal Greco in Toscano da Marcello Adriani il giovane gentiluomo Fiorentino, professore di Lettere Greche nello Studio di Firenze, dato la prima volta alla luce. Ivi nella Stamperia di Gaetano Albizzini 1738. in 8.° gr.

Ne fu editore il celebre Proposto Anton Francesco Gori, che dedicò questo pregevole e fedele volgarizzamento in pura Toscana favella, al Canonico Salvino Salvini lettore di Filosofia morale nello Studio di Firenze con sua bella lettera di detta città de' 14. febbraio 1738., corredandolo d'una erudita Prefazione, nella quale si hanno molte buone notizie intorno al nostro Autore coll' indicazione delle molte e pregevoli sue letterarie fatiche, che meriterebbero di veder la pubblica luce anche a vantag-

gio del nostro leggiadro idioma. Fra le Opere lasciateci da questo chiaro letterato, gran conoscitore de' tre principali idiomi Greco, Latino, e Toscano, meritano di esser particolarmente menzionati i suoi volgarizzamenti delle Morali di Plutarco, che in due grossi volumi in foglio di carattere originale conservansi nella Biblioteca Riccardiana, e di varie opere d'Aristotile; ma meriterebbero specialmente di veder la pubblica luce le Lezioni sopra l'Educazione della Gioventù Fiorentina. che l'Adriani dedicò a D. Virginio Orsino Duca di Bracciano, le quali esistono nella Magliabechiana; ed è da desiderarsi che un giorno esse sieno rese pubbliche a comune utilità per opera del dotto sig. Ab. Vincenzio Follini benemerito Bibliotecario di quella celebre Libreria. Due di esse furono pubblicate nel IV. volume della parte seconda delle Prose Fiorentine sopra un MS. allora esistente presso il cav. Gio. Guidi.

Il sig. Can. Moreni riporta ancora la Vita di Cosimo I. scritta dal nostro Autore, come esistente manoscritta nella predetta Biblioteca Magliabechiana; come pure ricorda alcune Orazioni inedite del medesimo.

L'Autore occupò la stessa cattedra, che occupata aveano Gio. Batista suo padre, e Marcello Virgilio suo antenato, amendue chiarissimi letterati.

AGNESI, Maria Gaetana. Instituzioni Analitiche ad uso della Gioventù Italiana. Milano nella Regia Ducal Corte 1748. tomi 2. in 4.° grande, con Figure.

20.

Bellissimo esemplare. Opera altamente stimata, e ormai divenuta rara. Questa singolarissima Donna celebre non meno, che rispettabile, Lettrice onoraria di Mattematiche nella Università di Bologna, dedica l'Opera all' Imperatrice Maria Teresa d'Austria, Regina d'Ungheria ec. L'Accademia Reale delle Scienze di Parigi ne giudicò assai favorevolmente, col dire che l'ordine, la chiarezza, e la precisione, regnano in tutte le parti di quest' Opera; e che non si sono per anche vedute comparire in alcuna Lingua Istituzioni d' Analisi, che possano condurre così presto, e così lontano, quelli che vorranno penetrare nelle Scienze Analitiche, soggiungendo che quest' Opera si riguarda come il Trattato il più completo e il meglio fatto, che in cotal genere si abbia.

Onorevole menzione se n'è pur fatta da molti illustri Letterati forestieri e Italiani, fra' quali merita partico-

lar menzione il dottissimo Pontefice Benedetto XIV. che con un suo Breve epistolare l'ha assai commendata.

Molte belle notizie intorno alla vita ed alle Opere dell' Agnesi ci lasciò il Co: Mazzuchelli, e poscia più distintamente Anton Francesco Frisi nell'Elogio della medesima.

* Alamanni, Andrea. Delle Lodi dell' Altezza Reale di Cosimo III. Granduca di Toscana,

21. Orazione funerale dedicata al Granduca Gio. Gastone. Firenze nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini e Franchi 1725. in 4.°

La dedicatoria del Marchese Alamanni è senza data. Sta dietro all' Eseqnie del medesimo Principe descritte da Leonardo del Riccio.

Alfieri, Vittorio. Tragedie. Seconda edizione, riveduta dall' Autore, e accresciuta. Parigi

22. da' Torchj di Didot maggiore 1788. e 1789. tomi v. in 8.° gr.

Esemplare sceltissimo di tutti i vi. tomi impressi in Carta d'Annonai, il quale è stato arricchito del Ritratto dell' Autore ricavato dal dipinto di Francesco Saverio Fabre, ed inciso egregiamente dal celebre Raffaelle Morghen.

23. . . . Tragedie. Volume di scarto. Ivi pel medesimo 1787. in 8.° gr.

Forma il sesto ed ultimo volume, e contiene tre Tragedie tali quali furono pubblicate nella prima edizione, che si fece in Siena, onde possa farsene il confronto colle medesime state poscia riformate, e migliorate dall'Autore, specialmente quanto allo stile, e alla lingua, come fece nelle altre ancora.

La presente edizione è assai pregevole sì per la sua particolar bellezza, come per essere stata assistita di correzione, ed illustrata dall' Autore con la giunta delle nuove Tragedie, e del di lui Parere sopra a tutte, pieno di filosofica moderazione, e di giuste vedute sull' arte difficilissima di scrivere Tragedie, ch' è in fine del v. volume. Intorno al merito di essa, e a ciò che vi si contiene, è da vedersi l'articolo, che ne fu fatto nel tomo 78. del Giornale de' Letterati di Pisa, pag. 194.

In fine del primo tomo evvi la Tavola dell'Opere contenute ne' sei volumi, a la regola pe' Legatori, la quale è assai necessaria a scanso di sbagli, a motivo de' moltissimi carticini ristampati, perchè l'edizione riuscisse veramente corretta.

24\. . . . Le medesime. Livorno nella Stamperia di Tommaso Masi e Compagno 1793. tomi II. in 8.° grande, col Ritratto suddetto.

Pregevole edizione fatta in bella carta, e in caratteri Bodoniani, ed assai stimabile per la scrupolosa esattezza e correzione, con cui è eseguita Essa fu approvata ed applaudita dall' Autore, ma ne fu quindi sospesa la continuazione per convenienti rispetti, onde divenne rara nell' atto stesso della pubblicazione.

Al nostro scelto esemplare è premesso il Manifesto di questa nuova edizione impresso in Pergamena.

25\. . . . Le medesime. Ivi come sopra tomi II. in 8.° grande col Ritratto come sopra.

Rarissimo esemplare in *Carta Turchina*, nella quale due soli ne furono impressi.

Intorno alle altre Opere di questo celebre Scrittore, i nuovi Membri dell'Accademia della Crusca potranno stabilire quali sieno meritevoli di essere spogliate in servigio della nuova edizione del Vocabolario.

ALTONI, Giovanni. Il Soldato; della scienza, et arte della Guerra. Fiorenza per Volemar Timan German 1604. in foglio, con Figure in legno.

26\.

Bellissimo e scelto esemplare Intonso d'un Libro non ovvio. L'Altoni di patria Fiorentino, e militare di professione, dedica questa sua opera al Sereniss. Don Cosimo Medici Principe di Toscana, con sua lettera di Firenze de' 25. marzo 1604. Egli dice di aver preso per suo maestro Enrico IV. Re di Francia, sotto il qual bellicoso Principe egli aveva militato.

Sembra verisimile che da quest' Opera trar si possano con utilità delle Voci relative all'Arte Militare.

Altoviti, Giovanni. Essequie di Margherita d' Austria Regina di Spagna, celebrate da Don Cosimo II. Gran Duca di Toscana IV. descritte ec. Firenze per Bartolommeo Sermartelli 1612. in foglio.

27.

Libro raro. Bell' edizione adorna di molte pregevoli Figure in rame incise dal Tempesta, e dal celebre Iacopo Callot. Prende sbaglio il Co: Mazzuchelli chiamando traduzione questa Relazione dell' Altoviti, essendo stata da esso scritta originalmente in Toscana favella.

Ammannati, Bartolomeo. Lettera a gli onoratissimi Accademici del Disegno. Firenze per Bartolommeo Sermartelli 1582. in 4.°

28.

Edizione originale bella, e rara. Questa Lettera dell' Ammannati, celebre scultore e architetto Fiorentino, ha la data di Firenze de' 22. agosto 1582.

29. . . . La medesima ec. colla quale l' Autore volle mostrare quanto pericolosa cosa sia all' animе degli Artefici di Pittura e Scultura, l'esercitare l'Arti loro in rappresentar figure meno che oneste ec. Di nuovo data in luce ec. Ivi per Piero Matini 1687. in 4.° grande.

Bell' esemplare in carta distinta, che già appartenne al cav. Franc. M. Niccolò Gabburri, nome chiaro nella nostra Storia delle bell'Arti, il quale vi scrisse il suo nome di propia mano. L'anonimo pio Editore, che credesi fosse Filippo Baldinucci, dedica questa bella ristampa alla gran Madre di Dio con sua lunga lettera.

Abbiamo dal Baldinucci, che l'Ammannati lasciò manoscritto un pregevolissimo Trattato d'Architettura, del quale egli dà la descrizione, che è meritevole di esser letta.

Ammirato, Scipione. Discorsi sopra Cornelio Tacito, nuovamente posti in luce. Con due Tavole ec. Firenze per Filippo Giunti 1594. in 4.°, colla carta dell'Errata in fine.

30.

Edizione originale migliore d'ogni altra, la quale è dedicata dall'Autore a Madama Cristiana di Loreno, Gran Duchessa di Toscana, con sua lunga lettera data di Firenze il 28. d'ottobre 1594. È uno dei migliori Commentarj, che si abbiano sopra Tacito, ed è molto stimato dagl'Intelligenti. Passa per l'opera più elaborata e stimabile di questo dotto e saggio Scrittore.

31. . . . Dell'Istorie Fiorentine, libri venti: dal principio della Città infino all'anno 1434., nel quale Cosimo de' Medici il vecchio fu restituito alla patria. Con una Tavola copiosissima delle cose più notabili. Ivi nella stamperia di Filippo Giunti 1600. in foglio.

Bello, e marginoso esemplare della prima edizione di queste celebratissime Istorie, che dall'Autore fu dedicata al Granduca Don Ferdinando de' Medici con sua bella lettera di Firenze del primo giorno di giugno dell'anno 1600. Ad essa succede il seguente quadernario dell'Accademia della Crusca all'Ammirato:

» Poi che del tempo edace hai vinta e doma
» La forza, e tolto a Lete i fatti egregi,
» Sì dice Clio mossa da' tuoi gran pregi:
» Novo Livio risorge a nova Roma.

Segue dipoi un giudizioso Avviso, o Prefazione dell'Autore a' Lettori, i quali corredi furono con poco saggio accorgimento tralasciati nella ristampa del 1647. Avvertiremo inoltre che dopo il primo libro, il quale termina alla pag. 37. segue altro primo libro *accresciuto*, che arriva fino alla pag. 68., seguitando però andantemente la segnatura e la numerazione. Questa rara edizione forma la parte prima di quest' Opera.

32. . . . Delle medesime, Parte seconda. Con una Tavola in fine delle cose più notabili. Ivi nella stamperia nuova d'Amador Massi, e Lorenzo Landi 1641. in foglio, col Ritratto del vecchio Ammirato ben inciso dal celebre Pietro de Iode.

Esemplare similmente bello e marginoso, corredato di pregevoli Postille marginali manoscritte di quel tempo,

le quali potrebbero riuscire utilissime nel caso che si dovesse fare una nuova accurata edizione di queste Storie, molto più che i due volumi, che formano la prima parte dell' edizione accresciuta dal giovane Ammirato, hanno un tal corredo, il quale fu appunto trascurato nel presente. Questa edizione abbraccia gli ultimi xv. libri dell' Istorie, che portano le medesime fino all' anno 1574. Il vecchio Ammirato aveva in animo di condurle fino al 600. alla fine del quale sopraggiunto dalla morte gli convenne far punto all' operare. Egli ne lasciò il manoscritto a' Principi della Real Casa de' Medici con sua disposizione testamentaria: ed il giovane Ammirato, dopo un sì lungo lasso di tempo, le rese finalmente pubbliche, dedicandole al Serenissimo e Potentissimo Principe Ferdinando II. Granduca di Toscana ec. con sua interessante lettera di Firenze de' 10. dicembre 1640., senza però fare allora alcuna giunta a questa seconda parte delle Istorie. Alla indicata dedicatoria succede un Avviso degli Stampatori, dal quale apparisce, che le stelle, che s' incontrano a pag. 294. e 295. vi stanno in luogo di un trattato e sunto de' Concilj, che l'Autore vi aveva inserito con l'occasione di parlare del Conciliabolo Pisano, ma che dal P. Inquisitore non si volle ammettere; e che il vuoto dall' anno 1554. al 1561. non fu ripieno dall'Autore ec. Questa seconda parte, benchè sembri che combini meglio con la seconda edizione della parte prima, pure può benissimo servire di compimento anche all' edizione originale, molto più che ambedue i volumi altro non contengono che il solo testo del vecchio Ammirato senza alcuna Giunta del Giovane. Anzi è da credersi che egli il pubblicasse appunto per render compiuta la prima, innanzi di concepire il disegno di accrescerla colle sue copiose aggiunte, come dipoi fece.

33. . . . Delle medesime, Parte seconda ec. Ivi come sopra in foglio, col Ritratto.

È una ristampa, o contraffazione della suddetta, la quale si fece in Firenze circa alla metà del secolo XVIII. Il Mazzuchelli dice, che *altra ristampa di tutto il corpo di queste Storie si era già anni incominciata in Firenze presso Gio. Paolo Giovannelli in tre tomi in foglio.* A noi però non è mai stato noto di moderna impressione se non che questo terzo volume, che inclineremmo a crederlo il solo ristampato, il quale fu forse impresso per completare alcuni esemplari della seconda edizione rimasti imperfetti, o per qualche altra cagione a noi ignota. Molte sono le

variazioni, che s' incontrano fra l' edizione sincera, e la presente copiata peraltro pagine per pagine, di questa seconda parte; ma per distinguere facilmente l'una dall' altra, basterà il sapersi, che le pagine della vera sono formate di 48. versi di stampa, e quelle della spuria di 53., il che addiviene perchè questa è in carattere un poco più piccolo, ed ha le pagine più alte. Anche l' Arme Granducale istoriata, che esiste sul frontespizio, ed il Ritratto dell' Ammirato, che si trova nella quarta carta, sono copiati in rame da Incisori ignoti; laddove il Ritratto, che è nell'edizione sincera, porta il nome di Pietro de Iode.

34. . . . Le medesime, con l' Aggiunte di Scipione Ammirato il giovane contrasegnate fuori con ». Con la Tavola delle cose più notabili. Ivi per Amador Massi 1641. e 1647. ma in fine del secondo tomo 1648. tomi III. in foglio, col Ritratto inciso dall' Iode, che vedesi replicato anche nel tomo secondo.

Magnifico esemplare Intonso e in carta reale con amplissimi margini, nella quale fu forse l'unico stampato. Edizione stimatissima, compiuta, e ormai non comune, della quale la prima parte divisa in due volumi è dedicata dal giovane Ammirato al prefato Granduca Ferdinando II. con altra sua lettera de' 5. aprile 1648., alla quale succede un Avviso del medesimo, in cui egli parla degli studj fatti per queste sue Giunte, e del modo, col quale le ha innestate nel testo del vecchio Ammirato. È poi noto che Scipione Ammirato il giovane chiamossi da prima Cristoforo del Bianco; e che essendo stato per un corso di anni aiutante di studio del vecchio Scipione, questi alla sua morte il lasciò erede delle sue facoltà, a condizione di prendere il suo nome e cognome.

35. . . . Delle medesime, Parte prima, con l'Aggiunta ec. Ivi pel medesimo 1647. e 1648. tomi II. in foglio.

Bello e marginoso esemplare in carta grossa.

36. . . . Delle medesime, Parte seconda. Franckfurt 1639. in foglio, senza nome di Stampatore.

Prezioso esemplare Intonso, il quale ha due singolarissimi pregj. Il primo consiste nella somma sua rarità portando una data, e un anno fin qui sconosciuti a tutti i Bibliografi pervenuti a nostra notizia. Niuno però s'immagini che la presente edizione sia diversa dalla surriferita coll'anno 1641., essendo anzi la medesima. Diversificano fra loro soltanto nel frontespizio per le variazioni accennate; nella carta contenente il Ritratto, ove negli esemplari col 1641. si legge impresso dietro al medesimo il già indicato Avviso degli Stampatori a' Lettori, e in questo col 1639. evvi invece in lettere maiuscole, a modo di antiporta, l'indirizzo: *Al Serenissimo e Potentissimo Ferdinando II. Granduca di Toscana ec.* Inoltre fu ristampata l'ultima carta contenente la lettera Z. della Tavola, ove,oltre ad alcune variazioni tipografiche, che vi s'incontrano, in quelli col 1641. vi sono le Approvazioni per la stampa, le quali mancano interamente in questo col 1639. Noi non abbiamo potuto rintracciare la cagione di tali variazioni, ma ci nasce il dubbio, che avendo l'Inquisitore suscitate allora delle nuove difficoltà intorno alla pubblicazione di queste Storie, e non volendone accordare le Approvazioni, gli Stampatori ricorressero al compenso di apporvi una data forestiera; ma che poi superatesi in qualche modo, se ne permettesse la pubblicazione colla data sincera. Il secondo pregio singolarissimo del presente volume si è l'essere arricchito di una gran copia di Aggiunte MSS. non solamente ne' larghi margini, ma in moltissime carte intere il più delle volte della grandezza del volume, fatte di mano dell' Ammirato il giovane, e collocate ai luoghi respettivi, lo che dimostra chiaramente che egli l'avesse così preparato per farne una nuova edizione. Egli, veduto il favorevole accoglimento, che fu fatto alla seconda parte di queste Istorie del suo principale colle cure sue pubblicate nel 1641., si risolse di ripubblicare ancor la parte prima, forse fin d'allora divenuta rara, o per formarne tutto un corpo uguale, ed uniforme nella parte tipografica, al tomo già da esso divulgato; ed in tale occasione gli nacque verisimilmente il pensiero di ampliarle colle sue copiose Giunte, che potè compilare mediante l'accesso libero, che gli fu accordato ne' più gelosi Archivj, e trarne le notizie più recondite. In fatti nel 1647. egli ebbe ultimato il suo lavoro, e, come si è osservato, il diede alla pubblica luce in due

tomi in foglio. Restava la parte seconda priva di questo corredo, ed il giovane Ammirato pensò a provvedervi nel modo stesso, che fatto aveva alla prima; ma questo suo copioso ingrandimento non oltrepassando che circa la metà del libro XXXIII. delle Istorie, dà luogo a credere, che sorpreso egli pure dalla morte non potesse dare all'Opera l'ideato compimento, lo che sembra che si confermi ancora per varj luoghi delle predette Giunte lasciati alcune volte non compiuti. Tuttavolta questo ampio corredo è tale, che ben meriterebbe di farsene utilmente uso in occasione di una nuova decorosa ed accurata edizione dell' intero corpo di quest' Istorie, la quale farebbe affatto dimenticare le antiche impressioni, e recherebbe ad un tempo maggior fama agli Autori, buon servigio alla Storia ed alla favella Toscana, e non poco onore a coloro, che ne assumessero il carico lodevolmente. L'Ammirato fu detto Principe degl' Istoriografi del suo secolo, e viene assai commendato per la sincerità, e per l'esattezza praticata ne' suoi racconti: l'Accademia della Crusca, come si è riportato, lo chiamò *nuovo Livio*. E di vero egli vien considerato come il Tito Livio de' Toscani; e scrisse queste Istorie d'ordine del Granduca Cosimo primo, che gliene impose il carico l'anno 1570., e vi riuscì con piena sodisfazione di quel Principe, e de' suoi Successori.

37. . . Opuscoli ec. Ivi pei Massi, e Landi 1637. al 1642. tomi III. in 4.°, con i frontespizi incisi in rame.

Bellissimo esemplare in Carta grande, e riccam. leg. con car. dor. In questa stimatissima, e rara raccolta si contengono i Ritratti degli Uomini illustri della Casa Medici, i Paralelli, le Orazioni, i Dialoghi, le Lettere, e molte altre Opere Istoriche di sommo pregio, come pure le di lui Poesie ec. Fu messa insieme e pubblicata da Scipione Ammirato il giovane, che dedicò i tre volumi al Principe Lorenzo di Toscana con tre diverse Lettere.

38. . . . Orazione al Beatiss. Padre, e S. N. Sisto V. intorno a i Preparamenti che avrebbono a farsi contra la potenza del Turco. Ivi per Filippo Giunti 1594. in 4.°

Edizione originale e rara, dedicata dall'Autore a Madama Cristina di Loreno Gran Duchessa di Toscana, con sua lettera di Firenze de' 22. dicembre 1593.

È unita alle Lettere ed Orazioni del Cardinal Bessarione.

39. . . . Orazione al Santiss. e Beatiss. Padre, e S. N. Clemente VIII. Ivi per gli Eredi d'Iacopo Giunti 1594. in 4.°

Questa è detta la Clementina prima. Vi sono unite le due seguenti:

40. . . . Orazione ec. detta Clementina seconda. Ivi appresso Giorgio Marescotti 1595. in 4.°

41. . . . Orazione ec. detta Clementina terza. Ivi per Filippo Giunti 1596. in 4.°

Bellissimi esemplari. Queste tre Orazioni, quando si trovano unite, sono rare.

42. . . . Orazione fatta nella morte di Don Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana. Ivi nella Stamperia di Filippo Giunti e' Fratelli 1587. in 4.°

Edizione originale dedicata dall'Autore a Donna Eleonora de' Medici Duchessa di Mantova con sua lettera di Firenze a' 15. giorni dell' anno 1588 della salutifera Incarnazione.

43. . . . Orazione nella morte di Filippo secondo Re di Spagna, detta Filippica terza: al potentissimo Re di Spagna Filippo terzo. Ivi per Filippo Giunti 1598. in 4.°

Esemplare di singolar bellezza, e come Intonso.

44. . . . Orazioni a diversi Principi, intorno i preparamenti che s' avrebbono a fare contro la potenza del Turco. Con un Dialogo delle Imprese del medesimo. Aggiuntovi nel fine le Lettere, et Orazioni di monsignor Bessa-

rione Cardinal Niceno, scritte a' Principi d' Italia. Ivi per Filippo Giunti 1598. in 4.°

Quest' edizione è dedicata dall' Ammirato a Francesco Maria della Rovere Duca VI. d'Urbino, con sua lettera di Firenze de' 24. dicembre 1597., nella quale si contengono molte interessanti notizie intorno alla Vita del nostro Autore Fino alla pag. 148. continua la presente edizione contenente VI. Orazioni, cioè a Sisto V., alla Nobiltà Napoletana, a Filippo Re di Spagna detta Filippica prima, al medesimo detta Filippica seconda, a Clemente VIII. detta Clementina prima, al medesimo detta Clementina seconda Seguono dipoi le Opere seguenti d' altre anteriori edizioni, che dallo Stampatore sono state unite alla presente.

45\. . . . Orazione a Clemente VIII. detta Clementina terza. Ivi pel medesimo 1596. in 4.°

46\. . . . Orazione nella morte di Don Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana. Ivi per Filippo Giunti e Fratelli 1587. in 4.°

47\. . . . Il Rota, overo delle Imprese, Dialogo ec. In 4.° senza data.

Edizione dei medesimi Giunti, dedicata dall' Autore a Madama Cristiana di Loreno Gran Duchessa di Toscana. La prima rarissima edizione di questo bel Dialogo, sconosciuta ai Bibliografi, non esclusi il de Angelis, e il Mazzuchelli, si era fatta in Napoli appresso Gio. M. Scotto nel 1562 in 8.°, della quale un bell' esemplare si conserva nella nostra Biblioteca; ma l'edizion Fiorentina è migliore per più riguardi.

Lettere et Orazioni di Monsignor Bessarione.

48\. . . . Poesie Spirituali sopra Salmi e alcuni Cantici. Firenze per Amadore Massi 1649. in 4.°

Bell' esemplare in carta reale. Queste pregevoli Poesie contengono i 150. Salmi di David, e nove Cantici della

Scrittura parafrasati in versi dal nostro Autore. Vi è inoltre la parafrasi del Salmo 151., che vien supposto di Davide, il quale si legge nel tomo XIV. della Biblioteca Greca del Fabrizio ec.

49. . . . Le medesime come sopra in 4.°

Esemplare magnifico in carta grande e Intonso. Il Conte Mazzuchelli, e dopo di esso l'accurato P. Paitoni, non conobbero quest' edizione delle Rime spirituali del nostro Autore, citandone soltanto una di Venezia del 1634. in 4.° assai scorretta, sulla fede del Crescimbeni, e del Quadrio. Furono quindi riordinate e corrette sotto gli occhi dell' Ammirato il giovane, e dal medesimo dedicate al Granduca di Toscana Ferdinando II. con sua lettera di Firenze de' 9. gennaio 1648. *ab. incarn.*

Le Rime varie dell' Ammirato, che dal Crescimbeni si dicono *d' ottimo carattere, e lavorate con ogni finezza d' arte*, non ci è noto che fossero mai impresse unitamente, ma si trovano sparse in diverse Raccolte ec. Un suo lungo e bel Capitolo in terza rima indirizzato ad Angelo di Costanzo leggesi fra le Rime di questo celebre poeta impresse più volte dal Comino di Padova.

Stimiamo che le Opere di questo Autore qui da noi riportate sieno sufficienti pel nostro oggetto. Le altre parecchie, che ne possediamo, verranno registrate nel Catalogo generale della nostra Biblioteca, ove avran luogo alcune edizioni, ed esemplari assai pregevoli e rari, delle medesime.

L' Ammirato menò una gran parte della sua vita in Toscana, ove terminò i suoi giorni il dì 30. gennaio 1601. *ab incarn.* Egli praticò la Corte Medicea, e conversò con i primi Letterati di Firenze, onde potè agevolmente acquistare il gusto della Toscana favella, che aveva già studiata con impegno nella sua gioventù. Varj anni dopo d' aver ricevuto da Cosimo I. l' incarico di scriver l' Istorie di Firenze, gli fu conferito un Canonicato della Metropolitana Fiorentina. Il Lombardelli ne' suoi Fonti Toscani dice, che il nostro Autore *ha favella osservata, ricercata, e granita; stil nervoso, elegante, e suave.* La Famiglia dell' Ammirato era originaria di Firenze, donde si ritirò dopo la metà del sec. XIII. per la rotta, che i Guelfi ebbero a Montaperti dai Ghibellini, e fissò sua stanza in Lecce, come asserì lo stesso Ammirato in una sua Lettera a Caterina de' Medici Regina di Francia; ed è forse perciò che dal Negri egli vien registrato fra gli Scrittori Fiorentini.

ANGELI, Pietro, da Barga. Orazione funerale recitata latina in Firenze nell'Essequie di Don
50. Francesco Medici Gran Duca di Toscana, sotto di 15. di dicembre 1587. Fiorenza per Filippo Giunti, e Fratelli 1587. in 4.°

Questa rara e bella Orazione sembra tradotta dallo stesso Autore, che fu anche chiamato l'*Angelio*, e il *Bargeo*, da cui è dedicata a Piero Usimbardi primo Segretario del Granduca Ferdinando I., con sua lettera di Firenze de' 21. dicembre 1587.

Un'altra Orazione in nostra lingua egli scrisse in morte di Arrigo II. Re di Francia, che trovasi stampata fra quelle raccolte dal Sansovino.

Le Poesie Toscane dell'Angelio, che dal Quadrio si dicono un esempio maraviglioso di delicatezza e di beltà, insieme con la sua bella traduzione dal Greco in versi sciolti dell'Edipo tiranno, tragedia di Sofocle, furono pubblicate in Firenze pel Sermartelli nel 1589. in 8.° unitamente a quelle di Mario Colonna valoroso poeta di quel tempo. Ne fu editore Bernardo Medici, Canonico ed Accademico Fiorentino, dedicandole allo stesso Angelio con sua lettera senza data. L'Angelio, e il Colonna, che furono fra loro amicissimi, composero a gara queste Rime in lode della celebre Fiammetta Soderini, della quale erano ambedue invaghiti. Anche il Crescimbeni parla con molta lode di queste Poesie. Sedici Lettere del nostro Autore furono pubblicate nella parte quarta delle Prose Fiorentine; ed un suo bel Sonetto a Cosimo I. in occasione della fondazion dell'Ordine di S. Stefano, fu pubblicato dal Canonico Salvini nell'Elogio del Bargeo, che leggesi ne' Fasti Consolari del medesimo. Nella parte prima della Biblioteca manoscritta del Balì Farsetti si fa menzione di un Codicetto cartaceo in foglio scritto di mano del Bargeo, segnato col num. 124. contenente l'inedito volgarizzamento fatto dal medesimo nel 1576. ad istanza di Giulio d'Antonio do' Nobili patrizio Fiorentino, del Quadripartito di Tolomeo, che ben meriterebbe di veder la pubblica luce. Il detto Codice è per avventura lo stesso, che prima possedeva il nostro Domenico Maria Manni, il quale altri pregevoli MSS., specialmente di Lingua, cedè al predetto eruditissimo Cavaliere, la cui Biblioteca passò dopo la sua morte ad arricchire la Marciana di Venezia. Alcune altre sue Opere inedite si registrano dal Co: Mazzuchelli, fra le quali sono annoverate alcune Poesie Toscane esistenti nella Magliabechiana.

L'Angelio fu uno de' più solenni Letterati del suo tempo, e si distinse particolarmente nella Poesia, e nella lingua latina, per la quale ebbe una mirabile disposizione, che lo indusse a coltivarla costantemente a preferimento della nativa favella. Intorno a ciò merita di esser letta una sua interessante Lettera a Benedetto Varchi, pubblicata a pag 64 del volume primo della quarta parte delle Prose Fiorentine. Pure sembrandoci che quel poco, che il Bargeo ci ha lasciato scritto in nostra lingua, meriti di poter aver luogo fra le opere de' buoni nostri Scrittori, e anche perchè un nome così celebre non venga a mancare in questa nostra *Giunta*, ci siamo determinati di buon grado a proporlo in essa. Egli sostenne l'anno 1588. con gran decoro il Consolato dell' Accademia Fiorentina, in cui fu poscia recitata dal celebre Gio. B. Strozzi l'Orazione in morte del medesimo; ed altra Orazione funebre fu similmente detta in sua lode nell' Accademia della Crusca da Francesco Sanleolini, e ciò con raro esempio, non essendo l'Angelio di quel Corpo, dal quale gli furono celebrate solenni Esequie a riguardo de' suoi gran meriti. Questo insigne letterato ricolmo di virtù, e di pubblici favori, cessò di vivere in Pisa l'anno 1596., e fu con grande onore sepolto nel celebre Camposanto di quella città.

ANGUILLARA, Gio. Andrea dell'. Edippo, tragedia. Padova per Lorenzo Pasquato 1565. 51. in 4.°

Bellissimo esemplare dell' edizione originale, che che altri se ne dica in contrario, di questa pregiatissima Tragedia, la quale è una delle migliori che abbia la nostra lingua. Essa è bella, e rara, ed è dedicata dall' Autore al sig. Ieronimo Foccari con sua lettera del primo di febbraio 1565.

Vi è unita la Canace tragedia dello Speroni. V. *Speroni*, Sperone.

52. . . . Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da Gio. Andrea dell' Anguillara in ottava rima. Con le Annotazioni di M. Giuseppe Orologgi, e gli Argomenti, e Postille di M. Francesco Turchi. In questa nuova impressione di vaghe Figure adornate. Vinegia per Bernardo Giunti 1584. in 4.°

Questa è meritamente la più stimata edizione d' ogni altra, sì per le illustrazioni, come per la bellezza dell'impressione essendo fregiata di un bel frontespizio istoriato col Ritratto dell' Anguillara coronato d' alloro, e di eleganti, Figure a ciascun libro disegnate e incise in rame dal celebre Giacomo Franco.

53. . . . Le medesime ec. Ivi come sopra in 4.°

Bell' esemplare assai marginoso. Noi faremo osservare una particolarità interessante non avvertita nè dal diligente P. Paitoni, nè da altri, che si sappia, ed è, che in quest' anno 1584. si feçero dal Giunti due diverse edizioni di quest' opera, benchè molto somiglianti, indotto forse a farlo per poter supplire alle molte richieste, che ne venivan fatte. Sono ambedue impresse con i medesimi caratteri quanto al Testo, ma quello delle Note della seconda edizione è un poco più piccolo, ed hanno il medesimo frontespizio e Figure a ciascun libro, come pure la stessa dedicatoria del Giunti a Camillo Baglioni.

La più esatta correzione dell' opera, e la maggior freschezza de' Rami, ci determina a caratterizzare per prima l' edizione da noi primieramente qui rammentata

Le differenze più essenziali, che s' incontrano in queste due edizioni sono le seguenti: la prima termina colla pag. 547, e la seconda con la 539., non avendo corretto lo sbaglio di numerazione dopo la pag. 544., che salta alla 537., come fu fatto nella prima. Inoltre la dedicatoria della prima comincia: *Le Metamorfosi ec* e della seconda: *Si come le Metamorfosi ec.* Oltre di che la seconda è molto più ricca di Postille marginali, ed ha in fine di ciascun libro la sola voce *Annotazioni*, laddove nella prima si dice: *Annotazioni del primo Libro ec.*

Molte altre variazioni, anche di momento, vi sono, che però crediamo inutile il qui riportarle, sembrandoci che quanto si è accennato possa bastare e a provar che l'edizioni Giuntine del 1584. sono due, e ad additare il modo di agevolmente distinguere l' una dall' altra.

Noteremo inoltre, e non inopportunamente, come l'edizione di quest'opera fatta dallo stesso Giunti nel 1592, che dal Paitoni suddetto, e da altri, che l' hanno copiato, si dice che da alcuni è tenuta per più pregevole di quella del 1584., non è, per vero dire, che una semplice ristampa di quella, non avendo di più che alcune Postille di poca considerazione; e che in vece di esser più corretta, come malamente si asserisce nella Biblioteca dell'Haym accrescinta, ha anzi alcune scorrezioni che non si osservano in quella del 1584. Le Figure poi non sono paragonabili con quelle del

Franco, non solo per essere incise in legno, ma ancora per essere a quelle di gran lunga inferiori per ogni riguardo; onde essa viene ad essere affatto inutile per chi ha la predetta pregiatissima edizione del 1584.

Questa è l' Opera, che acquistò all' Anguillara grandissima fama, e che gli fece meritare i maggiori elogi de' principali Letterati de' suoi tempi, e de' posteriori, fra' quali ci piace di riportare qui ciò che ne disse il Varchi nell' Ercolano, il quale, avendone veduti alcuni saggi prima che fosse terminata, ebbe a dire, che i Toscani avrebbero avuto Ovidio più bello de' Latini ec. Per aver luogo in questa Serie bastano a giudizio nostro le due edizioni qui riportate, che finora stimiamo, che sieno da riguardarsi come le migliori anche rispetto al testo. Varie altre assai rare fanno parte della nostra Biblioteca, come pure le prime rarissime, che comprendono il primo, o i primi tre soli libri delle Metamorfosi. Resta però tuttavia a desiderarsene una decorosa e corretta impressione, che rendendo la dovuta giustizia al merito di questo eccellente lavoro, venga insieme a sodisfare alle brame di coloro, che la desiderano. E quando si desiderasse che la novella edizione fosse corredata di Figure esprimenti i fatti principali del Poema, noi crediamo che potrebbe ottimamente riuscirvi a preferimento di altri il celebre nostro sig. Sabatelli, ora professore di Pittura in Milano, il quale potrebbe rendere interessantissimo un tale ornamento colla ricchezza e feracità de' suoi spiritosi disegni, e colla eleganza e bravura della sua acquaforte, nell' inciderle in rame alla pittoresca. Sòltanto la Medaglia di Ovidio, e il Ritratto dell' Anguillara, potrebbero incidersi a bulino da qualche valente Professore d' intaglio. Nell' anno 1755. lo stampatore Antonio Santini di Livorno pubblicò un Manifesto, in cui proponeva l'associazione ad una magnifica ristampa dell' Ovidio dell' Anguillara, che egli disegnava di eseguire in due volumi in foglio corredati di Figure ec., ma fu in vero piccola perdita, che il progetto non avesse altrimenti il suo effetto, giacchè, per mancanza allora di mezzi, non era da potersi ragionevolmente sperare che sarebbe riuscita di quel merito, che si desiderava.

Dell' Anguillara si conservano nella nostra Biblioteca anche le Opere seguenti, le quali benchè sieno assai pregevoli per la parte poetica, pure ci sembra che in fatto di lingua non abbiano lo stesso valore delle due qui sopra registrate: *Il primo libro della Eneida di Vergilio ridotto in ottava rima. Al magnanimo Cardinal di Trento. Padova pel Percacino 1564. in 4.°* bellissimo esemplare in car. reale. = *Quattro Capitoli in terza rima*, che stanno nel libro ter-

zo delle Rime piacevoli del Berni ec. dell' edizione di Vicenza del 1610. in 12. = Alcune Poesie liriche di questo Autore si trovano in varie raccolte, ed un Sonetto inedito, scritto di quel tempo, esiste presso di noi.

* Arrighetti, Niccolò. Delle Lodi di Filippo Salviati, Orazione recitata da lui pubblica-
54. mente nell'Accademia della Crusca. Firenze per Cosimo Giunti 1614. in 4.°

È dedicata dall' Arrighetti, che nell' Accademia della Crusca era cognominato il *Difeso*, a Neri Corsini con sua breve lettera senza data.

55. . . . Delle Lodi di Cosimo secondo Granduca di Toscana, Orazione recitata dall' Autore pubblicamente nell' Accademia della Crusca. Ivi appresso i Giunti 1621. in 4.°, col Ritratto del detto Principe, che manca a molti esemplari.

È dedicata dall'Autore al Granduca Ferdinando secondo con sua lettera di Firenze de' 15. luglio 1621.; ed è assai lodata dal Conte Prospero Bonarelli in una lettera all' Arrighetti riportata dal Canonico Salvini ne' Fasti Consolari.

56. . . . La medesima ec. Ivi come sopra in 4.°

Bell'esemplare in carta grande, Intonso.

57. . . . Orazione recitata al Granduca di Toscana Ferdinando II. nelle Esequie della Granduchessa sua madre Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria il dì 17. di novembre 1631. Ivi per Gio. Batista Landini 1631. in 4.°

Queste tre pregevoli Orazioni furono riprodotte ne' volumi 3.° e 4.° delle Prose Fiorentine; e nel vol. 2.° della stessa raccolta fu pubblicata un' altra Orazione dell'Arrighetti *nel dar principio a spiegar Platone ec.* Nel primo volume della terza parte della medesima raccolta si pub-

blicarono due Cicalate dello stesso Autore, una sopra il Citriolo, l' altra in lode della Torta.

Egli fu uno de' più affezionati discepoli del gran Galileo, e gli succedè nel Consolato dell' Accademia Fiorentina l'anno 1623.; e fu inoltre uno dei più illustri soggetti che formassero in Firenze l' Accademia Platonica allora di fresco riaperta dal Granduca Ferdinando, e fu scelto a farvi l' Orazione d' ingresso. che, come si è accennato, venne dipoi pubblicata nelle Prose Fiorentine. Lasciò alla sua morte non poche altre sue Opere inedite così in verso come in prosa, fra le quali avean luogo diverse Orazioni, e tre di esse furono dall' Autore recitate nell' Accademia Fiorentina, la prima per la morte di Piero Segni, altra nel prendere il Consolato, ed altra nel renderlo al suo successore.

58. ASSETTA, commedia rusticale di Bartolommeo Mariscalco, della Congrega de' Rozzi. Arricchita d' un copioso Indice d' altre Commedie di questo genere, e d' una Spiegazione per alfabeto di molte Voci oscure, e corrotte. Marocco presso l'Anonimo Stampator del Divano » ma Parigi presso Prault » 1756. in 8.° grande.

Elegante esemplare, ed edizione assai bella e non comune, procurata da G. Conti, professore di Lingua Italiana in Parigi, del quale sono l' erudite illustrazioni che l' adornano. Egli la formò sull' autografo somministratogli dal Balì Tommaso Giuseppe Farsetti, che in quel tempo ritrovavasi a Parigi. L' Abate Giuseppe Fabiani Segretario della detta celebre Congrega, la quale ebbe il suo cominciamento in Siena il dì primo novembre del 1531., fa autore di questa graziosa Commedia divisa in tre atti in terza rima il prete Francesco Mariani Parroco di Marciano frai Rozzi l' Appuntato. L' Indice delle Commedie dei Rozzi è tratto dalla Drammaturgia dell' Allacci, e si potrebbe accrescer d' assai.

59. . . . La medesima. Ivi come sopra in 8.° gr.

Bellissimo esemplare in carta reale con ampj margini.

60. . . . La medesima. Ivi come sopra in 8.° gr.

Esemplare assai raro in bella *Carta Turchina*

Questo pregevole Componimento, scritto con indicibile naturalezza, vien da noi collocato in questa Serie, dappoichè anche da altri è stato modernamente aggiunto alle Opere citate nel Vocabolario della Crusca, benchè i Compilatori non ne facciano alcun cenno. Noi crediamo che fra i veri conoscitori della Toscana favella alcuni ve ne saranno, a' quali non sembrerà opportuna questa aggiunta. Non può negarsi però che da esso trar non si possa qualche buona voce, e qualche proverbio da arricchirne la Lingua; ma siamo altresì d'avviso che gran riserva, e molto accorgimento esiga la faccenda di spogliare alcune Opere, le quali nel lor pieno non sono del miglior conio in fatto di lingua, e specialmente quelle in stile contadinesco di dialetto non Fiorentino. Lasceremo però che ne giudichi più maturamente a suo tempo quel Consesso Accademico, che a tal uopo è destinato.

* Averani, Benedetto. Dieci Lezioni composte sopra il quarto Sonetto della prima parte del
61. Canzoniere del Petrarca, e recitate nell' Accademia della Crusca. Ravenna per Ant. M. Landi 1707. in 4.° gr.

Sono dedicate dall' Autore ad Enrico Newton Inviato straordinario di S. M. della Gran Brettagna al Granduca di Toscana ec. con sua bella lettera senza data.

V' è unita l'Orazione funebre del Salvini delle lodi di Benedetto Averani. V. *Salvini*, Anton Maria.

Nella seconda parte delle Prose Fiorentine furono pubblicate altre XI. Lezioni sopra varj argomenti, del nostro Autore, tratte dai manoscritti originali, ed a pag. 471. del primo volume del Giornale, che stampavasi ultimamente in Firenze intitolato l'*Ape*, si diede in luce una Lettera, e un bel Sonetto inedito dello stesso Averani. Alcune Rime del medesimo si leggono in varie raccolte. Gli si attribuiscono ancora delle Orazioni, e Lettere, ma desse non sono pervenute a nostra notizia, nè furono eziandio rammentate dal Mazzuchelli. Quando esistano, convien dire che giacciano tuttavia inedite, e che sieno note a pochi.

In grandissima stima fu tenuto questo chiaro Letterato, a cui venne replicatamente offerta dalla Repubblica di Venezia la cattedra di belle Lettere vacata in Padova per morte d'Ottavio Ferrari, e fu inoltre invitato a Roma con larghissime offerte dal Pontefice Innocenzo XI; ma come egli era nemico dell' ambizione, ed affezionatissimo alla

patria, ed a'suoi Principi naturali, ricusò perciò costantemente ogni onore, che venivagli offerto dagli esteri, contentandosi della cattedra di Lingua Greca, e quindi di quella di Lettere Umane, che sostenne nell' Università di Pisa, compiacendosi della stima e dell'affetto che gli portavano i suoi Sovrani, e tanti Letterati suoi amici. Il nostro Benedetto fu aggregato alle principali Accademie, e in quella della Crusca, la quale il riguardò come uno de' più distinti suoi Membri, furono recitati diversi Componimenti in occasione della sua morte, ed un' Orazione in sua lode scritta dalla felice penna dell' Ab. Anton M Salvini, il quale ne compilò anche la Vita, che fu pubblicata in Roma fra quelle degli Arcadi illustri. Dilettavasi grandemente del Disegno, e della Pittura, Scultura, e Architettura, delle quali arti egli giudicava assai rettamente.

* Averani, Giuseppe. Lezioni sopra la Passione di N. S. Gesù Cristo dette nell' Accademia
62. della Crusca. Urbino per lo Stampator Camerale 1738. in 8.°

Edizione originale assai bella e stimata, la quale fu procurata dagli Accademici Ansiosi di Pesaro, che la dedicarono a Monsignor Federigo Lanti della Rovere, Arcivescovo della città di Pietra, e Presidente della Legazione d'Urbino.

63. . . . Lezioni Toscane. Firenze per Gaetano Albizzini 1744. 1746. e 1761. tomi 3. in 4.° grande.

Edizione originale pubblicata dal Proposto Anton Francesco Gori, di cui sono le belle illustrazioni, e specialmente la Vita dell'Autore, posta nel primo tomo, in principio della quale evvi il Ritratto di esso, assai bene inciso a bulino da Carlo Gregori. Il primo volume contiene XXI. Lezioni, compresevi le X. sopra la Passione sopraccennate. Il volume secondo abbraccia altre sette Lezioni di argomenti filosofici, e di antica erudizione, dietro alle quali seguono alcune Esperienze fatte collo Specchio Ustorio sopra corpi duri ec., le quali erano già state pubblicate nel tomo XXIV del Giornale de' Letterati d' Italia Vi ha parimente luogo un Consulto, e due Orazioni funerali dette nell' Accademia della Crusca, l' una in morte del march. Filippo Corsini in essa Accademia denominato il

Chiaro, fratello del Pontefice Clemente XII. l'anno 1706., e l'altra nel 1712. in morte del Conte Lorenzo Magalotti detto il *Sollevato*. In principio di questo secondo volume vi è il Ritratto dell'Autore in medaglione col rovescio istoriato bene inciso dal suddetto Gregori; l'erudita Prefazione del Gori; l'Orazione del march. Antonio Niccolini, Accademico della Crusca, delle lodi di Giuseppe Averani, detta in essa Accademia il dì 28 aprile 1745; e una bella Canzone del conte Bartolommeo Casaregj similmente Membro della suddetta Accademia, in morte del medesimo. Il terzo ed ultimo volume ha in fronte una lunga Lettera del dottor Andrea Pietro Giulianelli al chiaris. Mattia Damiani poeta illustre, che serve di prefazione al medesimo, alla quale succedono XVII. Lezioni sulle Cene degli Antichi, recitate nell'Accademia della Crusca, con due Pareri, e una Risposta di alcuni Accademici della medesima sopra la celebre Causa de' signori Marchesi Feroni. Ciaschiduno di questi tre volumi ha le Approvazioni dei Censori dell' Accademia predetta.

64. . . . Delle medesime ec. Ivi come sopra in 4.°

Sono i primi due Tomi stampati magnificamente in carta real grande.

Fra i nostri MSS. avvene uno, che contiene *Due Lezioni sopra l'Inedia del Dottor Giuseppe Averani Professore di Leggi Civili nello Studio di Pisa, lette nell'Accademia della Crusca.* Queste furono sotto altro titolo pubblicate nel tomo terzo della presente edizione, e sono precisamente quelle segnate con i numeri XV. e XVI. Ad esso è unita una *Lezione filosofica del Dottor Pascasio Gianetti Professore di Medicina nello Studio di Pisa, letta nell'Accademia della Crusca il dì .. agosto 1718.*, la quale crediamo tuttora inedita. Il nostro Giuseppe Averani fu non men celebre del fratello Benedetto, e fu uno de' Membri più distinti dell' Accademia della Crusca.

65. Baldini, Baccio. Vita di Cosimo Medici, Primo Gran Duca di Toscana. Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1578. in foglio.

Edizione originale, bella e non comune, dedicata dall' Autore a Francesco Medici, secondo Gran Duca di Toscana.

In fine vi è il Panegirico della Clemenza, l'Orazione fatta nell'Accademia Fiorentina in lode del Gran Duca Cosimo, e il Discorso della vertù, e della fortuna del

medesimo Principe, le quali tre operette seguitano la medesima edizione, cominciando però con nuova numerazione di pagine, ed avendo ciascuna la sua particolar dedicatoria. Inoltre evvi unito il seguente:

66. . . . Discorso dell'Essenza del Fato, e delle forze sue sopra le cose del Mondo, e particolarmente sopra l' operazioni de gli Uomini. Ivi come sopra in foglio.

Può considerarsi come una Dichiarazione di quel passo, del Canto XVI. del Purgatorio di Dante, il qual comincia: *Lo mondo è ben così tutto diserto ec.*

67. . . . Orazione fatta nell'Accademia Fiorentina in lode del Serenissimo Cosimo Medici Gran Duca di Toscana, gloriosa memoria ec. Ivi pel suddetto 1574 in 4.°

Bell' esemplare come Intonso. Edizione originale dedicata dall'Autore alla Regina Giovanna d' Austria Granduchessa ec., con sua breve lettera senza data. In fine vi sono 10. carte comincianti con nuova segnatura, le quali contengono alcune Poesie latine e italiane di varj Autori in morte del suddetto Principe.

68. . . . Discorso sopra la Mascherata della Genealogia degl' Iddei de' Gentili; mandata fuori dal S. Duca di Firenze e Siena il giorno 21. di febbraio 1565. Firenze appresso i Giunti 1565. » ma in fine » 1566. in 4.°

Libro raro, in cui non comparisce il nome del suo Autore, ma noi l'abbiamo attribuito al Baldini sull' asserzione di Paolo Mini suo contemporaneo, e scrittore degno di fede.

Il Baldini fu Lettor pubblico nell' Università di Pisa, e Protomedico del Granduca Cosimo I., di cui fu assai famigliare. Sostenne la carica di Prefetto della celebre Biblioteca Laurenziana, e fu uno di que' soggetti destinati per la correzion del Decamerone.

* Baldinucci, Filippo. Lettera intorno al modo di dar Proporzione alle Figure in Pittura e

69. Scultura ec. Ora per la prima volta pubblicata. Livorno co' Tipi Bodoniani, presso Tommaso Masi e Comp.° 1802. in 8.° gr.

Questa interessante Lettera del Baldinucci fu per noi pubblicata sull' autografo del medesimo favoritoci dall' amorevolezza del sig canonico Domenico Moreni, e che ora esiste fra i MSS. della nostra Biblioteca. Profittammo con piacere di tale occasione per render pubblica la nostra antica e cordiale amicizia verso il celebratissimo incisore sig Raffaelle Morghen, a cui fu da noi indirizzata con nostra lettera, nella quale ragionasi delle di lui Opere principali.

70. . . . La medesima. Ivi come sopra in 8.° gr.

Unico esemplare impresso in *carta pavonazza* di Londra con vasti margini per la nostra raccolta.

71. . . . La medesima. Ivi come sopra in 8.° gr.

Questo prezioso Cimelio ha in fine impressa la seguente nota: *Uno de' due soli esemplari impressi in* Cartapecora *per le copiose Raccolte di Libri che trattano delle Arti belle del conte cav.* Giovanni de Lazzara *amico ottimo*, *e dell' editore* Gaetano Poggiali.

Una terza copia, la quale fu già considerata come scarto, riguardo a qualche difetto d' impressione, è stata da noi ceduta al sig. Carlo dal Maino Milanese ricco possessore di una copiosa raccolta di Stampe specialmente antiche, è di altre rarità.

72. . . , Lettera al Senatore Vincenzio Capponi Luogotenente per il Gran Duca di Toscana nell' Accademia del Disegno, nella quale risponde ad alcuni quesiti in materie di Pittura. Roma per Nicol' Angelo Tinassi 1681. in 4.°

Bell' esemplare in carta grande dell' edizione originale non comune.

73. . . . Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in qua, per le quali si dimostra come, e per chi le bell'Arti di Pittura, Scultura, e Architettura, lasciata la rozzezza delle maniere Greca e Gottica, si siano in questi Secoli ridotte all' antica loro perfezione. Opera distinta in Secoli, e Decennali. Firenze per Santi Franchi 1681. in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande Intonso, simili al quale sono ancora i volumi seguenti, che formano il corpo di quest'opera. Avanti le approvazioni per la stampa vi è la carta contenente il rarissimo Privilegio di Carlo II. Re di Spagna e delle due Sicilie ec. colle Armi di quel Monarca, dopo il quale segue una breve errata: il detto Privilegio lo abbiam veduto mancare in tutti gli esemplari, che ci son capitati sott' occhio. Questo volume, dedicato dall'Autore al Gran Duca Cosimo III. con sua lettera di Firenze de' 13. aprile 1681., forma il secolo I.° ed è unito alle due seguenti Opere:

74. . . . Delle Notizie dei Professori del Disegno da Cimabue in qua. Sec. II. dal 1300. al 1400. distinto in Decennali. Ivi per Piero Matini 1686. in 4.° gr.

75. . . . Delle medesime. Secolo III. e IV. dal 1400. al 1550. distinto in Decennali. Opera postuma. Ivi nella stamperia di S. A. R. per li Tartini e Franchi 1728. in 4.° grande, col Ritratto del Baldinucci inciso da P. Rotari Veronese.

Questo volume fu pubblicato dall' Avvocato Francesco Baldinucci figlio dell'Autore, che ebbe il merito di porre in buon ordine le Memorie raccolte da suo padre.
Alcuni esemplari di esso hanno il frontespizio variato, dicendovisi: *Secolo III. e IV. dal 1400. al 1540.*; ed hanno l'Impresa della Crusca di forma quasi il doppio più grande, ma nel resto sono similissimi.

76\. . . . Delle medesime. Parte seconda del Secolo IV., che contiene tre Decennali dal 1550. al 1580. Ivi nella stamperia di Piero Matini 1688. in 4.° grande.

V' è unita la seguente:

77\. . . . Delle medesime, che contengono tre Decennali dal 1580. al 1610. Opera postuma. Ivi nella stamperia di Giuseppe Manni 1702. in 4.° grande.

78\. . . . Delle medesime. Secolo V. dal 1610. al 1670. distinto in Decennali. Opera postuma. Ivi nella stamperia di S. A R. per li Tartini e Franchi 1728. in 4.° grande.

In principio evvi l' Indice generale de' nomi de' Professori, dei quali si fa menzione in tutta quest' opera.

79\. . . . Vita del cavaliere Gio. Lorenzo Bernino scultore, architetto, e pittore. Ivi per Vincenzio Vangelisti 1682. in 4 ° grande, con un bel Ritratto del Bernino, e con IX. Tavole di più grandezze inc. in rame.

Bellissimo esemplare in carta reale Intonso, siccome lo sono quelli delle quattro seguenti Operette, che vi sono unite. Questa Vita è dedicata dal Baldinucci alla Regina Cristina di Svezia con sua lettera de' 5. novembre 1681., dalla quale gli fu commesso di scriverla. Fra le molte onorifiche carte originali riguardanti il nostro Autore, che esistono presso di noi, evvi una Lettera della suddetta gran Protettrice delle Lettere, e di coloro che le professavano, dalla quale apparisce il di Lei gradimento per questa dedica, e ci lusinghiamo di far cosa grata specialmente agli Amatori della Storia delle belle Arti col pubblicarla:

Sig. Filippo Baldinucci, la Vita scritta da voi del Cavalier Bernino è stata ricevuta da Me con tutto quel

gradimento che merita un' Opera sì degna. La vostra penna ha spiegate le virtù e le memorie d' un sì grand' Uomo con uno stile, con una tessitura, e con un ordine tale, qual io appunto l' aspettava dal valore e dalla vivezza dell' ingegno vostro. Lasciando però quella parte che tocca a me, della quale per grazia di Dio so, e sento quello che va creduto, tutto il resto mi par degno di applauso e di stima; ed io vi ringrazio a nome pubblico della fatica ch' avete fatta, assicurandovi che terrò particolar memoria del servizio che gli avete reso; e Dio vi conservi e prosperi. Di Roma li 18. aprile 1682. *La Regina.*

La stessa benemerita Sovrana ne' 4 ottobre 1685. spedì ancora un Brevetto al Baldinucci, dichiarandolo suo familiare, ed uno de'suoi virtuosi, con tutti gli onori e prerogative che a tal carattere si convengono, il quale similmente presso di noi si conserva.

80. . . . Cominciamento e progresso dell' Arte dell' intagliare in rame, colle Vite di molti de' più eccellenti Maestri della stessa professione. Ivi per Piero Matini 1686. in 4.° gr.

È dedicata dall' Autore al celebre Ab. Francesco Marucelli, fondatore della pubblica Biblioteca situata in Via Larga di Firenze, con sua lunga lettera de' 20. dicembre 1686. Il Baldinucci fu per avventura il primo ad illustrare di proposito questa interessantissima parte delle Arti del Disegno, e perciò gli Amatori delle pregevoli Stampe debbono sapergliene buon grado.

81. . . . Lettera al Senatore, e Marchese Vincenzio Capponi, nella quale risponde ad alcuni quesiti in materia di Pittura. Ivi pel suddetto 1687. in 4.° grande.

82. . . . La Veglia, Dialogo di Sincero Veri. Ivi per lo medesimo 1690. in 4.° grande.

Questa, e la seguente, sono per avventura le Opere più rare di questo Scrittore.

83. . . . Lezione detta dall' Autore nell' Accademia della Crusca in due recite, ne' giorni 29. di dicembre, e 5. di gennaio 1691. Ivi per lo stesso 1692. in 4.° grande.

Il Baldinucci, che nell' Accademia della Crusca denominossi il *Lustrato*, dedica questa sua Lezione al Principe Gio Gastone di Toscana con sua lettera senza data. Egli, benchè non avesse esercitato le Arti del Disegno, pure ne fu oltre modo conoscitore, e ne scrisse con gran possesso, e forse non inferiormente ad ogni altro; onde di grande utilità, oltre al diletto, riuscirà agli Artisti la lettura delle sue Opere.

84. . . Vita del cavaliere Gio. Lorenzo Bernino ec. Firenze nella stamperia di Vincenzio Vangelisti 1682. in 4.° con IX. Tavole incise in rame.

Bell' esemplare in carta reale Intonso. Questa è una contraffazione dell' edizione surriferita, che si dovette eseguire in Firenze verso la metà del Secolo XVIII., e non ci è noto che ciò sia stato da altri avvertito. Il confronto delle due edizioni dà luogo ad osservare a colpo d'occhio le molte differenze, che vi s' incontrano. I pratici conoscitori potrebbero distinguere facilmente la vera dalla falsa impressione anche senza il detto confronto, benchè ambedue si corrispondano pagine per pagine, e spesse volte riga per riga. Noi però per far cosa grata ai meno istruiti ci limiteremo ad indicare due sole variazioncelle di stampa, che incontransi sul frontespizio, onde possan conoscere a prima vista la sincera dall' edizione contraffatta. In quest' ultima dopo il nome di Gio. vi sono due punti, e nell' originale un punto solo fatto a triangolo. In essa dicesi *nella Stamperia ec.* coll' *n* minuscola, e nella copia scorgesi l' *N* maiuscola In questa ristampa manca il bel Ritratto del Bernino, che sembra non essersi potuto ritrovare, come furono ritrovati gli altri Rami, che erano serviti per l'edizione antica.

85. . . . Vocabolario Toscano dell' Arte del Disegno, nel quale si esplicano i proprj termini, e Voci, non solo della Pittura, Scultura,

et Architettura, ma ancora di altre Arti a quelle subordinate e che abbiano per fondamento il Disegno: con la notizia de' nomi e qualità delle Gioie, Metalli, Pietre dure, Marmi ec. Ivi per Santi Franchi 1681. in 4.° grande.

Quest'Opera interessantissima è dedicata dall'Autore agli Accademici della Crusca con sua lettera de' 20. luglio 1681, e fu citata nella terza edizione del Vocabolario del 1691., ma non nella susseguente del 1729.: noi, però siam persuasi, che gli Accademici se ne sieno valuti specialmente nella detta ultima edizione, e siam poi d'avviso, che le Opere tutte del nostro Autore, essendo scritte in buona lingua, meritino d'essere spogliate, onde potere arricchire il medesimo d'una copiosa raccolta di Vocaboli appartenenti alle Arti, molti de'quali difficilmente si troverebbero in altri Scrittori approvati. Il Baldinucci fu assai lodato in fatto di lingua dal Redi nelle sue Lettere, ed ognun sa quanto questi ne potesse essere ottimo giudice.

Tutti gli esemplari surriferiti sono di singolar bellezza, e corredati di qualche particolarità, che gli distingue, onde formano un corpo prezioso della prima edizione, rara a riunirsi completa, di tutte l'Opere del nostro Autore.

86. . . . Cominciamento e progresso dell' Arte dell' intagliare in rame ec. Edizione seconda accresciuta di Annotazioni di Domenico M. Manni. Firenze per li Stecchi e Pagani 1767. in 4.°

Questa pregevole ristampa, che va al seguito de' Decennali della stessa edizione, è dedicata dagli Stampatori al Conte Carlo di Firmian Ministro Plenipotenziario nella Lombardia Austriaca, e grande amatore delle Arti belle e delle Lettere, il quale possedeva una copiosa raccolta di pregevoli Stampe antiche e moderne.

87. . . . Raccolta di alcuni Opuscoli sopra varie materie di Pittura, Scultura, e Architettura, scritti in diverse occasioni ec. Con un Ragio-

namento di Francesco Bocchi sull' eccellenza della Statua di S. Giorgio fatta da Donatello, e posta nella facciata della Chiesa di Orsanmichele di Firenze. Ivi appresso Andrea Bonducci 1765. in 4.°

Fu pubblicata dall' erudito Stampatore, che dedicolla a Cosimo Siries, Direttore delle Arti della Galleria Imperiale, con sua interessante lettera senza data. Quest'edizione contiene a pag. 97. una Lettera del Baldinucci a Lorenzo Gualtieri Fiorentino sopra i Pittori più celebri del Secolo XVI., la qual non si trova nelle surriferite

È noto che l'Operetta del Bocchi era già stata pubblicata dall' Autore in Firenze fino dal 1584 in 8.°

88. . . . La medesima. Ivi come sopra in 4.° gr.

Superbo esemplare in carta reale.

89. . . . Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in quà ec. Edizione accresciuta di Annotazioni di Domenico M. Manni. Ivi per Gio. Batista Stecchi, e Anton Giuseppe Pagani 1767. al 1774. tomi XXI. in 4.° col Ritratto dell' Autore.

Pregevole ristampa, della quale i primi XIX. Tomi abbracciano i Decennali, il XX. la Vita del Bernino senza il Ritratto e le Tavole, e il XXI. la Lettera al Capponi, la Veglia, la Lezione, e la Lettera al Gualtieri. È dedicata dalli Stampatori al Conte di Firmian con altra lor lettera senza data.

90. . . . Le medesime, nuovamente date alle stampe con varie Dissertazioni, Note, ed aggiunte da Giuseppe Piacenza Architetto Torinese. Torino nella Stamperia Reale 1768. e 1770. tomi II. in 4.°

Scelto esemplare in carta grande. Edizione assai pregevole per la bellezza tipografica, e per le illustrazioni,

delle quali corredolla l'eruditissimo Editore. Essa è restata finora sospesa con rincrescimento degli studiosi delle Arti belle; ma con piacere siamo stati recentemente assicurati dal sig. Procuratore Imperiale Piacenza nipote del benemerito Editore, che in breve verranno pubblicati i tomi, che mancano al compimento della presente edizione, la quale verrà anzi arricchita della Vita del celebre Filippo Brunellesco scritta già da Filippo Baldinucci, che non potè darle l'ultimo compimento, alla qual mancanza suppli l'Avvocato Francesco Saverio di lui figlio, essendoci fatti una premura di accordargliene una copia dall'autografo che esiste nella nostra Biblioteca.

Nel primo tomo evvi il ristretto della Vita del Baldinucci col di lui Ritratto inciso a bulino da Antonio Baratti, e a pag. 499. del medesimo evvi quello di Filippo di Ser Brunellesco disegnato dal pittore Giuliano Traballesi, e bene inciso da Carlo Faucci. Esso vien premesso alla Vita del Brunellesco scritta dal sig. Piacenza, giacchè quella del Baldinucci deploravasi come perduta.

Prima di chiudere il presente articolo non vogliamo tralasciar d'avvertire, che oltre alla suddetta Vita del Brunellesco, fanno ancor parte della nostra Biblioteca due volumi MSS. in foglio contenenti altre XXIX Vite di Pittori scritte con molta intelligenza dall'Avvocato Francesco Saverio di Filippo Baldinucci per servir di continuazione a quelle del di lui Genitore, fra le quali ha il primo luogo la Vita del Baldinucci padre. Questi MSS. ci pervennero dalla cara memoria del celebre Canonico Angel Maria Bandini nostro dilettissimo amico, che aveva idea di farli stampare, come si osserva da una nota scritta di sua mano in fronte ai medesimi. Lo stesso pensiere abbiam noi pure, e ci lusinghiamo di poterlo eseguire fra non molto, quando le circostanze ce lo permettano.

91. . . . Vita di Filippo di ser Brunellesco Architetto Fiorentino. Con altra in fine di anonimo contemporaneo Scrittore; ambedue per la prima volta pubblicate ed illustrate dal Canonico Domenico Moreni, Accademico Etrusco ec. Firenze presso Niccolò Carli 1812. in 8.° gr.

Il chiarissimo Editore ha il merito di essere stato il primo a far vedere la pubblica luce a questa bella Vita del gran Brunellesco scritta dal Baldinucci, traendola

dall'Autografo, che presso di noi si conserva. Egli ha ancor quello di avervi unita la Vita inedita di quel sublime ingegno, che fu scritta dall'Anonimo, senza averla però condotta al suo compimento. Il MS. da cui essa fu tratta, esiste nella Biblioteca Magliabechiana, il quale ha unita la famosa Novella del Grasso Legnaiuolo.

BALDOVINI, Francesco. Lamento di Cecco da Varlungo di Fiesolano Branducci. Firenze
92. nella Stamperia di Piero Matini 1694. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. Edizione originale assai pregevole e rara, procurata dal marchese Mattias M. Bartolommei, amico dell'Autore, che vi premette un opportuno Avviso a' Lettori.

93. . . . Il medesimo colle Note d'Orazio Marrini. Ivi nella Stamperia Moückiana 1755. in 4.° col Ritratto dell'Autore inciso in rame.

Bellissimo esemplare in carta real grande. Edizione ottima corredata della Vita dell'Autore scritta dal Manni. Poemetto assai stimato, ed è uno dei migliori, che nel suo genere si abbiano in nostra lingua.

94. . . . Il medesimo con la versione Latina, ed Annotazioni. Si aggiungono la Risposta della Sandra, e la Disdetta di Cecco, nuovi Idilli rusticali. Seconda edizione corretta ed accresciuta dell'Idillio in morte della Sandra. Ivi nella Stamperia Carli 1806. in 8.° grande.

Esemplare in carta grande di singolar bellezza, e riccamente leg. in marr. ros. con car. dor. donatoci dalla gentilezza dell'ornatissimo sig. marchese Giuseppe Pucci, grande amatore e coltivatore delle buone lettere, e raccoglitore de' più eccellenti Libri, e dell'edizioni più rare, al quale fu dedicata la presente.

Edizione pregevolissima per ogni riguardo, e specialmente per i tre nuovi Idillj, due de' quali, sotto il nome di Clasio, sono parto dell'eruditissimo sig. Abate D. Luigi Fiacchi, e quello intitolato la Disdetta di Cecco è del

D. Cammillo Cateni Medico Fiorentino, morto in fresca età, che si è nascosto sotto il nome di Cammillo Afrisio.

Una non leggiera riprova della stima particolare, in cui è tenuto il graziosissimo Poemetto del Baldovini anche dai Dotti oltramontani, si è il vedersi tradotto in versi Inglesi dal sig. Gio. Hunter gentiluomo Britannico, col testo a fronte, e corredato d'una erudita Prefazione, della Vita dell'Autore, e di alcune utili Annotazioni, e impresso nitidamente in Londra per T. Cadell il minore nel 1800. in 8.°

95. . . . Chi la Sorte ha nemica usi l'Ingegno, componimento dramatico ora per la prima volta dato alla luce: colla Spiegazione di molte Voci e Proverbi Toscani. Ivi per Francesco Moücke 1763. in 8.°

Questo Componimento, che sembra possa direttamente appartenere alla classe comica, è diviso in tre atti in versi. L'Indice delle Spiegazioni, opera d'Orazio Marrini, potrà esser utile per una ristampa da farsi del Vocabolario della Crusca. Un buon MS. di questo Componimento esiste presso di noi.

Nel terzo libro dell' Opere burlesche del Berni, e d'altri, stampato nel 1723. si pubblicarono 25. ottave in versi sdruccioli dall'Autore indirizzate a Francesco Redi; e fra le Poesie di eccellenti Autori Toscani per far ridere le Brigate si leggono due sue Cantate, cioè il Maggio in stile rustico, e il Pazzo ec; e VIII. ottave rusticali dette da Maso da Lecore, che mena a casa la Sposa, le quali erano state stampate in Firenze nel 1707. in un foglio volante omai divenuto rarissimo. Questi tre Componimenti del Baldovini sono stati riprodotti in Firenze nel 1812. in 8.° per opera del sig. Ab. Vincenzio Nannucci, corredati di Annotazioni, in occasione di un nobile Sposalizio.

Molte Poesie liriche Toscane di questo leggiadro Poeta, per lo più inedite, si conservano in varie Biblioteche nostre. Il dottor Giuseppe M. Rossi ne aveva raccolte due grossi volumi in foglio; e parecchie si conservano pur manoscritte presso di noi, dalle quali abbiam tratto la seguente Cantata per musica, che crediamo inedita, e che ci sembra, ugualmente che gli altri Componimenti del Baldovini, meritevole di veder la pubblica luce.

L' ICARO

CANTATA PER MUSICA.

Su, poggiamo alle stelle,
Arditi vanni miei: nulla s' attenda
Del paterno timore al vil consiglio,
E in onta sua s' ascenda
Gloria a incontrar dov' ei sognò periglio . . . .
Omai per l' aere
Tant' alto giunsero
Gli sforzi intrepidi
Del mio volar,
Che quanto stimasi
Fra vasti termini
Laggiù raccogliersi
Un punto appar.
Su prendiam con più baldanza
Maggior volo, audaci piume,
Che in Ciel forse a farmi un Nume
Breve sentier da superar n' avanza . . . . .
Ma qual mi fiede il dorso
Vampa infausta, e nociva,
Che troncandomi il corso
M' empie di tema, e di vigor mi priva?
Mie penne, ahi chi repente,
Misero, a me vi toglie?
Qual m' ingombra la mente
Di non dubbia ruina atro pensiero? . . . .
Ohime! come? ed è vero,
Che qui, dove immortale
Farmi credea, sono al perir vicino? . . . .
Padre, Cieli, Destino,
Da voi scampo, pietà, soccorso imploro:
Lasso! deh chi m' aita? io cado, io moro.
Finì tai detti appena
Dal Ciel precipitando Icaro stolto,
Ch' in fra i marini umori

Egli, e in un l'ardir suo, restò sepolto.
Folle umana alterezza,
In cui desio di simil voli abonda,
Senti; così per te parla quell' onda:
Piange assorto il suo disegno
Fra sciagure aspre, e mortali,
Chi volar tenta con ali,
Che di cera hanno il sostegno.
Fè non si presti alcuna
O ad ardire, o a fortuna,
Quando per vie tropp' alte a girne incalza.
Più s' accosta al cader chi più s' inalza.

96. **Barba**, Pompeo de la. Due primi Dialoghi, nell'uno de' quali si ragiona de' Segreti della Natura, nell' altro se siano di maggior pregio le Armi, o le Lettere. Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1558. in 8.°

Esemplare di gran bellezza, con tutto il suo margine. Libro raro, erroneamente riportato nella Biblioteca dell' Haym accresciuta, e nella grand' Opera degli Scrittori d'Italia del Co. Mazzuchelli, da' quali rammentasi soltanto il Dialogo secondo, che è però stampato indivisibilmente col primo. Edizione originale dedicata dall'Autore al virtuosissimo M. Iacopo Salviati, con sua lettera di Pescia de' 20. aprile 1557.

97. . . . . Esposizione d'un Sonetto Platonico, fatto sopra il primo effetto d' Amore, che è il separare l'anima dal corpo de l'Amante; dove si tratta de la immortalità de l' anima secondo Aristotile, e secondo Platone. Letta nel mese d' aprile nel 1548. nel Consolato del Magnifico Gianbatista Gello. Fiorenza 1549. » per Lorenzo Torrentino » in 8.°

Edizione originale rara, in bel carattere corsivo. Questa dotta Esposizione è dedicata dall' Autore, che si soscrive *Pompeio da Pescia*, a M. Francesco Torello Auditore del

Duca Cosimo, a cui dice di non averla potuta negare alle richieste premurose di varj amici, e specialmente di M. Lattanzio Eugenio, il quale non è punto autore della presente Esposizione, come ci si fa supporre nella Biblioteca dell'Haym accresciuta dal Giandonati. Un altro sbaglio ci cade in acconcio di correggere, ed è, che la detta Esposizione, sì in questa, che nella seguente ristampa, non è compresa in due Lezioni, come vuole il Salvini ne' suoi Fasti Consolari pag 74, ma in una sola, la quale è divisa in sette Capitoli, e non in cinque, come accenna il Mazzuchelli nella di lui opera sopraccennata.

S'ignora l'Autore del Sonetto, il quale comincia: *L'ombre a gli amati corpi ognora intorno ec.* ma si sa esser egli stato contemporaneo ed amico dell'Espositore. V'è però chi crede che sia dello stesso Pompeo. Vi è unita la Lettura di Benedetto Varchi sopra un Sonetto del Casa.

V. *Varchi*, Benedetto.

98. . . . La medesima col titolo: Sposizione d'un Sonetto Platonico ec. Ivi » pel Torrentino » 1554. in 8.°

Edizione seconda in bel carattere tondo, la quale non ha di più della suddetta, se non una Lettera del predetto Lattanzio Eugenio da Montefano al della Barba, in cui lo sollecita a pubblicare la detta Esposizione. Segue la stessa dedicatoria a M Francesco Torello, in fine della quale evvi di più un Sonetto in lode del medesimo scritto dall' Espositore.

——, Simone. Nuova Sposizione del Sonetto che comincia: *In nobil sangue vita umile, e queta;* ne la quale si dichiara qual sia stata la vera nobiltà di Madonna Laura. Ivi » pel medesimo » 1554. in 8.°

99.

L'Autore dedica questa Lettura a Giulio de' Medici, con sua lettera de' 28 aprile 1554.

100. . . . La medesima ec. Ivi come sopra in 8.° grande.

Bell' esemplare Intonso.

Questo Autore tradusse ancora la Topica di Cicerone

stampata da' Gioliti nel 1556. in 8.°, alla quale va unito il Commento alla medesima, e le Differenze locali di Boezio, cavate da Temistio e da Cicerone, ridotte in arte, e tradotte e abbreviate ec., le quali cose sono lavoro del suddetto Pompeo suo fratello.

BARDI, Ferdinando de' Conti di Vernio. Orazione in morte del Serenissimo Principe Francesco di Toscana, recitata pubblicamente da lui

101. nell' Esequie celebrate a quell'Altezza in Firenze da Ferdinando II. suo fratello il dì 30. di agosto 1634. nella Chiesa di S. Lorenzo. Firenze appresso Zanobi Pignoni 1634. in 4.°

Bello esemplare Intonso. Questa assai lodata Orazione fu dedicata dall'Autore a Madama Cristiana di Loreno Granduchessa di Toscana. con sua lettera senza data. Sta dietro all' Esequie celebrate in detta occasione, e descritte da Andrea Cavalcanti. V. *Cavalcanti*, Andrea.

102. . . . Descrizione delle Feste fatte in Firenze per le Reali Nozze de' Serenissimi Sposi Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, e Vittoria Principessa d' Urbino. Ivi pel suddetto 1637. in 4.°, con un bel Rame in gran foglio rappresentante una magnifica Festa a cavallo data in detta occasione nel Teatro del Granduca, disegnato e inciso spiritosamente dal celebre Stefanino della Bella.

Gli esemplari più rari di questo Libro hanno sul frontespizio l'Arme inquartata di queste due Famiglie incisa in rame, e credesi dal suddetto Stefanino; laddove i più comuni l' hanno incisa in legno Il nome dell' Autore ce lo appalesano i Compilatori delle Notizie intorno agli Uomini illustri dell'Accademia Fiorentina, ove danno un bell' Elogio del nostro Bardi, il quale fu sommamente atimato e tenuto caro dal suddetto Granduca, che gli conferì meritamente le prime e più importanti cariche dello Stato.

„Bargagli, Girolamo.„ Dialogo de' Giuochi che nelle Vegghie Sanesi si usano di fare, del
103. Materiale Intronato. Siena per Luca Bonetti 1572. in 4.°

Esemplare assai bello, e marginoso. Edizione originale bella, e rara. Opera molto stimata.
Girolamo Bargagli, fratello di Celso e di Scipione, chiari letterati e gentiluomini Senesi, fu uno de' più illustri membri della celebre Accademia degl' Intronati, e fu pubblico Lettore di Ragion civile nella sua patria. Fu quindi eletto dal Granduca Ferdinando primo alla carica di Auditore della Ruota civile di Firenze. Oltre all'Opera qui riferita egli scrisse una pregevole commedia in prosa intitolata *la Pellegrina*, in occasione delle Nozze del suddetto Principe con Cristina di Lorena, che fu pubblicata in Siena pel Bonetti nel 1589. in 4.°, edizione assai rara, procurata da Scipione fratello dell'Autore già morto, che dedicolla al suddetto Granduca con sua Lettera di Siena de' 18. settembre 1589. Fu quindi riprodotta in Siena dal Florimi nello stesso anno 1589. in 12, e due volte in Venezia nel 1606, e 1611. in 12., e finalmente ebbe anche luogo nel volume secondo delle Commedie degli Accademici Intronati, impresso in Siena nel 1611. in 12. All'Articolo di questa Commedia della Drammaturgia dell'Allacci accresciuta s' incontrano due sbagli: il primo ove si dice, che anche il celebre Alessandro Piccolomini scrivesse una commedia col titolo di *Pellegrina*; l' altro che Scipione Bargagli fosse figlio, anzi che fratello, di Girolamo. Questo Autore scrisse inoltre parecchie Rime, che sparse si trovano in varie raccolte di quel tempo.

Bargagli, Scipion. La prima parte dell'Imprese, dove, dopo tutte l'Opere così a penna come a stampa che l' Autore ha potuto vedere di
104. coloro che della materia dell'Imprese hanno parlato, della vera natura di quelle si ragiona. Riveduta nuovamente, e ristampata. Appresso: Orazione delle Lodi dell' Accademie. Venezia appresso Francesco de' Franceschi Senese 1589. in 4.° con Figure.

Esemplare di gran bellezza d'una rara edizione, che non

contiene che questa sola prima parte. Sta dietro alle Imprese illustri co' Discorsi di Camillo Camilli.

105. . . . Dell' Imprese. Parti III. ec. Ivi pel medesimo 1594. in 4.°

Edizione completa e rara, adorna di un bel Ritratto dell' Imperadore Ridolfo II. colla di lui Impresa in grande, e di molte altre pregevoli Figure incise in rame. È dedicata dall' Autore a Giacomo Curzi Consigliere di Stato del detto Imperatore con sua lunga lettera di Siena del marzo 1594. In fine vi è l'Orazione del Bargagli delle Lodi delle Accademie; e dopo la Tavola vi sono tre pagine di errata, le quali mancano in molti esemplari. Opera assai stimata. Il Bargagli vien considerato il primo che aggiustatamente abbia trattato delle Imprese, *della qual materia*, dice l'Ugurgieri, *è stimato l'Aristotile*. In fatti egli fu in più occasioni consultato e adoperato in ciò da varie Accademie, e da rispettabili Principi, godendo il favore non solamente del Granduca Ferdinando I. di Toscana, ma in modo particolare quello dell'Imperadore Ridolfo II, da cui fu fatto cavaliere e conte Palatino, e accordatogli eziandio l'onore di porre nella sua Arme l'Aquila con due teste.

106. . . . Mazzetti di Fiori, dalle Rime di più valenti Poeti Toscani raccolti, ed in propi distinti capi ordinati dallo Schietto Intronato. Aggiuntovi nel fine una Cantata Pastorale. Siena per Matteo Florimi 1604. in 12.°

Scipion Bargagli, che in quest' opera dimostrò quanto evesse studiati i nostri migliori Poeti, si denominava lo Schietto nella celebre Accademia degl'Intronati di Siena, della quale fu zelante sostenitore, e uno de' più illustri Membri.

107. . . . Delle Lodi dell' Academie, Orazione dall' Autore recitata nell' Academia degli Accesi in Siena. Fiorenza 1569. in 4.°, senza nome di stampatore.

Esemplare di gran bellezza. Rara edizione dedicata al Principe Scipion Gonzaga da Luca Bonetti Veneziano stam-

patore, con sua lunga lettera de' 10. settembre 1569. Il Bonetti è quello stesso che ebbe stamperia in Siena. Il Bargagli scrisse un'altra Orazione in lode dell' Accademia degl' Intronati, che trovasi insieme con la Descrizione del nuovo riaprimento della medesima seguito il 14. dicembre 1603, e colle Imprese de' suoi Accademici, le quali cose si vedono pubblicate nella parte seconda delle Commedie degl' Intronati. Una terza Orazione del nostro Autore sopra la morte di monsig. Alessandro Piccolomini, Arcivescovo di Patrasso, ed eletto di Siena, fu pubblicata in Bologna nel 1579. in 4.°

108. . . . I Trattenimenti, dove da vaghe Donne, e da giovani Uomini rappresentati sono onesti, e dilettevoli Giuochi; narrate Novelle; e cantate alcune amorose Canzonette. Venezia per Bernardo Giunti 1587. in 4.°

Bello e compiuto esemplare con le due carte dell'Errata, le quali sogliono mancare a molti. Edizione rara, da noi tenuta per l'originale di quest' Opera, benchè dal Mazzuchelli se ne riporti una fatta in Firenze dal Gardane nel 1581 in 8°, che noi crediamo immaginaria, sia per non averla mai veduta, sia per essere ignota a' principali Bibliografi, e finalmente perchè non ci è noto che il Gardane, mediocre stampator Veneziano di quei tempi, abbia mai avuto stamperia in Firenze. Vi sono comprese sei Novelle assai stimate, e bene scritte, quattro delle quali furono riprodotte nel vol. IV. del Novelliero Italiano pubblicato in Venezia nel 1754. in IV. volumi in 8.°

109. . . . I medesimi, con due copiose Tavole. Ivi pel suddetto 1591. in 4.°

In quest' Edizione vi sono state aggiunte le due Tavole, che mancavano nella surriferita. Fu dedicata dallo Stampatore, di consenso dell'Autore, a Lelio Tolomei, Residente per il Granduca di Toscana appresso la Repubblica di Venezia, con sua bella lettera pur di Venezia dei 10. aprile 1591.

110. . . . I medesimi. Ivi appresso il suddetto 1592. in 4.°

Esemplare bellissimo, il quale non diversifica dal suddetto altro che nell' anno, essendo nel resto ambedue similissimi.

111. . . . Novelle. Impresse in Livorno nelle Case dell' Editore 1798. in 8.° grande, col Ritratto del Bargagli elegantemente inciso da Giuseppe Calendi.

In fine evvi la seguente nota: Uno de' cinque esemplari delle sole Novelle di *Scipion Bargagli*, impresse separatamente in bella carta di Torino, per regalarsi ad alcuni eruditi Amici dell' *Editore*. Stampate accuratamente questo dì 23. maggio 1798., giusta le antiche edizioni, ora state emendate e corrette in molti luoghi.

112. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 8.° grande, col Ritratto.

Esemplare singolare, in fine del quale evvi la nota seguente: Unico esemplare impresso in *Carta Turchina* di Londra per la raccolta di Libri Italiani scelti e rari di *Gaetano Poggiali*, editore della presente Operetta. Terminata di stamparsi accuratamente ec.

113. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 8.° grande, col Ritratto.

In fine ha questa nota: Unico esemplare Impresso in Cartapecora per la raccolta di Libri Italiani scelti e rari di *Gaetano Poggiali*, editore ec.

Oltre alle vi. Novelle evvi l' Introduzione del medesimo Autore, in cui descrivesi pateticamente e con eleganza il miserando Assedio di Siena fatto dagl' Imperiali nel 1553., e l' orribile fame che desolò quella città.

114. . . . Il Turamino ovvero del Parlare, e dello Scriver Sanese. Siena per Matteo Florimi 1602. in 4.°

Esemplare di gran bellezza. Libro raro, e reputato de' principali nel suo genere, quantunque contenga qualche opinione poco plausibile in fatto di lingua. È dedicato

dall'Autore a D. Adriano Politi con sua lettera di Siena de' 6. maggio 1602.

Nella Libreria del Marchese Alessandro Gregorio Capponi, passata dipoi nella Vaticana, si conserva manoscritta una tragedia del Bargagli intitolata l' *Oreste*; ed altra egli ne tradusse dal latino di Giorgio Bucanano intitolata *Jefte*, che fu stampata in Venezia nel 1600., e quindi nel 1601. in 12.

Alcune Rime del medesimo si leggono impresse in varie Raccolte, ed altre si conservano tuttora MSS. in Siena.

BARTOLI, Cosimo. Discorsi Istorici universali ec. Venezia per Francesco de'Franceschi 1569.

115. in 4.°

Edizione originale col frontespizio istoriato, dietro del quale evvi il Ritratto dell' Autore in medaglia, ambedue assai bene incisi in legno.

Il Bartoli dedica questi XL. Discorsi all'Altezza dell' illustrissimo et eccellentissimo signor Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, e Siena, con sua lettera del dì primo di ottobre 1568.

116. . . . I medesimi come sopra in 4.°

Esemplare di sorprendente bellezza in carta reale con vasti margini, che sembra in foglio. Questo forse è lo stesso che fu presentato per la dedica, ed è diverso dal suddetto soltanto nel frontespizio, in luogo del quale evvi un bellissimo Ritratto istoriato del Duca Cosimo, sotto di cui in una formella è espresso il titolo del Libro, e dietro al medesimo vi è quello del Bartoli parimente istoriato, ambedue incisi a bulino dal celebre Martino Rota nel 1568., i quali sono di prima freschezza.

117. . . . Del modo di Misurare le distanzie, le superficie, i corpi, le piante, le province, le prospettive, e tutte le altre cose terrene, che possono occorrere a gli uomini, secondo le vere regole d'Euclide e de gli altri più lodati Scrittori. Ivi pel medesimo 1564 in 4.° con Figure, e col Ritratto assai bene inciso in legno.

Rara, e bella edizione, la quale è forse l'originale, dedicata dall'Autore a Cosimo de' Medici Duca di Firenze e di Siena con sua lettera de' 10. agosto 1559 senza nota di luogo.

118. . . . Il medesimo come sopra. Ivi pel suddetto Franceschi 1589. in 4.° colle stesse Figure, e Ritratto in legno.

Bellissimo esemplare. Questa edizione è una ristampa della suddetta, dalla quale però è certamente diversa.

119. . . . Ragionamenti Accademici sopra alcuni luoghi difficili di Dante: con alcune invenzioni, significati ec. Ivi pel medesimo 1567. in 4.°, col Ritratto come sopra, e colla carta dell' Errata in fine.

Edizione rara, dedicata dall'Autore al Duca Cosimo de' Medici con sua lettera senza data. Opera eruditissima divisa in cinque libri, o ragionamenti stesi in dialogo.

120. . . . La Vita di Federigo Barbarossa Imperator Romano. Firenze per Lorenzo Torrentino 1559. in 8.°

Rara edizione. Il Bartoli dedica questa pregevole Vita al prefato Cosimo de' Medici Duca di Firenze e di Siena con sua bella e lunga lettera senza data, dalla quale apparisce che egli l'aveva anche stesa in lingua latina per renderla comune a molti Oltramontani che non hanno notizia della nostra; ma ci è ignoto se in latino fosse mai pubblicata. In essa egli dà le dovute lodi alla Storia, riportando anche quelle che le furon date dal Romano Oratore.

121. . . . Manlio Severino Boezio, Senatore, e già Consolo Romano. Della Consolazione de la Filosofia, tradotto da Cosimo Bartoli gentiluomo Fiorentino. Ivi per Lorenzo Torrentino impressor Ducale 1551. in 8.°

Esemplare di gran bellezza come intonso. Edizione bella e rara, dedicata dal Bartoli al Principe di Salerno, con sua lettera di Firenze del primo gennaio 1550., nella quale egli dice che in questa sua *fatica potrà considerarsi la purità del parlare nostro proprio e naturale, non mescolato con altre lingue, molto differente in vero da quello che per alcuni oggidì si usa, non essendo loro proprio o naturale, anzi con altre lingue mescolato ec.* Infatti questa traduzione è in schietta e bella lingua Toscana.

122. . . . L'Architettura di Leonbatista Alberti, tradotta in lingua Fiorentina da Cosimo Bartoli ec. Con la aggiunta de' Disegni. Venezia appresso Francesco Franceschi, Sanese 1565. in 4.°, con un bel Ritratto dell' Autore in ovato, e con Figure incise in legno.

Noi ci siamo indotti a preferire la presente edizione all' altre antiche e moderne, benchè sieno più belle e magnifiche di questa, considerandola la più compiuta del volgarizzamento del Bartoli della sola Architettura divisa in x. libri. Egli in fatti nella nuova dedicatoria, che ne fa al Duca Cosimo de' Medici in data di Venezia de' 21. aprile 1565., asserisce di averla riveduta, e dice inoltre di essersi determinato a procurarne questa ristampa per le molte richieste che si facevano di quest'Opera, giacchè gli esemplari della prima edizione del 1550. erano ormai divenuti rari, benchè ne fossero stati tirati 1500. Fanno parte della nostra Biblioteca l'edizioni seguenti di questa traduzione: la prima che si fece in Firenze da Lorenzo Torrentino nel 1550. in foglio, la quale merita per ogni riguardo di esser tenuta in gran pregio; quella fatta da Lionardo Torrentino in Monteregale (Mondovì) nel 1565. in foglio, che noi stimiamo più rara che buona; la corretta e magnifica ristampa di Bologna del 1782. in foglio grande, con LXIX. Tavole in rame, la qual contiene anche gli altri due Trattati dell' Alberti *della Pittura*, e *della Statua*, tradotti dallo stesso Bartoli, e tratti, come è da credersi, dal volume degli Opuscoli di Leonbatista, che qui appresso riferiremo, avendo però l'Editore trascurato di ripubblicare le tre interessanti dedicatorie del Bartoli, che si leggono nelle prime edizioni; e finalmente quella assai bella, contenente la sola Architettura, eseguita in Roma nel 1784. in 4.° grande con XXXV. Tavole in rame. Gli amatori pertanto potranno a piacer loro ag-

giugnere all' edizione da noi riportata quelle che più lor saranno a grado.

123. . . . Opuscoli Morali di Leonbatista Alberti gentiluomo Firentino, ne' quali si contengono molti ammaestramenti necessarj al viver de l' Uomo, così posto in dignità, come privato: tradotti, e parte corretti da M. Cosimo Bartoli. Ivi pel suddetto 1568. in 4.°, col Ritratto come sopra, e col frontespizio istoriato bene inciso in legno.

Esemplare di singolar bellezza, e come Intonso. Il Bartoli dedica questa sua fatica all'Altezza di Don Francesco de' Medici Principe di Fiorenza e Siena con sua bella lettera senza data, ove dice di aver cavate dalle tenebre molte di queste Operette ec. Sono xv. Opuscoli, o Trattati varj, ciascheduno de' quali è indirizzato dal Traduttore a qualche suo speciale amico con lettere particolari, di che egli ragiona opportunamente nella suddetta dedicatoria al Principe Francesco.

Alcune altre traduzioni fece il Bartoli riportate dal Can. Salvini ne' suoi Fasti Consolari, e dal Conte Mazzuchelli; ma a noi è sembrato che quelle qui riferite possano bastare al nostro oggetto. Due Orazioni di lui si hanno alle stampe: una in morte di Carlo Lenzoni leggesi in fine della Difesa della Lingua Fiorentina, e di Dante, opera postuma di esso Lenzoni, pubblicata dal Bartoli in Firenze nel 1556. in 4.°; l'altra in morte di Pier Francesco Giambullari, che si trova impressa dietro all' Istoria dell' Europa del medesimo Giambullari similmente fatta pubblicare dal Bartoli in Venezia nel 1566. in 4.° Il Bartoli ci dà notizia ne' suoi Ragionamenti Accademici di avere scritto un *Discorso in esortazione allo studio a' nobili Giovani Fiorentini*, ma non ci è noto se desso vedesse mai la pubblica luce. Sembra inoltre che egli si applicasse alla Toscana Poesia, poichè nell' Indice della Libreria Saibante di Verona si registrano iv. tomi di sue Rime varie MSS.

Il nostro Autore fu uno de' più chiari letterati de' suoi tempi, e fu molto amato e stimato dal Granduca Cosimo I., che lo ricolmò di favori e di benefizj, e lo inviò suo Residente appresso alla Repubblica di Venezia: e al suo ritorno in patria fu eletto Proposto dell' insigne Tempio di S. Giovanni. Fu anche in molta stima presso i dotti del suo tempo, e fu uno de' più illustri e zelanti membri

dell' Accademia Fiorentina, nella quale risedè Console l' anno 1548. Ebbe egli un ingegno sì pronto e versatile, che assomigliava a quello di Leonbatista Alberti, tanto dal nostro Autore tenuto in venerazione ed imitato. Molte furono le lodi compartite alle Opere di questo Autore da varj Letterati, ma noi ci limiteremo a riportare ciò che ne lasciò scritto il Lombardelli ne' suoi Fonti Toscani: *Cosimo Bartoli ha lingua regolata, stil grave, e puro.*

Il Can. Salvini ne avverte, che il nostro Cosimo è diverso da quel Cosimo Bartoli, che si trova Proposto dell' insigne Collegiata di Empoli nel 1598.

124. *Bartolommei già Smeducci, Girolamo. L'America, poema eroico. Al Cristianissimo Luigi XIV. re di Francia e di Navarra. Roma per Lodovico Grignani 1650. in foglio, col Ritratto dell' Autore, e con l'antiporta istoriata ambedue incisi in rame dal Greuter.

Bellissimo esemplare Intonso di una splendida edizione. È diviso in 40 canti in ottava rima, ed è poema che ha le sue bellezze, avendo l'Autore preso ad imitare in esso l'Odissea d'Omero. È corredato di Argomenti, e di Allegorie; ed il soggetto di esso sono i Viaggi, e le scoperte del famoso Americo Vespucci.

125. . . . Didascalia, cioè Dottrina Comica. Firenze nella Stamperia nuova, alla Stella 1658. in 4.°

Bell'esemplare Intonso, coll'Errata in fine, dell'edizione originale. Fu dall'Autore con lodevole esempio indirizzata a Mattias Maria Bartolommei suo figliuolo allora giovanetto. La ristampa del 1661. si vuol che sia ricorretta ed accresciuta. Opera molto lodata.

126. . . . »Ottave« Ivi per Cosimo Giunti 1614. in 4.° grande.

Bellissimo esemplare Intonso. Edizione originale rara, non conosciuta dai Bibliografi, non escluso l' accurato Co. Mazzuchelli, che nella sua opera degli Scrittori d'Italia cita soltanto quest' opera come compresa nella Raccolta delle Poesie sopra la morte del detto Principe pubblica-

te in Firenze nel 1615. È un Poemetto scritto in morte del Principe Don Francesco de' Medici.

127. . . . Tragedie ricorrette, ed accresciute. Impressione Seconda. Ivi per Pietro Nesti 1655. tomi 2. in 4.º, con Figure.

Della prima edizione fatta in Roma pel Cavalli nel 1632. in 8.º dedicata al Pontefice Urbano VIII., non è da farne alcun conto per essere assai difettosa, e mancante. La presente assai bella, e adorna del Ritratto dell'Autore, e di pregevoli Figure incise in rame poste a ciascheduna Tragedia, fu assistita e riformata dall'Autore, che vi fece molti miglioramenti, e illustrazioni, e vi aggiunse tre nuove Tragedie. Il tomo primo ne contien VI., cioè, l'Eugenia, l'Isabella, il Polietto, l'Aglae, il Giorgio, e la Teodora. Il tomo secondo ne contiene IV, cioè, il Clodoveo trionfante, l'Eustachio, l'Altamene, e il Creso, tutte scritte in versi sciolti, e dedicate a Principi, e gran Signori.

Varie altre Opere così in versi, come in prosa, edite e inedite, ci lasciò questo chiaro Letterato, che vengono riferite dal Canonico Salvini, e dal Mazzuchelli, delle quali alcune fan parte della nostra Biblioteca; ma quelle qui riportate ci sono sembrate sufficienti pel nostro oggetto. Il Bartolommei fu uno de' più ragguardevoli gentiluomini Fiorentini de' suoi tempi, e godè in modo speciale il favore di Urbano VIII. Fu membro dell'Accademia della Crusca, nella quale denominossi l'*Imbucato*, e fece in essa spiccare la sua dottrina colla recita di molte Lezioni; e risedè Consolo dell'Accademia Fiorentina l'anno 1648.

Battiferra degli Ammannati, Laura. Il primo Libro dell'Opere Toscane. Firenze appresso 128. i Giunti 1560. in 4.º

Bellissimo esemplare in carta grande, coll'Errata in fine. Edizione originale assai bella e rara, dedicata dalla Battiferra a Leonora di Toledo Duchessa di Firenze e di Siena, con sua lettera senza data. Non fu pubblicato altro di queste pregiatissime Poesie. A pag. 102. segue l'Inno della gloria del Paradiso di S. Agostino, o, come altri vogliono, di San Pier Damiano, tradotto in versi sciolti dalla nostra Poetessa, che indirizzollo a Leonora Vitelli de' Cibo; indi segue l'Orazione del Profeta Geremia re-

cata dalla medesima in terza rima, i quali componimenti vengono particolarmente commendati dal Crescimbeni, che giudicò assai favorevolmente anche dell'altre Rime della Battiferri, dicendo esser *tutte nobilissime, e lavorate con ottimo gusto.* Anche il celebre scrittore e poeta Bernardino Baldi chiamò la nostra Laura *un' altra Corinna, un' altra Saffo ec.*

129. . . . I sette Salmi Penitenziali del santissimo Profeta Davit, tradotti in lingua Toscana da Madonna Laura Battiferra degli Ammannati. Con gli Argomenti sopra ciascuno di essi composti dalla medesima; insieme con alcuni suoi Sonetti Spirituali. Ivi per gli Eredi di Bernardo Giunti 1564. in 4.°

Edizione originale bella e rara, dedicata dalla Battiferra a Vittoria Farnese della Rovere Duchessa d'Urbino, con sua lettera di Firenze de' 26. marzo 1564. La Traduttrice indirizza questi Salmi a diverse Monache di Firenze, e d'Urbino. La traduzione è in versi di vario metro, ed ha in margine il Testo latino. Ad ogni Salmo evvi un lungo Argomento che serve come di Esposizione. Fa parte della nostra Biblioteca un bell' esemplare di altra edizione Giuntina del 1566. in 4.° dell'Opera presente, la quale altro non è che una semplice ristampa della suddetta, dalla quale però è realmente diversa; ed è sconosciuta a' Bibliografi, non esclusi il Zeno, ed il Paitoni. Questi Salmi si trovano anche riprodotti nelle varie edizioni della raccolta del Turchi.

Questa celebre Donna, dotata dalla natura di un animo ornato d'ogni virtù, e d' una meravigliosa disposizione verso la Toscana Poesia, coltivò con successo lo studio della filosofia, e delle belle Lettere, talchè divenne oggetto di ammirazione a tutta Italia, e fuori. Il matrimonio che contrasse col celebre scultore e architetto Bartolommeo Ammannati, uomo esso pure di buone lettere, non le fece sospender l' applicazione agli studj, onde venne sempre più in grandissima fama, e fu celebrata con rari encomj dalle più illustri penne de' suoi tempi. Coltivò particolarmente l' amicizia di Benedetto Varchi, e di Annibal Caro, i quali dimostrarono di stimarla in modo veramente particolare. Sue Rime si trovano sparsamente impresse in molte Raccolte, e Canzonieri. Un suo volgarizzamento in versi dell' *Epistola di Lentulo scritta al Se-*

nato di Roma sopra la Passione di Cristo, che noi crediamo inedito, conservasi manoscritto nella Riccardiana.

* Bellini, Lorenzo. La Bucchereide. Firenze nella Stamperia di S. A. R. pei Tartini, e Franchi 130. 1729. in 8.o

È un Poema assai stimato, e diviso bizzarramente in due Proemj, de' quali il primo è composto con diversità di metri a modo di Ditirambo, ed è dedicato al conte Lorenzo Magalotti; l'altro è diviso in quattro parti, tre delle quali sono in ottava rima, e l'ultima in varie sorti di metri, ed è indirizzato al cav. Gio. Batista d'Ambra ec. Precede il Poema una Cicalata in prosa; la quale fu dall' Autore composta perchè servisse di Prefazione, o di primo Proemio all'Opera. Dessa fu quindi riprodotta nella parte terza delle Prose Fiorentine. Questo Poema pieno di pensieri forti e sublimi, e di leggiadrissime piacevolezze, è pregiabile non solo pe' molti generi di poesia usati in esso dal Bellini, ma ancora per il sugo delle più alte scienze e dottrine che egli vi ha opportunamente saputo introdurre. Egli con un garbo indicibile tra gli scherzi più ridevoli incastra insegnamenti grandi e utilissimi. In somma, dice il celebre Angiolo Maria Ricci, è questa una Poesia d'invenzione affatto nuova, bizzarra, galante, dottissima, ingegnosissima. Fra i lodatori di essa han luogo anche il dottor Giuseppe Bianchini, e Monsig. Gio. Bottari.

131. . . . Discorsi di Anotomia, ora per la prima volta stampati dall' originale esistente nella Libreria Pandolfini ec. Colla Prefazione di Antonio Cocchi. Ivi per Francesco Moücke 1741. e 1744. Parti III. in II. volumi in 8.o

Bello e scelto esemplare, che sembra in carta grande. Tre lunghe ed erudite Lettere del Bellini in difesa di un suo Sonetto recitato nell'Accademia della Crusca, e dirette al Senator Pandolfo Pandolfini, si leggono nella parte quarta delle Prose Fiorentine: e parecchie sue Rime furono impresse in varj Libri, e raccolte; ma maggiore è il numero di quelle che si giacciono tuttora inedite in alcune Biblioteche di Firenze, e di Roma. Fra quelle, che han luogo nella nostra, meritano di esser particolarmente ricordati tre Capitoli in terza rima, non già di stil piace-

vole e familiare, ma veemente e sublime, e fecondo di grandiose immagini ed espressioni. Sembra poi che in essi egli abbia preso in qualche modo a imitare Dante, e assai più il Menzini specialmente nelle Satire. I due primi, che sono di giusta estensione, sembrano indirizzati a personaggio Toscano appellato in essi il Francino, il quale par che fosse dato per compagno dal Granduca Cosimo III. al conte Lorenzo Magalotti per la Legazione forse ad esso commessa al celebre Congresso di Nimega tenutosi nel 1679. in ordine al Trattato di Pace tra la Francia, e l' Imperatore, il quale potè non poco influire ne' successivi cangiamenti fattisi non molti anni dopo rispetto alla Toscana. Ora avendo in essi il Bellini per enfasi poetica, nel profonder lodi al detto Francino, innalzato se stesso paragonandosi ad Omero e Virgilio, ed essendone per avventura stato censorato, scrisse forse però il terzo lunghissimo Capitolo, che abbraccia 524. terzine, il quale sembra che contenga una robusta apologia de' due primi, ed è perciò anche più energico, e fantastico di essi.

Il Bellini fu gran filosofo, medico, anotomista insigne, meccanico, matematico, e poeta. Le felici scoperte da lui fatte nella medicina, e nell' anotomia, l'hanno fatto annoverare fra gl' inventori più celebri delle cose necessarie a sapersi dai dotti Medici, e gli hanno altresì acquistato il titolo di *Principe e capo della Medicina Meccanica*, avendo meritato i più grandi elogi d' uomini dottissimi. Nell' età di 19. anni pubblicò la sua bella scoperta della Fabbrica dei Reni. Un anno dopo fu fatto pubblico Lettore di Medicina teorica nell'Università di Pisa, ove gli fu quindi conferita la cattedra di Anotomia. Fu primo Medico del Granduca Cosimo III., il quale era solito di chiamare il Bellini *decoro del suo Stato;* e il Pontefice Clemente XI. lo dichiarò primo consultore nelle occorrenze spettanti alla sua salute. Fu uno de' Socj più illustri dell' Accademia della Crusca, e coltivò con successo particolare le lingue Latina e Toscana, onde assai scelte voci spettanti alle scienze, e alcuni bei modi di dire trarre si possono dalle sue Opere qui registrate, ad arricchimento della Toscana favella. Pieno di meriti, e di onori, passò agli eterni riposi in Firenze gli 8. di gennaio 1704. universalmente compianto.

132. Benci, Tommaso. Il Pimandro di Mercurio Trimegisto, tradotto da Tommaso Benci in lingua Fiorentina. Firenze » pel Torrentino » 1548. in 8.°

Esemplare di singolar bellezza, con car. dor., d'un libro assai raro. Fu pubblicato da Carlo Lenzoni, che dedicollo a M. Pier Francesco Riccio, Maiordomo, e Secretario del Duca Cosimo de' Medici, con sua interessante lettera di Firenze de' 28. gennaio 1547. È il primo Libro Italiano impresso nella celebre tipografia Torrentiniana. Il Benci colto gentiluomo Fiorentino, che fu anche vago della Toscana poesia, ed uno dei coltivatori dell'Accademia Platonica stabilita nella rinomatissima villa di Careggi, formò questo volgarizzamento sulla traduzione latina, che dal Greco ne aveva fatta il celebre Marsilio Ficino. Egli indirizza questa sua fatica al nobile, e preclaro uomo Francesco di Nerone con sua lettera senza data. Ad essa succede l'Argumento di Marsilio Ficini Fiorentino sopra il Pimandro, indirizzato a Cosimo de' Medici Padre della Patria. Il Casaubono riguarda l' Autore di quest'Opera come sospetto, e con franchezza asserisce che dessa sia un'impostura di qualche pio uomo de' primi tempi del Cristianesimo. Noi poi, quanto all'edizioni, convenghiamo che le due prime di Firenze pel Torrentino del 1545. e 1547. riportate da alcuni Bibliografi, sieno immaginarie, ma tale stimiamo che non sia quella coll' anno 1549. poichè dagl' indizj accennati dall'eruditissimo sig. Canonico Moreni inclineremmo a crederla diversa dalla presente assai bella del 1548.

BERGANTINI, Gio. Pietro. Il Falconiere di Iacopo Augusto Tuano primo Presidente del Parlamento di Parigi, e Consigliere intimo di Arrigo IV., dall'esametro latino all'endecasillabo italiano trasferito, ed Interpretato. Coll'Uccellatura a vischio di Pietro Angelio Bargeo, Poemetto pur latino, similmente tradotto, e Commentato. Ozii, e ameni studj di G. P. Bergantini C. R. Venezia per Giambatista Albrizzi 1735. in 4.° gr., con Figure.

133.

Raro esemplare in bella *Carta Turchina* con ampli margini. Bella edizione dedicata dal Traduttore con sua lunga lettera di Venezia de' 17. dicembre 1734. a Monsignor Francesco di Beauvau, Primate di Lorena ec., di cui evvi il Ritratto inciso in rame. A fronte della traduzione di questi due Poemi evvi il testo latino. Quello del Tuano è diviso in tre libri, e quello dell'Angelio, che comincia

con nuova segnatura e numerazione, è libro unico. Il P. Bergantini non ha omesso alcuna diligenza per render pienamente illustrate quest'Opere, poichè oltre agli estesi Commenti, le ha anche corredate di Prefazioni, di notizie relative agli Autori, di copiosi Indici ec. Queste traduzioni vengono riguardate come le Opere migliori di questo celebre Scrittore, il quale sebbene appartenesse all' Instituto Teatino, e che si fosse dovuto occupare in altri studj, pure si applicò in modo particolare alle amene Lettere coltivando con successo la Poesia e l'eloquenza Italiana. Egli ebbe principalmente in mira il vantaggio e la gloria della Toscana favella, al quale oggetto sostenne molte pregiabili fatiche, come cel dimostrano particolarmente le due seguenti Opere, dalle quali, quando che sia, potrà ritrarsi qualche utilità:

Voci Italiane d' Autori approvati dalla Crusca, nel Vocabolario d'essa non registrate; con altre molte appartenenti per lo più ad Arti e Scienze, che ci sono somministrate similmente da buoni Autori. Venezia per Pietro Bassaglia 1745 in 4.°

Voci scoperte, e Difficoltà incontrate sul Vocabolario ultimo della Crusca. Venezia nella Stamperia Radiciana 1758. in 4.°

Berti, Gianlorenzo. Della Dottrina Teologica contenuta nella Divina Commedia del celebratissimo Fiorentino Poeta Dante Alighieri; Dissertazioni. In 4.° senza data.

134.

Fanno parte del terzo volume dell'Opere di Dante stampate decorosamente in Venezia dal Zatta nel 1757. e 1758. in 4. volumi in 4.° grande. Ne furono tirati alcuni pochi esemplari separatamente, che sono divenuti assai rari, ne' quali fu cambiata dal tipografo la segnatura e la numerazione delle pagine, ma l'edizione è la medesima.

Sono tre Dissertazioni sopra le tre Cantiche del Poema di Dante, assai stimate dagl' Intelligenti. Il celebre P. Gianlorenzo Berti Agostiniano, benchè occupato in altri studj, aveva un gran trasporto per Dante, e noi fummo assicurati dal dottor Giovanni Gentili, che bene il conosceva, che egli aveva a memoria tutto, o quasi tutto il divino Poema, valendosene maravigliosamente alle occasioni ne' varj suoi ragionamenti familiari.

135. . . . Delle Glorie dell'antichissima e fedelissima città di Corneto: Orazione offerta e

consecrata dal Magistrato dell' istessa città al Cardinal Mario Bolognetti protettore della medesima. Roma per Antonio de'Rossi 1745. in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande, riccam leg. in marr. ros con car. dor , ed è quello stesso, che fu presentato al suddetto Cardinale, del quale vi sono le Armi messe ad oro sulle coperte. Libro raro, sconosciuto anche al Conte Mazzuchelli, che omesse di registrarlo fra l'opere di questo Autore.

136. . . . Prose volgari. Firenze appresso Andrea Bonducci 1759. in 4.°

Bell' edizione procurata dall' eruditissimo Stampatore, che dedicolla al Cav. Gaetano Antinori, Consigliere di Stato e di Reggenza ec. con sua bella lettera senza data. Contiene x. Dissertazioni molto erudite per lo più riguardanti l'Istoria Ecclesiastica. Il dotto e celebre Autore fu Teologo Imperiale, e godè della più distinta stima ed amicizia dell' incomparabile Pontefice Benedetto XIV.

* Berti, Simone di Giovanni. Esequie di Maria Cristianiss. Regina di Francia e di Navarra, celebrate in Firenze d' ordine del Granduca
137. di Toscana Ferdinando II., e descritte ec. Firenze per Amador Massi, e Lorenzo Landi 1643. in 4.°, con doppio frontespizio, e con tre rami rappresentanti la facciata, la veduta del Tempio di dentro, e il Catafalco inv. da Paolo Parigi e inc. da Francesco Cecchi.

Bell'esemplare in carta reale. Questa Principessa fu figlia di Francesco I Granduca di Toscana, e moglie di Enrico IV. Re di Francia. L' Autore si denominò nell' Accademia della Crusca lo *Smunto*, e ne fu quindi il Segretario succedendo al Buommattei già defunto, il quale aveva rimpiazzato in questa carica Bastiano de' Rossi dopo la sua morte; e dopo due anni vi fu eletto Arciconsolo. Dice Carlo Dati nel suo Diario, che nel rendere il Berti il detto Ufficio, fece un Discorso, che per la purità

dello stile, e per la profondità de' pensieri riuscì bellissimo. Occupò ancora la dignità Consolare dell'Accademia Fiorentina nel 1629. Fu intendentissimo degli studj della nostra lingua, e fece molte utili fatiche pel Vocabolario. Vi è unita l'Orazione funerale di Gio. Battista Doni. Vedi *Doni*, Giambatista.

» Bertini, Anton Francesco ». Risposta di Anton Giuseppe Branchi a quanto oppone Giovan Paolo Lucardesi al Libro d'Anton Francesco

138. Bertini intitolato lo Specchio che non adula. Colonia » ma Lucca » nella Stamperia Arcivescovale 1708. in 4.° grande.

Bell' esemplare in carta distinta.
Edizione originale bella, e divenuta assai rara, la quale ha di più della seguente una dedicatoria all'immortal Magliabechi. Il vero Autore di questa spiritosissima opera, che è una delle più graziose e belle, che si abbiano in simil genere, si sa con certezza essere stato il Dott. Anton Francesco Bertini celebre Medico Fiorentino, del quale si hanno alla stampa diverse altre pregiate opere, a cui non convenendo forse manifestarsene Autore, la pubblicò sotto il nome del Branchi. V. il *Mazzuchelli* nelli Scrittori d' Italia, il quale ragiona a lungo di questa, e di altre contese letterarie avute dal Bertini.

139. . . . La medesima ec. Seconda edizione colle Postille a' suoi luoghi, e con l' aggiunta d'altre trovate nell'Esemplare del vero Autore D. A. F. B. scritte di propria mano. Firenze per Gio. Paolo Giovannelli 1756. in 8.°

In carta grande. Questa ristampa, benchè inferiore alla suddetta in bellezza e in rarità, pure ha il merito di esser più corretta della prima, oltre ad avere i miglioramenti accennati nel frontespizio.

140. . . . La Medicina difesa dalle calunnie degli uomini volgari, e dalle opposizioni de' dotti, divisa in due Dialoghi. Lucca per i Marescandoli 1699. in 4.° gr.

Bellissimo esemplare in carta grande e Intonso, che ha in fine l'Indice delle Cose notabili cartolato a numeri romani, il quale suol mancare a molti, ed ha la carta dell' Errata. Quest'Opera fu dedicata dall'Autore al Cardinale Iacopo Antonio Morigia Arcivescovo di Firenze con sua lunga lettera de' 10. gennaio 1698.

141. . . . Lo Specchio che non adula, presentato a Girolamo Manfredi Massese Medico in Prato ec. Leida per Giordano Luchtmans 1707. in 4.°

142. . . . La Falsità scoperta nel Libro intitolato: la Verità senza maschera, dal Gobbo di Sancasciano a difesa del Dottore Anton Francesco Bertini in Risposta al Dott. Girolamo Manfredi. Francfort appresso Federigo Knoch 1711. in 4.°, colla satirica Figura del Gobbo suddetto.

Ancor quest'Opera fu pubblicata dal Bertini in occasione della fiera contesa che egli ebbe col Manfredi, e l'edizione sembra fatta in Italia.

* Bianchini, Giuseppe. Dei Gran Duchi di Toscana della Reale Casa De'Medici, protettori 143. delle Lettere e delle Belle Arti; Ragionamenti Istorici. Venezia per Gio. Batt. Recurti 1741. in foglio massimo.

Esemplare scelto in carta grande. Edizione veramente magnifica, adorna di un bel Rame istoriato, del Ritratto di Anna Maria Luisa Elettrice Palatina, e gran Principessa di Toscana, a cui è dall'Autore dedicata l'opera, come pure dei Ritratti di tutti i Gran Duchi di detta Famiglia bene incisi in rame.

144. . . . Difesa di Dante Alighieri, Lezione detta pubblicamente nell'Accademia Fiorentina l'anno 1715., nella quale si mostra che

lo stile della divina Commedia non è rozzo ed incolto, ma bensì leggiadro e gentile. Firenze nella stamperia di Giuseppe Manni 1718. in 12.°

Questa bella Lezione fu pubblicamente recitata dall' Autore nell'Accademia Fiorentina sotto il Consolato secondo del Can. Salvini. In fine di essa segue una lunga Lettera scritta dal Bianchini ad un Religioso suo amico, nella quale si dimostra che la lettura del Poema di Dante è molto utile al Predicatore; ed a questa succede il bel Capitolo in terza rima dell'Ab. Anton Maria Salvini, che indirizzollo al Redi, lodandovi la Divina Commedia, specialmente riguardo alla parte teòlogica.

145. . . . Tre Lezioni dette da esso pubblicamente nell' Accademia Fiorentina ec. Ivi pel medesimo 1710. in 4.°

Bell' esemplare in carta reale. La prima di queste Lezioni è sopra il primo terzetto del Paradiso di Dante; la seconda illustra quel Sonetto del Petrarca, che comincia: *Siccome eterna vita è veder Dio;* e la terza espone un Sonetto pastorale del Varchi, che principia: *Cinto d' edra le tempie intorno intorno.* Furono quindi riprodotte nelle Prose Fiorentine dell' edizione Remondiniana.

146. . . . Della Satira Italiana, Trattato ec. Edizione seconda, con una Dissertazione dell' Ipocrisia degli Uomini letterati del medesimo Autore. Ivi pel suddetto 1729. in 4.°

Edizione ottima, contenendo tutto ciò che è nella prima fatta in Massa, di cui è anche più corretta, essendo illustrata d' una bella Prefazione dello Stampatore, oltre all' aggiunta della Dissertazione suddetta.

147. . . . La Villeggiatura, Dialogo nel quale si discorre sopra un giudizio dato da Pier Iacopo Martelli intorno al Poetare del Menzini, e di Alessandro Guidi. Ivi per li Tartini, e Franchi 1732. in 4.°

Si trova ancora nel tomo IV. dell'Opere del Menzini. Queste sono le Opere principali del nostro Autore, ed altre non poche sì edite, che inedite, si riferiscono dal Mazzuchelli nella sua grand'Opera degli Scrittori d'Italia. Che poi egli fosse anche valoroso poeta cel dimostrano le parecchie sue Rime, che han luogo in molti libri e raccolte, ed altre che rimangono tuttavia inedite. Una sua bella Canzone per la venuta in Toscana del Granduca Francesco di Lorena conservasi manoscritta presso di noi.

Il Bianchini fu uno de' più chiari e prudenti letterati de' suoi tempi, e godè l'amicizia e l'affetto di molti Uomini dotti suoi contemporanei così Toscani, come forestieri. Egli fu di un carattere assai modesto e virtuoso, e quasi irreprensibile. Fu acclamato per Socio da molte illustri Accademie, specialmente dall'Accademia Fiorentina, e da quella della Crusca.

* BISCIONI, Anton Maria. Chiave, e Note sopra le Rime piacevoli di Gio. Batista Fagiuoli. 148. In 4.° senza data.

L'edizione fu fatta in Firenze verso la metà del Sec. XVIII, e probabilmente dal Moücke. Le illustrazioni sono sôpra le prime sei Parti delle accennate Rime.

149. . . . Parere sopra la seconda edizione de' Canti Carnascialeschi, e in difesa della prima edizione proccurata da Anton Franc. Grazzini detto il Lasca, uno dei Fondatori dell' Accademia della Crusca, e più volte citata nel suo Vocabolario. Firenze per Francesco Moücke 1750. in 8.°

Bell'esemplare in carta grande. Libro divenuto raro. A sentimento del P. Zaccaria questo Parere, che è una censura alla ristampa de' Canti Carnascialeschi procurata dall' Ab. Rinaldo Maria Bracci colle stampe di Lucca nel 1750. in due volumi in 8.° gr. con i Ritratti, fu dal Biscioni esteso con gran fuoco, cui la canuta età non bastò a spegnere. Il Bracci però rispose a questa censura con non minor fuoco, e con gran mordacità, coll'opera intitolata *Dialoghi di Decio Laberio ec.*, che registreremo all'articolo *Bracci*, Rinaldo.

Il nostro Biscioni, che fu dottore in Teologia, e quin-

di canonico della Basilica Laurenziana, e Bibliotecario dell' insigne Libreria della medesima, si rese benemerito verso la Repubblica letteraria, principalmente per la pubblicazione di molte Opere de' nostri buoni Scrittori da esso accuratamente emendate, e dottamente illustrate. Si dilettò anche di Poesia Toscana, e non poche sue Rime stampate si trovano sparsamente in varj libri e raccolte; come pure altre non mai pubblicate esistono in varie Biblioteche. Presso di noi si conservano manoscritte due Lettere burlesche in terza rima da esso indirizzate al dottor Filippo Picchianti; un Capitolo satirico in detto metro al P. Gio. Antonio Alessi; il Lamento, o Canzone piacevole indirizzata alla Società Colombaria; e due Sonetti che uno alla Burchiellesca con annotazioni, l'altro piacevole colla coda: i quali leggiadri Componimenti non ci è noto che sieno stati mai pubblicati.

Bocchi, Francesco. Le Bellezze della Città di Fiorenza, dove a pieno di Pittura, di Scultura,
150. di sacri Tempj, di Palazzi, i più notabili artifizj, e più preziosi si contengono. Fiorenza 1591. in 8.°

Edizione originale assai rara, dedicata dal Bocchi a Cristina di Loreno, Gran Duchessa di Toscana, con sua lettera di Fiorenza de' 10. ottobre 1591.

151. . . . Le medesime, ora da Giovanni Cinelli ampliate, ed accresciute. Ivi per Gio. Gugliantini 1677. in 8.°

Edizione migliore e più utile della surriferita, dedicata dal Cinelli al Cardinal Francesco Nerli Arcivescovo di Firenze con sua lettera senza data. Opera assai stimata.

152. . . Le medesime ec. Ivi come sopra in 8.° gr.

Bellissimo esemplare Intonso, il quale è assai raro per avere un' antiporta istoriata, ed il Ritratto del Cinelli incisi all' acquaforte, adornamento che suol mancare a molti.

153. . . . Della Cagione, onde venne ne gli antichi secoli la smisurata potenza di Roma, e

dell'Italia. Ivi nella stamperia del Sermartelli 1598. in 8.°

È la più rara fra le opere di questo Autore.

154. . . . Discorso a chi de' maggiori Guerrieri, che insino a questo tempo sono stati, si dee la maggioranza attribuire. Ivi per Giorgio Marescotti 1573. in 4.°, col Ritratto del G. Duca Cosimo in busto inciso in legno.

Libro raro.

155. . . . Discorso sopra la Musica, non secondo l'arte di quella, ma secondo la ragione alla Politica pertinente. Ivi pel medesimo 1581. » ma in fine » 1580. in 8.°

Il Bocchi combatte in questa Operetta l'opinione comune, che la Musica sia buona e necessaria per temperare e addolcire le passioni dell' animo.

156. . . . Discorso sopra il pregio del Valore umano. Ivi pel medesimo 1582. in 8.°

L' edizione del 1587. in 8.° riportata dal Mazzuchelli è da credersi che sia una ristampa della presente.

157. . . . Discorso sopra la lite delle Armi, e delle Lettere; et a cui si dee il primo luogo di nobiltà attribuire. Ivi pel medesimo 1580. in 8.°

158. . . . Eccellenza della Statua del San Giorgio di Donatello Scultore Fiorentino ec. Ivi pel medesimo 1584. in 8.°

È una dell' Opere più ricercate del Bocchi, ed è rara.

159. . . . Opera sopra l'Immagine della Santissima Nunziata di Fiorenza, dove si narra come di quella è grande la maestà. Ivi 1592. in 8.°

Senza nome di Stampatore.

160. . . . Orazione sopra le Lodi di Enrico IV. Re di Francia ec. Ivi per Bartolommeo Sermartelli, e fratelli 1610. in 4.°

È dedicata dall'Autore a Leonora Galigai ne' Concini, Marchesa d'Ancre, e Dama d'attorno la Maestà della Regina di Francia, con sua lettera di Fiorenza de' 12. novembre 1610. Vi è unita l'istessa Orazione latina impressa dai Sermartelli nello stesso anno.

161. . . . Orazione sopra le Lodi di M. Pier Vettori gentiluomo Fiorentino. Ivi appresso Giorgio Marescotti 1585. in 4.°

È dedicata dall'Autore a M. Matteo Botti con sua lettera di Fiorenza de' 22. gennaio 1585. Vi è unita un'altra Orazione latina del Bocchi in lode dello stesso Vettori, stampata nell'anno medesimo dal Marescotti.

162. . . . Orazione sopra le lodi della Serenissima Giovanna d'Austria, la quale nata Regina d'Ungheria e di Boemia, nel matrimonio del Sereniss. Francesco de'Medici Gran Duca di Toscana, nella città di Fiorenza è morta sopra parto; tradotta dalla lingua Latina nella favella Fiorentina. Ivi pel medesimo 1578. in 4.°, col frontespizio istoriato inc. in legno.

Se ne crede traduttore lo stesso Bocchi.
Vi è unita la stessa Orazione latina impressa per lo medesimo Stampatore in detto anno.

163. . . . La medesima ec. Ivi come sopra in 4.°

Vi è unita la Canzone di Raffaello Borghini in morte della medesima Principessa. V. *Borghini*, Raffaello.

164. . . . Ragionamento sopra le Prose vulgari di Monsignore della Casa. Ivi per il suddetto 1581. in 12.°

Bell'esemplare Intonso. Questo Ragionamento fu dedicato dall'Autore al molto magnifico sig. Orazio Rucellai, parente del Casa, con sua lettera di Firenze de' 5. febbraio 1581.: ed è stato anche inserito nella raccolta dell' Opere del Casa di varie impressioni.

165. . . . Ragionamento sopra l' Uomo da bene. Ivi nella Stamperia di Michelagnolo Sermartelli 1600. in 4.°

Fu ristampato nella parte seconda delle Prose Fiorentine contenente Lezioni.

166. . . . Orazione di M. Piero Vettori, recitata nell'Essequie del Sereniss. Cosimo de'Medici Gran Duca di Toscana, nella Chiesa di S. Lorenzo il dì dicesette di maggio 1574., e poscia da Francesco Bocchi Fiorentino dalla lingua Latina tradotta nella favella Fiorentina. Ivi appresso Giorgio Marescotti 1574. in 4.°

Esemplare elegante, e marginoso. Ritiene la dedicatoria del Vettori, senza però il di lui nome, al Principe Ernesto di Baviera, recata in nostra lingua.

167. . . . Lettera dell'illustrissimo et eccellentiss. Giovanni Pico Signore della Mirandola, al Sig. Gio. Francesco Pico suo nipote: tradotta dalla lingua Latina nella favella Fiorentina da M. Francesco Bocchi. Ivi nella stamperia del Sermartelli 1599. in 4.°

Esemplare come sopra. Il Bocchi fece dono di questo suo volgarizzamento a Bernardo Docciolini, il quale lo pubblicò dedicandolo al molto magnifico M. Francesco Cassi con sua lettera di Fiorenza de' 20. luglio 1599. Alcuni attribuiscono al Bocchi anche l'Orazione fatta nell'Esequie di M. Tommaso Mormorai stampata in Firenze da' Giunti nel 1595. in 4.°

Orazio Lombardelli nella sua opera de *i Fonti Toscani*, dà luogo al nostro Autore nel Fonte undecimo, che abbraccia i Prosatori scelti, annoverandovisene soli x. eletti dal maggior numero. Il Bocchi vien qualificato dal medesimo Lombardelli per iscrittore *osservato, diligente, grave, breve, spiritoso, nervoso, numeroso, e vario; sì che non sempre tiene l'arco tirato della composizione, ma, secondo i propositi, l'allenta, non mai però che sdruccioli a numero languido, e vile.* Fra le Opere principali, che di lui ivi si rammentano, ha luogo l'Istoria di Fiandra, da noi mai non veduta, nè ci è noto che vedesse mai la pubblica luce.

Egli fu uno de' più illustri Oratori de' suoi tempi, e meritò che il suo Ritratto fosse dipinto in una delle Volte della celebre Galleria di Firenze fra quelli de' più chiari Letterati Fiorentini.

Bonsi, Lelio. Cinque Lezioni lette publicamente nell' Accademia Fiorentina. Aggiuntovi un breve Trattato della Cometa, e nella fine un Sermone sopra l' Eucaristia da doversi recitare nel Giovedì Santo. Fiorenza pei Giunti 1560. in 8.°

168.

La prima di queste Lezioni è sopra quel Sonetto del Petrarca che incomincia: *L'aspettata virtù che in voi fioriva*, e le tre seguenti illustrano quell' altro Sonetto dello stesso maraviglioso Poeta: *Pommi ove il sole uccide i fiori, e l' erba;* la quinta poi è sopra un luogo del Canto VII. dell' Inferno di Dante, ove si tratta della Fortuna. Furono tutte riprodotte nella seconda parte delle Prose Fiorentine.

Alcune altre Opere in versi, e in prosa, di questo chiaro scrittore, gentiluomo Fiorentino, che godè la stima, e l' affetto de' suoi Principi, e di molti Letterati de' suoi tempi, si riferiscono dal Mazzuchelli. Una sua Orazione manoscritta sopra la vita di Ugo Duca e Marchese della Toscana, finora inedita, esiste nella Laurenziana. Il nostro Lelio non va confuso con un altro Lelio Bonsi cano-

nico della cattedrale Fiorentina, il quale fiorì nel secolo susseguente.

Borgherini, Gio. Batista. Esequie di Filippo IV. Cattolico Re di Spagna, celebrate in Firenze da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana,
169. descritte ec. Firenze nella stamp. di S. A. S. 1665. in 4.°, col Catafalco invent. da Ferdinando Tacca, e inc. dal Falda.

Bellissimo esemplare Intonso. Un' Orazione di questo Autore in lode di S. Filippo Neri fu pubblicata nel tomo quinto delle Prose Fiorentine.

Borghesi, Diomede. Lettere, nelle quali in diverse opportune occasioni si danno utilissimi
170. ammaestramenti intorno al regolato, e leggiadro scriver Toscano. Con la Tavola delle cose più importanti ec. Roma per il Mascardi 1701. in 4.°

Pregevole edizione procurata dagli Accademici Intronati, che la dedicarono a Monsignore D. Paolo Borghese con lor lettera di Siena de' 9. settembre 1699. Ritiene le antiche dedicatorie premesse alle tre Parti di queste Lettere discorsive della prima assai rara e stimata edizione; come pure gli Avvertimenti di Cesare Perla, e il Ragionamento di Giuliano Gosellini sopra i Componimenti del Borghesi, che trovasi dopo la parte terza. Ha in fine una Tavola o raccolta delle cose più importanti contenute nelle tre parti di queste Lettere, e vi sono state aggiunte le notizie intorno all'Autore lasciateci dall'Ugurgieri, e dal Ghilini. Il Fontanini però dice che Francesco Nazari ebbe la cura della presente ristampa, soggiugnendo che ella non riuscì conforme all'animo signorile di chi l'aveva ordinata, cioè del Principe Borghese. Opera assai stimata, e tenuta in gran pregio. A pagine 200. si legge una Novella dell'Autore.

171. . . . La terza Parte delle Lettere Discorsive, nelle quali si donano utilissimi ammaestra-

menti intorno al regolato scriver Toscano. Siena per Luca Bonetti 1603. in 4.°

Si è ammessa questa sola terza ed ultima Parte delle Lettere del Borghesi sì per essere l'edizione originale, assai rara, procurata da Pietro, e Claudio Borghesi fratelli dell'Autore, che la dedicarono al Gran Duca di Toscana con lor lettera di Siena de' 26 febbraio 1603., come per essere un esemplare assai bello riccamente legato colle Armi del detto Principe, essendo forse quello stesso che fu ad esso presentato. In fine evvi il suddetto Ragionamento del Gosellini.

172. . . . Delle Rime. Libro primo. Padova per Lorenzo Pasquato 1566. Parti VI. in un sol volume in 8.°

Edizione originale bella, e rara. Ciascuna parte ha il suo particolar frontespizio, e comincia con nuova segnatura e numerazione di carte, onde potrebbe anche star separatamente.

173. . . . Delle medesime. Libro secondo. Ivi pel suddetto 1567. Parti VII. in un sol volume in 8.°

Ogni parte ha il suo frontespizio ec. come sopra.

174. . . Il quinto volume delle Rime. Al magnanimo Cardinal di Trento. Viterbo per Agostino Colaldo 1571. in 8.°

La lunga e interessante Lettera dedicatoria del Borghesi al Cardinal di Trento Cristoforo Madruccio è in data di Viterbo de' 17. novembre 1571. Segue dipoi un Avviso del sig. Francesco Salce, in cui si manifestano i pregi di queste Rime. Il presente volume non è diviso in parti, come i suddetti.

175. . . . Rime amorose novellamente poste in luce. Con alcuni brievi Argomenti di M. Cesare Perla. Padova per Lor. Pasquati 1585. in 4.°

Il Borghesi, denominato lo Svegliato fra gl' Intronati di Siena sua patria, dedica queste sue Rime amorose al generosissimo sig. Giovan Carlo Lercaro Imperiale con sua lettera di Padova de' 5. agosto 1585. Sono diverse dalle sovraccennate, onde correggasi l'Haym, che le riporta come ristampa di quelle. In fine evvi una bella Canzone in morte del Gran Duca Cosimo de' Medici. Questo dotto Scrittore era peritissimo nelle cognizioni di nostra favella, quantunque avesse qualche opinione sua particolare, ed i suoi Componimenti, specialmente quelli pubblicati verso il 1584., sono scritti a rigor di lingua, potendo servire in questa parte come pregevolissimi modelli degni d' essere imitati. Oltre a quelli da noi qui registrati, altri egli ne fece di ugual pregio, che si riportano dal Co. Mazzuchelli ne' suoi Scrittori d' Italia.

BORGHINI, Selvaggia. Opere di Tertulliano, tradotte in Toscano da Selvaggia Borghini nobile Pisana. Roma nella Stamperia di Pallade appresso Niccola, e Marco Pagliarini 1756. in 4.° grande.

176.

Bell' esemplare Intonso. Questo pregevole volgarizzamento della Borghini fu pubblicato dopo la sua morte dal dottissimo Monsig. Giovanni Bottari, che il rivide ed accarezzò ovunque ne abbisognava, e lo corredò d' una eruditissima prefazione, e di note opportune collocate a piè di pagine. Le Opere di Tertulliano in esso contenute sono XVIII., ed hanno il Testo latino a rincontro della traduzione, onde non sono tutte quelle composte dall'Autore. Altre III. furono volgarizzate dalla Borghini, e le rimanenti lo furono quindi dal Bottari medesimo, le quali egli forse pensava di pubblicare in un altro volume, che ne rendesse compiuta la raccolta; lo che non fu poi eseguito con danno delle buone Lettere, e della favella Toscana.

Questa celebre Donna, che alle molte sue cognizioni scientifiche, e letterarie, seppe accoppiare le più stimabili morali virtù, fu molto apprezzata dalla Granduchessa Vittoria di Toscana, che la dichiarò sua Dama d' onore, e la ricolmò di doni, e di finezze singolari. Si distinse particolarmente nella poesia, e parecchie sue pregevoli Rime vanno alle stampe in vari libri, o separatamente, ed alcune rimangono tuttavia inedite. Fu altamente stimata e lodata dai principali Letterati de' suoi tempi, così Toscani, come forestieri, e specialmente fu tenuta in gran pregio dal celebre Alessandro Marchetti suo maestro, e

da Francesco Redi, col quale mantenne una lunga corrispondenza letteraria: ed era tanta la stima, che quest'ultimo faceva della Borghini, che oltre a chiamarla lo splendor d'Italia, giunse sino a mandarle due suoi Sonetti perchè ella gli emendasse. Molte delle più celebri Accademie d' Italia si fecero un pregio di aggregarla fra i loro Membri, e forse sarebbe stata similmente ammessa a quella della Crusca, se quel saggio Consesso non avesse stabilito per prudenti riguardi di escludere dalla sua Accademia le femine.

Questa Donna illustre cessò di vivere in Pisa sua patria il dì 22. febbraio del 1731., con universale rincrescimento, e le furono celebrate solenni Esequie colla recita d'una Orazione in sua lode composta dal Parroco Ranieri Casciai, la quale fu pubblicata in Pisa in quell'occasione insieme con una Raccolta di varie Poesie sopra lo stesso lugubre soggetto.

* BOTTARI, Giovanni. Dialoghi sopra le tre Arti del Disegno. Lucca per Filippo M. Bene-
177. dini 1754. in 8.°

Opera molto stimata, divisa in cinque Dialoghi, ne' quali sono interlocutori il valente pittore Carlo Maratta, e il celebre antiquario Gio. Pietro Bellori. Dal libro non comparisce il nome del Bottari, ma ormai non vi è più luogo a dubitare che sia opera di lui. La forma di questa edizione è in 8.°, e non in 4.° come scrive il conte Mazzuchelli.

178. . . . Lezioni tre sopra il Tremoto. Roma per Gio. Maria Salvioni 1733. in 8.°

Furono per la prima volta pubblicate nella Raccolta Calogerana, ma è da preferirsi per ogni riguardo l'impressione presente. Sono dedicate dall' Autore al Cardinale Alamanno Salviati con sua lettera de' 10. aprile 1732, e furono scritte in occasione del Tremoto, che si fece sentire in Firenze la vigilia di S. Giovanni dell' anno .729., avendole in quel tempo recitate nell' Accademia della Crusca. Sono unite alla Lezione di Giacinto Vincioli sopra ad un Sonetto del Coppetta.

179. . . . Del Museo Capitolino. Tomo I. contenente Immagini d' Uomini illustri. Ivi alla Calcografia Camerale 1741. in foglio.

Questo primo volume contiene 90. Busti disegnati dal celebre Gio Dom. Campiglia, e incisi a bulino da Carlo Gregori, e da altri valenti Intagliatori di quei tempi. In fine vi è la descrizione storica e antiquaria d'ognuno di essi, che fu compilata da Monsig. Bottari, benchè dal libro non comparisca il suo nome, ed è credibile che sia similmente suo lavoro l'avviso, o breve prefazione, che vi è in principio.

180. . . . Del medesimo. Tomo secondo contenente i Busti Imperiali. Ivi nella Stamperia di Antonio de' Rossi 1748. in foglio.

Gli esemplari completi, come è il presente, debbono avere in fine due carte di Giunte e Correzioni sopra il primo tomo, oltre l'Indice delle cose più notabili d'ambedue i volumi. Vi si contengono 83. Busti corredati di Annotazioni, disegnati e incisi come sopra. Sul frontespizio evvi riportato il Sepolcro di Metella a Capo di Bove spiritosamente inciso all'acquaforte dal pittore F. Duflos. Quest' edizione del 1748. con la Spiegazione Italiana non fu conosciuta dal Mazzuchelli, che ne riporta soltanto una del 1750. colla Spiegazione Latina. Dall'Avviso premesso al primo tomo apparisce che in quattro doveva esser divisa l'Opera presente. Il terzo contener doveva le Statue, ed il quarto i Bassirilievi: ed il benemerito Editore pensava di aggiugnere anche il quinto, in cui riportar si dovevano molti altri Marmi, e varie Antichità comprese in questo celebre Museo lodevolmente eretto in quel magnifico locale dal Pontefice Clemente XII. Noi però crediamo che, oltre i due tomi quivi riportati, niun altro ne sia stato dipoi pubblicato.

181. . . Libro di Dionisio Certosino contro l'Ambizione, con altri due Opuscoli sul medesimo argomento. Ivi appresso i Fratelli Pagliarini 1757. in 8.°

È dedicato dagli Stampatori al P. D. Angelo Federico Giovannelli Cassinense con lor lettera senza data, alla quale succede un'erudita Prefazione scritta da Monsignor Bottari, che ne fu anche il traduttore, di cui però non comparisce il nome dal libro.

Altre Opere del nostro Autore, tutte pregiatissime, si riportano dal Conte Mazzuchelli, e dal sig. Can. Moreni,

ma una delle più ragguardevoli sia per la moltiplice erudizione, sia per la vaghezza degli argomenti, e dello stile, e per la leggiadria e purezza della favella, stimiamo che sia quella raccolta di *Lezioni* sopra la prosa più eccellente che vanti l'idioma nostro, vale a dire sul Decamerone dell'incomparabile Gio Boccacci, nelle quali il Bottari prende a difendere dalle accuse datele, e ad illustrare, quella maravigliosa prosa. Egli le recitò a più riprese con applauso universale nell'Accademia della Crusca, e degno di molta lode sarebbe colui che ne procurasse un'accurata e decorosa edizione. Tre di esse han luogo nella nostra raccolta, insieme con una Novella dell' Autore, scritte di sua mano. Trentadue n'esistevano presso il fu sig. Filippo Foggini, già copiate in Roma sopra l'Autografo, le quali ora si conservano nella Libreria del fu Monsignore Scipione de' Ricci, che ne aveva procurata in Roma la detta copia fin da quel tempo. Due, *nelle quali si giustifica il Certaldese dalla taccia di miscredente*, ne furono pubblicate dal Manni nella sua Istoria del Decamerone; ed un'altra *sopra la forma d'un nuovo Decamerone ec.* noi pure ne pubblicammo nel volume di Novelle di alcuni Autori Fiorentini, accompagnata da una Novella di spirituale argomento scritta dal nostro dottissimo Prelato. Ci giova pertanto sperare che gl'illustri Membri della prelodata Accademia vorranno essi stessi imprenderne la pubblicazione; seguendo in ciò l'esempio dei loro gloriosi predecessori, o farne almeno lo spoglio sopra i Manoscritti per valersene all'occasione della nuova ristampa del Vocabolario Sono poi noti ad ognuno i meriti estraordinarj del Bottari quasi in ogni genere di erudizione, ed è assai palese quanta e quale fosse la stima che i principali Letterati del suo tempo gli professavano. Egli però dimostrò una predilezione particolare verso gli studj relativi alla doviziosa nostra favella, agevolandone la cultura, ed ampliandone lo splendore colla pubblicazione di molte Opere sì edite, che inedite, di alcuni valenti Scrittori del secol d'oro della medesima, da esso ridotte ad ottima lezione, e corredate di pregevolissime ed utili illustrazioni; talchè non sapremmo decidere se fama maggiore egli si acquistasse o come saggio, dotto, ed accuratissimo Editore di tante Opere rispettabili, o come Autore di quelle che furon prodotte dal suo maraviglioso ingegno. Egli fu uno de' più illustri, e benemeriti Accademici della Crusca, alla gloria della quale mirò costantemente, essendo stato uno de' principali cooperatori all'ultima edizione del Vocabolario, nella quale egli ebbe per avventura la più gran parte del merito.

Bracci, Rinaldo Maria. I primi due Dialoghi di Decio Laberio in risposta, e confutazione del Parere del sig. dottore Antommaria Biscioni
182. sopra la nuova Edizione de' Canti Carnascialeschi, e in difesa dell'Accademia Fiorentina. In Culicutidonia per maestro Ponziano da Castel Sambuco 1750. in 8.° grande.

Bellissimo esemplare in carta reale. Edizione sommamente rara per le cagioni estesamente accennate dal Conte Mazzuchelli nel suo bell'articolo riguardante il nostro Autore. Fu eseguita in Lugano, e riuscì assai bella e corretta. Questi due spiritosissimi Dialoghi sono assai lunghi, abbracciando pag. 302. e di vero sono scritti con soverchia mordacità, onde corrispondere adeguatamente alle ingiurie, che il Biscioni si permise di scagliare contro il Bracci nel suo Parere impresso in Firenze nel 1750. in 4.°

Fratello del nostro Autore fu l'Abate Domenico Augusto Bracci, il quale si rese assai celebre per la sua perizia negli studj dell' Antiquaria, e stimiamo che sarebbe lodevol cosa lo spogliare ancora alcune Opere in simil genere, che egli pubblicò colle stampe.

Bracciolini, Francesco. L'Amoroso Sdegno, Favola Pastorale. Venezia per Gio. Batt. Ciotti
183. 1597. in 12.°

Edizione originale elegante, e non comune. È dedicata dallo Stampatore al celebre cav. Gio. Batista Guarini, con sua lettera di Venezia de' 6. febbraio 1597. Pastorale molto stimata, divisa in v. atti in versi, composta dall' Autore all'età di circa 20. anni. È stata più volte trasportata in lingua Francese.

Vi è unita la Fida Ninfa di Francesco Contarini.

184. . . . La medesima, con l'aggiunta di alcune Rime Pastorali dell'istesso Autore. Milano per Melchion, et Eredi di Agostino Tradate 1611. in 12.°

Le Rime Pastorali, per le quali soltanto è pregevole la presente edizione, cominciano a pag. 139.

185. . . . Ero, e Leandro, Favola Marittima. Con Intermedj apparenti; e col Montano egloga. Roma appresso Guglielmo Facciotto 1630. in 12.°

Questo raro Componimento, diviso in cinque atti in versi, fu pubblicato da Ottavio Ingrillani, che lo dedica a D. Taddeo Barberini Principe di Palestrina, e Generale di S. Chiesa, con sua lettera di Roma de' 20. aprile 1630. Il Bracciolini scrisse questa Favola nell' occasione delle Nozze del detto Signore. Vi è unito il seguente:

186. . . Il Monserrato, Dramma. Ivi pel suddetto 1629. in 12.°

Questo Componimento similmente raro, diviso in v. atti in versi, meritava d' aver luogo nella Biblioteca dell' Haym accresciuta.

187. . . . L'Arpalice, Tragedia. Fiorenza per Giandonato e Bernardino Giunti, e Compagni 1613. in 8.°, col frontespizio inciso in Rame dal celebre Callot.

Bellissimo esemplare Intonso dell' edizione originale. Questa Tragedia è divisa in cinque atti, in versi sciolti, siccome le seguenti, ed è la più rara.

È dedicata dall' Autore a Donato dell'Antella, con sua lettera di Roma de' 22. marzo 1613.

188. . . . L'Evandro, Tragedia. Seconda edizione. Ivi come sopra in 8.°

Bellissimo esemplare Intonso. Benchè la presente si chiami *Edizione seconda*, pure è la stessa di quella che porta sul frontespizio l' anno 1612., avendovi i Giunti fatto ristampar soltanto il primo quaderno, che però contiene le stesse cose, essendo in tutto il resto la medesima, per esatto riscontro da noi fattone.

L' Evandro è la migliore delle tre Tragedie di questo Autore, le quali sono molto stimate; ed è dedicata dal Poeta al Cardinale Barberino, con sua lettera di Pistoia de' 29. ferraio 1612. Ve ne sone varie ristampe.

Vi è unita la seguente:

189. . . . La Pentesilea, Tragedia. Ivi pe' medesimi 1614. in 8.°

Bellissimo esemplare Intonso dell' edizione originale. È dedicata dall' Autore a monsig Corsini Chierico della Camera Apostolica, con sua lettera di Pistoia de' 6. dicembre 1613.

190. . . . La Bulgheria convertita, Poema eroico: con gli Argomenti a ciascun libro di Giuliano Bracciolini dell'Api. Al Cardinale D. Antonio Barberino nipote di N. S. Roma appresso Vitale Mascardi 1637. in 12.°

Questo pregevole Poema, diviso in xx. libri o canti in ottava rima, con gli Argomenti in detto metro, meritava d' aver luogo nella Biblioteca dell' Haym accresciuta, siccome meriterebbe d' esser più conosciuto. Fu scritto dall' Autore nella sua grave età di 70. anni, come apparisce dall' ultima stanza di esso.

191. . . . Della Croce Racquistata, Poema eroico. Libri xv. Parigi per Renato Ruelle 1605. in 8.°

Edizione originale, assai bella, e rara.

192. . . . La medesima. Libri xxxv. Venezia per Bernardo Giunti, Gio. Batt. Ciotti, e Compagni 1611. in 4.°

Edizione intera, e molto stimata.

193. . . . La medesima. Libri xxxv. Con l' Allegoria de l'istesso Autore, e con l'Annotazioni a ciascun libro di Gio. Maria Gherardi. Ricorretto in quest' ultima edizione dallo stesso Autore. Firenze appresso i Giunti 1618. in 12.°

Edizione più compita d' ogni altra. È il migliore fra i

Poemi eroici del Bracciolini, e si è meritato il terzo luogo dopo l'Ariosto, e il Tasso.

194. . . . L' Elezione di Urbano Papa VIII. con gli Argomenti a ciascun canto di Giuliano Bracciolini. Roma 1628. in 4.°, senza nome di Stampatore, col frontespizio istoriato avente il Ritratto del Bracciolini in medaglia assai bene inciso in rame.

Il Poema è diviso in XXIII. canti in ottava rima, ed ha in fine un Discorso di Giulio Rospigliosi, che fu poi Papa Clemente IX., sopra di esso. È di un faticoso lavoro, ma riuscì inferiore a quello della Croce racquistata. Fu però talmente gradito a Papa Urbano, che concesse al Bracciolini di aggiugnere al suo cognome quello *dalle Api*, e alla sua Arme le tre Api, insegna della Famiglia Barberini, oltre ad altri molto utili e decorosi Privilegi.

195. . . . La Roccella Espugnata. Con gli Argomenti a ciascun canto di Desiderio Montemagni. Ivi per il Mascardi 1630. in 8.°

Questo Poema, diviso in XV. canti in ottava rima, e non in XX. come dice il Mazzuchelli, è dedicato dall' Autore al Cristianissimo Re di Francia Lodovico il giusto, con sua lettera di Roma de' 15. giugno 1630.

196. . . . Instruzione alla Vita Civile per li Giovanetti nobili. Ivi per Lodovico Grignani 1637. in 8.°

Fu pubblicata da Niccolò Strozzi, che la dedica al marchese Luigi Strozzi, con sua lettera di Roma de' 12. febbraio 1637 È un Poemetto in versi sciolti, raro.

197. . . . La medesima. Ivi pel suddetto 1657. in 8.°

Bell' esemplare Intonso. Questa non è che la edizione surriferita, mutatovi soltanto il frontespizio, il quale è assai diverso dal suddetto così ne' caratteri, come nel fregio, che nell' esemplare del 1637. è in rame rappresen-

tante l'arme Strozzi sostenuta da due Puttini, e in quello col 1657. è in legno rappresentante un fregio ordinario.

198. . . . Dello Scherno de gli Dei, Poema Piacevole. Con la Filide Civettina, e col Batino dell'istesso Autore. Firenze appresso i Giunti 1618. in 4°

Edizione originale non comune, la quale comprende i primi XIV. canti di questo Poema eroico-giocoso in ottava rima, e non XIII. come per errore accenna il Mazzuchelli. Ne fu editore Gio. Maria Gherardi, che la dedicò al Cardinale de' Medici, con lettera data di Firenze li 26. di marzo 1618.; e si vuole che assistesse alla correzione anche Pietro Petracci. In principio vi è il Dialogo del Bracciolini fra Talia ed Urania, intitolato: *Talia Musa Baiona a gli allegri, e buon compagni Lettori salute, e bel tempo.* Il Poemetto della Fillide civettina è in ottava rima, e quello del Batino è in versi sciolti.

199. . . . Il medesimo ec. Nuovamente ristampato, e ricorretto. Ivi pei suddetti 1625. in 4.°

Quest'edizione non ha altro merito che di esser più corretta della suddetta, della quale nel resto è una semplice ristampa. Correggasi pertanto la Biblioteca dell'Haym accresciuta, ove si dice contener l'aggiunta di sei canti, non contenendone che soli XIV.

200. . . . Il medesimo, con l'aggiunta di sei Canti, et altre Rime piacevoli dell'istesso Autore. Roma per il Mascardi 1626. in 12.°

Edizione ottima, e da anteporsi ad ogni altra sì per esser la più corretta, come la più compita. Fu procurata ed assistita da Giulio Rospigliosi, che la dedicò al sig. Antonio Barberini nipote di Papa Urbano VIII., con una sua lunga e interessante lettera data di Roma il primo di dicembre 1625., nella quale viene a provare l'anteriorità di questo Poema sopra a quello del Tassoni, senza però nominarlo. Il medesimo è nella presente edizione per la prima volta diviso in XX. canti, e non in XIV., come si nota nella Biblioteca dell'Haym accresciuta. I Poemetti

aggiunti, oltre ai due suddetti, e al Dialogo, sono: *Ravanello alla Nenciotta*, *Risposta della Nenciotta*, *e il Piede premuto*, tutti in ottava rima. Lo Scherno degli Dei, siccome poema originale e ripieno di molte bellezze, meritava, anche a preferimento di qualcun altro, di aver luogo nelle recenti Collezioni che sono state formate de' Poeti classici Italiani; e giacchè non è ciò stato fatto, sarebbe degno di molta lode colui che ne procurasse un' esatta e nitida ristampa col riscontro dell' originale, e con arricchirla della Vita dell' Autore, e di alcune altre sue piacevoli Poesie sì edite che inedite, da scegliersi con critica. Questo Poema, qualunque sia il tempo in cui fu composto, fu certamente pubblicato quattro anni prima di quello del Tassoni, di cui se non è superiore in merito, non è neppure punto ad esso inferiore.

201. . . . Il medesimo. Yverdon 1772. in 12.° grande, col Ritratto dell' Autore, e con quello di Maria Teresa Ciamagnini di anni IX.

Scelto e bell'esemplare in carta reale. Buona edizione eseguita in Firenze da un anonimo Editore, che si era prefisso di compilare una raccolta di Poemi Eroico-comici composti in nostra lingua: ma oltre il presente, non c' è noto che egli pubblicasse se non che un altro volume contenente la Gigantea, la Nanea, e la Guerra dei Mostri; come pure il seguente volume di Poesie giocose del Bracciolini. Precedono il Poema alcune notizie intorno alla Vita dell' Autore.

202. . . . Poesie giocose di vario genere. Ivi come sopra in 12.° grande, col Ritratto.

Esemplare d' ugual bellezza. Questo volume forma la seconda parte della presente edizione, e contiene cinque Poemetti, ed alcune Poesie liriche già edite, come pure alcuni Capitoli ed altre Poesie inedite. Vi han luogo i Sonetti in vita e in morte della Lena fornaia, i quali benchè contengano alcune freddure, pure ebbero gran plauso; e in fatti non sono sforniti di merito, essendo anche scritti con molta facilità, e naturalezza. Il Mazzuchelli ci ha indicati i molti libri ne' quali esistono delle Poesie liriche del Bracciolini, che fu chiarissimo poeta de' tempi suoi, ma che nella lirica riuscì meno felice che negl i altri generi di Poesia, i quali egli prese a trattare; siccome ci ha accennati i luoghi ove si conservano le manoscritte. Il Brac-

ciolini fu aggregato a molte delle più celebri Accademie, e nel 1586. fu ammesso alla Fiorentina, ove sotto il Consolato di Giuliano Medici recitò una sua dotta Esposizione sopra un Sonetto di Cino da Pistoia, la quale non ci è noto che vedesse mai la pubblica luce.

Branchi, Anton Giuseppe. V. *Bertini*, Anton Francesco.

* Buommattei, Benedetto. Della Lingua Toscana, libri due. Impressione quarta coll' aggiunta d' un suo Discorso non più stampato, d' al-
203. cune Note, e della Vita dell'Autore. Firenze nella Stamperia di S. A. R. per Iacopo Guiducci, e Santi Franchi 1714. in 4.° col Ritratto in rame.

Questa per ogni riguardo pregevole edizione, rende inutili le antecedenti. Le Note sono dell'Abate Anton Maria Salvini, e la Vita è scritta dall'Abate Gio. Battista Casotti. Il Buommattei fu pubblico Lettore di Lettere Toscane nell' Università di Pisa, e nell' Accademia Fiorentina: in quella della Crusca fu denominato il *Ripieno*, e ne fu benemerito Segretario dopo la morte dello *Inferigno*.

204. . . . Della medesima ec. Impressione quinta rivista e corretta dagli Accademici della Crusca. Ivi nella Stamperia Imperiale 1760. in 4.°, col Ritratto.

La presente ristampa merita di esser riguardata come l'ottima di questa celebre e utilissima Gramatica, la quale doveva essere divisa in tre libri, l' ultimo de' quali contener dovea altri sette Trattati, cioè degli Affissi, dell' Apostrofo, dell' Ortografia ec., ma sopraggiunto il Buommattei dalla morte non potè condurla al suo compimento. Dalla Prefazione, che vi è in principio, apparisce che gli Accademici vi fecero non pochi miglioramenti, correggendola in molti luoghi, e corredandola di nuove Annotazioni, oltre quelle del Salvini già pubblicate, aggiugnendovi per maggior comodo un Indice delle materie. Anche la Vita dell'Autore scritta dal Casotti è stata adornata di Note dell' erudito Domenico Maria Manni.

205. . . . Descrizione delle Feste fatte in Firenze per la Canonizzazione di S. Andrea Corsini. Ivi nella stamperia di Zanobi Pignoni 1632. in 4.°, con Figure.

Bellissimo esemplare Intonso. Dal Libro, che è raro, non apparisce il nome dell'Autore. È dedicato dal Priore e Padri del Carmine a Monsig Ottavio Corsini Arcivescovo di Tarso ec, ed ai Marchesi Filippo e Andrea di detta nobilissima Famiglia, con loro lettera senza data. Il frontespizio istoriato, e gli altri Rami che adornano quest' Opera sono spiritosamente disegnati e incisi da Stefano della Bella, e non dal Callot, come per errore han detto il P. Negri, e il Co. Mazzuchelli.

206. . . . Modo di Consecrar le Vergini secondo l'uso del Pontifical Romano: con la dichiarazion de'Misterj delle Cerimonie che in quell' azion si fanno. Aggiuntovi in fine l' ordine che in alcuni Monasterj si tiene nel dar l' Abito a esse Vergini, e nel ricever da loro i voti e velarle. Venezia appresso Antonio Pinelli 1622. in 4.°

Quest' Opera fu pubblicata dallo stesso Pinelli, che dedicolla al P. Gabbriello Laira de' Cherici Minori, celebre predicatore in Venezia, ed amicissimo dell' Autore, con sua lettera de' 26. marzo 1622. Il modo di dar l'Abito alle Vergini ec., coll' ordine di far la Professione, ha il suo particolar frontespizio continuando però la segnatura e numerazione.

207. . . . Orazione fatta in morte del Sereniss. Don Ferdinando Medici Gran Duca terzo di Toscana. Fiorenza per Gio. Antonio Caneo 1609. in 4.°

Bell' esemplare Intonso corredato di antiche Postille MSS. Questa bella e rara Orazione fu dedicata dall'Autore ad Alessandro Orsino, Abate di S. Lorenzo in Cremona, nipote del defunto Granduca, con sua breve lettera senza data.

208. . . . Le tre Sirocchie, Cicalate di Benduccio Riboboli da Mattelica fatte in diversi tempi in occasion di generale Stravizzo nella nobilissima Accademia d. c. (*cioè della Crusca.*) Con la Declamazion delle Campane. Pisa per Francesco delle Dote 1635. in 4.°

Elegante esemplare d' un Libro raro, dedicato dallo Stampatore al Marchese Giovanni de' Medici Governator di Pisa ec. La prima di queste tre graziose Cicalate è sopra quel Proverbio *molti a tavola, e pochi in coro*, ed è dall' Autore dedicata al cav. Orazio Ricasoli Rucellai, Arciconsolo dell' Accademia, e dipoi Ambasciadore di Toscana in Pollonia; la seconda, indirizzata dal Buommattei al March. Vincenzio Capponi, tratta della somiglianza che è tra il Popone, e 'l Porco; la terza è sopra la difinizion del Poeta ec., ed è dedicata dal suddetto ad Alessandro del Nero. Furono riprodotte sopra la presente impressione nel tomo secondo della parte terza delle Prose Fiorentine.

Nel volume quinto della parte prima delle dette Prose si legge un' Orazione del nostro Autore *delle lodi di S. Filippo Neri*; e nel volume secondo della seconda parte delle medesime vi furono pubblicate per la prima volta otto Lezioni, che tre sopra l' *Imprese*, tratte dal Codice 1026. della Biblioteca Strozziana. Una di esse però, e precisamente la IX. di detto volume, era stata pubblicata da Agostino Coltellini in Firenze nel 1689., ma con errore, come opera postuma di Francesco Ermini scolare del Buommattei. Una sopra l' Ozio fu similmente pubblicata sul Cod. 1100. della detta Strozziana; e altre quattro sopra il canto primo dell' Inferno di Dante furon tratte dal Cod. 255. della predetta celeberrima Biblioteca. Un maggior numero ne scrisse il Buommattei su quest' ultimo argomento, poichè, essendo Lettore di Lingua Toscana nello Studio Fiorentino, egli prese a spiegare in tante Lezioni la Divina Commedia. Gli Editori delle Prose Fiorentine promisero di pubblicarne altre ne' seguenti volumi, che divisavano di mandare in luce, ma non avendolo dipoi fatto, han lasciato luogo di poterlo lodevolmente fare a que' Valentuomini, a' quali sarà dall' Accademia dato il carico di proseguire la cèlebre raccolta delle dette Prose, come è desiderabile che accada a vantaggio non meno della lingua, che della eloquenza Toscana.

Varie altre Opere del nostro Autore, specialmente manoscritte, sono riportate dal Co. Mazzuchelli, e dal Can.

Moreni nella sua Bibliografia storica della Toscana; come pure nella bella Vita che ne scrisse il Casotti premessa al Trattato della Lingua Toscana già riferito.

BUONAMICI, Francesco. Discorsi Poetici nella Accademia Fiorentina in difesa d' Aristotile.
209. Fiorenza per Giorgio Marescotti 1597. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. Questi VIII. Discorsi, ne' quali si risponde alle opposizioni fatte da Lodovico Castelvetro ad Aristotile, furono dall' Autore dedicati al Senator Baccio Valori con sua lettera segnata dalle Pancole (villa del Buonamici vicina a Dicomano) segnata de' 19 settembre 1587.

Il Buonamici gentiluomo e medico Fiorentino, occupò per lungo spazio di tempo una cattedra di Filosofia nell' Università di Pisa con larga provvisione. Godè della stima de' suoi Principi, e di quella di molti Letterati de' suoi tempi. Scrisse alcune altre Opere; ed una sua Lezione sopra il Sonetto del Petrarca: *Quando 'l Pianeta che distingue l'ore*, fu recitata sotto il Consolato di Tommaso del Nero nel 1569. nell' Accademia Fiorentina, della quale egli era socio. Due Orazioni furono scritte in occasione della sua morte accaduta nella sua villa nel 1604. La prima recitossi da Attilio Corsi professore di Leggi nell' Università Pisana sul cadavere; l'altra fu recitata in quel tempo nell'Accademia Fiorentina da Tommaso Palmerini.

BUONANNI, Vincenzio. Discorso sopra la prima Cantica del divinissimo teologo Dante d' Ali-
210. ghieri del Bello nobilissimo Fiorentino, intitolata Commedia. Fiorenza per Bartolomeo Sermartelli 1572. in 4.°

Esemplare di ottima conservazione. È dedicato dall'Autore al Principe di Toscana Don Francesco de' Medici con sua lettera senza data. Oltre il Discorso, overo Commento, vi si contiene tutta la prima Cantica del Poema di Dante, secondo che dice il Buonanni, diligentemente per esso ripulita e corretta, come pensava di fare dell'altre due Cantiche, il che non seguì altrimenti. Questo Commento fu dal Lasca, non senza ragione, tacciato d' oscurità. Il Buonanni fu gentiluomo ed Accademico Fiorentino, e si dilettò anche della volgar Poesia, leggendosi diverse sue Rime in varj Libri stampati, ed altre si giacciono tuttavia manoscritte.

Buonaparte, Iacopo. Ragguaglio Storico di tutto l'occorso giorno per giorno nel Sacco di Roma dell'anno 1527. trascritto dall'Autografo di esso, ed ora per la prima volta dato in luce. Colonia 1756. in 4.°, colla carta dell' Errata in fine.

211.

Bello e scelto esemplare d' un' edizione fatta in Italia, e probabilmente in Lucca. Non ci è noto chi ne fosse l'Editore, e forse il manoscritto, da cui fu tratto, era viziato in più luoghi, o l' impressione fu male assistita, poichè vi sono alcuni passi meritevoli di emendazione. Da alcuni si è creduto, che non sia altrimenti opera del Buonaparte, ma di Francesco Guicciardini. Noi però incliniamo a rigettare una tale opinione, poichè dal contesto apparisce chiaramente, che l' Autore scrive di cose da esso vedute, lo che non può convenire nè a Francesco Guicciardini scrittor dell' Istoria d' Italia, il quale non era in Roma allorchè vi furono gl' Imperiali, ma restava al campo del Duca d' Urbino, come si raccoglie dalla stessa sua Istoria, nè a Luigi Guicciardini ultimamente riconosciuto autore del Sacco di Roma pubblicato per la prima volta in Parigi nel 1664, perchè egli sosteneva allora il carico di Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina. D'altronde se il Buonaparte si accorda in ciò, che il detto Luigi lasciò scritto, specialmente nel secondo libro della sua Descrizione nel riferire molti fatti atroci commessi da quelle sfrenatissime soldatesche, se ne dee ascrivere la ragione all' essersi questi Scrittori prevalsi di Rapporti del giorno, che in quel tempo dovevan verisimilmente circolare; il che fecero senza dubbio amendue i Guicciardini, come pure il Giraldi, che nell' introduzione agli Ecatommiti, narrando quel memorabile avvenimento del Sacco di Roma, riferisce i fatti medesimi, e sovente colle stesse parole del Buonaparte. Pare in generale che tutti tre gli accennati Scrittori avesser veduto una Relazione comune del miserando Saccheggio, e che su quella distendesse ciaschedano in particolare la sua; e si potrebbe per avventura sospettare che la Relazione del Buonaparte scritta a diario, e di presenza, fosse quella che servisse di norma a quegli altri, che vollero sullo stesso soggetto impiegare la propia penna secondo il vario lor genio e carattere. Vero è però che fra l'Opera del Buonaparte, e quella di Luigi Guicciardini vi è molta uniformità, incontrandovisi parecchi squarci scritti quasi colle medesime parole; ma è vero altresì, che vicendevolmente s'incontrano non pochi fatti nell' una, che non si leggon nell'altra.

——, Niccolò. La Vedova, comedia facetissima
212. nuovamente data in luce. Fiorenza appresso i Giunti 1568. in 8.°

Bellissimo esemplare, riccamente leg. con car. dor. Edizione originale rara, dedicata da Iacopo Giunti alla nobilissima e gentilissima sig. Maria Soderini de' Nerli, con sua lettera di Fiorenza de' 30. ottobre 1567. Questa graziosa Commedia in prosa è divisa in cinque atti.

213. . . . La medesima. Ivi per Filippo Giunti 1592. in 8.°

Edizione seconda dedicata dallo Stampatore a Luca Torrigiani patrizio fiorentino, con sua lettera de' 30. aprile 1592, nella quale dice d' aver ristampato questa Commedia per essergli stata assai lodata da uomini di molto giudizio.

214. . . . La medesima di nuovo stampata e ricorretta. Parigi presso Gio. Claudio Molini 1803. » ma in fine » della Stamperia di Plassan in 8.° grande.

Assai bella ed elegante edizione, la quale porta in fronte alcune brevi notizie istoriche dell' Autore, e di due altri Scrittori della stessa Famiglia, tratte dall'Opera del conte Mazzuchelli, il quale intorno al nostro Niccolò ci ha lasciate delle notizie che ci sembrano alquanto confuse. È inoltre corredata di brevi Note in piè di pagine, atte per lo più a dichiarare alcune Voci, o Modi di dire, che in oggi sono meno in uso.

215. . . La medesima. Ivi come sopra in 8.° gr.

Bellissimo e raro esemplare in *Carta color di rosa*, con ampli margini, talchè sembra di forma in 4.°

* Buonarroti, Filippo. Osservazioni Istoriche sopra alcuni Medaglioni antichi. Roma per
216. Domenico Antonio Ercole 1698. in 4.°; con Figure.

Bellissimo esemplare in carta distinta, e Intonso. Questa bella edizione, oltre alle 30. Tavole de' Medaglioni, è adorna di parecchi Saggi d'Antichità disegnati e incisi dal celebre Pietro Santi Bartoli. Opera stimatissima, reputata una delle migliori che si abbiano in questo genere. I Medaglioni illustrati erano del Museo del Cardinal Gaspero Carpegna.

217. . . . Osservazioni sopra alcuni Frammenti di Vasi antichi di Vetro ornati di Figure, trovati nei Cimiteri di Roma. Firenze nella Stamperia di S. A. R. pei Guiducci e Franchi 1716. in foglio, con Figure.

Anche quest'Opera è tenuta in grandissimo pregio dagl'Intelligenti, ed un lungo ed onorevole estratto ne fu dato nel Giornale de' Letterati d'Italia.

Questo celebratissimo Letterato lasciò una Raccolta prodigiosa di sue Osservazioni sopra materie d'Antichità scritte da lui in sessanta volumi in foglio, ed altre sue Opere sono riferite dal Mazzuchelli. Il Granduca Cosimo III. lo elesse Senatore, e Segretario delle Riformagioni, e quindi Auditore Presidente della Giurisdizione Ecclesiastica, valendosene in altri gravi affari del suo Stato. Fu aggregato a varie illustri Accademie, e in quella della Crusca denominossi *l'Avventuroso.* L'Accademia Fiorentina, a cui pure egli era ascritto, pianse la sua morte con varj Componimenti sì in prosa, che in verso; e ne venne celebrata la memoria con due Iscrizioni composte dal Proposto Gori, e con una bella Medaglia. Un'Orazione in lode del nostro Buonarroti scrisse e recitò il Senator Giulio Rucellai. Ma la maggior gloria, che egli si acquistò presso tutti gli Uomini dotti de' suoi tempi, e de' posteriori, fu l'immensa perizia che dimostrò nell' Antiquaria, nel qual genere di studj egli fu veramente grande, non essendovi chi il superasse, e forse egli vantaggiò d'assai ogni altro che in essi si distinguesse.

* BUONAVENTURI, Tommaso. Esequie della Maestà Cesarea dell'Imperatore Leopoldo I. celebrate in Firenze da Cosimo III. Granduca
218. di Toscana. Firenze nella Stamperia di S. A. R. per Anton Maria Albizzini 1705. in

4.°, con tre gran Carte incise in rame rappresentanti l' Apparato funebre.

V'è unita l'Orazione del Cav. Giuseppe Maria Martelli. V. *Martelli*, Giuseppe Maria.

Il Buonaventuri scrisse ancora con molta eleganza la Vita del celebre Senator Vincenzo da Filicaia suo amico, che fu pubblicata nel volume secondo di quelle degli Arcadi illustri. Essendo stato deputato dal Granduca Cosimo III. l'anno 1713. per direttore e revisore della Stamperia Granducale, dove egli si prescelse per collega Monsig Gio. Bottari, procurò l'impressione di molte pregevolissime Opere di chiari Autori Toscani uscite da quei torchi sino al 1723., in cui lasciò quella soprintendenza, avendole ridotte a buona lezione, ed illustrate con erudite Prefazioni ec. Egli fu eletto Segretario dell'Accademia Fiorentina dopo la morte del Magliabechi, e venne pure aggregato a quella della Crusca, in cui si nominò *l'Aspro*. Questo dotto Gentiluomo Fiorentino, fornito di finissimo giudizio in fatto di letteratura, e di lingua, finì miseramente i suoi giorni in Firenze sua patria la sera del 21. settembre del 1731, e con lui si estinse la sua illustre Famiglia.

* Buondelmonti, Giuseppe. Ragionamento sul diritto della Guerra giusta, letto nell'Accademia della Crusca. Edizione seconda, in cui trovasi aggiunta una Lettera dell'istesso Autore sopra la misura ed il calcolo dei Dolori e de' Piaceri. Firenze per Andrea Bonducci 1757. in 4.°

219.

Questo Ragionamento, che fu assai lodato dai Giornali, e dalle Novelle letterarie di quel tempo, fu dapprima stampato in Livorno nel secondo tomo del Magazzino Toscano. L'Autore poco contento di quella edizione, ne commise la pubblicazione al Bonducci, che l'eseguì nell'anno 1756. in 4.° L'anno dopo l'Editore fece l'edizion presente coll' aggiunta dell'accennata Lettera, che era stata anteriormente impressa nella Raccolta di Dissertazioni, e Lettere d'Autori viventi, ma che qui si riprodusse migliorata dall' Autore medesimo, ravvisandovisi una maggiore precisione di stile.

220. . . . **Delle Lodi dell' Altezza Reale del Serenissimo** Gio. Gastone, VII. Gran Duca di Toscana, Orazione funerale detta nelle solenni Esequie celebrate in Firenze il dì 9. ottobre 1737. Ivi nella Stamperia di S. A. R. pei Tartini e Franchi 1737. in 4.°, con un gran Rame rappresentante la Macchina funebre eretta nella Basilica Laurenziana invent. dal Ruggieri, e inciso da V. Franceschini.

Questa bella Orazione, dice il Mazzuchelli, fu ristampata in Firenze dal Paperini nel 1740. in 4.° con alcune aggiunte e correzioni dell'Autore. All'edizione originale suole spesso andare unita la Descrizione delle suddette Esequie fatta da Bindo Simone Peruzzi; e qualche volta vi si vede anche unita la Relazione dell'ultima Malattia, Morte e Sepoltura del soprannominato Principe, pubblicata similmente in Firenze nel 1737. in 4.° senza nome di Autore, ma che si sa essere stato Rosso Martini Accademico della Crusca.

221. . . . Orazione funebre in morte di S. A. R. la Sereniss. Elisabetta Carlotta Duchessa vedova di Lorena ec. Ivi nella suddetta Stamperia 1745. in 4.°

Spesso vi si trova unita la Descrizione dell' Esequie fatte alla suddetta Principessa, che fu madre dell'Imperator Francesco I., scritta dal predetto Rosso Martini, benchè dal libro non comparisca il di lui nome.

Un' altra bellissima Orazione scrisse e recitò il nostro Autore il 16. gennaio 1741. nella Basilica Laurenziana in occasione delle solenni Esequie ivi celebrate all' Imperator Carlo VI. Ma questa non potè allora in niun modo pubblicarsi per contenere alcuni passi satirici, onde rimase inedita, e varie copie MSS. se ne incontrano in Firenze, ed una n' esiste presso di noi. Ci sembra che meriti omai di vedere la pubblica luce, poichè in essa campeggia colla più robusta eloquenza la più sublime filosofia, e la più profonda cognizione del Gius pubblico e delle Genti, della più sana e ragionata politica, e di tutti gli umani doveri sì naturali che sociali. Motivo di non esserne stata permessa la pubblicazione fu per avventura la maniera

caustica e mordace, che sovente ridonda dalla penna, tutto che felice, di questo valente Scrittore: imperciocchè mentre egli fa l'elogio di quell'eccelso personaggio, del quale favella, sembra che proposto siasi di fare un' acerba censura a quasi tutti gli altri della stessa condizione.

Inoltre si hanno di lui alle stampe molte Lettere dedicatorie, e Prefazioni, senza che vi apparisca il suo nome, fra le quali ci piace di mentovare specialmente quella assai bella premessa all' edizione delle Tragedie dell' Ab. Antonio Conti pubblicate in Firenze dal Bonducci; come pure alcune eleganti Poesie accennate dal Mazzuchelli, che si leggono in varie Raccolte, ed altre nel Magazzino Toscano pubblicato in Livorno dal 1754. al 1756. in tre tomi in 4.°, ove ha luogo una bella Ode sopra la *Noia* ivi attribuita al cav. Giulio Mozzi, ma che da altri fu creduta del Buondelmonti. È poi celebre la Canzonetta, che egli fece in risposta a quella del Metastasio, che comincia *Grazie agl' inganni tuoi*. Si attribuisce ancora al nostro Autore, e crediamo con ragione, una *Lezione Accademica sopra la Forza della Opinione comune*, pubblicata pur dal Bonducci nel 1746. in 4.°, alla quale abbiamo similmente dato luogo in questa Giunta. V. *Lezione* ec. E parimente si crede autore del *Fariseo moderno* componimento satirico in terza rima.

Finalmente si attribuirono per isbaglio al Commendator Buondelmonti, che fu uno de' più illustri Accademici della Crusca, anche le due opere seguenti, le quali sono anzi lavoro dell' Ab. Ortes: *Calcolo sopra il valor delle Opinioni, e sopra i piaceri, e i dolori della Vita umana, Venezia 1757. in 4.° = Calcolo sopra i giochi della Bassetta, e del Faraone. Ivi come sopra.*

CALDESI, Giovanni. Osservazioni Anotomiche intorno alle Tartarughe marittime, d' acqua
222. dolce, e terrestri ec. Firenze per Piero Matini 1687. in 4.°, con IX. Tavole incise in rame.

Bell'esemplare come Intonso. L'Autore, che era Aretino, indirizza queste sue Osservazioni al celebre Francesco Redi, dal quale veniva assistito ne' suoi studj.

CALZOLAI, Pietro. Istoria Monastica, distinta in cinque Giornate ec. Firenze per Lorenzo
223. Torrentino 1561. in 4.°

Esemplare di gran bellezza, e completo, avente in fine due carte di Errata, che in alcuni mancano. Edizione originale assai bella e rara, dedicata dall' Autore ad Onorato Grimaldi padrone di Monaco, con sua lettera di Firenze de' 20. aprile 1561. È da notarsi che la Giornata I. e II. sono numerate insieme, ed abbracciano pag. 301. oltre ad altre 9. che contengono un' Ode latina con la traduzione in versi Toscani; la III. comincia con nuova segnatura e numerazione, come le seguenti, ed arriva fino alla pag 152.; la IV. abbraccia pag. 160, e la V pag. 175. Merita di esser letta l'erudita nota apposta a questa edizione dal sig. can. Moreni ne' suoi Annali Torrentiniani.

224. . . . La medesima di nuovo dall' Autore stesso con somma diligenzia rivista, et accresciuta di molte cose notabili ec. Roma per Vincenzio Accolti 1575. in 4.°

Edizione seconda, la quale oltre agl'indicati vantaggi, ha ancora le Postille in margine. Fu dedicata dall' Autore, che sul frontespizio di questa ristampa si chiama D. Pietro Ricordati già Calzolari da Buggiano di Toscana, Monaco e Decano di S. Paolo fuor di Roma, al potentissimo Don Sebastiano Re di Portogallo ec. con sua lettera del primo ottobre 1575., dalla quale apparisce che egli aveva impiegati venti anni nello scrivere questa sua Istoria. Questo volume di carte 248., oltre i Prolegomeni, non contiene però che le due prime Giornate dell' opera: l'altre tre dovevano esser forse comprese in un altro, che non sappiamo se fosse poi pubblicato, poichè in questo intervallo accadde la morte dell'Autore. Convien dire che la presente edizione sia veramente rara, non essendone fatta menzione nella Biblioteca dell' Haym accresciuta, nè da molti altri Bibliografi. Un assai favorevol giudizio ci lasciò il Lombardelli ne' Fonti Toscani sopra l'Opera presente, dicendo che il Calzolai ci ha dato *l'Istoria Monastica universale, ben distinta, ricercata, e fiorita, con favella pura, schietta, e dilettevole.*

225. * Cambi, Pierfrancesco. Orazione funerale delle lodi del cavalier Lionardo Salviati Accademico Fiorentino, recitata pubblicamente nella Fiorentina Accademia il dì 22. di febbraio 1589. nel Consolato di messer Giovanni

Mazzei. Firenze per Anton Padovani 1590. in 4.°

Bellissimo esemplare. È dedicata dal Cambi, che nell' Accademia della Crusca fu detto lo *Stritolato*, ad Alfonso secondo d'Este, Duca di Ferrara ec. con sua lettera di Firenze de' 26. marzo 1590. Fu poscia riprodotta nel terzo volume delle Prose Fiorentine

CAPOA, Lionardo di. Lezioni intorno alla natura delle Mofete. Napoli per Salvatore Ca-
226. staldo 1683. in 4.°, con Figure.

Sono tre bellissime Lezioni, le quali furon pubblicate da Cesare di Capoa figlio dell' Autore, che dedicolle all' immortale Cristina Regina di Svezia con sua lunga lettera senza data.

227. . . . Parere diviso in otto Ragionamenti, ne' quali partitamente narrandosi l' origine e 'l progresso della Medicina, chiaramente l' incertezza della medesima si fa manifesta. Seconda impressione. Ivi per Giacomo Raillard 1689. in 4.°

Bello esemplare Intonso. Opera pregiatissima e per l'importanza dell' argomento dottamente trattato, e per la buona lingua in cui è scritta, siccome lo sono anche l' altre di questo elegante Scrittore. Edizione ritocca e migliorata in varj luoghi. Vi è unita la seguente:

228. . . . Ragionamenti intorno alla incertezza de' Medicamenti. Ivi come sopra in 4.°

Sono tre Ragionamenti dedicati dall' Autore al Principe D. Filippo Colonna con sua lettera senza data, alla quale succede un Avviso o Prefazione di Tommaso Donzelli assai dimestico amico dell' Autore, in cui ragionasi intorno al Parere, rispondendosi ad alcune opposizioni statevi fatte.

229. . . . Vita di D. Andrea Cantelmo. Ivi pel

medesimo, 1693. in 4.° col Ritratto del Cantelmo, e con Figure in rame.

In fine vi sono i Pareri del medesimo Cantelmo sopra diverse Materie di Stato, e di Guerra.

„ Carli, Paol Francesco. „ La Svinatura in Val-
230. dinievole, Idilio giocoso. In 4.° senza data.

Edizione originale senza nome di Autore, della quale crediamo che pochissimi esemplari ne fossero impressi, poichè non s' incontra che assai difficilmente. È in bel carattere corsivo, e fu forse eseguita in Pisa per opera del celebre Avv. Lampredi, ma non ha le utili Note in piè di pagine, che furono aggiunte nella ristampa, che ebbe luogo nella raccolta di *Poesie di eccellenti Autori Toscani per far ridere le Brigate.* A questo giocondissimo Idilio, scritto a modo di Ditirambo, succede il Lamento di Bietolone, e tre Sonetti in morte di Gio. Paolo Lucardesi del medesimo Carli leggiadrissimo poeta da Monte Carlo.

V. *Poesie* ec.

* Casaregi, Gio. Bartolommeo. Difesa delle tre Canzoni degli Occhi, e di alcuni Sonetti, e varj passi delle Rime di Francesco Petrarca,
231. dalle Opposizioni di Lodovico Antonio Muratori, composta da Gio. Bart. Casaregi, Gio. Tommaso Canevari, e Antonio Tommasi, C. R. Lucca per Pellegrino Frediani 1709. in 8.°

Bell' esemplare in carta grande. L' Introduzione, che vi è premessa, è lavoro del Casaregi.

232. . . . Canzone recitata il dì 11. luglio 1731. nella solenne Accademia della Crusca celebrata in lode di Clemente XII. Sommo Pontefice. Ivi pei Marescandoli 1731. in 4.°

233. . . . In morte dell'Abate Anton M. Salvini, Canzone detta nell' Accademia della Crusca.

Firenze nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi 1731. in 4.°

Questa bella e lunga Canzone fu indirizzata dall'Autore al canonico Salvino Salvini con sua lettera di Firenze de' 30. settembre 1730. Sta dietro all'Orazione in morte del Salvini di Bindo Simone Peruzzi.

I Sonetti, e le Canzoni Toscane ec. del Casaregi sono stampate unitamente a quelle del canonico Salvini.
V. *Salvini*, Salvino.

234. . . . I Proverbi del Re Salomone tradotti in versi Toscani dal conte Gio Bartolommeo Casaregi. Ivi nella Stamperia Imperiale 1751. in 8.° grande, con antiporta incisa in rame.

Bellissimo esemplare in carta reale con ampli margini. Ne fu editore il celebre Proposto Anton Francesco Gori, che dedicò questo pregevol volgarizzamento in versi sciolti al dottissimo Cardinale Angelo Maria Querini Bibliotecario della S. R. C., Vescovo di Brescia ec. con sua lettera di Firenze de' 7. settembre 1751. Ad alcune illustrazioni appostevi dall' Editore, succede la dotta Prefazione del Traduttore. Questo volgarizzamento è diviso in capitoli XXXI. a ciascuno de' quali precede il suo argomento in prosa.

235. . . . Del Parto della Vergine libri tre del Sannazaro gentiluomo Napolitano, tradotti in verso Toscano dal conte Gio. Bartolommeo Casaregi Accademico della Crusca: col Testo latino, colle Note, e varie Lezioni de' Codici Vaticano e Mediceo, date ora in luce la prima volta. Aggiuntivi quattro Monumenti degli antichi Cristiani, rappresentanti il Presepio del nato Signore, da Anton Francesco Gori. Ivi nella Stamperia di Gaetano Albizzini 1740. in 4.°, con tre Rami istoriati, e con una carta di Errata in fine.

Bellissimo esemplare in carta grande. Anche di questo elegantissimo volgarizzamento in versi sciolti fu editore il prelodato Proposto Gori, che dedicollo a Monsignore Alberico Archinto Arcivescovo di Nicea, Nunzio Apostolico alla Real Corte di Toscana, con sua bella lettera di Firenze de' 25. marzo 1740., alla quale succede una dotta Prefazione dell' Editore, e quindi le Approvazioni de' Censori dell' Accademia della Crusca per la pubblicazione di questo volgarizzamento. Seguono poscia le Osservazioni sopra i quattro divisati Monumenti, e dipoi un bel Sonetto del dottor Giuseppe Bianchini in lode del Casaregi.

236. * Casotti, Giovambatista. Memorie Istoriche dell' Immagine di Maria Vergine dell' Impruneta. Firenze per Giuseppe Manni 1714. Parti III. in un sol volume in 4.°, con molte Figure in rame.

Bellissimo esemplare in carta grande, e riccamente legato in mar. con dor. Opera assai stimata, la qual contiene molte rare notizie appartenenti all'Istoria Fiorentina.

237. . . . Relazione della venuta in Firenze della miracolosa Immagine di Maria Vergine dell' Impruneta l' anno 1711. estratta dalle Memorie istoriche di questa Immagine scritte dall' Ab. Gio. B. Casotti ec. Ivi pel suddetto 1713. in 4.°, con antiporta istoriata inc. in rame.

Esemplare di ugual bellezza. Ne fu editore Francesco Ubaldini Pievano dell' Impruneta.

238. . . . Il vero Onore, Festa Teatrale fatta dall' Accademia de' Nobili di Firenze per la venuta dell' A. R. del Principe Elettorale di Sassonia, descritta ec. Ivi per Michele Nestenus, e Antonmaria Borghigiani 1713. in 4.°, con un bel Ritratto dell' Elettore Federigo Augusto inc. a bul. da Teodoro Ver

Cruysse, e con un gran rame rappresentante la Comparsa Teatrale ec.

Il Casotti fu Reggente e Lettore della stessa Accademia, e in quella della Crusca denominossi l'*Infiammato*. Scrisse ancora un *Ragionamento istorico ec. della Città di Prato*, che si trova nel tomo primo della Raccolta del Calogerà; ed è pure suo lavoro la *Vita del Buommattei* premessa alla sua Gramatica, e stampata anche a parte.

Castellani, Castellano. La Rappresentazione di Santo Venanzio Martire, nuovamente ristampata. 1555. in.4.° , con Figure in legno.

239.

L'edizione è di Firenze, ma lo Stampatore è ignoto.

240. . . . La medesima. In 4.° senza data, col frontespizio istoriato inciso in legno.

In fine ha questa data: *Finita la devotissima rappresentazione di Santo Venanzio Martire Beato, composta per Messer Castellano Castellani. Impressa ad instanzia di Francesco Benvenuto.* L'edizione fu fatta in Firenze nel sec. XVI., e non è delle più scorrette.

241. . . . Rappresentazione di Santa Eufrasia, nuovamente ristampata. Firenze l'anno del Signore 1558. in 4.° senza nome di Stampatore, e con Figure in legno.

Sono tutte edizioni assai rare, sconosciute all'Haym e suo Continuatore, e l'ultime due non furon note neppure all'Allacci nella sua Drammaturgia, nè a chi l'ha ultimamente accresciuta. In detta Opera altra Rappresentazione del Castellani si riferisce intitolata *S. Tommaso Apostolo* come impressa in Firenze nel 1554. in 4.°

L' eruditissimo sig. can. Moreni nella sua Bibliografia Toscana riferisce un Poemetto rarissimo del nostro Autore intitolato *Morale ec*, impresso in 4.° senza data, da noi mai non veduto.

Castelli, Benedetto. Della misura dell'Acque correnti. Roma nella Stamperia Camerale 1628.
242. in 4.° , col frontespizio inciso in rame.

Edizione originale non comune, dedicata dall'Autore al Pontefice Urbano VIII., con sua lettera di Roma senz'anno.

243. . . . Della medesima ec. In questa terza edizione accresciuta del secondo Libro, e di molte curiose Scritture non più stampate. Bologna per gli Eredi del Dozza 1660. in 4.° , coll'antiporta incisa in rame.

Il secondo Libro, ovvero le Dimostrazioni geometriche della Misura dell'Acque correnti, ha il suo particolar frontespizio coll'anno 1659., continuando però la prima segnatura e numerazione; onde non sappiamo perchè nella Biblioteca dell'Haym accresciuta si noti quest' Opera separatamente, come se per l'edizione potesse stare di per se.

244. . . . Della medesima. Ivi come sopra in 4.°

Bellissimo e scelto esemplare Intonso.

245. . . . Alcuni Opuscoli Filosofici, non più stampati. Ivi per Iacopo Monti 1669. in 4.°, con Figure.

246. . . . Risposta alle Opposizioni di Lodovico delle Colombe, e di Vincenzio di Grazia, contro al Trattato di Galileo Galilei, delle Cose che stanno su l'Acqua, o che in quella si muovono ec. Firenze per Cosimo Giunti 1615. in 4.°

Bell'esemplare Intonso Quest' Opera è dedicata dal Castelli ad Enea Piccolomini Aragona, Signore di Sticciano ec., studioso di queste Scienze, e grande ammiratore del Galileo, con sua lettera di Pisa de' 2 maggio 1615.

Il celebre P. D. Benedetto Castelli matematico insigne, e scolare ed amico del gran Galileo, fu professore nell'

Università di Pisa, e godè la grazia, la stima, e la confidenza de' Principi di Toscana, che il tennero a buona ragione in gran pregio.

Altre sue Opere si leggono altrove; ed il dottor Targioni Tozzetti due ne pubblicò nelle sue Notizie degli aggrandimenti delle Scienze Fisiche accaduti in Toscana ec., ove nel tomo secondo ha luogo la *Relazione sopra i disordini dell' Acque della Pianura di Bientina, e sopra i modi di rimediarvi*; e nel tomo terzo si trova il *Trattato del modo di conservare i Grani.*

CASTELVETRO, Lodovico. Correzione d'alcune Cose del Dialogo delle Lingue di Benedetto Varchi, et una Giunta al primo libro delle Prose di M. Pietro Bembo, dove si ragiona della vulgar Lingua ec. Kekpika. Basilea l'anno del Signore 1572. in 4.°

247.

Bellissimo esemplare Intonso. Edizione originale rara, procurata da Gio. Maria Castelvetro, fratello dell' Autore, dopo la di lui morte, il quale dedicolla a D. Alfonso secondo Duca di Ferrara, di Modona e di Reggio, con sua lunga lettera di Vienna d'Austria de' 15. genn. 1572.

248. . . . La medesima ec. Ivi per Pietro Perna 1572. in 4.°

Questo bell'esemplare è similissimo al surriferito, avendo soltanto il nome dello Stampatore, che manca nel primo.

249. . . . Giunta fatta al Ragionamento degli Articoli e de' Verbi di messer Pietro Bembo. Kekpika. Modona per gli Eredi di Cornelio Gadaldino 1563. in 4.°

Esemplare di gran bellezza. Edizione originale rara, avente in principio un Avviso dello Stampatore ai Lettori.

Fu riprodotta con accrescimenti per opera del Muratori insieme con le Prose del Bembo impresse in Napoli nel 1714. in 2. vol. in 4.°

250. . . . Ragione d'alcune Cose segnate nella

Canzone d'Annibal Caro *Venite a l' ombra de' gran Gigli d' oro.* Kekpika in 4.° senza data.

Edizione originale rara, che credesi fatta in Modena poco dopo la metà del secolo XVI.

Vi sono unite le seguenti tre Opere:

251. . . . Correzione del Dialogo delle Lingue del Varchi ec. Basilea 1572. in 4.°, senza nome di Stampatore.

252. . . . Giunta fatta al Ragionamento del Bembo ec. Modona per gli Eredi Gadaldini 1563. in 4.°

253. . . . Esaminazione sopra la Retorica a Caio Erennio. Ivi per Andrea, e Girolamo eredi del Cassiani 1653. in 4.°

La pubblicò Gio. Maria Castelvetro, discendente della Famiglia di Lodovico, dedicandola al Duca di Modena con lettera senza data.

Tutte le antiche edizioni dell'Opere del Castelvetro sono rare, a motivo della proibizione fattane in Roma per opera del Caro allora Segretario del Cardinal Farnese, e forse ancora perchè dallo stesso Caro, e da' molti suoi amici, ne furono soppressi molti esemplari.

254. . . . Opere varie Critiche non più stampate. Colla Vita dell' Autore scritta da Lodovico Antonio Muratori. Lione per Pietro Foppens 1727. in 4.°, col Ritratto.

Bell' esemplare in carta grande: alcuni portano la data di Berna. Assai buona edizione, che credesi eseguita in Milano, la quale fu procurata ed illustrata da Filippo Argelati, che la dedica al marchese D. Teodoro Alessandro Trivulzio, con sua lunga ed erudita lettera, in cui egli espone il suo lodevol pensiero di ripubblicare insieme raccolte tutte le Opere del Castelvetro unitamente alle Scritture di coloro che preser parte nella celebre contesa letteraria insorta a cagione della famosa Canzone

d'Annibal Caro, avendone già disposto l'ordine in sei tomi, il che l'Argelati non potè poi eseguire a motivo di varie importanti cagioni, che gl' impedirono di mandare ad effetto questo suo disegno. L' istoria sincera e circostanziata della clamorosa contesa fra il Castelvetro e il Caro, ci vien data dal Muratori nell'accennata Vita.

255. . . . Poetica d' Aristotile vulgarizzata, e Sposta per Lodovico Castelvetro. Kekpika. Vienna d' Austria per Gaspar Stainhofer 1570. in 4.°

Esemplare di singolar bellezza, e quasi con tutto il suo margine, essendovi alcune carte non tagliate. In fine vi è la carta delle Correzioni. Edizione originale rarissima, dedicata dal Castelvetro all'Imperatore Massimiliano secondo ec. con sua lunga lettera senza data, nella quale egli dà dottamente conto di questa sua fatica, talchè può riguardarsi come una Prefazione dell'Opera.

256. . . . La medesima come sopra. Riveduta, et ammendata secondo l'originale, e la mente dell'Autore. Aggiuntovi nella fine un racconto delle cose più notabili che nella Sposizione si contengono. Basilea ad instanza di Pietro de Sedabonis 1576. in 4.° •

Esemplare egregiamente conservato, e come Intonso. Assai rara edizione dedicata dal Sedabonis a Gio. Vincenzo Pinello, chiaro letterato de'suoi tempi, con sua lettera senza data, essendovi anche la suddetta dedicatoria dell'Autore all'Imperator Massimiliano. In questa ristampa sono state tolte alcune parole in varj luoghi, le quali sono nella prima edizione. Dessa però merita d' esser tenuta in gran conto, benchè riuscisse alquanto scorretta, per essere stata formata sull' ultime emendazioni e miglioramenti lasciati dall'Autore poco prima della sua morte, il che apparisce dal giudizioso Avviso al Lettore, che leggesi in principio del volume. È opera altamente stimata, divisa in VI. parti principali, e ogni parte in più particelle, a ciascheduna delle quali precede il testo Greco.

257. . . . La medesima ec. Ivi come sopra in 4.°

Elegantissimo esemplare lineato di rosso, e riccamente leg. in marr. rosso con dor. e car. dor. Ha inoltre il pregio di esser corredato di erudite Postille manoscritte, che sembrano di mano di Belisario Bulgarini chiaro letterato Senese.

Il Castelvetro espose ancora con molta erudizione il Canzoniere del Petrarca. Egli, come ognun sa, fu sommo critico, e studiosissimo dell'Italiana favella. Nelle sue Scritture questa è regolata, ed imita molto l'antico. Pure gli vien dato debito di averla usata in esse alquanto aspra e scabrosa. Il dottore Anton Francesco Bertini, chiaro medico e letterato Fiorentino, nella sua celebre Risposta al Lucardesi impressa nel 1708. in 4.° dice che la maniera di scrivere del Castelvetro fu ottima, benchè egli peccasse alquanto di stiticheria nel giudicare ec.

CASTO, Antonio del. Sogno di Fiorindo sopra l' Origini della Lingua Toscana. Firenze per
258. Cesare, e Francesco Bindi 1692. in 4.°

Bell'esemplare Intonso. In un Avviso dell'Autore all' erudito Lettore egli dice di aver passata quest'Opera sotto gli occhi di Benedetto Averani, e di Anton M. Salvini, i quali due dottissimi uomini ne furono i censori, correggendone gli errori ec. Ciò non ostante vi sono scorsi alcuni pochi vocaboli o frasi non ammessi nel Vocabolario della Crusca, o ammessivi in altro significato, i quali qui non riportiamo per amor di brevità. Ben è vero che buona parte di essi meriterebbero di esservi introdotti utilmente. Vi sono sparse per l'opera alcune poesie italiane e latine, fra le quali due graziosi Capitoli burleschi in terza rima, che uno a pag. 113., e l' altro a pag. 147.

259. . . . Il medesimo ec. Ivi come sopra in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande.

CATTANI, Francesco da Diacceto. Della Cognizione di Dio, e di se stesso. Firenze appresso Gior-
260. gio Marescotti 1590. in 4.°

Esemplare di gran bellezza, riccam. leg. con car. dor. In fine di quest' Opera massiccia, e che meritava di aver luogo nella Biblioteca dell'Haym accresciuta, evvi un Sermone del Cattani fatto al Clero nel suo Sinodo Diocesano

in S. Maria in Campo il dì 5. novembre 1585. L'Opera tutta è dedicata dall'Autore al Pontefice Sisto V. con sua lettera di Fiesole de' 9. giugno 1590. Convien poi dire che essa sia molto rara, non essendo stata tampoco conosciuta nè dal Negri, nè dal Can. Salvini nel suo Elogio di Monsignor Cattani, compreso ne' Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina.

261. . . . Discorso dell' Autorità del Papa sopra 'l Concilio. Ivi appresso i Giunti 1562. in 8.°

È dedicato dall' Autore a Monsignore Antonmaria Salviati con sua lettera senza data.

262. . . . Discorso sopra la superstizione dell' Arte Magica. Ivi per Valente Panizzi, e Marco Peri 1567. in 4.°

Bella edizione. Libro non comune dedicato dall'Autore a Monsignor Michele Bonello Cardinale Alessandrino, con sua lettera di Firenze de' 14. aprile 1567 Nella Biblioteca dell' Haym accresciuta riportasi questa pregevole edizione con isbaglio come fatta nel 1557.

263. . . . L'Essamerone. Ivi per Lorenzo Torrentino 1563. in 4.°

Libro raro. Quest' opera divisa in VI. libri è originalmente scritta dal Cattani, e non va confusa colla di lui versione di quella, che porta lo stesso titolo, composta da S. Ambrogio, che in appresso riferiremo. È dedicata dall' Autore a Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano ec. con sua lettera di Firenze de' 23 dicembre 1562. Dietro il frontespizio sono riportati due ternarj tratti dalla Cantica del Paradiso del Poema di Dante, delle dottrine, e delle bellezze del quale era il Cattani oltremodo invaghito, essendosene egli valso in più luoghi delle sue Opere.

264. . . . Omelie sopra la seguenza del Corpo di Cristo. Ivi pel medesimo 1559. in 4.°

Elegante, e completo esemplare corrispondente alla descrizione, che ne fa il sig. can. Moreni ne' suoi Annali Torrentiniani. Edizione bella e rara sconosciuta all'Haym

e suo Continuatore, dedicata dall'Autore a Cosimo de'Medici Duca di Firenze e di Siena con sua lettera de' 21. giugno 1559. Sono XI. Omelie recitate dal Cattani, siccome egli dice nella detta sua dedicatoria, la quaresima dell' anno innanzi in un notturno Oratorio ad instruzione e consolazione di molti non meno religiosi, che nobili cittadini; fondate tutte sopra il difficile, e più d'ogni altro copioso Cantico di S. Tommaso d'Aquino sopra gl' ineffabili misterj del Sagramento.

265. . . . Della Vita, e Fatti del N. S. Giesù Cristo ec. Ivi nella Stamperia Ducale, per i Figliuoli di Lorenzo Torrentini, e Carlo Pettinari 1568. e 1569. volumi II. in 4.°

Edizione assai bella, dedicata dall' Autore al prefato Cardinale Michele Bonello, la prima parte con sua lettera di Firenze de' 22. ottobre 1568, e la seconda con altra lettera pur di Firenze de' 22. ottobre 1569.

266. . . . La Vita dell'immaculata Vergine Santa Maria Madre di Dio, e Signor nostro Giesù Cristo. Ivi appresso Bartolommeo Sermartelli 1570. in 4.°

Edizione originale bella, e rara, dedicata dall' Autore al Gran Duca Cosimo de' Medici. con sua lunga ed erudita lettera di Firenze de' 15. agosto 1570. Nella Biblioteca Italiana dell' Haym accresciuta si riporta soltanto l'edizione dello stesso Sermartelli del 1584., la quale è certamente diversa dalla presente, ma di cui non è però che una semplicissima ristampa.

267 . . . Vita di S. Domenico Patriarca dell' Ordine de' Predicatori. Ivi pel medesimo 1572. in 4.°

Dal Cattani è dedicata al Pontefice Pio V., con sua lunga lettera di Firenze del dì 25. marzo 1572.

268. . . . Vite dello invittissimo Martire Santo Romolo, primo Vescovo di Fiesole, e di più

altri Santi Vescovi suoi successori. Ivi pel medesimo 1578. in 4.°

È dedicata dall'Autore al Gran Duca Francesco Medici, con sua lunga lettera di Fiesole de' 9. maggio 1578. In fine evvi un' esortazione del Cattani, che era Vescovo di Fiesole, fatta al Clero, nel suo Sinodo Diocesano in Santa Maria in Campo a dì 14 di maggio 1578 Bella edizione.

269. . . . L'Essamerone di S. Ambruogio Vescovo di Milano, tradotto in volgar Fiorentino per M. Francesco Cattani da Diacceto, Canonico di Firenze, e Proton. Apostolico. Ivi appresso Lorenzo Torrentino 1560. in 8.°

Bellissimo esemplare d'un' edizione bella, e assai rara. Il dotto Traduttore dedica questa sua fatica al Duca Cosimo de' Medici con sua lettera data dall' inclita città di Firenze de' 15 agosto 1560, alla quale succede il Proemio o Prefazione del Cattani. L'Opera è divisa in VI libri corredati di postille in margine, e delle tavole de' capitoli a ciascheduno di essi.

270. . . . Gli Uffici di S. Ambruogio Vescovo di Milano, tradotti in volgar Fiorentino per M. Francesco Cattani da Diacceto, patrizio e Canonico di Firenze, e Proton. Apostolico. Colle Annotazioni del medesimo. Ivi pel suddetto 1558. in 4.°

Bell'esemplare assai marginoso. Edizione originale bella e rara, dedicata dal Cattani al suddetto Cosimo de' Medici con sua erudita lettera data dalla Ducal città di Firenze del dì 17. giugno 1558., nella quale egli fa menzione di alcuni suoi dotti antenati, che professarono una particolar divozione verso l'eccelsa Casa de' Medici, dedicando ad alcuni Soggetti insigni della medesima le Opere loro. A questa dedicatoria succede il Proemio o Prefazione del Traduttore, pieno di moralità insieme e di dottrina. L'Opera è divisa in tre libri, e ciascheduno di essi in più capitoli, ed oltre alle indicate Annotazioni, che dal celebre Apostolo Zeno si dice che spirano dottrina e pietà, sono corredati di utili Postille marginali, Tavole ec.

Questo elegante e fedele volgarizzamento viene assai stimato, e il medesimo Zeno lo chiama puro e terso quanto alla lingua, ed utilissimo ad ogni stato di persone ec.

271. . . . I medesimi tradotti dal suddetto Cattani Vescovo di Fiesole, ridotti secondo l'ordine dell' ultima edizione, accresciuti di alcune Note ec. Milano per Giuseppe Mazzucchelli nella stamperia Malatesta 1768. in 4.°, coll' Effigie del Santo incisa in rame, tratta da un antico marmo della Basilica di Milano.

Elegante esemplare riccam. leg. in marr. ros. con dor. e car dor. Pregevole edizione procurata da F. Romualdo Maria di S. Gaetano Agostiniano scalzo, che la dedica al Cardinale Gio. Francesco Stoppani Vescovo di Palestrina, del quale evvi il Ritratto in medaglia inciso in rame, con sua lettera di Milano de' 2. luglio 1768. Ad essa succede una Prefazione dell'Editore, in cui si loda e difende il santo Dottore da alcune censure fatte a quest' Opera da varj letterati Protestanti, e quindi passa a dar le dovute lodi al Volgarizzatore, facendoci avvertiti di non aver ritenute però tutte intere in questa novella impressione le Annotazioni del medesimo, non gia perchè elleno non fossero degnissime ed ottime, ma per potervi unire in gran parte quelle fatte dagli ultimi Editori dell' Opere del Santo.

272. . . . Instituzione Spirituale di messer Lodovico Blosio utilissima a coloro, che aspirano alla perfezione della vita, tradotta in volgare Fiorentino dal R. M. Francesco Cattani da Diacceto ec. Fiorenza appresso gli Eredi di Bernardo Giunti 1562. in 8.°

Edizione originale non comune, dedicata da Filippo e Jacopo Giunti a Donna Isabella Medici degli Orsini Duchessa di Bracciano, con lor lettera di Firenze de' 30. aprile 1562., alla quale succede una dotta e pia Prefazione del Traduttore. A pag. 136 comincia un' altra operetta del Blosio intitolata Breve Regola del Novizio spirituale similmente tradotta dal Cattani.

Altre poche Opere del nostro Autore si riportano dal canonico Salvini, specialmente la sua traduzione dell' Epistole e Vangeli correnti, ma quelle da noi riferite ci sembrano sufficienti pel nostro oggetto. Egli sedè per lo spazio di 25. anni al tranquillo governo della sua Chiesa di Fiesole, operando cose laudevoli così a vantaggio del suo gregge, come in onore ed abbellimento della sua Diocesi, come il dimostrano apertamente le molte memorie scolpite in tanti luoghi di essa. Ma egli si rese principalmente caro e stimato per la bontà de' suoi costumi, e per la sua molta dottrina. L' anno 1558. sostenne con gran decoro la dignità Consolare nell' Accademia Fiorentina; ed avendo pubblicate tante Opere tutte ripiene di sacra e profana erudizione, mostrò in esse il suo buon gusto circa alla purità della Toscana favella, siccome attesta ancora il predetto Salvini, il quale riporta il giudizio che intorno a ciò ne diede il Lombardelli ne' Fonti Toscani, ove dice che il nostro Prelato usò *favella regolata, nobile, fiorita, culta, nervosa, e mista di quel buono antico, e di questo scelto d' oggi.*

Questo Autore non va confuso con quel Francesco Cattani da Diacceto suo avo, celebre filosofo Platonico, di cui non abbiamo alle stampe in nostra favella che due sole Opere, cioè il *Panegirico allo Amore, e i tre libri d' Amore.* L' Haym confonde malamente le Opere dell' uno con quelle dell' altro, e nell' Indice della sua Biblioteca accresciuta dal Giandonati di due Autori ne forma tre.

273. Cavalcanti, Andrea. Esequie del Serenissimo Principe Francesco, celebrate in Fiorenza da Ferdinando II. Granduca di Toscana suo fratello, nell'insigne Collegiata di S. Lorenzo il dì 30. d'agosto 1634., descritte ec. Fiorenza per Gio. Batista Landini 1634. in 4.°, col Ritratto del detto Principe, e con Figure incise in rame dal celebre Stefano della Bella.

274. . . . Le medesime ec. Ivi come sopra in 4.°

Bellissimo esemplare in carta reale, Intonso. Vi è unita l'Orazione del conte Ferdinando Bardi recitata in detta occasione. Vedi *Bardi*, Ferdinando.

Varie altre Opere per lo più inedite di questo Autore si riportano dall' eruditissimo sig canonico Moreni nella sua Bibliografia Istorica della Toscana.

CAVALCANTI, Bartolomeo. Orazione fatta alla Militare Ordinanza Fiorentina il dì 3. di
275. febrajo 1529. in 8.°, senz'altro.

Edizione assai rara, senza luogo, nè nome di Stampatore, la quale però sembra fatta in Firenze dai Giunti, essendovi sul frontespizio il Giglio solita impresa di quelli Stampatori. È l'opera più rara di questo Autore, scritta in sua gioventù, e non conosciuta dai Bibliografi, non escluso il Continuatore dell' Haym, ed il chiarissimo canonico Bandini, che non ne fa menzione nel suo Catalogo delle edizioni Giuntine. Fu quindi ristampata nella raccolta di Orazioni volgarmente scritte da molti Uomini illustri fatta dal Sansovino, e impressa in Venezia dal Rampazzetto nel 1562. in due volumi in 4.°, come pure nel volume sesto delle Prose Fiorentine. Da questa Orazione apparisce che il Cavalcanti fu uno de' più appassionati difensori della libertà della sua patria; e verisimilmente per questa ragione egli visse lontano dalla medesima, dimorando prima in Roma ove godè il favore di Paolo III. e di Ottavio Farnese, che se ne servirono in affari assai rilevanti; ed il resto della sua vita la passò in Venezia, e in Padova, ove era assai stimato, e dove terminò i suoi giorni nell'anno 1562. Narra il Varchi nel decimo libro della Storia Fiorentina come furono eletti quattro giovani de' più famosi Oratori della Città a fare nella principal Chiesa di ciaschedun Quartiere l'Orazione ai Soldati per infiammargli alla difesa della patria in occasione dell'ultimo assedio di Firenze. Essi furono Bartolommeo Cavalcanti, che orò in S. Spirito; Lorenzo Benivieni in S. Croce; Piero Vettori in S. Maria Novella; e Filippo Pandolfini in S. Giovanni; i quali le recitarono al principio di febbraio del 1529. quattro giorni alla fila. Agli otto giorni altra ne fece Giovambatista Nasi nella Sala grande del Consiglio maggiore, dove concorse infinito popolo, e moltissimi ne restaron contenti. Sembra che in tale occasione una ne fosse similmente scritta da Luigi Alamanni il vecchio, che credesi stampata in quello stesso anno.

276. . . . La Retorica divisa in sette libri, dove si contiene tutto quello che appartiene all' Arte Oratoria. Con le Postille di Pio Portinaio giureconsulto, che dimostranò sommariamente tutto quello che vi si tratta: e con

la Tavola de i capi principali ec. Pesaro per Bartolomeo Cesano 1559. in 4.°

Edizione assai stimata e rara, che da alcuni Eruditi vien preferita a quella del Giolito. Noi non osiamo accertare che sia la prima di quest'Opera lodatissima, benchè nel Privilegio Pontificio, che vi è in principio, non se ne parli punto come di ristampa. Anzi inclineremmo a credere che l'originale sia quella fatta dal Giolito in detto anno. Ha in principio una giudiziosa dedicatoria senza data dell' Autore al Cardinal di Ferrara, che fu Ippolito secondo da Este, e non primo come dice il Fontanini, corretto opportunamente dal Zeno, dalla quale si apprendono più e diverse buone notizie, cioè, che quel Principe ricercò con grande efficacia il Cavalcanti pregandolo a tradurre in lingua Toscana i libri della Retorica d'Aristotele, o più tosto a comporre un'opera di quell'arte, come di poi egli fece; che questo è il primo Trattato di Rettorica compiuto che si pubblicasse in nostra favella; che il Cavalcanti aveva sofferto alcune infermità, e delle avversità, le quali lo avevano alienato dagli studj; e che egli era stato occupato, eziandio dal predetto Cardinale, in molti et importanti servigj del Re Enrico suo supremo, anzi unico signore e padrone.

277. . . . La medesima in questa terza edizione di nuovo dall' istesso Autore revista, et in molti luoghi accresciuta. Con tre Tavole ec. Vinegia per Gabriel Giolito de'Ferrari 1560. in foglio.

Esemplare di gran bellezza.

Bellissima edizione, che ritiene la dedicatoria dell'Autore al Cardinale di Ferrara di sopra accennata. Ha di più un Avviso del Giolito ai Lettori, in cui egli dice che fu tanto l'incontro, che ebbe questa bellissima Opera, che i molti volumi di essa impressi dal Giolito erano stati prontamente spacciati, senza che ve ne fosse rimasto presso lo Stampatore pure un solo: e che vedendo egli come dessa era riuscita tanto grata ai dotti, ed universalmente a tutti, richiese prontamente, e facilmente ottenne, dall' Autore alcuni miglioramenti per questa seconda (anzi terza) edizione. Dice inoltre che essendo pervenuto alla notizia del Cavalcanti che questa sua Opera era stata stampata altrove molto imperfettamente ec. egli disapprova-

va quell' edizione in ogni sua parte. L'impressione presente ha di più due intere carte di Poesie Italiane, Latine, e Greche di varj Autori in lode del Cavalcanti, e dell' Opera, ed una copiosa Tavola delle cose notabili in essa contenute.

278. . . . Trattati, overo Discorsi sopra gli ottimi Reggimenti delle Republiche antiche e moderne. Con un Discorso di Sebastiano Erizo gentiluomo Viniziano de' Governi Civili. Ivi per Iacopo Sansovino il giovane 1571. »ma in fine» 1570. in 4.°

Furono pubblicati da Francesco Sansovino, dopo la morte dell'Autore, che gli dedicò a Traiano Marii, Ambasciadore del Duca d'Urbino presso a Sua Santità, con sua lettera di Venezia de' 13. novembre 1570., nella quale egli dice: *messer Bartolommeo Cavalcanti uomo notabile, non pure per l'antica sua nobiltà nella città di Fiorenza, ma illustre per le sue qualità così d'animo come di corpo, scrisse la Retorica, libro veramente degno d'ogni commendazione, ed abbracciato da tutto il mondo, perciocchè avendo trattato di quella materia con facilità grande, e dichiarate molte cose oscure in Ermogene, in Aristotele, in Cicerone, ed in Quintiliano, ha fatto di modo che ogni ingegno, per mezzano che egli si sia, capisce i termini dell' Arte Oratoria. Scrisse parimente i presenti Trattati delle Republiche, ne' quali disponendo l'opinioni di Aristotele, e di Platone, ad un medesimo fine, gli accorda insieme con tanta agevolezza che nulla più, e interponendo tra loro quel che ne dice Polibio, mostra finalmente qual sia l'ottimo governo delle Repubbliche: opera non meno rara che l'altra, e che merita d'esser veduta, sì per le cose che ella contiene, e sì per la memoria dell'Autor suo. Questa adunque mandando io fuori, come quella ch' essendo cara a me, credo anco che debba esser cara ad ognuno, ho voluto che ella venga alla presenza di V. S. prima come fattura di quel tanto onorato e celebre gentiluomo, e poi come segno della reverenza ch' io porto a V. S. ec.* Nella Biblioteca dell' Haym accresciuta se ne riporta un' edizione di Venezia del 1555. in 4.°, da noi mai non veduta, e che inclineremmo a crederla non vera.

Sono xv. Trattati, in fine de' quali seguono tre Lettere del Cavalcanti sopra la riforma d'una Repubblica ec., scritte a' 28. di dicembre 1552. Il Discorso dell' Erizzo, che succede ad esse, ha la sua antiporta, che serve di frontespizio, e comincia con nuovo registro e numerazione di

pagine, e perciò qualche volta si trova separatamente, o manca di essere unito ai suddetti Trattati. Due Lettere del nostro Autore furono pubblicate nella parte IV. delle Prose Fiorentine. Il suo Calcolo della Castrametazione, e il volgarizzamento della Comparazione dell' armatura e dell' ordinanza de' Romani, e de' Macedoni di Polibio, si trovano impressi col modo dell' Accampare dello stesso Autore tradotto dal Greco per Filippo Strozzi. Il Lombardelli ne' Fonti Toscani ne giudicò favorevolmente dicendo, che *il Cavalcanti nella Retorica, e nei Discorsi politici ha usato favella grave, salda, nervosa, e culta.*

279. CECCHERELLI, Alessandro. Delle Azioni, e Sentenze del S. Alessandro de' Medici primo Duca di Fiorenza. Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1565. in 4.°

Esemplare egregiamente conservato, e come intonso. Alcuni portano sul frontespizio l'anno 1564., ma non sono che una sola impressione. Edizione originale bella, e rara, dedicata dall' Autore al molto magn. e nobiliss. M. Giovanvettorio Soderini con sua lettera di Firenze del primo dicembre 1562. Quest' Opera divisa in due Ragionamenti, e scritta in dialogo assai facile e naturale, è sparsa di parecchie maniere di dire proprie della Toscana favella, molte delle quali, in parte variate, sono lodevolmente in uso anche oggidì; e vi s'incontrano inoltre alcuni proverbi nostrali meritevoli di osservazione.

280. . . . Le medesime nuovamente corrette e ristampate. Firenze nella Stamperia de' Giunti 1580. in 8.°

Filippo e Iacopo Giunti dedicano questa loro non comune edizione alla Serenissima Bianca Cappello Granduchessa di Toscana con lettera di Firenze degli 8. febbraio 1580.

281. . . . Descrizione di tutte le Feste e Mascherate fatte in Firenze per il Carnovale, questo anno 1567. e insieme l'ordine del Battesimo della Primogenita del Principe di Fireuze e Siena, con gl' Intermedj della Commedia, e

dell'Apparato fatto per detto Battesimo. Ivi 1567. in 8.°

È scritta a modo di Lettera, ed è indirizzata dal Ceccherelli al magnifico M. Tommaso Buondelmonti, Compare suo onorando, a Lione, in data di Firenze del dì primo di Quaresima dell'anno 1567
Sta dietro al Trattato della Visione dimostratrice ec. di Domenico Mellini.

282. * CERCHI, Vieri. Delle Lodi di Don Francesco Medici de' Principi di Toscana, Orazione recitata pubblicamente da lui nella Accademia degli Alterati. Firenze per Cosimo Giunti 1614. in 4.°, col Ritratto del detto Principe inciso dal celebre Callot.

Bellissimo esemplare Intonso.

283. . . . Delle lodi del Gran Duca di Toscana Cosimo secondo, Orazione recitata pubblicamente dall'Autore nella Accademia degli Alterati il dì 13. di Febbraio 1621. Ivi appresso i Giunti in 4.°, col Ritratto del detto Principe inciso in rame.

Bell'esemplare assai marginoso Queste due belle Orazioni furono ripubblicate nel sesto volume delle Prose Fiorentine copiandole dall'edizioni sovraccennate. Il Senator Vieri de' Cerchi sostenne varj importanti incarichi, e fu Commissario di Pisa, ove terminò i suoi giorni l'anno 16.6, e ricevè ne' Magistrati applauso eguale a quello, che si era nelle Accademie meritato. Nel 1616 risedè Console dell'Accademia Fiorentina, e in quella della Crusca denominossi lo *Svanito*.

284. CERTALDO, messer Pace da. Storia della Guerra di Semifonte: e Cronichetta di Neri degli Strinati. Firenze nella Stamperia Imperiale 1753. in 8.° grande.

Bellissimo esemplare in carta distinta. Il Mazzuchelli attribuisce il merito di questa edizione al canonico Biscioni, di cui potrebbe credersi la lunga ed eruditissima Prefazione, che vi è premessa: altri però la crede lavoro di Rosso Antonio Martini. Ad essa Prefazione succede un copioso Indice delle Voci antiche, fra le quali molte ve n' ha, che si potrebbero aggiugnere al Vocabolario, ed alcune che meriterebber forse di essere accettate nell' uso corrente.

Questa Storia, che dal suo Autore fu principiata il 1320, e che descrive le Guerre, che Semifonte ebbe nel 1202. colla Repubblica Fiorentina, dalla quale fu distrutta, era stata impressa l' anno innanzi nel v. volume de' Viaggi fatti per la Toscana dal dottor Gio. Targioni Tozzetti, a cui fu somministrato il MS dal dottor Lami, cha l'aveva prima avuto dal Biscioni. Varie sono le opinioni de' Critici intorno alla sincerità di questa Storia, essendo stata da alcuni creduta apocrifa Sopra di ciò merita di esser letta la lunga eruditissima Nota apposta dal sig. canonico Moreni nel primo tomo della sua Bibliografia storico-ragionata della Toscana all' articolo *Certaldo.*

La Cronichetta di Neri degli Strinati, che qui è corredata dell'Albero di questa antichissima Famiglia, fu tratta da un Codice, che già appartenne all' Ab. Pier Andrea Andreini, e l'Autore la cominciò nel 1312. Il Manni avverte, che Neri la scrisse in Padova, ove si era ritirato dopo il suo discacciamento da Firenze. Il prelodato sig. can. Moreni illustrò similmente questo articolo nel tomo secondo dell' Opera suddetta con altra copiosa Nota.

Gli Amatori della Toscana favella sogliono unire questo Libro a quelli citati nel Vocabolario; ma a tal proposito conviene avvertire di leggere con molta cautela la Cronichetta dello Strinati, nella quale s' incontrano alcuni vocaboli non Toscani ec.

CERVONI, Giovanni. Descrizione de le Pompe, e Feste fatte ne la città di Pisa per la venuta de la Sereniss. Madama Cristierna de l'Oreno
285. Gran Duchessa di Toscana, ne la quale si contano l' Entrata, la Battaglia navale, la Battaglia del Ponte, la Luminara, i Fuochi artifiziati, le Squadre ec. Fiorenza per Giorgio Marescotti 1589. in 8.°

È dedicata dall'Autore a Monsignor Piero Usimbardi Ve-

scovo d'Arezzo con sua lettera di Pisa de' 10. maggio 1589, alla quale succede un Sonetto del Cervoni in lode del detto Prelato. Il sig. can. Moreni dice che in quest' opera vi ebbe mano ancora M. Agnolo Argenti Fiorentino.
È unita alla seguente:

286. . . . Descrizione de la felicissima Entrata del Sereniss. D. Ferdinando de' Medici Cardinale, Gran Duca di Toscana, nella Città di Pisa. Con tutti gli Archi trionfali, Portoni, Apparati ec. ec. Ivi pel medesimo 1588. in 8.°

Fu similmente dedicata dall' Autore al suddetto Usimbardi non ancor Vescovo, ma Segretario maggiore del Sereniss. Cardinale de' Medici Granduca ec. con sua lettera pur di Pisa de' 13. aprile 1588., a cui succede altro Sonetto del Cervoni in lode dell' Usimbardi. In fine vi sono alcune Poesie di varj Autori in lode del Granduca Ferdinando I., fra le quali han luogo quattro Sonetti del nostro Autore.

287. . . . Discorso in laude de la Cristianissima Madama Maria de' Medici Regina di Francia e di Navarra ec. Ivi pel medesimo 1600. in 4.° grande.

È dedicato dall' Autore a Girolamo Gondi nobilissimo gentiluomo Fiorentino, il quale fioriva allora nella splendida Corte di Francia, con sua lettera di Pisa degli 8. agosto 1600., in cui lo prega che dopo aver letto il presente Discorso, e giudicatolo degno, si compiaccia presentarlo insieme con le tre Canzoni dell' Isabella sua figliuola, in nome loro, al Re Cristianissimo, insinuando ambedue nella sua grazia. In fine del Discorso vi è un Sonetto al Gondi della detta Isabella, la quale fu chiara poetessa de' tempi suoi, vedendosi alle stampe, per lo più impresse separatamente, alcune sue Canzoni, ed un' Orazione a Papa Clemente VIII. sopra l' Impresa di Ferrara.
Sta dietro alle tre Canzoni d' Isabella Cervoni.

288. . . . Sopra il Sonetto del Petrarca, *Amor, fortuna, e la mia mente schiva,* letto pub-

blicamente nell' Accademia Fiorentina. Ivi per Lorenzo Torrentino 1550. in 8.°, col frontespizio inc. in legno.

Questa Lezione è dedicata dall' Autore a Monsignor Luigi Ardinghelli Vescovo di Fossombrone, e Vicelegato di Perugia, con sua lettera di Firenze de' 25. giugno 1550.

289. . . . Canzone sopra la Corona del Sereniss. Cardinale de' Medici Gran Duca di Toscana. Ivi per Bartolommeo Sermartelli 1587. in 4.°

290. . . . Canzone nel Battesimo del Prencipe di Toscana. Ivi appresso Giorgio Marescotti 1577. in 4.°

Bell' esemplare come intonso. Alla Canzone succedono due Madrigali, e un Sonetto dell'Autore sullo stesso argomento.

291. . . . Canzone nella morte di D. Francesco de'Medici Gran Duca di Toscana. Ivi appresso il medesimo 1587. in 4.°

Vi è unita la seguente:

292. . . . Canzone in morte di Bartolomeo Concini, Primo Segretario del Gran Duca di Toscana. Ivi pel medesimo 1578. in 4.°

È dedicata dall' Autore al cavalier Giovambatista Concini figlio del celebrato, egli pure Auditore e primo Segretario del Granduca, con sua interessante lettera data dal Galluzzo de' 26. gennaio 1577.

Varie altre Canzoni di questo pregevole Scrittore vanno alle stampe.

Cicerone, Tullio. dell' Amicizia: volgarizzamento del sec. xiv. Firenze nella Stamperia di

293. Borgo Ognissanti 1809. in 8.° gr.

Editore di questo terso e puro volgarizzamento, tratto da un Codice membranaceo scritto in quel secolo felice per la nostra favella, esistente nella sceltissima Biblioteca dell' egregio sig. cav Giuseppe Pucci, è l'eruditissimo sig Ab. D. Luigi Fiacchi, che l'ha corredato d' una pregevole Prefazione, e di Note opportune, le quali potranno esser di molta utilità all' occasione d' una nuova ristampa del Vocabolario Questo volgarizzamento non fu adoperato dagli Accademici, siccome non lo furono altre Opere pregiatissime in fatto di Lingua, o perchè essi non le conobbero, o perchè l' abbondanza della materia gli dovette determinare a non valersi di tutto ciò che potea loro capitare alle mani.

Un altro volgarizzamento inedito di quest' Opera di Cicerone fatto dal nostro Andrea Cambini, che indirizzollo ad Antonio de' Medici, conservasi MS. in varie Biblioteche di Firenze. Il P. Negri lo asserì stampato dietro l'*Origine de' Turchi* dello stesso Cambini più volte impressa, ma fu in ciò opportunamente corretto dal Paitoni nel tomo primo della sua Biblioteca.

294. . . . Il medesimo. Ivi come sopra in 8.º gr.

Bellissimo esemplare in carta distinta pervenutoci dall' amorevolezza del dotto Editore.

Cignozzi, Giuseppe. Libro d'Ipocrate dell'Ulcere; con le Note pratiche Chirurgiche. Firenze
295. nella Stamperia di Pier Matini 1690. in 8.º grande.

Bell' esemplare Intonso. Anche la traduzione Toscana di questo Libro è del medesimo Cignozzi; e ne sembra che possa spogliarsi utilmente per le voci concernenti l'arte della Chirurgia.

Cini, Giovambattista. La Vedova, commedia, rappresentata a onore del Sereniss. Arciduca Carlo d'Austria nella venuta sua in Fiorenza
296. l'anno 1569. Fiorenza appresso i Giunti „ ma in fine „ nella Stamperia delli Figliuoli di Lorenzo Torentino stampator Ducale, e

Carlo Pettinari compagni, a stanza di Filippo et Iacopo Giunti, e Fratelli 1569. in 8.°

Questa rara Commedia scritta in cinque atti in versi fu dedicata dall'Autore a Don Francesco de' Medici Principe di Fiorenza e di Siena con sua lettera senza data. Vi sono unite le due seguenti operette:

Raccolto delle Feste fatte in Fiorenza dal Sig. Duca e Sig. Principe di Fiorenza e di Siena nella venuta dell' Arciduca Carlo d' Austria per onorarne la presenza di S. A. Ivi appresso i Giunti 1569. in 8.°

Comprende la Descrizione della Mascherata delle Bufole. Raro.

Descrizione dell' Intermedii fatti nel Palazzo del Gran Duca Cosimo ec., per onorar la presenza dell' Arciduca d' Austria, il primo giorno di Maggio 1569. Ivi per Bartolomeo Sermartelli, senz'anno.

Raro.

297 . . . Vita del Serenissimo Cosimo de' Medici Primo Gran Duca di Toscana. Ivi appresso i Giunti 1611. in 4.°

La pubblicarono Cosimo e Modesto Giunti dopo la morte dell'Autore, sul MS. che n'ebbero da Francesco Cini di lui figliuolo, il quale ebbe il merito di dar l' ultima mano a questa fatica di suo padre, che è la più ampia e completa Vita che sia stata scritta di Cosimo primo. I detti Giunti la dedicarono al Granduca Cosimo II. con lor lettera di Firenze de' 30. aprile 1611. Da una Lettera dell'Autore al Vescovo de' Guidi, in data di Firenze de' 4 luglio 1583., che leggesi nella parte IV delle Prose Fiorentine, più cose si apprendono circa questa Vita, e specialmente che egli la scrisse per ordine di Sua Altezza, ed è da credersi che egli intendesse del Granduca Francesco.

Questo Scrittore non va confuso con altro Gio. Batt. Cini, che fiorì circa un secolo dopo, e che risedè due volte Consolo dell'Accademia Fiorentina.

Cinonio, V. *Mambelli*, Marcantonio.

Cinuzzi, Imperiale. La vera Militar Disciplina antica, e moderna. Siena per Salvestro Mar-

298. chetti 1604. libri III. in un sol volume in 4.°, col Ritratto assai bene inciso in rame.

Edizione originale, e rara, dedicata dall'Autore, che era Senese, Capitano di milizia, e Accademico Intronato, a Cosimo de' Medici Principe di Toscana, con sua lettera di Siena del primo maggio 1604. Ciascheduno dei suddetti tre libri, o parti, hanno il loro particolar frontespizio, il primo dei quali è istoriato ed inciso in rame, e cominciano con nuova segnatura, e numerazione di pagine.

299. . . . *La medesima col titolo:* Della Disciplina Militare antica e moderna. Di nuovo ampliata di molte Invenzioni militari; e del vero modo di pacificare con parole qual si voglia nimicizia. Ivi appresso il Bonetti 1620. in 4.°

Edizione seconda più ricercata della prima a motivo de' miglioramenti fattivi dall'Autore, da cui è dedicata a Cosimo de' Medici Gran Duca di Toscana quarto, con sua lettera di Siena de' 15. gennaio 1619. In essa i tre libri sono numerati andantemente, senza nuovo frontespizio; ed il Trattato del vero Onore ec., nuovamente aggiuntovi, è in fine dell'Opera cominciando alla pag. 612. Non ha però il sopraccennato Ritratto del Cinuzzi. In un avviso dell'Autore, che è in fronte al volume, egli promette di pubblicare altre sue nuove fatiche delle Invenzioni, e delle Stratagemme Militari antiche e moderne, le quali però non sappiamo che fossero mai stampate.

Questo elegante Scrittore ha usate varie voci e maniere di ottima Toscana proprietà, che sembrano oggidì cominciarsi a disusare, e che meriterebbero di conservarsi. Tali sono *postergare* per *mettere in non cale*; *convicino* per *circonvicino*; *incamiciata* per *sorpresa notturna fatta con poca gente al nemico; osservarsi* per *rispettarsi*, ed altre. Può inoltre somministrare alcuni vocaboli proprj dell'Arte Militare ad accrescimento del Vocabolario.

Cionacci, Francesco. Tre Discorsi. i.° dell' Origine, e progressi del Canto Ecclesiastico. ii.°
300. Parenesi alla Dottrina Cristiana. iii.° dell' Origine del Suono dell' Avemaria. Bologna per Giacomo Monti 1685. in 4.°

Bell' esemplare in carta grande. Sta dietro alla Relazione ec. di Cosimo Minerbetti; e serve di Giunta alla medesima.

301. . . . Storia della Beata Umiliana de' Cerchi ec. Firenze per Santi Franchi 1682. in 4.°, coll' Effigie della Beata tratta da una dipintura di Giotto assai bene incisa in rame.

Bell'esemplare in carta reale. Edizione originale di un' Opera stimata anche per le Notizie Istoriche, che contiene, riguardanti la Toscana. È dedicata dall' Autore a Vittoria della Rovere Principessa d' Urbino, e Granduchessa di Toscana, con sua lettera de' 15. maggio 1682.

Cittadini, Celso. Le Origini della Toscana Favella; rivedute e riformate da lui stesso.
302. Siena per Ercole Gori 1628. in 8.°

Edizione seconda accresciuta, e molto stimata, procurata da G. Matteo Cittadini, che la dedicò a Marquardo Schenck di Castel Canonico d' Eistet ec. Consigliero dell' inclita Nazion Todesca, con sua lettera di Siena de' *30.* marzo 1628.

303. . . . Delle Antichità delle Armi gentilizie, Trattato, colle Annotazioni di Gio. Girolamo Carli. Lucca pei Marescandoli 1741. in 8.°

Pregevole edizione dedicata dal Carli a Claudio Bargagli, Rettore dell' Opera della Chiesa Metropolitana di Siena, e Cav. di Speron d' oro, con sua lettera di Siena del primo giugno 1741.

304. . . . Tre Orazioni. Siena appresso Salvestro Marchetti 1603. in 8.°

La prima tratta della dignità del Linguaggio umano; la seconda della preminenzia della Lingua Toscana fra l'altre viventi, la terza delle laudi della Toscana Favella. Il Cittadini gentiluomo e Accademico Sanese fu deputato dal Granduca a legger pubblicamente nello Studio di Siena la Toscana favella, e specialmente a benefizio della Nazione Tedesca. In fine del libro vi è impresso una nota de'Soggetti dell'Accademia Senese, che avevano pubblicato Opere fino a quel tempo.

305. . . . Partenodoxa, o vero Esposizion della Canzone del Petrarca alla Vergine Madre di Dio. Ivi pel medesimo 1604. » ma in fine » 1607. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. Opera assai stimata.

306. . . . La medesima ec. Ivi pel suddetto 1607. in 4.°

Bell'esemplare in carta grande. Avendo esattamente riscontrati questi due esemplari, possiamo assicurare essere una sola edizione, non essendovi altra differenza che quella dell'anno, che si vede essere stato posteriormente ritoccato sul frontespizio inciso in rame; ed è credibile che la stampa ne fosse veramente fatta nel 1607, e non nel 1604, tempo in cui si sarà soltanto eseguito l'intaglio del frontespizio predetto

307. . . . Rime Platoniche di Celso Cittadini dell' Angiolieri alla virtuosiss. e graziosiss. Madonna Ippolità ec. Con alcune brevi Sposizioni dello stesso Autore ec. Venezia per Cornelio Arrivabene 1585. in 8.°

Edizione originale pubblicata da Giovanni Martinelli, che la dedica a Clelia Farnese de' Cesarini, con sua lettera di Roma de' 3. agosto 1585.

308. . . . Trattato della vera Origine, e del Processo, e Nome della nostra Lingua, scritto in vulgar Sanese. Con un altro breve Trattatello de gli Articoli, e di alcune Particelle della suddetta Lingua. Ivi per Gio. Batt. Ciotti 1601. in 8.°

È dedicato dall'Autore al celebre cav. Scipione Bargagli con sua interessante lettera di Siena de' 9. nov. 1600.

309. . . . Opere. Con varie altre non più stampate, raccolte da Girolamo Gigli. Roma per Antonio de' Rossi 1721. in 8.°, col Ritratto inciso in rame.

Edizione ottima, e assai stimata, dedicata dal Gigli al Cardinal Bernardino Scotti con sua lettera senza data. Questa raccolta contiene soltanto le Opere grammaticali in prosa del Cittadini, il quale fu precettore del Granduca Cosimo II., e di Alessandro VII. Alle brevi notizie intorno alla vita e agli scritti di questo Autore, seguono due Lettere del medesimo scritte a Giulio Cini a Roma intorno ad un esemplare del Decamerone postillato dal Cittadini, che egli disegnava di pubblicare con veduta di gran plauso ed utilità.

Cocchi, Antonio. Dell' Anatomia, Discorso. Firenze per Gio. Batista Zannoni 1745.
310. in 4.°

Esemplare leg. elegantemente con car. dor.

311. . . . I medesimi. Ivi come sopra in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande, donato dall'Autore al suo amico dottor Gio. Gentili.

312. . . . Dei Bagni di Pisa, Trattato. Ivi nella Stamperia Imperiale 1750. in 4.°

Magnifico esemplare in carta real grande. Bell' edizione adorna di vi. Tavole incise in rame, e dedicata dall'

Autore all' Imperator Francesco I. Granduca di Toscana, con sua bella lettera di Firenze de' 25. aprile 1750.

313. . . . Discorso primo sopra Asclepiade. Ivi per Gaetano Albizzini 1758. in 4.° col Ritratto.

314. . . . Il medesimo. Ivi come sopra in 4.° gr.

Bell' esemplare in carta reale con vasti margini. Lo pubblicò Raimondo Cocchi figlio dell' Autore; e non ne sono stati pubblicati altri.

315. . . . Elogio di Pietro Antonio Micheli fondatore della Società Botanica Fiorentina. Ivi nella Stamperia di S. A. R. pe' Tartini, e Franchi 1737. in 4.°

316. . . . Lettera Critica sopra un Manoscritto in Cera. Ivi all' Insegna d' Apollo 1746. in 4.°

Bell' esemplare con carte dor., e colla Tavola incisa.

317. . . . La medesima. Ivi come sopra in 4.°, colla suddetta Tavola in fine.

Bell' esemplare in carta grande.

318. . . . Del Matrimonio, Discorso. Londra 1762. in 4.°

In carta grande. Edizione originale assai ricercata, e divenuta rara.

319. . . . Del medesimo. Edizione seconda coll' aggiunta di una Lettera ad una Sposa, tradotta dall' Inglese da una Fanciulla Mugellana. Parigi nella Stamperia Italiana 1762. in 4.°

Edizione sincera, bella, e non comune, della quale avvene una contraffazione colla stessa data, é a primo aspetto assai simigliante, ma realmente diversa, e molto inferiore alla prima. L' edizione vera da noi qui riferita termina a pag. 76., e la copia a pag. 71.

320\. . . . Del Vitto Pittagorico per uso della Medicina. Firenze per Francesco Moücke 1743. in 4.°

Questa Dissertazione, o Discorso, fu tradotta in Francese, e impressa in 8.°

321\. . . . Del medesimo. Ivi come sopra in 4.° grande.

Bellissimo esemplare in carta reale con vasti margini.

322\. . . . Dei Discorsi Toscani. Ivi per Andrea Bonducci 1761. e 1762. tomi II. in 4.°

In principio del primo tomo vi è l'Elogio del Cocchi, e il di lui Ritratto in medaglione col rovescio istoriato inciso in rame. In questa raccolta, formata forse dal dotto Stampatore, non vi è compreso il Discorso sopra Asclepiade, nè quello sul Matrimonio ma vi se ne contengono altri non impressi separatamente.

Il Cocchi scrisse ancora i Regolamenti per lo Spedale di S. Maria nuova, che vanno alle stampe. il MS. dei quali esiste presso di noi: come pure i Consulti Medici, che furono pubblicati in Bergamo per opera del sig. dottor Giuseppe Pasta nel 1791 in due tomi in 4.° Tutte l'Opere di questo Autore sono assai stimate sì per la bellezza dello stile e purità della Lingua, come per la dottrina di cui sono doviziose, e possono somministrare non poche buone voci riguardanti la medicina, e la chirurgia, da poterne arricchire il deposito di nostra favella. Egli godè dell'amicizia, e della stima de' più celebri Letterati de' suoi tempi, fra'quali han luogo il Newton, ed il Boerhaave.

Cocchi, Raimondo. Lezioni Fisico-Anatomiche, recitate pubblicamente in Firenze nel Teatro del Regio Spedale di S. Maria Nuova. Opera postuma. Livorno per Tommaso Masi, e Comp. 1775. in 4.°

323\.

Sono dieci Lezioni, ed un Discorso del moto del Cuore, e della circolazione del Sangue. L'Autore fu figlio del prelodato Antonio Cocchi, e fu pubblico Professore di Anoto-

mia in detto Spedale, e Antiquario del Granduca, siccome era stato suo padre.

324\. Colombe, Lodovico delle. Discorso Apologetico d'intorno al Discorso di Galileo Galilei circa le cose che stanno su l'Acqua, o che in quella si muovono; sì come d'intorno all'Aggiunte fatte dal medesimo Galileo nella seconda impressione. Firenze per il Pignoni 1612. in 4.°

Edizione originale dedicata dall'Autore al Principe D. Giovanni Medici, con sua lettera di Fiorenza de' 12. dicembre 1612.

325\. . . . Discorso nel quale si dimostra, che la nuova Stella apparita l'ottobre passato 1604. nel Sagittario non è Cometa, nè Stella generata o creata di nuovo, nè apparente, ma una di quelle che furono da principio nel Cielo ec. Ivi nella Stamperia de' Giunti 1606. in 4.°

Bell' esemplare Intonso. È dedicato dall'Autore a Mons. Alessandro Marzi Medici Arcivescovo di Firenze con sua lettera pur di Firenze de' 28. dicembre 1605.

326\. . . . Risposte piacevoli e curiose alle Considerazioni di certa maschera saccente nominata Alimberto Mauri, fatte sopra alcuni luoghi del Discorso del medesimo Lodovico dintorno alla Stella apparita l'anno 1604. ec. Ivi per Gio. Antonio Caneo, e Raffaello Grossi compagni 1608. in 4.°

L'Autore dedica quest' opera al Serenissimo Don Cosimo Medici, Principe di Toscana, con sua lettera senza data. Nella Biblioteca dell' Haym accresciuta non si fa menzione di questo Autore, e in conseguenza non vi sono riportate le di lui Opere.

* Coltellini, Agostino. In morte di Raffaello Gherardi, Orazione. Con alcune Poesie nel 327. medesimo suggetto. Fiorenza nella Stamperia nuova del Massi, e Landi 1638. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso, che ha sull'estremità del frontespizio il seguente indirizzo di carattere del Coltellini: al *sig. Agostino Nelli l'Autore.* È dedicata dal Coltellini a Andrea Gherardi figliuolo del celebrato, con lettera di Firenze de' 7. maggio 1638.

328. . . . Rime piacevoli d'Ostilio Contalgeni Accademico Apatista. Ivi per il Massi 1652. in 12.°

Sono dedicate dall'Autore a Carlo II. Duca di Mantova e Monferrato, con sua lettera di Firenze de' 10. gennaio 1652. Vi sono unite le due seguenti Operette:

329. . . . Il Vecchio preferito, Scherzo d'Ostilio Contalgeni. Ivi per Amadore Massi 1652. in 12.°

É dedicato dall'Autore al Marchese Carlo Gerini con sua lettera data dal solito Studio il dì primo agosto 1652.

330. . . . Lezione, o vero Cicalata d'Ostilio Contalgeni sopra il Sonetto di M. Francesco Berni, *Chiome d' argento fine, irte et attorte.* Ivi nella Stamperia di Amador Massi 1651. in 12.°

Questo grazioso Componimento è dedicato dall' Autore a Desiderio Montemagni Segretario di Stato del Sereniss. Granduca, con sua lettera di Firenze de' 5 agosto 1651, Fu dipoi riprodotto nel volume secondo della terza parte delle Prose Fiorentine Sotto nome di Ostilio Contalgeni si nascose Agostino Coltellini chiaro letterato de' suoi tempi, del quale non poche Opere di vario argomento vanno alle stampe. Egli fu il fondatore dell' Accademia degli Apatisti, e fu aggregato a quella della Crusca, nella quale denominossi l'*Adorno.* Risedè anche quattro volte Consolo dell'Accademia Fiorentina.

Conti, Antonio. Le quattro Tragedie. Firenze per Andrea Bonducci 1751. in 8.° grande.
331.

Pregevole, e corretta edizione corredata di una bellissima Prefazione scritta dal Commendatore Giuseppe Buondelmonti. I titoli di queste Tragedie in versi sciolti assai stimate sono i seguenti: L. Giunio Bruto, Marco Bruto, Giulio Cesare, il Druso. Ciascheduna di esse ritiene l'antica illustrazione dell'Autore, giacchè le prime due furono dapprima pubblicate in Venezia pel Pasquali nel 1743. e 1744. in 8.° Il Giulio Cesare vien giudicata una delle migliori, che si abbiano in nostra lingua. Altre Opere si hanno alle stampe di questo chiaro Scrittore, e meritano di essere specialmente ricordate le sue Prose e Poesie impresse in Venezia dal suddetto Pasquali nel 1739. e 1756. in due tomi in 4.°, ove al tomo II. si premettono le Notizie intorno alla vita, e gli studj dell'Autore, ma non vi hanno luogo le Tragedie.

* Corsini, Bartolommeo. Il Torracchione desolato; con alcune Spiegazioni, e con l'aggiunta del suo Anacreonte Toscano. Londra » ma » Parigi per Marcello Prault 1768. tomi II. in 12.°, col Ritratto dell'Autore assai bene inciso in rame.
332.

Bell'esemplare di questa elegante edizione procurata dal Conti professore di lingua Toscana in Parigi. Questo pregevole Poema eroicomico è diviso in XX. canti in ottava rima. Le Spiegazioni, e la traduzione d'Anacreonte, sono in fine del tomo secondo.

Del Poema si vuole che la migliore edizione sia quella pubblicata in Firenze colla data di Leida nel 1791. in due tomi in 12., ma noi non possiamo giudicarne intorno al merito, non avendola avuta sotto gli occhi. Del volgarizzamento d'Anacreonte del nostro Autore, assai commendato da parecchi Scrittori, se ne hanno varie edizioni, ma la più pregiabile stimiamo che sia l'originale di Parigi del 1672 in 12, della quale un bell'esemplare ha luogo nella nostra Biblioteca.

Alcune altre Opere di questo terso Scrittore, che nell'Accademia della Crusca fu detto l'*Ontriso*, si riferiscono dal sig. can. Moreni nella sua Bibliografia della Toscana,

ove egli spiega inoltre l' argomento del Poema sopraccennato.

* Corsini, Filippo. Istoria della Conquista del Messico, della popolazione, e de' progressi nell' America Settentrionale, conosciuta sotto nome di nuova Spagna; scritta in Castigliano da Don Antonio de Solis, Segretario di Sua Maestà Cattolica, e suo primo Istoriografo dell' Indie, e tradotta in Toscano da un Accademico della Crusca. Firenze nella Stamperia di S. A. S. per Gio. Filippo Cecchi 1699. in 4.°, col Ritratto dell'Autore bene inciso da Benedetto Fariat.

333.

Bellissimo esemplare come Intonso. Edizione originale assai bella e non comune, adorna di finali e capopagini, e di alcune figure assai bene incise in rame. Alle dedicatorie dell' Autore, ed alla Prefazione del medesimo, e a quella più breve dell' elegante Traduttore, succedono le Approvazioni dei Censori dell' Accademia della Crusca circa al presente volgarizzamento. Dal Libro non comparisce il nome del Volgarizzatore, ma si sa essere stato il nostro Filippo Corsini, come asserisce il celebre Giuseppe Averani nell' Orazione funerale fatta in morte del medesimo, e pubblicata nel tomo secondo delle sue Lezioni Toscane, ove egli dice che questa *Storia dal Corsini trasportata nella nostra lingua con tanta eloquenza e felicità, lascia in dubbio, se 'l nome di Ferdinando Cortese debba più allo Storico Spagnolo, o all' Interprete Toscano ec.* Questo distinto Soggetto di quell' illustre Famiglia sempre mai feconda di Uomini segnalatissimi in ogni genere, fu uno de' principali sostegni dell' Accademia della Crusca, nella quale denominossi il *Chiaro*, e vi sostenne varie cariche, fra le quali quella di Arciconsolo. Altri suoi lavori letterarj in prosa e in versi si rammentano dallo stesso Averani, il quale accenna ancora e commenda una grande raccolta di molte scelte Poesie d' illustri Poeti dal nostro Autore accuratamente ridotte alla miglior lezione, purgandole dai gravi difetti introdottivi dall' ignoranza de' copisti, e impedendo di molte di esse lo smarrimento, le quali copiate furono con ogni diligenza di sua mano in dodici gran volumi. Un tal pregevole deposito potrebbe essere di grande utilità a coloro, che sono nel caso di dover

procurare delle nuove edizioni d' Opere di simil genere, o per migliorarne la lezione, o per accrescerne il numero.

Un altro Filippo Corsini fiorì nel secolo xv., il quale trasportò nella Toscana favella i Sermoni di S. Leone Papa, pubblicati in Firenze nel 1485. in foglio, de' quali un elegante esemplare si conserva nella nostra Biblioteca

Corticelli, Salvadore. Della Toscana Eloquenza, Discorsi cento detti in dieci giornate da 334. dieci nobili Giovani in una villereccia adunanza, descritti ec. Bologna per Lelio dalla Volpe 1752. in 4.° grande.

Edizione originale assai bella, correttissima, e migliore d' ogni altra. Opera molto stimata.

In fine del volume evvi una Lettera dell'Autore, in nome di *Emilio*, agli Studiosi della Toscana Eloquenza, in cui si dimostrano le molte imperfezioni che sono nella ristampa di questo libro fatta in Venezia per opera di Antonio de Castro. Questa lettera è rara a trovarsi annessa agli esemplari dell' opera, essendo stata stampata posteriormente.

335. . . . La medesima ec. Ivi come sopra in 4.°

Pregevole e raro esemplare impresso in *Carta Turchina* con amplissimi margini, talchè sembra in foglio e non in 4.°

336. . . . Regole ed Osservazioni della Lingua Toscana, ridotte a metodo per uso del Seminario di Bologna. Ivi pel medesimo 1745. in 8.°

Edizione originale bella, e non comune.

337. . . . Le medesime, in tre libri distribuite. Seconda edizione. Ivi pel medesimo. 1754. in 8.°

Bell' esemplare in carta grande. Ottima edizione emen-

data ed accresciuta dall' Autore. Questa è per avventura una delle migliori e più utili Gramatiche, che si abbiano della nostra lingua.

Costanzo, Angelo di. Le Rime. Quinta edizione delle passate molto più illustrata, ed accre-
338. sciuta. Si sono aggiunte le Rime di Galeazzo di Tarsia autore contemporaneo. Padova appresso Giuseppe Comino 1738. in 8.°

Bello esemplare in carta fine. Questa elegante impressione, più adorna e compiuta d'ogni altra, fu procurata ed illustrata da Anton Federigo Seghezzi, che la dedicò al conte Gaspero Gozzi, chiaro poeta e scrittore, con sua bella lettera di Venezia de' 7. ottobre 1737. Alle Rime del Tarsia vi è il suo particolar frontespizio, ma continuano però colla segnatura e numerazione di quelle del Costanzo, le quali si contano fra le più belle, che si abbiano in nostra lingua.

Il Costanzo scrisse ancora l'Istoria del Regno di Napoli, della quale le migliori edizioni fanno parte della nostra Biblioteca. Dessa è assai stimata dagl' Intelligenti, e gran conto mostrò di farne il celebre istorico Pietro Giannone; ma la lingua fu in quest' Opera alquanto trascurata, laonde stimiamo che non meriti di aver luogo fra le opere degne di essere imitate riguardo alla buona favella.

* Crescimbeni, Giovan Mario de'. Le Omelie, ed Orazioni della Santità di N. S. Papa Clemen-
339. te XI., volgarizzate da Giovan Mario de' Crescimbeni Accademico della Crusca. Firenze nella Stamperia di S. A. R. 1700. in foglio.

Elegante esemplare Intonso. Edizione assai bella, col Ritratto in Medaglia del detto Pontefice, e rovescio istoriato, e col testo latino a fronte. È dedicata dal Traduttore a Suor Maria Grazia di S. Clemente, Carmelitana nel Monastero delle Barberine di Roma, nipote del suddetto Pontefice, con sua lunga e bella lettera senza data. Ad essa succedono le Approvazioni de' Censori dell'Accademia della Crusca. Una pregevole ristampa, che chiamasi terza impressione, si fece in Venezia pel Poletti nel 1727. in 8.° grande.

Le altre commendabili Opere di questo Scrittore sono assai conosciute; ma la presente è quella, che merita particolarmente di aver luogo in questa Serie.

CRUDELI, Tommaso. Raccolta di Poesie. Napoli 1746. in 4.°. col Ritratto inciso in rame
340. da Antonio Pazzi.

In carta grande. Edizione originale bella e assai pregiata, che fu forse eseguita in Firenze.

341. . . Le medesime. Edizione seconda con l'aggiunta di altre Composizioni dell' istesso Autore tanto edite, che inedite. Napoli 1767. in 8.°, col Ritratto inciso in rame.

In fine evvi una Cicalata Accademica dell' Autore.

342. . . . Rime, e Prose. Parigi presso Gio. Claudio Molini 1805. in 12.°, col Ritratto inciso in rame da Gir. Carattoni.

Bellissimo esemplare in carta velina. Elegante edizione, e più compiuta d'ogni altra. Fu procurata da Giuseppe Molini figlio, ed eseguita in Pisa nella Stamperia Rosini e Comp. e riuscì tale da non avere invidia alle belle edizioni Parigine. In principio vi sono alcune notizie per la Vita dell'Autore, e in fine, oltre la Cicalata, evvi l'Arte di piacere alle Donne scritta dal medesimo.

Il Crudeli è un di que' pochi felici Scrittori, i Componimenti de' quali sono tutti pregevoli, e che non posson mancare di un favorevole incontro, ed è un danno che se ne sien perduti non pochi per incuria di lui. D'altronde altri gliene sono stati attribuiti che non gli appartengono, fra' quali due graziosissime Canzonette, che col suo nome manoscritte si conservano presso di noi: la prima comincia: *Io non son più giovinetto*, la quale fu impressa dietro alla seconda edizione del volgarizzamento Salviniano di Senofonte Efesio, ed è del Castaldi Genovese; l'altra, che comincia: *Dove il mar bagna e circonda*, è del celebre Frugoni. Di un'altra poi, che principia *Vostre son queste tenere ec.* se ne dice autore il Consiglier Bianconi.

Damiani, Mattia. Le Muse Fisiche. Firenze
343. per Gio. Paolo Giovannelli 1754. in 4.°

Edizione originale, adorna del Ritratto del Metastasio in medaglione con rovescio istoriato in rame, al quale sono dall'Autore dedicate queste Poesie Drammatiche molto stimate dagl' Intelligenti. In piè di pagine vi sono molte dotte Annotazioni dell'Autore medesimo.

Dati, Giorgio. Gli Annali di Cornelio Tacito cavalier Romano, de' Fatti, e Guerre de' Romani, così civili come esterne, seguite dalla morte di Cesare Augusto per fino all' Im-
344. perio di Vespasiano ec. Nuovamente tradotti di Latino in lingua Toscana da Giorgio Dati Fiorentino ec. Venezia per Domenico Guerra, e Gio. Battista suo fratello, ad instanzia de gli Eredi di Bernardo Giunti di Firenze 1563. in 4.°

Assai bell' esemplare dell' edizione originale bella, e molto rara di questo elegantissimo volgarizzamento. È dedicata dai Giunti a Cosimo de' Medici Duca di Firenze e di Siena, con loro interessante lettera di Firenze de' 25. agosto 1563, in cui, infra le altre cose, dicesi, che il Dati prevenuto dalla morte non potè dare a questo suo per altro eccellente lavoro l' ultimo finimento A questa dedicatoria altra ne succede del Traduttore allo stesso Principe, nella quale egli afferma che o per la nota oscurità dell'Autore, o per la trascuratezza dei Copiatori, che in un sì lungo tratto di tempo debbono verisimilmente avere introdotte delle arbitrarie scorrezioni nel testo, egli sudò gli anni, non pure i mesi, a cavarne il giusto sentimento, rendendo nella sua traduzione tutti i passi difficili facilissimi ec. Questa fatica del Dati fu tenuta in gran pregio, e assai commendata dai Dotti: lo stesso Davanzati ne diede un giudizio favorevolissimo. Il Paitoni ha corretto l' errore di alcuni Bibliografi, che copiandosi l' un dopo l'altro sbagliarono il sesto della presente edizione, dicendola in 8.° quando è veramente in 4.° Egli avvertì inoltre opportunamente che dessa contiene non solo gli Annali, ma anche i libri delle Istorie di Tacito, che dal Dati furon chiamati tutti Annali, e impressi seguitamente.

345. . . . I medesimi ec. Con un Discorso del C. L. S. sopra le prime parole dell'Autore, dove si mostra perchè Roma agevolmente potè mettersi in libertà, e perdutala, non potè mai racquistarla. Ivi appresso Bernardo Giunti 1589. in 4.°

Esemplare di gran bellezza, che sembra in carta grande, con car. dor. il quale servì forse per la dedicatoria, o altro presente fatto in quel tempo. L'edizione è dedicata dal Giunti al Cardinal Gio. Francesco Moresini con sua lettera di Venezia de' 10 decembre 1588 Sotto le iniziali C. L. S. s'intende il cav. Lionardo Salviati, il quale avendo aggiunto al Discorso la parola *primo*, mostrò di avere per avventura in animo di scriverne degli altri, il che non ci è noto se poi facesse.

346. . . . Valerio Massimo, de i Detti, e Fatti memorabili, tradotto di Latino in Toscano da Giorgio Dati ec. Roma per Antonio Blado d'Asola 1539. in 8.°

Esemplare di singolar bellezza. Prima edizione assai rara e pregiata di questo puro ed elegante volgarizzamento, della quale le varie posteriori impressioni, che se ne hanno, non sono che semplici ristampe. È dedicata dal Dati al Cardinale Ridolfi con sua lettera senza data, ove dice: *Se io mi persuadessi di averla così ben tradotta in Toscano, come egli (Valerio Massimo) in latino la compose, visto che oramai la Lingua Toscana comincia non molto a vergognarsi della Latina, io crederei ec.* Sotto la detta lettera si legge un esastico in versi esametri, e pentametri italiani di M. Paolo del Rosso in lode dell' Autore, e del Traduttore.

Nel 1742. si stampò in Lucca in forma di 4.° l'elegantissima traduzione già fatta dal Dati della *Vita di Castruccio* col testo latino a fronte del cav. Niccolò Tegrimi, la quale stimiamo che similmente meriti di essere annoverata in questa Giunta.

Delfino, Giovanni. Le Tragedie, cioè: la Cleopatra, la Lucrezia, il Creso, il Medoro, ora 347. la prima volta alla sua vera lezione ridotte:

e illustrate col Dialogo Apologetico dell'Autore, non più stampato. Padova per Giuseppe Comino 1733. in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande, che sembra in foglio. Questa preziosa edizione, ormai divenuta rara, è una delle più corrette, belle, ed ornate della celebre Stamperia Cominiana. È corredata d'una lunga e bella Prefazione, e del Ritratto dell'Autore, assai bene inciso da Francesco Zucchi, e di 22. finissimi intagli in rame per lo più istoriati. Può anche riguardarsi come l'ottima essendosi fatta sugli originali somministrati dal Patriarca Dionisio Delfino nipote del Cardinal Giovanni, perchè alle di lui spese se ne facesse la più esatta, e magnifica impressione; onde poco debbono apprezzarsi le altre edizioni che ne furon fatte, per essere ad essa inferiori d'assai per ogni riguardo. Intorno ai motivi, ed ai pregj della presente, è da vedersi ciò che ne dice il Volpi a pag. 459. e segg. della Libreria de' Volpi ec.

Queste Tragedie, che insiem col Dialogo furono esaminate e commendate dagli Accademici della Crusca, sono scritte in buona favella, ma lo stile è anzi lirico che tragico, e in oggi da non piacere a molti.

348. * Doni, Gio. Battista. Compendio del Trattato de' Generi e de' Modi della Musica. Con un Discorso sopra la perfezione de' Concenti, et un Saggio a due voci di mutazioni di Genere, e di Tuono in tre maniere d'Intavolatura, e d'un principio di Madrigale del Principe, ridotto nella medesima Intavolatura. Roma per Andrea Fei 1635. in 4.°

Esemplare di gran bellezza, e assai marginoso.

Opera assai pregevole, dedicata dall' Autore al Cardinal Barberino con sua erudita lettera senza data. V' è unita la seguente:

349. . . . Annotazioni sopra il Compendio de' Generi e de' Modi della Musica, dove si dichiarano i luoghi più oscuri, e le massime più nuove et importanti si provano con ragioni

e testimonianze evidenti d' Autori classici. Con due Trattati, l'uno sopra i Tuoni e Modi veri; l'altro sopra i Tuoni o Armonie degli Antichi. E sette Discorsi sopra le materie più principali della Musica, o concernenti alcuni Instrumenti nuovi praticati dall'Autore. Ivi pel medesimo 1640. in 4.°, con Note Musicali.

Anche questa stimatissima Opera del nostro Doni vien da esso dedicata al Cardinal Antonio Barberini con sua lettera de' 15. gennaio 1640.

350. . . . Delle lodi della Cristianissima Maria Regina di Francia e di Navarra, Orazione funerale ec. Firenze per Amador Massi, e Lorenzo Landi 1643. in 4.° grande.

Bell' esemplare in carta reale. Questa bella Orazione è dedicata dall'Autore a Vittoria Principessa d' Urbino, Granduchessa di Toscana, con sua lettera senza data, e non è compresa ne' sei primi volumi delle Prose Fiorentine.

È unita all' Esequie celebrate per la suddetta Regina descritte da Simone di Giovanni Berti.

Nella parte quarta delle Prose Fiorentine furono pubblicate XIII. Lettere del nostro Autore, che nel 1641. risedè Consolo dell' Accademia Fiorentina, nella quale occasione egli fece una breve ma bella Orazione, che dal can. Salvini fu pubblicata ne' Fasti Consolari. Il Doni fu anche Consolo dell' Accademia della Crusca, ove fece un nobile ringraziamento contenente una Lezione sopra la Musica in quella parte che ella ha più stretta parentela colla Poesia. Questa Lezione si conservava con altri molti suoi scritti inediti presso Francesco Doni suo figliuolo.

* Fagiuoli, Gio. Batista. Commedie. Firenze per Francesco Moücke 1734. al 1736.
351. tomi VII. in 12.°

Edizione originale correttissima e non comune, assistita dall'Autore. Queste Commedie per vero dire assai pia-

cevoli, e ridicolose, ebbero a' suoi tempi un incontro straordinario.

352. . . . Rime piacevoli. Ivi per Michele Nestenus, e Francesco Moücke 1729. al 1734. tomi VI. in 4.°

Bellissimo e scelto esemplare in carta distinta. Edizione originale assai bella e stimata, la quale fu procurata ed assistita dal medesimo Autore. Il Quadrio giudica queste Rime assai degne di lode. Un de' pregj principali delle medesime è la somma facilità e lepidezza con cui sono scritte, e non è forse l'ultimo quello di esser dettate in ottima lingua.

353. . . . Delle medesime. Parte settima postuma. Lucca 1745. in 4.°

Fu pubblicata da Giuseppe Maria Brocchi dotto sacerdote Fiorentino. In principio evvi un' Orazione funerale del dott. Andrea Pietro Giulianelli delle lodi del nostro Fagiuoli, di cui era grande amico, siccome lo fu anche del can. Anton M. Biscioni, anzi fu tale l'amicizia che passò fra questi due Letterati, che essendo il Fagiuoli venuto a morte fu collocato nella sepoltura della Famiglia Biscioni.

Ciascun volume tanto delle Commedie, quanto delle Rime, ha una particolar dedicatoria dell' Autore a varj distinti Soggetti.

Chiave e Note del dottor Antonmaria Biscioni sopra le Rime piacevoli del Fagiuoli. V. *Biscioni*, Anton Maria.

FALCONI, Alessandro. Breve Instruzione appartenente al Capitano de' Vasselli Quadri. Firen-
354. ze appresso Cosimo Giunti 1612. in 4.°, con Figure in legno.

Esemplare di gran bellezza. Il Falconi nobile Fiorentino, che agli stimoli del G. D. Ferdinando coltivò e studiò la navigazione, dedica questa sua pregevole fatica a Cosimo II. Gran Duca di Toscana, con sua lettera di Fi-

renze de' 15. ottobre 1612. Libro raro, sconosciuto all' Haym e suo Continuatore. Ha il corredo di un Vocabolario Marinaresco, il quale, benchè sia capace di accrescimenti, stimiamo che possa spogliarsi utilmente.

Cade qui a proposito l'accennare, che il sig. cav. Ranieri d'Angelo dotto nostro concittadino, e pregiatissimo amico, aveva preso ad occuparsi della compilazione di un copioso Vocabolario Marinaresco in quelle ore che gli avanzano dalle sue pubbliche cariche; ma avendo lasciato sospeso un tale utilissimo lavoro, forse per attendere ad altri studj, noi l'esortiamo efficacemente a riprenderlo fra mano per condurlo al suo compimento, persuasi come siamo, che niuno meglio di lui possa riuscirvi, sia per i suoi estesi lumi così pratici, come teorici, sia per le vaste sue cognizioni in varie lingue, specialmente nella nostra, che lo pongono in grado di dare delle eccellenti spiegazioni, e definizioni alle voci, alle frasi, ed ai modi di dire analoghi alla scienza, ed alla pratica Nautica.

* FARSETTI, Tommaso Giuseppe. Opere Volgari. Venezia per Modesto Fenzo 1764.
355. in 8.°

In carta grande. Pregevole edizione, dedicata dall'Autore alla celebratissima Accademia della Crusca, alla quale egli era ascritto. Quest' opere sono parte in prosa, ed altre in verso, fra le quali evvi la Sormonda tragedia dall' Autore lavorata sul gusto de' Greci; e la Morte d'Ercole tradotta da Sofocle.

356. . . . Rime. Ivi pel medesimo 1776. in 12.°

Raro esemplare impresso in *Carta Turchina*. Di bello stile sono queste leggiadre Rime del Farsetti, il quale fu oltre modo vago e studioso della pura nostra favella.

357. . . . La Morte d'Ercole, tragedia d'un Accademico Ricovrato. Ivi appresso Bartolommeo Occhi 1758. in 12.°

Elegante e raro esemplare impresso in *Carta Turchina* con amplissimi margini. Questa Tragedia fu tratta da quella di Sofocle denominata le Trachine, benchè dal Farsetti non se ne faccia cenno. Egli ebbe allora per avventura in animo di non farne una rigorosa traduzione contentando-

si di prender l'argomento, e seguitare in gran parte i sentimenti del Greco Autore; ma cangiato dipoi sentimento, si diede a riformarla ovunque ne abbisognava per avvicinarla all'originale. In fatti si vede riprodotta con notabilissime variazioni, e col suo vero titolo nella seguente edizione.

358. . . . Le Trachiniesi, l' Ajace Flagellifero, ed il Filottete, tragedie di Sofocle volgarizzate da Tommaso Giuseppe Farsetti, Patrizio Veneto, Balì del Sacr' Ordine Gerosolimitano. Ivi 1773. in 8.° senza nome di stampatore.

Bell' esemplare in carta reale. Edizione non comune, dedicata dall' Autore al nostro Domenico Maria Manni Accademico della Crusca, con sua bella lettera senza data.

359. . . . La Bucolica di Nemesiano, e di Calpurnio, volgarizzata da Tommaso Giuseppe Farsetti. Ivi per Paolo Colombani 1761. in 8.° grande.

Sono IV. Egloghe di Nemesiano poeta Cartaginese, e VII. di T. Calpurnio elegante poeta Siciliano, da cui furono indirizzate al detto Nemesiano. Questo pregevole volgarizzamento è in versi sciolti, ed è dedicato dal Farsetti alla valorosa Madama du Boccage, assai nota pel suo spirito, con lettera di Venezia de' 14 giugno 1761, dalla quale apparisce che egli dimorò lungamente a Parigi, e che frequentava la compagnia di questa Dama, e le Cene che ogni lunedì essa dava, alle quali interveniva una delle più scelte Società di quella capitale; e ricavasi ancora che per consiglio di lei egli intraprese la traduzione di Calpurnio.

Assai pregevoli sono inoltre i varj Cataloghi in parte ragionati della Biblioteca di questo eruditissimo Cavaliere, che si pubblicarono colle stampe, e che fan parte della nostra raccolta; ma tali opere sono di lor natura poco confacevoli alla presente Serie.

Figliucci, Felice. De la Filosofia Morale, libri dieci: sopra li dieci libri de l' Etica d' Ari-

360. stotile. A Papa Giulio III. Roma appresso Vincenzo Valgrisi 1551. in 4.°

Edizione originale bella e rara, dedicata da Giordano Ziletti al magnifico M. Giuseppe Sicuro, con sua lettera di Roma de' 25 agosto 1551, alla quale succede la dedicatoria dell'Autore al Pontefice Giulio III. senza data. È una delle Opere più stimate del Figliucci, ed è scritta in dialogo.

361. . . . De la Politica, overo Scienza Civile secondo la dottrina d'Aristotile, libri otto, scritti in modo di dialogo ec. Venezia presso Gio. Battista Somasco 1583. in 4.°

Il Figliucci, dotto gentiluomo Senese, che dipoi si fece religioso Domenicano assumendo il nome di Alessio, dedica questa sua Opera al Conte Mario Bevilacqua con sua lettera di Verona de' 29. maggio 1583.

362. . . . Le undici Filippiche di Demostene, con una Lettera di Filippo a gli Ateniesi, dichiarate in Lingua Toscana per M. Felice Figliucci Senese. Roma appresso Vincenzo Valgrisi 1551. in 8.°

Il Figliucci dedica questa elegante sua traduzione al Cardinale di Monte, nipote del Pontefice Giulio III., con sua lettera di Roma de' 20 novembre del L. A questa dedicatoria altra ne succede di Giordano Ziletti al magnif. M. Bernardino Vaneti Romano, dalla quale apparisce non esser questa una rigorosa e stretta traduzione, ma tale che con gentile e moderata licenza si va allargando di modo, che reca chiarezza all'Autore, e grazia alla Toscana Lingua. Le Filippiche hanno i loro argomenti tratti da Libanio Sofista. Indi segue la Lettera di Filippo agli Ateniesi, e la lunga Errata, colla quale termina il volume.

363. . . . Il Fedro, o vero il Dialogo del Bello di Platone, tradotto in lingua Toscana per Felice Figliucci Senese. Ivi per Francesco Priscianese 1544. » ma in fine forse per isbaglio » 1564. in 8.°

libro raro, dedicato dal Traduttore *alle Donne veramente nobili, e virtuose*, con sua lettera senza data, in cui dice che: *in questo mirabile Dialogo del Bello* (Platone) *apertissimamente palesa quali siano quelli amanti che odiar si debbano, e quali quelli, che da ogni savia e gentil donna meritano essere onorati, e tenuti cari Conoscendo adunque* (loro dice) *di quanta utilità dovesse esservi questa cognizione, desideroso oltra modo di giovarvi, mi son messo a tradurre in lingua Toscana questo divinissimo Dialogo, non perche io pensassi gli alti concetti di Platone nella nostra lingua mostrare con quella maestà, et eleganzia, che nella Greca si veggono, ma solo per darvi un saggio della divozion mia verso di voi.*

A questa dedicatoria succede il lungo Argomento di Marsilio Ficino sopra il presente Dialogo.

Il Figliucci tradusse ancora in buona Toscana favella, dopo esser passato nella Religione Domenicana, il Catechismo, cioè Istruzione secondo il Decreto del Concilio di Trento a'Parrochi, già pubblicato per comandamento del Pontefice S. Pio V. ec. del qual volgarizzamento le più rare e migliori edizioni si conservano nella nostra Biblioteca Egli trasportò pure in nostra lingua le Lettere di Marsilio Ficino pubblicate dal Giolito in due volumi in 8.° Il Lombardelli ne' suoi Fonti Toscani lo fa autore delle dieci Paradosse pubblicate sotto nome degli Accademici Intronati di Siena. che vider la prima volta la luce in Milano nel 1564. in 8.° della quale assai rara impressione un elegante esemplare similmente presso di noi si conserva.

FIORETTI, Benedetto. Esercizi Morali di Udeno Nisieli. Volume primo. Firenze nella Stamperia Landini 1633. in 4.°

364.

Gli esemplari completi, come è il presente, debbono avere in fine dopo la data, e la segnatura kk, 28. carte segnate con †, contenenti le Allegazioni degli Autori, notati per entro l'Introduzione ec., e quelle de gli Autori che si registrano in questo volume primo de gli Esercizj Morali.

L'indicazione di *volume primo* fa credere che l'Autore avesse intenzione di pubblicarne qualcun altro; ma a noi non è noto che altri se ne stampassero dopo questo.

365. . . . Osservazioni di Creanze d'Udeno Nisieli, aggiuntevene alcune d'Ostilio Contalgeni, e la Vita dell'Autore del S. N. S. Ivi

alla Condotta 1675. in 12.°, col Ritratto inc. in legno.

Sotto il nome anagrammatico d' Ostilio Contalgeni si nascose l'avvocato Agostino Coltellini; e le lettere S. N. S. significano Signor Noferi Scaccianoce, nome similmente anagrammatico di Francesco Cionacci, da esso preso nell' Accademia degli Apatisti, dove in principio usavasi di ciò fare, come scrive il Casotti nella Vita del Buommattei.

366. . . . Proginnasmi Poetici di Udeno Nisiely da Vernio, Accademico Apatista. Volume primo. Ivi appresso Zanobi Pignoni 1620. in 4.°

Edizione originale dedicata dall'Autore alla Religione de' Venerabili Padri Gesuiti con sua lettera di Firenze de' 25. maggio 1620.
Vi sono uniti i due seguenti:

367. . . . Dei medesimi volume secondo. Ivi come sopra in 4.°

Edizione originale dedicata dall'Autore all'eccellentissimo Studio di Bologna.

368. . . . Dei medesimi volume terzo. Ivi pel suddetto 1627. in 4.°

369. . . . I medesimi con aggiunta di molti Proginnasmi, e di varie Rime. Ivi nella Stamperia di Piero Matini 1695. tomi v. in tre volumi in 4.°

Bellissimo esemplare in carta reale Intonso. Ottima edizione più compiuta, accurata, e stimata d'ogni altra, la qual fu fatta coll' assistenza del celebre Ab. Antonmaria Salvini.

370. . . . Rimario, dove sono registrate tutte le voci Toscane, le quali possono essere a onorevole poesia convenienti. Segue un altr'opu-

scolo intitolato Sillabario, dove sono subordinate tutte le voci, le quali comprendono una o più sillabe: per comodo e agevolezza di riempiere il verso infino al suo complimento. Ivi per Zanobi Pignoni 1641. in 12.°

Bellissimo esemplare Intonso. È dedicato dall' Autore, che si nascose costantemente sotto il nome di Udeno Nisieli, cioè *Nullius nisi Dei*, al celebre avvocato Agostino Coltellini Consultore del S. Ufizio, con sua lettera senza data. Il Fioretti fu a ragione assai stimato, specialmente dal Menzini, che ne fa una bella lode.

Forabosco. La Gigantea insieme con la Nanea nuovamente mandata in luce. Firenze ad
371. instanza d' Alessandro Ceccherelli 1566. in 4.°

Elegante esemplare d' una edizione assai rara, che vedesi mancare nelle più cospicue Biblioteche, e che sembra fatta non già da Lorenzo Torrentino, che morì sui primi dell' anno 1563., ma dai Figliuoli del medesimo.

La Gigantea è dedicata dal Forabosco al famosissimo Etrusco, cioè Alfonso dei Pazzi, poeta bizzarro assai noto, con sua lettera di Firenze de' 15. aprile 1547. Sotto il nome di Forabosco pretendono alcuni che si nascondesse Benedetto Arrighi, ma altri con più ragione credono che fosse Girolamo Amelonghi, detto il Gobbo da Pisa, che colle di lui gioconde e piacevoli poesie seppe divertire il Granduca Cosimo I. Il Poemetto della Nanea, similmente in ottava rima, porta in fronte le iniziali M. S. A. F., che niuno finora ha saputo deciferare, benchè il Magliabechi, ed il Biscioni fosser d' opinione che ne fosse autore il Lasca. È dedicato da M. S. all' Umidissimo P. il Padre Stradino con lettera di Firenze de' 24 marzo 1548. In esso dimostra il Poeta di essere entrato in voglia di scriverlo per farsi beffe della Gigantea, e del mascherato Forabosco.

V. *Grazzini*, Antonfrancesco.

Forteguerri, Niccolò. Ricciardetto di Niccolò Carteromaco. Parigi » ma Venezia per Francesco Pitteri » 1738. tomi 2. in un sol volu-
372. me in 4.°, col Ritratto dell' Autore, e con Figure in rame.

Magnifico e nitidissimo esemplare in carta grande con i Rami di prima impressione. Edizione originale, intera, stimatissima, ed assai bella di questo graziosissimo Poema diviso in xxx. canti in ottava rima, corredati dei loro Argomenti. In fine vi sono alcune Ottave di Nicotele Emonio P. A indirizzate alla Principessa di Forano in occasione di rimandarle il Ricciardetto da lei comunicatogli.

373. . . . Il medesimo. Londra » ma Livorno per Gio. Tommaso Masi e Comp. » 1780. tomi III. in 12.°, col Ritratto, e con Figure in rame ad ogni canto nuovamente inventate.

Nitido e scelto esemplare in carta cerulea. Elegante e corretta edizione, indirizzata dagli Editori a Monsignore Onorato Caetani de' Duchi di Sermoneta, e corredata della Vita di Monsig. Forteguerri, e dell'Ottave sovraindicate. In fine del terzo tomo vi sono XI Capitoli dell'Autore in terza rima, eccettuato il v., che è in versi sciolti, i quali sono per lo più in stile piacevole, essendovene però qualcuno, specialmente l'ultimo, che partecipa molto di quel della Satira.

374. . . . Il medesimo. Venezia presso Antonio Zatta e Figli 1789. tomi III. in 12.° gr.

Rarissimo esemplare impresso in bellissime PERGAMENE di Germania.

Sembra una ristampa dell' edizione suddetta, ed ha il Ritratto dell'Autore in medaglia, ed un Capopagine istoriato ad ogni canto inc. in rame. Nel canto XII. han luogo 9. leggiadrissime stanze del Forteguerri in stile contadinesco, le quali potrebbero anche star di per se, ed esser pur collocate in una compiuta raccolta de' migliori Componimenti che si abbiano in questo stile.

375. . . . *Pub. Terentii Comoediae nunc primum Italicis versibus redditae; cum Personarum figuris aeri accurate incisis ex MS. Codice Bibliothecae Vaticanae. Urbini sumptibus Hieronymi Mainardi* 1736. in foglio.

Esemplare di singolar bellezza. Con ragione vien chiamata sontuosissima questa edizione, sia riguardo alla bel-

lezza della stampa, sia riguardo ai molti fregj e figure e. sprimenti le antiche Maschere sceniche elegantemente incise in rame, delle quali è adorna. Il volgarizzamento in versi sciolti è altamente stimato, ed ha a fronte il testo latino. Intorno ad altri pregj, e alle illustrazioni della presente impressione, è da vedersi la Biblioteca del Paitoni all'art. *Terenzio.*

Del Fortegnerri si ha inoltre una bella Orazione detta in Campidoglio nell'Accademia del Disegno, impressa in Roma nel 1711. in 4.°; come pure si conservano manoscritte alcune sue Rime, le quali meriterebbero di veder la pubblica luce egualmente che le già divulgate. Nel 1765. e 1773. si pubblicò in Genova una raccolta di Poesie del nostro Autore divisa in due parti: nella prima trovansi gli XI. Capitoli, che si leggono nella suddetta edizione del Ricciardetto del 1780, e nella seconda se ne contengono altri XIV.; ma noi non possiamo giudicare del merito di questa impressione non conoscendola, e riferendola soltanto sulla notizia che ce n'è stata partecipata.

FRANCI, Adriano. De le Lettere nuovamente aggiunte, Libro intitolato il Polito. Roma per
376 Lodovico Vicentino, e Lautizio Perugino. In 4.°

Esemplare di gran bellezza. Edizione originale assai rara, senz' anno, che deve essere il 1528. Si vuole che sotto nome del Franci si nascondesse Claudio Tolomei allora ancor giovane, ma di grande espettazione specialmente in questo genere di studj.

FROTTOLE composte da più Autori ec. In 4.° sen-
377. za data.

Assai rara edizione di questa pregevole Raccolta, che non abbraccia che sole quattro carte, la quale sembra eseguita in Firenze nel sec. XVI., ed ha sul frontespizio un intaglio istoriato in legno.

Il presente libretto, e i due seguenti, stanno dietro alla Compagnia del Mantellaccio di Lorenzo de' Medici.

378. . . . Le medesime. Firenze per Ridolfo Pocavanza 1562. in 4.°

Edizione ugualmente rara collo stesso Intaglio sul fron-

tespizio, e con altro in fine, dalla rappresentazione del quale sembra potersi comprendere che la musica accomodata a queste brevi Frottole, o Canzonette scritte in buona lingua, servisse ancora all' uso dei balli di quei tempi.

379. . . . Le medesime. Ivi appresso Agostino Simbeni 1614. in 4.°, coll'indicato Intaglio sul frontespizio.

Queste tre diverse edizioni contengono precisamente gli stessi Componimenti, fra' quali non han luogo le due più lunghe Frottole di Luigi Pulci, che furono stampate separatamente con il di lui nome.

GALIGAI, Francesco. Pratica d'Aritmetica, rivista e ristampata con diligenzia. Firenze per
380. Bernardo Giunti 1548. in 4.°

Pregevole e rara edizione, la qual ritiene la dedicatoria di Francesco di Lionardo Galigai (e non Caligai come per errore sta nella Biblioteca dell'Haym accresciuta) a Monsig. Giulio de' Medici, che fu poi Papa Clemente VII., con sua lettera senza data.

Noi crediamo che la prima edizione di quest' Opera, che ci sembrerebbe meritevole d'essere spogliata per arricchire il Vocabolario, sia per avventura quella fattane in Firenze per Bernardo Zucchetta nel 1521. in 4°, in cui è l'indicata dedicatoria. Un bell' esemplare di questa rara edizione del 1521. impresso in *Pergamena*, e corredato di miniature, sfuggì alle nostre ricerche, e fu acquistato in Firenze negli anni scorsi dal dottor Edwards celebre mercante di rari libri in Londra.

GALILEI, Vincenzio. Dialogo della Musica antica, e della moderna. Fiorenza per Giorgio Mare-
381. scotti 1581. in foglio, con Tavole Musicali.

Esemplare di singolar bellezza in carta grande, e Intonso. Edizione originale assai stimata e rara, dedicata dall' Autore al signor Giovanni Bardi de' Conti di Vernio con sua interessante lettera colla data di Fiorenza del primo giugno 1581.

382. . . . Discorso intorno all' Opere di messer

Gioseffo Zarlino da Chioggia, et altri importanti Particolari attenenti alla Musica. Ivi pel suddetto 1589. in 8.°, colla carta dell' Errata in fine.

Bellissimo esemplare Intonso. Quest' opera è dal Galilei indirizzata al medesimo Zarlino, Maestro di cappella della Serenissima Signoria di Venezia in san Marco, con sua pungente lettera data di Firenze del dì ultimo agosto 1588, la quale ha questa soscrizione: *Prontissimo per giovarvi et insegnarvi sempre* Vincenzio Galilei.

383. . . . Fronimo, Dialogo sopra l'Arte del bene Intavolare, e rettamente Sonare la Musica negli Strumenti artificiali sì di corde come di fiato, et in particulare nel Liuto. Nuovamente ristampato, e dall'Autore istesso arricchito ec. Vinegia per l'Erede di Girolamo Scotto 1584. in foglio, con molte Tavole Musicali.

Esemplare di gran bellezza d'un Libro assai raro. Quest' edizione è dedicata dall'Autore al sig. Iacopo Corsi, grande amatore e intelligente della scienza musicale, con sua lettera data di Fiorenza dell'ultimo aprile 1584. L'Haym, e il suo Continuatore, riportano un'edizione dello Scotto del 1583., ma probabilmente non sarà che la stessa di quella da noi surriferita. Che se ne facesse un' altra alcuni anni prima lo attesta lo stesso Autore nella lettera sovraccennata, ma convien dire che sia assai rara, poichè a noi non è mai riuscito di vederla. La presente ristampa è assai pregiabile per essere stata realmente migliorata ed accresciuta in molti luoghi, talchè, a sentimento dello stesso Autore, può in qualche modo riguardarsi come un' opera in gran parte diversa da quella della prima edizione.

Le tre Opere quivi annunziate sono tutte quelle, che si hanno alla stampa di questo stimatissimo Autore, che fu padre del celebre Galileo Galilei, e antagonista del rinomato Maestro di musica Giuseppe Zarlino. Il nostro Autore fu gentiluomo Fiorentino, e versatissimo nelle facoltà mattematiche, ma con maggiore eccellenza si occupò allo studio della Musica, in cui riuscì non solo un solen-

ne teorico, ma ancora un ottimo pratico, toccando a meraviglia varj Istrumenti.

Un altro Vincenzo Galilei nipote del presente, e figlio naturale ed erede del gran Galileo, che il Viviani chiama *uomo di non volgar letteratura, d'ingegno perspicace, e inventivo di strumenti meccanici, e in particolare musicali, e fra gli altri d'un liuto con tal arte fabbricato, che, sonandolo egli per eccellenza, cavava ad arbitrio suo dalle corde le voci continuate e gagliarde, come se uscissero dalle canne d'un organo; ed in vero con soavissima armonia ec.*, fiorì a' suoi giorni con fama di dottrina e di gusto squisito; ma egli è generalmente poco noto non vedendosene neppur fatta menzione dal Negri nella sua benchè poco felice Istoria degli Scrittori Fiorentini. È per avventura da credersi che la grande celebrità del padre facesse o dimenticare, o riguardare con indifferenza, i meriti del figlio Ne'Saggi di naturali Esperienze fatte nell'Accademia del Cimento si dice che egli, dietro al pensiero di Galileo suo padre, fosse nel 1649. il primo ad applicare il Pendolo agli Orologi, benchè il Viviani attribuisse ingenuamente tale invenzione a Cristiano Ugenio Ma oltre alla perizia, che questo Vincenzo il giovine dimostrò nelle meccaniche, e specialmente nella Musica, egli fu anche assai colto, e leggiadro poeta, come il dimostrano le sue Rime, che tuttora giacciono MSS. nella Biblioteca Riccardiana, le quali hanno inoltre il pregio di essere dettate in pura Toscana favella senza risentire i difetti del secolo infelice in cui furono scritte. Un altro Codice di queste Rime si rammenta dal canonico Salvini ne' Fasti dell'Accademia Fiorentina come esistente presso di lui, ma forse potrebbe esser lo stesso che ora esiste nella Riccardiana. Anche nel Catalogo de' Codici MSS. della Famiglia Nani di Venezia illustrati dal chiaris. sig. cav Ab Morelli si riportano le celebri Profezie di Merlino trasportate felicemente in quarta rima dal nostro poco conosciuto Poeta. Stimiamo perciò di far cosa grata agli amatori della poesia, e della favella Toscana, pubblicando il seguente saggio di Rime di esso tratte dal Codice Riccardiano, onde possa giudicarsi del merito di lui anche in questa parte.

RIME INEDITE
DI VINCENZO GALILEI
IL GIOVANE.

O qual soave luce, e graziosa
Splende ne' bei vostri occhi, ed immortale:
Alla face, alli strali, all' arco, all' ale,
Conosco ch' egli è Amor, ch' in quei si posa.
Che se la vista mia s' affida, et osa,
Fissarsi in quel bel lume, stanca e frale
Cade giù, che non lece ad uom mortale
Vedere e contemplar celeste cosa.
Ne' bei vostri occhi, o Donna inclita e degna,
Risiede Amore, e in quei delle sue imprese;
E dei trionfi suoi spiega l' Insegna.
E s' io li miro, ei ben mi fa palese,
E per suo vanto mi dimostra, e insegna,
Come in virtù di quelli il mio cuor prese.

Non brama si le limpid' acque e chiare
Tantalo giù nel Regno oscuro, e nero;
Nè in mezzo all' onde dell' irato mare
Tanto il porto desia stanco nocchiero;
Quant' io bramo veder l' uniche e rare
Bellezze vostre, ov' ho ferm' il pensiero,
E quel bel volto fatto in Paradiso,
Che tien lo spirto mio da me diviso.
Ben so che in rimirar quegli occhi belli,
Nei cui vezzosi giri Amor s' asconde,
Dall'occulta virtù, che vien da quelli,
Fansi le piaghe mie viepiù profonde:
Ben so che in rimirar que' bei capelli,
L' aureo splendor de' quali il sol confonde,
Mentre gioisco di lor vista, e godo,
Vie più mi stringe l' amoroso nodo.

Ben sent' io ch' in mirar le fresche rose,
Di cui fe quel bel viso industre Amore,
Dalle pungenti spine in quelle ascose
Via più si crucia il mio piagato core,
E dalle pure nevi, ond' ei compose
Quel seno albergo d'onestà, e d'onore,
S' io l' miro in me si desta un foco tale,
Ch al mio, d' Etna non è l' incendio eguale.

Ma che? Pur ch' io vi miri, o lumi amati,
Dolci mi fian d' Amor l' aspre ferite:
Pur ch' io goda di voi, bei crini aurati,
Mille al mio cor tenaci lacci ordite.
Dolci mi fian per voi tutti i cruciati,
O del volto gentil rose gradite.
Per te, di quel bel seno intatta neve,
Dolce è 'l foco che m' arde, e 'l dolor lieve.

Anzi quando talor mi chiude e cela
Quel bel volto leggiadro invido muro,
O il divino sembiante adombra e vela
La notte col suo manto ombroso e scuro,
Saria manca ogni penna, ogni loquela
A narrare il mio duolo acerbo e duro:
Ma, pur ch' io veggia voi, grata mi fora
Per sì bella cagion la morte ancora.

Morte beata, se la vita tolta
Mi fosse, e 'n mirar voi venissi meno,
Che l'alma mia da questo corpo sciolta
Se n' anderia volando in quel bel seno.
Ivi pietosamente essendo accolta
Ben saria lieta, e fortunata appieno,
Potendo in quel, scarca del mortal velo,
Le dolcezze gustar che sono in Cielo.

E se vieta l'unire i corpi, e toglie
L' implacabil destin, ch'ognor m' afflisse,
In parte sarian paghe le mie voglie
S' alla vostra alma l' alma mia s' unisse;
Che quando scarca dall' umane spoglie
La vostra del suo bello albergo uscisse,
Ho ferma speme, indubitata fede,
Ch' ambe n' andrian congiunte alla lor sede.

Or se per premio del mio immenso ardore
Altro frutto da voi sperar non lice,
Che per morte trovar vita migliore,
Qual mirabil d'Amor nuova Fenice:
Prego con ogni affetto il Dio d'Amore
Che per tal via mi voglia far felice;
E perch' io conseguisca tanta gioia
Faccia che avanti a bei vostri occhi io muoia.

GAMUCCI, Bernardo. Libri quattro dell' Antichità della città di Roma ec. Venezia per Giovanni
384. Varisco, e Comp. 1565. in 4.° con la Pianta, e con Figure in legno.

Esemplare di singolar bellezza. Edizione originale, dedicata dall'Autore a Don Francesco de' Medici, Principe di Fiorenza e di Siena, con sua lettera senza data. Dopo di essa lettera seguono tre Sonetti all'Autore, il primo di Benedetto Varchi, il secondo di Laura Battiferra, e l'ultimo di Gherardo Spini.

385. . . . Il medesimo col titolo: Le Antichità della città di Roma ec. In questa seconda edizione da infiniti errori emendate e corrette da Tomaso Porcacchi. Ivi pei medesimi 1569. in 8.°, con Figure e con la Pianta in legno.

Pregevole edizione dedicata dal Porcacchi al magnanimo sig Ottavio Sammarco, con sua lettera di Venezia de' 15. marzo 1569. Vi è ancora compresa la sopraccennata dedicatoria del Gamucci, con i tre indicati Sonetti.

Il Gamucci, che fa onore alla sua patria San Gimignano, è commendato dal Lombardelli ne' suoi Fonti Toscani, ove dice che l'Autore usò in quest' Opera *lingua pura e facile.*

GIACOMELLI, Michel Angelo. Orazione delle Lodi delle Belle Arti. Roma appresso Giovanni
386. Maria Salvioni 1739. in 4.°

Bellissimo esemplare in carta reale. Fa parte del Libro intitolato: *Delle Lodi delle Belle Arti, Orazione, e Componimenti Poetici detti in Campidoglio in occasione della Festa del Concorso celebrata dall' insigne Accademia del Disegno di San Luca l' anno 1739. ec. Al Pontefice Clemente XII. ec.*

387. . . . Di S. Giovanni Grisostomo, del Sacerdozio libri VI. volgarizzati, e con Annotazioni illustrati. Ivi per Giuseppe Collini, e Benedetto Francesi 1757. in 4.°

Esemplare assai bello in carta grande. Monsignor Giacomelli dedica questo suo stimatissimo volgarizzamento, che ha il Testo Greco a fronte, a Monsignor Marc-Antonio Colonna Prefetto del Sacro Palazzo Apostolico con sua lettera senza data, alla quale succede un' erudita Prefazione. Delle dottissime Annotazioni alcune sono dirette ad illustrare il testo, altre appartengono alla Fede Cattolica, molte sono di sacra erudizione, e moltissime contengono particolari documenti, singolarmente per quelli, che nella Chiesa occupano i primi posti. In fine vi sono le varianti del Testo Greco, che il Traduttore trasse dal celebre Codice Passionei.

388. . . . Prometeo legato, Tragedia d'Eschilo, volgarizzata, e con Annotazioni sul testo Greco illustrata. Ivi per Niccolò, e Marco Pagliarini 1754. in 4.° gr.

È dedicata dal Volgarizzatore al Cardinal Girolamo Colonna Vice-Cancelliere della Santa Romana Chiesa, e Pro-Maggiordomo di N. S. con sua lettera senza data, dalla quale apparisce che il Giacomelli fu il primo a trasportar nella nostra lingua opere di questo insigne e vetusto Tragico Greco. Ad essa succede un'erudita Prefazione, e due diversi Argomenti. A fronte della bella traduzione in versi sciolti evvi il testo Greco. Questa luttuosa favola fu soltanto toccata di passaggio da Sofocle nella sua Tragedia intitolata *Colchi;* ma non fu punto trattata da Euripide.

389. . . . Elettra di Sofocle, volgarizzata ed esposta. Ivi come sopra in 4.° grande.

È dedicata dal Giacomelli al Cardinale Neri Corsini, che a ragione veniva appellato il padre de' poveri, e il protettore de' Letterati, con sua bella lettera senza data, alla quale seguono due diversi Argomenti alla Tragedia. Vi è similmente il Testo Greco a fronte della traduzione in versi sciolti. Le copiose Annotazioni possono riguardarsi come un pregevole Commentario a questa Tragedia, che è una delle principali del suo Autore.

390. . . . I quattro libri di Senofonte dei Detti memorabili di Socrate; nuova traduzione dal Greco di Michel Angelo Giacomelli con Note e variazioni di Alessandro Verri. Brescia per Niccolò Bettoni 1806. in 4.°, coll'Effigie di Socrate.

È uno de'pochissimi esemplari, che ne furon tirati in carta distinta, favoritoci dall'amorevolezza di S. E. il sig. Duca di Lodi, che ne procurò esatta copia dall'Autografo fino a questo tempo inedito, il quale esisteva presso gli Eredi del Traduttore. Bellissima e meritevole di esser letta è la lunga e dotta Prefazione del chiarissimo sig. Verri, in cui si manifestano i pregj di questo lavoro del Giacomelli, anche riguardo alla bontà della favella. Edizione assai bella, eseguita a spese del prelodato Soggetto, il quale con generosità d'animo degna di lui procurò similmente a sue spese la magnifica edizione della famosissima Architettura Militare del celebre Capitan Francesco de' Marchi eseguita ultimamente in Roma in v. volumi in gran foglio colle dotte illustrazioni del chiariss. sig Marini; la qual pregevolissima ristampa fu formata principalmente sopra i tre rarissimi Cimelj delle antiche edizioni di quest' Opera insigne, che fanno parte della nostra Biblioteca, i quali furon da noi di buon grado, e senza veruna mira d' interesse, somministrati a tale oggetto, dietro le premurose istanze che ce ne furon fatte dal prelodato sig. Duca. Questo Autore di patria Bolognese non dee confondersi, come fece l' Haym, con altro Francesco Marchi Fiorentino suo contemporaneo, di cui abbiamo alle stampe due Orazioni, e forse qualche altra Opera.

391. . . . Di Caritone Afrodisieo: de' Racconti amorosi di Cherea e di Callirroe; libri otto

tradotti dal Greco. 1752. in 4.°, senza luogo, nè Stampatore.

Bell' esemplare assai marginoso.

Edizione originale assai bella, che fu fatta in Roma sotto gli occhi del Traduttore, di cui è la bella Prefazione, nella quale infra le altre cose egli c'informa che il Testo greco di questo gentile e costumato Romanzo fu pubblicato per la prima volta in Amsterdam nel 1750. per opera del signor d'Orville, che corredollo di molte sue bellissime Annotazioni, aggiugnendovi la traduzione latina del sig. Gio. Giacomo Reiskio, e che la detta edizione fu formata sopra una copia tratta dal prezioso Codice allora de' Monaci della Badia di Firenze, in oggi della Laurenziana, contenente anche altri Romanzi Greci.

392. . . . De' medesimi ec. Parigi appresso Nic. Pissot, e Teofilo Barrois 1781. in 4.° grande.

Magnifico esemplare in carta reale d'Olanda Bellissima e non ovvia edizione, che porta in fronte il nome del celebre Traduttore di quest'Opera.

Il nostro Monsignor Giacomelli nacque in Pistoia nel settembre del 1695. e terminò i suoi giorni in Roma nell' aprile del 1774. Egli fu uno de' maggiori letterati de' nostri tempi, ed ebbe piena cognizione delle Lingue dotte, specialmente della Greca, in cui fu peritissimo. Fu impiegato in varie incumbenze da alcuni Pontefici, ma quegli che rese giustizia a'suoi meriti, fu Clemente XIII., Pontefice non men saggio, che pio e generoso, il quale dichiarollo Segretario delle Lettere Latine, de' Brevi a' Principi, Canonico di S. Pietro, e quindi Arcivescovo di Calcedonia; gli accordò ben anche la sua particolare amicizia, e lo decorò inoltre di molti altri onori con molta maggior ragione conferiti al merito, che alla nobiltà; ed è credibile che se la morte non avesse troncato il filo della preziosa vita di quell' ottimo Principe, avrebbe molto probabilmente insignito il nostro Autore della dignità Cardinalizia.

Altre sue Opere vanno alle stampe, ed egli ebbe anche gran parte nel Giornale de' Letterati di Roma, che cominciò a pubblicarsi in quella gran capitale sotto gli auspicj ed alle premure del Cardinal Silvio Valenti, nome caro alle lettere, ed a coloro che le professano Tra quelle, che il Giacomelli lasciò inedite, merita che si faccia particolar menzione dell' intera sua versione delle *Commedie d Aristofane* corredate di Note, il MS. delle quali si con-

servava nella Biblioteca del Cardinal Zelada di lui amico, ed ora si trova insieme con altri MSS. di quel Porporato nella Libreria del Capitolo di Toledo, al quale gli lasciò per sua disposizione testamentaria. È facile il comprendere il vantaggio che recherebbe e all'erudizione, ed alla favella, la pubblicazione di questo faticoso lavoro del nostro intelligentissimo Grecista; ed a niuno forse potrebbe più agevolmente riuscire o d'ottenerne il MS., o almeno un'accurata copia, che al più volte lodato sig. Duca di Lodi, il quale ha già dimostrato di avere in pregio i lavori di questo illustre Letterato Italiano.

GIANNOTTI, Donato. Della Repubblica Fiorentina, libri IV. Venezia per Gio. Gabbriel
393. Hertz 1721. in 8.°

In carta grande. Edizione che dicesi procurata dal cav. Settimanni. La Prefazione fu dall'Autore indirizzata al Cardinal Niccolò Ridolfi. Merita di esser letta l'erudita Nota apposta a quest'Opera, che passa per la più celebre fra quelle del Giannotti, dal più volte lodato can. Moreni nella sua Bibliografia Storica della Toscana.

394. . . . Libro de la Republica de' Viniziani. Roma per Antonio Blado 1540. in 8.°

Edizione originale, rara. La Prefazione è indirizzata dall'Autore a Francesco Nasi patrizio Fiorentino. L'Opera è scritta in dialogo, e gl' interlocutori sono Trifone Gabriello, e Giovanni Borgherini. Nello stesso anno si stampò dal Blado anche in 4.°

395. . . . Il medesimo. Ivi per lo stesso 1542. in 8.°

Ha di più la Pianta della Sala del Consiglio ec.
Vi è unita la Repubblica del Contarino.
Sei *Lettere* del Giannotti furono pubblicate nella parte quarta delle Prose Fiorentine, e un *Discorso al Gonfaloniere di Giustizia Niccolò di Piero Capponi sopra i modi di riordinare la Repubblica Fiorentina ec.* sta nel tomo XXIII. delle Delizie degli Eruditi Toscani raccolte ed illustrate dal P. Ildefonso, che fu il primo a pubblicarlo. Altre quattro Opere inedite scritte in Toscana favella si rammentano dal prefato sig. can. Moreni, tre delle quali giacciono

manoscritte nella Magliabechiana, e le crediamo meritevoli di veder la pubblica luce. Scrisse ancora la Vita del Conte Girolamo Savorgnano, uomo insigne in armi, e in lettere, che è similmente inedita

È scrittore di molto merito, e anteposto per dottrina dal Varchi al Machiavelli, ma gli è a nostro giudizio alquanto inferiore nello scrivere. Fu Segretario de' Dieci di Libertà in tempo dello Stato popolare, e pochi altri amarono più di lui la libertà della sua patria. Fu quindi costretto ad abbandonarla; onde rifugiossi in Venezia, amato ed accarezzato da alcuni di quei dotti Gentiluomini, e quivi, secondo il Poccianti, terminò i suoi giorni nel 1572. Il celebre Presidente Tuano, parlando del Libro della Repub. Fiorentina del Giannotti, dice che egli compose una Repubblica in mezzo di una Repubblica stessa per respirare un'aria di libertà, che già gli somministrava qualche piacere, dopo aver perduto quella, in cui la natura l'avea fatto nascere. Anche Giammichele Bruto mostrò di stimarlo grandemente.

Alcune pregevoli notizie intorno a questo Autore, ed alle sue Opere, ci lasciò il Zeno nelle sue dotte Note alla Biblioteca Italiana del Fontanini.

la GIGANTEA, insieme con la Nanea ec. V. *Forabosco.*

GIGLI, Girolamo. Il Don Pilone, ovvero il Bacchettone falso, commedia tratta nuovamente 396. dal Franzese. Lucca pel Marescandoli 1711. in 8.°

Edizione originale migliore d'ogni altra, dedicata dall' Autore alla contessa Flavia Teodoli Bolognetti, con sua lettera di Roma de' 30 gennaio 1711. È la più celebre fra le Commedie del Gigli, ed è piuttosto una imitazione, e non traduzione, come alcuni hanno malamente supposto, del Tartuffo di Moliere, da cui ha tratto soltanto il pensiere, e poche altre parti. In fine vi sono gl' Intermedj in versi. Vi è unita la seguente:

397 . . . Il Gorgoleo, ovvero il Governatore dell' Isole Natanti, Commedia. Siena per Francecesco Quinza, ed Agostino Bindi 1753. in 8.°

Edizione originale.

398\. . . . La Sorellina di Don Pilone, ovvero l' Avarizia più onorata nella Serva che nella Padrona, commedia. Con alcune Composizioni cavate dal MS. originale dell' Autore poste in fine. 1768. in 8.° grande.

Edizione originale senza luogo nè nome di Stampatore, ma che fu probabilmente in Siena. Le Composizioni sovraccennate si ristringono ad una Canzonetta Anacreontica analoga alla detta Commedia.

399\. . . . La Moglie giudice e parte, ovvero il Ser Lapo, commedia. Bologna 1748. in 8.° gr.

400\. . . . Un Pazzo guarisce l' altro, opera serioridicola dell' Economico Intronato. Siena pel Bonetti 1704. in 12.°

È probabilmente l'edizione originale di questa Commedia scritta in prosa, come lo sono le suddette.

401\. . . . Componimenti Teatrali, pubblicati da Vincenzo Pazzini Carli. Ivi per Francesco Rossi 1759. in 8.° grande.

Sono VIII. Farse in versi per musica. Vi sono in fine alcune Poesie di varj Autori.

402\. . . . Opere nuove ec. Venezia per Marino Rossetti 1704. in 12.°

Questo volume contiene un Dramma sacro; varie Cantate per musica; alcuni Sonetti, e Canzoni; e due Commedie in prosa, cioè i Litiganti ovvero il Giudice impazzato, e un Pazzo guarisce l' altro.

403\. . . . Poesie Dramatiche, cioè: la Geneviefa, Lodovico Pio, la Forza del Sangue e della Pietà, la Fede ne' Tradimenti, Amore fra gl' Impossibili, la Giuditta, Oratorio per musi-

ca, il Martirio di S. Adriano, Oratorio, la Madre de' Maccabei, Oratorio, il Sogno di Venere, Cantata. Ivi per Antonio Bortoli 1700. in 12.°

404. . . . La Città diletta di Maria, overo Notizie istoriche appartenenti all'antica denominazione, che ha Siena di città della Vergine. Roma per Francesco Gonzaga 1716. in 4.° gr.

405. . . . Del Collegio Petroniano delle Balie Latine, e del solenne suo aprimento in quest' anno 1719. in Siena, per Dote e Istituto del Cardinale Riccardo Petroni a benefizio di tutta la Nazione Italiana, ad effetto di rendere naturale la lingua Latina quale fu presso i Romani: col vero metodo degli Studj per la Gioventù dell' uno e dell'altro sesso, nel medesimo Collegio stabiliti; del dottor Salvator Tonci. Seconda impressione, nella quale si aggiungono i Racconti delle solenni Feste che si fecero ne' due giorni seguenti del Carnevale ec. Siena per Francesco Quinza 1719. in 4.° grande.

Ne è sicuramente autore Girolamo Gigli. Libro divenuto non poco raro, e ricercato per le sue bizzarrie, intorno al quale è da vedersi l'erudita nota che vi appose il sig. can. Moreni nella sua Bibliografia Storica della Toscana.

406. . . . Diario Sanese, in cui si veggono alla giornata tutte le cose importanti, ec. Ivi pel medesimo 1722. in 4.°

Opera piena di molte curiose e interessanti notizie. A pag. 163. vi è *l' Accademia Sanese, ovvero Scrittori diversi dell' Accademia Sanese tanto in prosa, che in verso volgare, raccolti ec., e divisi secondo le materie ec.*

407. . . . Diario Sanese, in cui si veggono alla giornata tutti gli avvenimenti più ragguardevoli spettanti sì allo spirituale, sì al temporale della Città e Stato di Siena: con la notizia di molte Nobili Famiglie di essa, delle quali è caduto in acconcio il parlarne ec. Lucca per Leonardo Venturini 1723. tomi 2. in 4.°, col Ritratto dell'Autore, e con Figure in rame.

Elegantissimo esemplare di questa assai rara edizione almen quattro volte più copiosa della surriferita. Fu procurata ed assistita in parte da Lodovico Gigli, figlio dell' Autore allora defunto, che dedicolla alla Gran Principessa di Toscana Violante di Baviera, Governatrice della Città e Stato di Siena, con sua lettera senza data, in cui egli dice che *il suo Genitore nulla ebbe cotanto a cuore quanto l'impiegare il suo ingegno per decoro e per utile della sua Patria... Una delle Opere che indirizzò a questo oggetto, e che con lungo, e faticosissimo studio di ben 20. anni condusse a quel termine, che ora si trova, è il Diario Sanese, in cui seguendo la traccia de' mesi, e de' giorni di tutto l'anno, tesse come un compendio istorico delle più insigni cose sagre e profane, che illustrino gli annali di Siena. Questa, ch'egli si era prefisso dovere essere l'ultima, e che era la più cara delle sue fatiche, voleva altresì che fosse un pubblico testimonio dell' umile sua obbligatissima divozione verso V. A. R., che lo aveva in tante occasioni sì generosamente protetto, e beneficato. La morte gli tolse, insieme col tempo di terminarla. quello di offerirla, e di presentarla all' A. V., onde io raccolto avendo, e dato alle stampe gli ultimi sei mesi, che rimasero fra' suoi scritti, adempio adesso al mio dovere, e alle intenzioni di lui ec.* La parte o tomo primo abbraccia i primi sei mesi del Diario, a' quali succede la descrizione delle *Feste mobili sacre e profane, che si celebrano in Siena ne' detti mesi*, la quale arriva alla pagine 560 Il tomo secondo contiene gli ultimi sei mesi dell' anno, che giungono fino alla pag. 567, succedendo dipoi i seguenti Discorsi dell'Autore, che insiem coll'Indice e coll' Errata arrivano alla pag. 793. *Discorso sopra la città di Siena, e delle varie guise del suo antico Governo = Magistrati della città di Siena = Notizie delle Città, Terre, Castella, e di altri più Luoghi dello Stato Sanese = Catalogo de' Governatori di Siena in tempo de' Granduchi di Toscana della Casa Medici ec. = Dello Stato Ecclesiastico della città di Siena, e*

del Sanese, oltre ai Cataloghi delle Famiglie nobili, de' Pontefici, Cardinali ec. di Siena.

In fine dello stesso secondo tomo si trova la seguente rarissima Operetta divisa in XVI. carte tutte incise in rame, le quali qui sono di prima freschezza, e di ottima conservazione: *Arme delle Famiglie Nobili di Siena, che al presente si truovano, e godono, o possono godere gli onori del Supremo Eccelso Maestrato quest' anno 1706.*

408. . . . Lettera scritta da Roma a Francesco Piccolomini a Siena, in cui si descrivono le solenni Feste celebrate dalla Nazione Sanese nella Strada Giulia il giorno di S. Bernardino per la esaltazione di Fr. Marcantonio Zondadari al gran Magistero della Religion Gerosolimitana ec. Roma pel Tinassi 1720. in 4.°, col Ritratto del Gran Mastro suddetto, e un Rame rappresentante gli Archi ec.

In fine vi sono alcune Poesie di varj Autori fatte in detta occasione. V' è unito il seguente:

409. . . Il Pazzo di Cristo, ovvero il Brandano da Siena vaticinante nell' esaltazione al Gran Magistero Gerosolimitano del suddetto. Poesia fanatica di Amaranto Sciaditico P. A. Siena per Francesco Quinza in 4.°

Senz' anno. Questo Poemetto del Gigli, detto la Brandaneide, è scritto con molto spirito, ed è in stile, che si accosta in qualche modo al ditirambico.

410. . . . Lezioni di Lingua Toscana. Coll' aggiunta di tre Discorsi Accademici, e di varie Poesie sagre, e profane del medesimo, non più stampate, raccolte dall' Ab. Giovambattista Catena Sanese. Venezia per Bartolomeo Giavarina 1729. in 8.°

Questo Libro contiene anche molte parti della Grammatica del Gigli qui sotto riportata.

411. . . . Regole per la Toscana Favella, dichiarate per la più stretta e più larga osservanza in dialogo tra Maestro, e Scolare. Con un saggio di tutti gl' Idiomi Toscani; ed una nuova Prosodìa per la giusta pronunzia di tutte le voci della Lingua ec. Roma per Antonio de' Rossi 1721. in 8.° grande.

Bellissimo esemplare e scelto, riccamente legato con car. dor. Opera pregevole, e divenuta rara.

412. . . . » Vocabolario delle Opere di Santa Caterina, e della Lingua Sanese. » In 4.°

Senza frontespizio. Satira continuata, e molto mordace, onde fu proibita a Roma ad istanza della Corte di Firenze, ove fu anche bruciata per le mani del Carnefice il dì 9. settembre 1717., e l'Autore fu raso a pubblica voce dall' Accademia della Crusca da 40. Accademici per tale effetto adunati la mattina de' 12. dello stesso mese. Vedasi il Giornale de' Letterati d'Italia tomo XXIX. pag 410., che fa il racconto dell' accidente, e proibizione di questo Libro. Quasi tutti gli esemplari di esso non sono stampati, che fino alla pag. 312., ma il nostro, che è anche della più bella conservazione, arriva alla pag. 320. comprendendo la segnatura *R r*, e perciò è rarissimo.

413. . . . » Il medesimo col titolo: » Vocabolario Cateriniano di Girolamo Gigli da lui lasciato imperfetto alla lettera R., e che in questa seconda impressione si dà compito, ove si spiegano, e si difendono alcune Voci, e Frasi di S. Caterina da Siena, usate da essa nelle sue Opere, secondo il dialetto Sanese, o sue proprie. Con l' Aggiunta della Retrattazione del medesimo; della Farsetta del Piato dell' H. di Pier Iacopo Martelli; e delle Lettere di quasi tutte le Accademie d' Italia in approvazione della Locuzione della Santa. A Ma-

nilla nell'Isole Filippine in 4.°, col Ritratto del Gigli.

In carta grande Questa ristampa si dice procurata dal dottor Iacopo Angelo Nelli. È una delle più celebri Opere di questo bizzarro, ma dotto e spiritosissimo Scrittore.

Nella raccolta prima delle Poesie per far ridere le Brigate vi sono due suoi graziosi componimenti, cioè *la Culeide*, e *la Scivolata*; e nella quinta alcuni suoi *Sonetti*. Altri però crede, e forse con più fondamento, che la Culeide sia opera dell' Ab. Pasquini. Alcune altre Opere in prosa e in versi, pubblicate e inedite, si hanno di questo infaticabile Scrittore, il quale oltre al compilar le proprie, si occupò ancora con molta lode nel pubblicare ed illustrar le altrui; ma quelle da noi qui riportate sembrano sufficientissime al nostro oggetto. Se il Gigli avesse sortito dalla natura un capo più aggiustato, si sarebbe potuto risparmiare non pochi disturbi, e nimicizie, e sarebbe stato riguardato come uno de' principali letterati de' suoi tempi, quale egli era veramente.

* Giraldi, Giuliano. Delle lode di D. Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, Orazione re-
414. citata pubblicamente dall' Autore nell' Accademia della Crusca. Firenze appresso i Giunti 1609. in 4.°

È dedicata dal Giraldi, che nell'Accademia della Crusca fu detto il *Rimenato*, al Gran Duca Cosimo secondo figliuolo del suddetto Gran Duca Ferdinando, con sua lettera di Firenze de' 27. luglio 1609. ed è rara. Fu riprodotta sull' antica edizione nel tomo primo delle Prose Fiorentine, ed è assai lodata anche da Alessandro Tassoni.

415. . . . La medesima. Ivi come sopra in 4.°

Pregevolissimo esemplare corredato di alcune aggiunte MSS., che sembrano fatte dall'Autore.

416. . . . Esequie d'Arrigo quarto Cristianissimo Re di Francia e di Navarra celebrate in Firenze dal Serenissimo Don Cosimo II. Granduca di Toscana, descritte ec. Ivi nella Stam-

peria di Bartolommeo Sermartelli, e Fratelli 1610. in 4.° grande, con 26. Rami istoriati allusivi alle principali azioni di quel Monarca.

Libro raro sconosciuto a molti Bibliografi. Il Granduca incaricò per l'esecuzione di queste solenni Esequie quattro virtuosi Senatori Fiorentini, cioè il cav. Raffaello de'Medici, il cav. Giovannantonio Popoleschi, Niccolò dell'Antella, e Agnolo Niccolini.

* Gori, Antonio Franc. Descrizione della Cappella di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, dedicata al medesimo Santo dalla Famiglia
417. De' Salviati nella Chiesa di San Marco. Firenze per Bernardo Paperini 1728. in foglio grande.

In carta reale. Edizione magnifica adorna di varie Figure in rame.

Oltre alla descrizione della Cappella, vi si contiene ancor quella della traslazione del Corpo del medesimo Santo.

418. . . . Risposta al Marchese Scipione Maffei autore delle Ossservazioni Letterarie pubblicate in Verona nel iv. tomo. Ivi per Anton M. Albizzini 1739. in 12.°

419. . . . Difesa dell' Alfabeto degli antichi Toscani pubblicato nel 1737. dall' Autore del Museo Etrusco, disapprovato dal Marchese Scipione Maffei nel tomo v. delle sue Osservazioni Letterarie ec. Con Tavole, e Figure. Ivi pel suddetto 1742. in 12.°

Il dotto Autore indirizza questa sua Opera con una dedicatoria a modo d'iscrizione a i Soci dottissimi delle famose Accademie d' Europa ec.

420. . . . Trattato del Sublime di Dionisio Lon-

gino, tradotto dal Greco in Toscano da Anton Francesco Gori, Lettor Pubblico di Storie nello Studio Fiorentino. Ivi nella stamperia di Gaetano Albizzini 1737. in 8.° grande con una gemma incisa in rame sul frontespizio.

Elegante esemplare colla carta dell'Errata in fine. Edizione seconda non comune, e più stimata della prima, che fecesi in Verona nel 1733 in 4.°, la quale riuscì adorna sì, ma non poco scorretta. La presente è dedicata dal Traduttore al celebre Iacopo Facciolati, Professore di Logica nell'Università di Padova ec. con sua lunga e bella lettera di Firenze de' 10. ottobre 1737., dalla quale infra le altre cose si viene a sapere, che il Gori intraprese questo pregevolissimo volgarizzamento a' conforti dell' Ab. Antommaria Salvini suo maestro. Ad essa lettera succede un'erudita Prefazione del medesimo Traduttore; e in piè di pagine vi sono alcune brevi Note dello stesso.

421. . . . Il medesimo ec. Terza edizione, di Note accresciuta. Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe 1748. in 8.°

Pregevole esemplare corredato di postille manoscritte di qualche dotto Grecista. Stimabile edizione corredata di un Avviso dello Stampatore agli Studiosi della Eloquenza, in cui egli si ferma sulle lodi del Gori, conchiudendo che era uno de' primi letterati di quel secolo, chiamando questa traduzione chiara, breve, robusta, franca, e che si fa conoscere per produzione di una mente dotta, e di un ingegno elegante, perchè vi si veggono nettamente rilevate, e poste nella loro veduta le finezze tutte del Greco Autore. Le Note aggiunte sono di un dotto Amico del chiaro Tipografo, a cui non piacque di manifestarcene il nome. Grande è il numero delle Opere, scritte specialmente in lingua latina, da questo instancabile dottissimo Autore, il quale fu uno de' più solenni antiquarj del suo secolo. Fra le magnifiche edizioni da esso procurate, ed illustrate dalla sua dotta penna, merita che si faccia particolar menzione il famoso Museo Fiorentino pubblicato in Firenze in dieci tomi in gran foglio ricchi di Figure in rame. Egli fu Proposto di S. Giovanni di Firenze, e Lettor pubblico di Storia nello Studio di detta città, e godè l'amicizia e la stima di molti de' principali Letterati d'ogni

Nazione, che fiorirono a' suoi tempi. Firenze ne pianse amaramente la perdita ivi accaduta nel gennaio del 1757. Egli lasciò alcune Opere non compiute, che gli avrebbero aumentata la fama, siccome avrebber molto giovato all'antiquaria, e all' antica Storia delle Arti. Nelle Novelle Fiorentine del 1757. si dà un lungo Catalogo delle sue Opere, le quali quasi tutte contengono un' erudizione poco comune. Il can. Pier Andrea Giulianelli ne scrisse la Vita, che fu pubblicata nel tomo secondo degli Annali Letterarj d' Italia.

GOZZI, Gasparo. Opere in versi, e in prosa. Venezia dai Torchj di Carlo Palese 1794. tomi
422. 12. in 8.° col Ritratto dell' Autore inciso dal Bartolozzi.

Bellissimo esemplare in carta reale. Edizione pregevolissima procurata dal chiar. sig. Proposto Angelo Dalmistro, da cui fu dedicata al cavalier Francesco Pesaro Procuratore di S. Marco, nome sempre caro alle Lettere, ed a coloro che le professano. A questa dedicatoria succede un breve avviso dell' Editore, e quindi l' Elogio del conto Gaspero Gozzi scritto dal cav. Pindemonte.

Ci siamo determinati a citare quest' edizione a preferimento d' ogni altra, anche dell' Opere già impresse separatamente, sia riguardo alla sua eleganza e correzione, che la rendono superiore alle antecedenti, sia per qualche utile accrescimento, che vi è stato fatto, e per non esservi state comprese dall' Editore con saggio accorgimento alcune Opere, specialmente traduzioni dalla lingua Francese, le quali non meritano veramente d'andare unite coll'altre di questo terso e leggiadrissimo Scrittore. I Sermoni in versi, le Rime Bernesche, le Lettere familiari, le Novellette ec. sembrano i migliori, e più pregiabili, anche riguardo alla bontà della favella, fra' Componimenti del Gozzi. L'Accademia deciderà se tutte, o parte delle sue Opere meritino d'essere allegate.

* GRANDI, Guido. Instituzioni di Aritmetica Pratica. Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e San-
423. ti Franchi 1740. in 8.°

In carta grande.

424. . . . Instituzioni Geometriche. Ivi pe' medesimi 1741. in 8.°

In carta grande, con XIV. Tavole incise in rame.

425. . . . Instituzioni Meccaniche. Ivi pe' medesimi 1739. in 8.°

In carta grande, con XX. Tavole.

426. . . . Instituzioni delle Sezioni Coniche. Ivi pe' medesimi 1744. in 8.°

In carta grande, con XII. Tavole. In questa edizione ebbe molta parte il celebre Tommaso Perelli discepolo dell' Autore, e quindi Professore dell' Università Pisana.

427. . . . Risposta Apologetica alle Opposizioni fattegli dal dott. A. M. Si difendono, con tale occasione, il Galileo, ed il Viviani, e s'illustrano molte dottrine circa la Resistenza de' Corpi duri, e circa la forza dell' Infinito. Lucca per Pellegrino Frediani 1712. in 4.°

Sotto le dette iniziali A. M. è da intendersi Alessandro Marchetti.

428. . . . Dialoghi circa la Controversia eccitatagli contro dal dottore Alessandro Marchetti, Matematico dello Studio Pisano. Ivi ad istanza di Francesco Maria Gaddi libraio in Pisa 1712. in 4.°

Questa edizione non contiene che il primo Dialogo: gli altri tre, che il celebre Autore aveva già composti, non ci è noto se fosser dipoi pubblicati. Assai celebre si rese questa contesa letteraria, della quale si dà piena notizia nelle Vite del P. Grandi, che in breve riferiremo.

429. . . . Vita del glorioso Prencipe S. Pietro Orseolo Doge di Venezia, indi Monaco ed Ere-

mita santissimo, primo discepolo di S. Romualdo fondatore dell'Ordine Camaldolese ec. Venezia per Giuseppe Bettinelli 1733. in 4.° con fig.

Elegantissimo esemplare d'un libro raro, che porta due frontespizj fra loro in parte dissimili. È dedicato dal Grandi al Principe Carlo Ruzzini Doge di Venezia, con sua bella lettera senza data.

430. . . . Compendio delle Sezioni Coniche d'Apollonio, con aggiunta di nuove proprietà delle medesime Sezioni, compilato dal P. Abate D. Guido Grandi, teologo e mattematico di S. A. R. e dello Studio Pisano. Firenze nella Stamp. di S. A. R. per gli Tartini, e Franchi 1722. in 12.° con VII. Tavole incise in rame.

Edizione procurata ed assistita da Monsignor Gio. Bottari, il quale aggiunse all'Opera molte parentesi, e qualche altra cosa per ischiararla.

431. . . . Elementi Geometrici piani, e solidi di Euclide, posti brevemente in volgare dal P. Ab. D. Guido Grandi Camaldolese ec. Ivi pei suddetti 1740. in 8.° grande, con XIII. Tavole inc. in rame.

Opera assai stimata. In principio evvi una dotta Prefazione del Traduttore, in cui principalmente si ragiona intorno alla patria, ed alla vita di Euclide.

Altre pregevoli Opere del Grandi si trovano nella Raccolta degli Autori del Moto dell'Acque, nella compilazione della quale egli ebbe qualche parte, siccome in quella dell'Opere del Galileo dell'edizion Fiorentina. Egli vien con ragione riguardato come uno de' principali mattematici de' suoi tempi, e dalle sue Opere stimiamo che molte utili voci vi sieno da trarre ad accrescimento del Vocabolario. Infra gli altri, egli fu assai lodato ed avuto in grande stima dai celebri Manfredi, Ermanno, Leibnizio, Bernoulli, e Newton.

Dopo un lungo corso di assidue studiosissime occupazioni, nel 1737. cominciò a debilitarsi al Grandi la memoria per modo che a gran pena anche de'nomi delle sue più famigliari persone si ricordava, disgrazia che suole spesso accadere a coloro che troppo tenacemente tengono l'arco teso dell' applicazione, senza accordare allo spirito quel riposo, e quella ricreazione, che farebbe d' uopo per viver più sani e più lungamente. Visse in questo stato infelice fino ai 4. luglio del 1742. in cui terminò i suoi giorni in Pisa nell'età di anni 72., e fu pianta la sua perdita da quasi tutta quella Università, specialmente da' suoi discepoli, fra' quali meritano particolar menzione Tommaso Perelli, il P. Fromond, Tommaso Narducci, e Michelangelo Tilli, che furon tutti Professori della stessa Università. La sua memoria fu onorata con un' Orazione funebre, e con la sua Vita scritta in Italiano da un suo Scolare, che fu l' ab. Gio Mario Ortes, e impressa in Venezia nel 1744., con un Elogio latino scritto dal chiariss. can. Angel M. Bandini, che pubblicollo nel 1745., colle Memorie per servire alla Vita del Grandi scritte e pubblicate dal dott. Gio Lami in Massa nel 1742., e finalmente con la copiosa e bella Vita pure in latino, che ne scrisse il celebre Monsignor Angelo Fabroni, la quale ha luogo nel tomo VIII. di quelle per lui compilate, impresso nel 1781. Lasciò la sua voluminosa Libreria al Monastero di S. Michele in Borgo di Pisa, e dopo la soppressione del medesimo fu riunita alla pubblica Biblioteca dell' Università. Fan parte di essa 44. volumi di Opere inedite del nostro Autore, che possedè in grado distinto quasi ogni specie di erudizione, le quali furono messe insieme, e raccolte con somma diligenza dal suo confratello il P. Ambrogio Soldani.

Delle ristampe delle edizioni qui riportate è da farsene poco conto, perchè sono assai inferiori ad esse, specialmente riguardo alla correzione.

Granelli, Giovanni. Poesie scelte. Modena presso la Società Tipografica 1772. in 8.°
432.

In carta grande. Edizione migliore d' ogni altra sì per esser assai corretta, come perchè contiene le migliori Poesie Liriche di questo chiaro Poeta, e tutte le di lui Tragedie, che dagl' Intelligenti vengono assai stimate e commendate, e che meritarono per fino di esser trasportate in lingue straniere. I titoli di esse sono: Sedecia ultimo Re di Giuda = Manasse Re di Giuda = Dione Siracusano = Seila figlia di Iefte; oltre l'Adamo, Componimento Sacro, e l'Educazione, Azione pastorale.

433. . . . Dione Siracusano, tragedia. Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe 1734. in 8.° grande.

Edizione originale pubblicata dall'Autore, che col nome Arcadico di Anfriso Androsiaco la dedicò alle Principesse Benedetta, ed Amalia d'Este.

434. . . . Manasse re di Giuda, tragedia. Ivi per Giuseppe M. Fabbri 1732. in 8.° grande.

Sembra che sia l'edizione originale, benchè dal Continuatore dell'Allacci si dica fatta da Lelio dalla Volpe in detto anno, non rammentandosi però questa del Fabbri, che forse sarà una sola. Questa tragedia, in versi sciolti, siccome sono le seguenti, la pubblicò Giovanni Basadonna sotto nome di Creniso Paronatide P. A., dedicandola al Cardinal Girolamo Grimaldi, Legato di Bologna.

435. . . . Sedecia ultimo re di Giuda, tragedia rappresentata nel Collegio di S. Luigi ec. in Bologna nel carnevale dell'anno 1731. Ivi per Lelio dalla Volpe 1731. in 8.° grande.

Edizione originale dedicata dall'Autore al cardinal Giorgio Spinola, Legato di Bologna.

436. . . . Seila figlia di Iefte, tragedia. Modena per gli Eredi di Bartolomeo Soliani 1765. in 4.°

Edizione originale dedicata dall'Autore al Conte Ludovico Testa di Marsciano ec.

Il sig. Pietro Bicchierai dotto nostro concittadino, che cessò di vivere in Livorno il 27. gennaio del 1790. con grave perdita delle buone lettere, essendo dotato d'un gusto squisito per l'Italiana Poesia, e ottimo giudice intorno alla parte tragica, stimava altamente le Tragedie del Granelli, giudicandole delle migliori che si abbiano in nostra favella, benchè l'Autore si dovesse fare la dura legge di escludere da tre delle medesime le donne.

Questo celebre Scrittore, che fu Bibliotecario dell'Estense, pubblicò ancora le sue *Lezioni Sacre*, ed altre Opere Oratorie ec., le quali riscossero gran plauso; ma a noi è sembrato sufficiente il proporre per ora le sue Opere in versi.

Guglielmini, Domenico. Della Natura de' Fiumi, Trattato Fisico-Matematico ec. Bologna

437. per gli Eredi d'Antonio Pisarri 1697. in 4.° con Figure.

Esemplare assai bello. Edizione originale bella e molto rara. Vi sono annesse tre Opere latine del medesimo Autore sull' istessa materia.

438. . . . Il medesimo. Nuova edizione con le Annotazioni di Eustachio Manfredi. Ivi per Lelio dalla Volpe 1739. in 4.° con xviii. Tavole incise in rame.

Bellissimo esemplare in carta reale con vasti margini. Ottima edizione, o si riguardi la bellezza dell'esecuzione, o le dotte illustrazioni delle quali è adorna. Opera eccellente, e universalmente stimata, considerandosi come la principale di questo celebratissimo Autore, il di cui merito estraordinario è riconosciuto ovunque sono in pregio le Scienze. Ha anche il merito di essere scritta in buona favella.

Guicciardini, Luigi. Il Sacco di Roma del Guicciardini. Parigi appresso Lud. Billaine nel Pa-

439. lazzo Reale 1664. in 12.°

Edizione originale assai rara, sul frontespizio della quale non apparisce il nome battesimale dell' Autore. È preceduta la descrizione di questo lagrimevole avvenimento, divisa in due libri, da una lunga Lettera del Guicciardini al Duca Cosimo Medici, da cui n'era stato richiesto, nella soscrizione della quale manca eziandio il nome individuale dell' Autore, il che diede poi luogo ad attribuire a Francesco questa Operetta, come più conosciuto del fratello Luigi per la sua Storia d'Italia. Il Cinelli fu il primo, che riportando questo Libro nella prima Scansia aggiunse al casato non si sa qual fondamento, il nome di Francesco. Il Niceron seguitò il Cinelli, ma non dissimulò il dubbio promosso da alcuni, che questa Descrizione appartenesse ad altri che a Francesco. Il Rondinelli, informatissimo della Vita dell'Istorico d'Italia, non la pone tra i suoi Scritti, e neppure il Bâyle. L'asserirono però come opera di lui anche il Lami, ed il Manni, ma nè essi, nè

altri sarebber caduti in un somigliante abbaglio se avesser posto mente a ciò che l'Autor della Relazione scrive allorquando egli narra nel lib. II. il tumulto nato in Firenze, ove chiaramente si legge esser lui stato in quel tempo Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina, come realmente lo fu Luigi, il quale ivi dice ch'ei riferirebbe il come si portasse in quell'occasione il Gonfaloniere, *se non sapesse quanto sia riprensibile senza molto necessaria cagione scrivere di se medesimo ec.* Ha posto tutto ciò fuor di controversia l'eruditissimo sig. dottor Giovanni Lessi in una sua bella Dissertazione letta alla Società Colombaria.

440. . . . Il medesimo Lib. II. Edizione seconda, in cui trovasi aggiunta la Capitolazione tra il Pont. Clemente VII., e gli Agenti dell'Imp. Carlo V. Colonia 1758. in 8.°

L'edizione si crede eseguita in Firenze, ed ha in principio un Avviso dell'anonimo Stampatore a chi legge, in cui ragionasi intorno all'Autore di quest'Opera.

441. GUIDI, Alessandro. Sei Omelie di N. S. Papa Clemente undecimo esposte in versi da Alessandro Guidi. Roma per Francesco Gonzaga 1712. in 4.° grande.

Bellissimo esemplare di questa sontuosa edizione adorna del Ritratto del Pontefice, e di sei elegantissimi Rami istoriati posti a ciascuna Omelia, inventati dal cav. Pietro Leone Ghezzi, ed egregiamente incisi dal Frey, e da altri celebri Incisori. È dedicata dal Guidi a Francesco Farnese Duca di Parma e Piacenza con sua lunga e bella lettera data di Roma de'20. maggio 1712. All'elegante e assai stimata traduzione evvi di fronte il testo latino; ed è fama che pochi erroruzzi di stampa scorsi in questa accuratissima edizione accelerassero la morte al Guidi. Noi però non saremmo garanti della verità di questo aneddoto.

Il Guidi fu meritamente riguardato come uno dei migliori Poeti lirici del suo tempo. Il suo Canzoniere è tenuto in gran pregio, e la migliore edizione stimiamo che sia quella fatta in Roma nel 1704. in 4° Si hanno di lui due Drammi assai stimati, l'*Amalasunta in Italia*, e l'*Endimione*; e quest'ultimo fu corredato di un Discorso del celebre Vincenzo Gravina.

Guidiccioni, Giovanni. Orazione di Monsignor Guidiccione alla Repubblica di Lucca: con 442. alcune Rime del medesimo. Fiorenza 1557. in 8.° senza nome di stampatore, che fu però il Torrentino.

Elegante esemplare.
Il sig can. Moreni nella Nota che appone a questo libro, la quale merita d' esser letta, dice che la presente edizione *è rarissima, e quasi che impossibile a trovarsi.* In fatti ella si vede spesso mancare nelle più doviziose Biblioteche, ed a noi non è riuscito di vederne più che un altro esemplare. Questi Componimenti furono pubblicati da Lodovico Domenichi, che gli dedicò a Lucia Bertana con sua lettera di Fiorenza de' 3. settembre 1557. dalla quale apparisce che questa Matrona era cognata del Cardinal di Fano Bartolommeo Guidiccioni zio dell' Autore. L'Orazione fu scritta dal Guidiccioni col fine di dispor l' animo de' suoi concittadini a riconciliarsi fra loro, riparando ai molti disordini che si erano introdotti nel Reggimento della sua Repubblica, i quali arrecar le poteano gravi danni. Dessa non fu però recitata, e l' Autore ne fu mal ricompensato, quantunque egli desiderasse la conservazione della libertà della sua patria. A pag 42. cominciano le Rime, alle quali precede una breve lettera del Guidiccioni al Caro suo confidentissimo, all'amorevolezza e diligenza del quale le indirizza perchè faccia loro quelle carezze, di cui potessero abbisognare. In fine di esse segue una lunga e bella Satira in terza rima, la qual meriterebbe d'esser più conosciuta, ed è la sola che sia pervenuta a nostra notizia delle parecchie, che dall' Autore furono scritte. Ad essa succedono due Sonetti del Caro in morte del Guidiccioni, e quindi la bella Lettera consolatoria scritta dal medesimo in quella luttuosa occasione a M. Lisabetta Arnolfina de' Guidiccioni, colla quale termina questo prezioso volumetto.

443. . . . Le Rime. Bologna per Gio. Pietro Barbiroli 1709. in 12.°

Bell'esemplarino Intonso, siccome è quello del Canzoniere che vi è unito. Questa pregevole ristampa fu procurata dal celebre Agostino Gobbi, che dedicolla al Senatore Alamanno Isolani con sua lettera di Bologna del primo aprile 1709. alla quale succede un Avviso del benemerito Editore, che seppe accrescerla di alcune Rime

edite, e inedite di questo valorosissimo Poeta. Vi sono unite le Rime di Buonaccorso Montemagno impresse pel medesimo nell' anno stesso sopra l' edizioni del Blado, e del Portinari, coll'aggiunta di tre Sonetti tratti dal *sesto libro delle Rime di diversi eccellenti Autori*, e di uno inedito somministrato all' Editore dal Baruffaldi.

444. . . . Opere raccolte dalle più antiche edizioni, e da' manoscritti, ora la prima volta pubblicate. Aggiuntavi la Vita dell' Autore dal P. Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio. Tomo primo. Genova nella stamperia Lerziana 1749. in 4.°

Questa bella edizione fu eseguita a spese del Marchese Giacomo Filippo Durazzo di Marcello Patrizio Genovese, al quale fu dedicata dal P Berti con sua lettera di Roma de' 19. novembre 1748. Alla bella, e lunga Vita scritta dal Berti, succedono le Rime, l'Orazione sovraccennata, e 170. Lettere dell' Autore, oltre a cinque tratte da quelle di Vincenzo Martelli, che al Berti sembrò che potessero appartenere al Guidiccioni, e ad altre cinque del Minturno, ed una di Francesco Maria della Torre, indirizzate al medesimo. Dopo la pag. 332. seguono con nuova numerazione, e segnatura, 62. Lettere familiari inedite dell'Autore, le quali, per essere scritte per lo più con qualche trascuratezza così riguardo all'elocuzione che alla lingua, ci sembra che sia da usarne con molta circospezione, e forse ancora da tralasciarne lo spoglio. Il secondo tomo di questa impressione, che contener doveva altre Lettere, non ci è noto che sia stato mai pubblicato.

Incontri, Franc. Gaetano. Trattato delle Azioni Umane, con Annotazioni per lo schiarimento della materia. Quarta edizione. Firenze per Francesco Moücke 1783. in 4.°
445.

Opera dottissima. Si crede che le indicate Annotazioni siano lavoro dell' Ab. Antonio Martini, che fu dipoi successore dell' Incontri nella Cattedra Arcivescovile di Firenze.

446. . . . Lettere Pastorali. Ivi pel suddetto 1771. in 4.°

Edizione più copiosa dell'antecedente, che era divisa in due tomi Contiene LXXV Lettere Pastorali, che eran tutte quelle, che quel dotto Prelato aveva pubblicate dal suo avvenimento a quella Cattedra fino al febbraio del detto anno 1771. In esse trasparisce una vasta erudizione accompagnata da'più vivi sentimenti di paterna carità, e sono scritte con quell'unzione di spirito, che è uno de' primarj corredi di simil genere di componimenti, ed in pura favella.

447. . . . Spiegazione Teologica, Liturgica, e Morale sopra la Celebrazione delle Feste, diretta a' Cherici della Città e Diocesi Fiorentina. Ivi per il suddetto 1762. in 4.°

Bell'esemplare in carta grande. Edizione originale assai bella. È una dell'opere più stimate di questo benemerito Pastore della Chiesa Metropolitana di Firenze, il quale ha anche il merito di averle scritte in buona Toscana favella. Egli aveva replicatamente letto e studiato il maraviglioso Poema di Dante, doviziosamente ricco di dottrine Teologiche, e più volte gli occorse di allegarne de' passi ne' suoi dottissimi scritti.

Anche l'altre Opere di questo degno Prelato, sì originali, che tradotte, sono egualmente pregevoli.

* LAMI, Giovanni. Lezioni di Antichità Toscane, e spezialmente della città di Firenze, recitate nell' Accademia della Crusca. Firenze appresso Andrea Bonducci 1766. tomi 2. in 4.° col Ritratto del Granduca Pietro Leopoldo, con quello dell' Autore in medaglione, e con Figure.

448.

Bellissimo esemplare in carta grande. Sono XVIII. lunghe ed eruditissime Lezioni, dedicate dallo Stampatore al suddetto Granduca Pietro Leopoldo di grata ricordanza, con sua lettera senza data.

Nella Magliabechiana n'esiste un pregevolissimo esemplare postillato di mano dello stesso Lami.

449. . . . Dialoghi di Aniceto Nemesio in risposta e confutazione delle stolte e indegne Lettere, che contro il Libro *De Eruditione Apostolorum* del dottore Giovanni Lami Pubblico Professore Fiorentino, diedero in luce certi ignorantissimi Averanisti sotto nome di Atromo Traseomaco. Roveredo 1742. in foglio piccolo.

Edizione originale, che fino dal 1761. era divenuta non trovabile, e di un gran costo. Sono due lepidissimi e dotti Dialoghi scritti dal Lami in risposta alle sei *Lettere di Atromo Traseomaco Calabrese all' Autore del Testamento Politico (Lione Pascoli) su 'l Libro* de Eruditione Apostolorum *di un tal Giovanni Lami Dottore da Santa Croce in Toscana. Venezia per Domenico Tabacco 1741. in 8.°*, delle quali si dicono autori il detto Pascoli, il P. Lagomarsini Gesuita, e forse altri di quel partito Desse sono per vero dire scritte con eccedente mordacità, e vi si procura di far comparire il Lami come scrittore erroneo ed empio. Egli però seppe rendere agli avversarj, come suol dirsi, pan per focaccia con i sopraddetti lepidissimi Dialoghi, i quali furono dipoi riprodotti nel secondo tomo dell' opera intitolata: *Raccolta di Composizioni diverse sopra alcune Controversie Letterarie insorte nella Toscana nel corrente secolo, divisa in due tomi. 1761. in 8.° grande*, senza luogo nè stampatore; ma l' edizione fu fatta in Lucca, e contiene dell' Opere assai pregiabili nel loro genere, cioè le Satire latine di L. Settano figlio di Quinto, quelle pur latine scritte dal nostro Lami intitolate *Menippee*; un lungo Componimento in terza rima, a modo di Satira, intitolato *i Pifferi di Montagna ec.* che si attribuisce all'Ab. Giuseppe Maria Mecatti; ed il *Fariseo moderno*, altra Satira pure in terza rima, che si crede lavoro della felice penna del Commendatore Giuseppe Buondelmonti.

Moltissime altre Opere, così edite come inedite, tanto in nostra lingua, che nella latina, e tutte di un pregio distinto, scrisse il nostro Autore, le quali vengono specialmente registrate in fine del bellissimo Elogio di lui, scritto e pubblicato dal dotto sig. Ab. Francesco Fontani suo degno successore nella carica di Bibliotecario della Riccardiana, nostro antico amico. Fra queste gli acquistarono meritamente gran fama le sue bellissime *Novelle Letterarie* pubblicate in 30. volumi in 4.° fino all'anno 1770. ultimo della sua vita, le quali seppe egli rendere interes-

santi e per la giudiziosa critica usata in esse, e per tanti pregevoli Opuscoli e suoi, e di altri, de'quali le arricchì. Tuttavolta le due da noi qui riferite ci sembrano per ora sufficienti al nostro oggetto.

Fu il Lami uno scrittore eruditissimo e laboriosissimo, un critico profondo, un celebre filologo, e un letterato antiquario, e poeta, che rivolto all'utile universale lasciò nella sua morte un gran vuoto all'Italia, e all'Italiana letteratura. Trionfò sempre sopra i suoi Avversarj, e la sua reputazione in dottrina non si fermò nella sola Italia, ma ne passò i confini giungendo alle più colte remote Nazioni.

LAMPREDI, Gio. Maria. Del Commercio dei Popoli Neutrali in tempo di Guerra, Trattato

450. ec. Firenze 1788. tomi 2, in 8.°, senza nome di Stampatore.

451. . . . Del Governo Civile degli antichi Toscani, e delle Cause della lor decadenza; Discorso. Lucca nella Stamperia di Iacopo Giusti 1760. in 4.°, col Ritratto.

Esemplare di scelta, siccome è il seguente. Esso ha la carta dell'Errata in fine, e il Ritratto in medaglia, col rovescio istoriato, del cav Gaetano Antinori, Consigliere di Stato, e di Reggenza di Toscana, al quale è dal Lampredi dedicato questo dottissimo Discorso con sua lettera senza data. Questi due corredi sogliono mancare in molti esemplari.

452. . . . Saggio sopra la Filosofia degli antichi Etruschi, Dissertazione Istorico-Critica. Firenze per Andrea Bonducci 1756. in 4.°

Dal dotto Autore è similmente indiritto al prelodato Ministro. Il Lampredi fu maestro di scienze de' figli del detto cavalier Antinori, il quale fu Principe dell'Accademia Etrusca di Cortona; e fu quindi Pub Professore di Gius Pubblico nell'Università di Pisa.

453. . . . Ottave a S. A. R. Pietro Leopoldo Granduca ec. nell'occasione di celebrarsi dall'Università di Pisa una Festa sacra ed acca-

demica in rendimento di grazie all' Altissimo per la fausta Nascita del Serenissimo Arciduca Francesco Gran Principe di Toscana. Pisa per Gio. Paolo Giovannelli 1768. in 4.°

In fine evvi una bella Canzone già fatta dal celebre Autore per il fausto arrivo in Toscana di S. A. R Altre pregevoli Poesie egli scrisse, delle quali parte vanno alle stampe, ed alcune restano tuttavia manoscritte.

454. * Lanfredini, Girolamo. Descrizione dell' Esequie fatte in Firenze a Francesco di Lorena Principe di Gianville, nella venerabile Compagnia dell' Arcangelo Raffaello, volgarmente detta del Raffa, la sera delli 21. gennaio 1639. ec. Firenze nella stamperia di Zanobi Pignoni 1640. in 4.°

Bell' esemplare in carta grande e Intonso. Vi è unita l' Orazione fatta in detta occasione dal can. Niccolò Strozzi, Accademico della Crusca, in cui si denominò il *Contento*, alla quale non abbiam creduto di far luogo in questa *Serie*, e neppure a quella in morte di Luigi XIII. Re di Francia, dello stesso Autore, sembrandoci che risentano troppo del cattivo gusto di quel secolo infelice.

455. . . . Orazione recitata pubblicamente nell' Esequie celebrate alla Cattolica Isabella Regina di Spagna dal Ser. Ferdinando II. Granduca di Toscana il dì 3. di gennaio 1644. Ivi nella Stamperia di S. A. S. 1645. in 4.°, col frontespizio inciso in rame.

Bellissimo esemplare in carta reale e Intonso. È dedicata dall' Autore a Vittoria Principessa d' Urbino, Granduchessa di Toscana. Il can. Girolamo Lanfredini, che nell' Accademia della Crusca chiamossi lo *Spolverato*, fu Lettore di lingua Toscana nello Studio Fiorentino. Stimiamo però di dovere avvertire come alcune poche volte egli pure urtò, scrivendo, ne' difetti di stile, che dominavano nell' infelice secolo, in cui visse, ma in modo da potersi comportare.

Messer Lapo da Castiglionchio. Epistola, o sia Ragionamento. Colla Vita del medesimo composta dall'Ab. Lorenzo Mehus. Si aggiungono alcune Lettere di Bernardo suo figliuolo,
456. e di Francesco di Alberto suo nipote. Con un' Appendice di antichi Documenti. Bologna per Girolamo Corciolani, ed Eredi Colli 1753. in 4.° grande.

In principio evvi il Ritratto di M. Lapo, che fu della Famiglia degli Zanchini, e Senatore di Roma, inciso dal Bartolozzi: indi vi è quello del can. Roderico Zanchini, a cui è dedicato il Libro dall'erudito Editore. Quest'Opera, allor pubblicata per la prima volta, fu scritta nell'aureo secolo di nostra lingua, e dee riguardarsi come buon Testo.

Laudi. Scelta di Laudi Spirituali, raccolte a compiacenza di virtuose, e divote persone. Di nuovo ricorrette, con nuova aggiunta, e figure ec.
457. Firenze per Alessandro Guiducci. 1614. Parti II. in un sol volume in 12.° con fig. in legno.

Queste Laudi sono assai lodate, specialmente dal Lombardelli, per la bontà della Lingua, ma si sarebbe desiderato che l'ignoto Editore ci avesse dati i nomi degli Autori delle medesime.

Lazzarini, Domenico. La Sanese, commedia. Ve-
458. nezia al segno della Salamandra 1734. in 8.°

In carta grande. Edizione originale. È scritta in prosa fuorchè il Prologo, che è in versi sdruccioli.

459. . . . Ulisse il giovane, tragedia. Padova per Gio. Batt. Conzatto 1720. in 8.°

In carta grande. Edizione originale assai ricercata, e divenuta rara. Questa Tragedia, scritta alla foggia di quelle de' Greci, è una delle migliori, che si abbiano in nostra lingua. Pure Zaccheria Vallaresso, mosso forse da altre

cagioni, scrisse in derisione della medesima il suo *Rutzvanscad* il giovane, tragedia ec.

460. . . . Poesie. Giuntovi altri Poetici Componimenti di diversi in morte dell'Autore ec. Venezia appresso Giangabbriello Hertz, e Pietro Bassaglia 1736. in 8.° grande, coll'antiporta istoriata inc. in rame rappresentante le figure del Petrarca, e del Lazzarini.

Elegantissimo esemplare in carta distinta, assai bello e marginoso. È la più bella e completa edizione dell'Opere in versi di questo celebre Poeta, la quale mostra di essere stata compilata ed assistita da qualche dotto Soggetto. Dopo la dedicatoria e l'Avviso degli Stampatori, segue il Privilegio del Senato Veneziano accordato ai medesimi per anni x. con espressa condizione che debbano valersi di ottima carta, perfetti caratteri, e diligenti Correttori ec. Vi si contengono le *Rime*; *Ulisse il giovane tragedia*; *Tobia sacra rappresentazione*; *Elettra di Sofocle col testo Greco a fronte, e con Annotazioni del Traduttore*; *Rime aggiunte, con un saggio de' versi latini*; *Componimenti Poetici del dottor Biagio Schiavo per la morte dell' Autore*; *Poesie di varj sullo stesso argomento*; *nuova giunta di Poesie degli Accademici Ricovrati, e d'altri Autori, in lode e in morte del Lazzarini*. La versione dell' Elettra fu trovata nel MS. mancante di due Cori, che furono suppliti dal dottor Biagio Schiavo, e impressi in carattere diverso. Il detto Letterato ebbe forse qualche parte nella presente edizione, in cui non sappiamo perchè fosse trascurata la Commedia sopra riferita.

461. . . . Rime scelte ora con ogni diligenza, e da' più sicuri manoscritti alla vera lezion ridotte. Colla giunta d'alcuni Versi Latini del medesimo Autore. Bologna per Lelio dalla Volpe 1737. in 8.°, col Ritratto.

Bellissimo esemplare in carta grande e soda. Il Lazzarini fu Professore di Lettere Greche e Latine nell' Università di Padova, e fu uno de' maggiori letterati de' suoi tempi. È scrittore terso, e di gusto fra l' antico e il moderno. Monsignor Fabroni ne scrisse una bella e copiosa Vita in latino, che ha luogo nel tomo xiv. di quelle degl'Italiani illustri, in cui procura di scusarlo circa alla soverchia

sua mordacità, confessando però che il Lazzarini era di naturale fervido, e trasportato naturalmente a un franco parlare, e spesse volte pungente.

Lenzoni, Carlo. Difesa della Lingua Fiorentina, e di Dante. Con le Regole da far bella e numerosa la Prosa. Fiorenza per Lorenzo Torrentino 1556. » ma in fine » 1557. in 4.°

462.

In ultimo v' è un' Orazione di Cosimo Bartoli sopra la morte del Lenzoni, il quale prevenuto dalla medesima non potè dar l' ultimo compimento all' Opera, non che pubblicarla, onde ne rimase il carico a Pier Francesco Giambullari suo amicissimo. In fatti era questi per cominciarne l' esecuzione quando fu similmente sorpreso da questa distruggitrice degli umani disegni, onde fu quindi ciò eseguito da Cosimo Bartoli, amico d' amendue i Defunti, che dedicò quest' Opera scritta in dialogo, e divisa in tre giornate, al Duca Cosimo de' Medici con sua lettera senza data. Ad essa succede altra dedicatoria del Giambullari al virtuosissimo Michelagnolo Buonarroti pur senza data, secondando in ciò l' intenzione del Lenzoni, il quale aveva stabilito d' indrizzare questo suo Libro a quel sublimissimo Ingegno, che venerava cotanto il divino Poeta; fra' quali due grandi uomini, dice lo stesso Giambullari assai giustamente, apparisce moltissima conformità di genio.

Questo chiaro, e dotto Gentiluomo Fiorentino fu in grande estimazione presso la città tutta, e presso l' Accademia Fiorentina, avendovi sostenute le cariche principali di Consolo, di Consigliero, di Censore tre volte, di Riformatore della medesima, egualmentechè della Lingua. Recitò più volte in detta Accademia dottissime Lezioni, delle quali non ci è noto il destino, ma è da credersi che giacciano tuttavia manoscritte in qualche Biblioteca di Firenze. Infra gli altri fu il Lenzoni assai lodato, specialmente riguardo alla elocuzione e alla favella, da Anton M. Amadi, e da Orazio Lombardelli.

Leopardi, Girolamo. Capitoli, e Canzoni piacevoli. Firenze nella Stamperia del Sermartelli 1613. in 4.°

463.

In carta grande. Edizione originale, dedicata dall' Autore agli Accademici della Borra con sua lettera di Firenze de' 20. maggio 1613. Sono XII Capitoli in terza rima, e due Canzoni piacevoli assai belle e stimate.

464. . . : I medesimi. Con l'aggiunta, in questa seconda impressione, del Capitolo in lode de' Sogni; il tutto dall'Autore rivisto e ampliato. Ivi come sopra 1616. in 4.°

Edizione men bella della surriferita, ma è da pregiarsi per l'indicato accrescimento Il Leopardi, chiaro poeta Fiorentino, nella suddetta Accademia della Borra denominossi il Ricardato. Egli scrisse alcune altre Poesie, che sono in parte stampate, ed altre tuttavia manoscritte. Delle prime ci è nota una Canzone in lode di Ferdinando Gran Principe di Toscana, impressa in Firenze nel 1617. in 4.°

465. Lettere inedite di Uomini illustri per servire d'Appendice all'Opera intitolata: *Vitae Italorum Doctrina Excellentium*. Ivi per Franc. Moücke 1773. in 8.°

Bellissimo esemplare in carta reale con margini spaziosi, nella quale soli sei ne furon tirati. Siamo debitori di questa preziosa raccolta, che contiene molte Lettere del celebre Galilei, di Vincenzo Viviani, del P. Castelli, e di altri Mattematici insigni, al dotto Monsig Angelo Fabroni, il quale ne dedicò il presente volume al Conte di Firmian, con sua lettera di Firenze de' 22. luglio 1773. Da questa apparisce che il benemerito Editore ottenne dal beneficentissimo Granduca Pietro Leopoldo di potere estrarre dal ricco tesoro dell'Archivio Mediceo quelle Carte che più gli erano a grado, ed egli limitò le sue ricerche in raccogliere quelle Lettere che potevano illustrare la Storia filosofica del XVI. secolo per avere in esse de' sicuri documenti per lo proseguimento delle sue Vite degl' Italiani eccellenti in dottrina.

466. . . . Lettere inedite di Uomini illustri ec. Ivi pel suddetto 1773., e 1775. tomi II. in 8.°

Esemplare di scelta. Il tomo primo è simile al sopraccennato, ed il secondo è non meno interessante contenendo molte Lettere del dottiss. Cardinal Michel Angelo Ricci, del P. Fr. Tom. Campanella, del can. Donato Rossetti Livornese, e d'altri Uomini insigni specialmente nelle facoltà Mattematiche; come pure avvene molte del gran

Cardinal Leopoldo de' Medici zelantiss. promotore delle medesime: ma è ancora da pregiarsi assai perchè contiene un carteggio, dal quale si manifestano molti fatti notabili intorno alla terza e più terribile persecuzione sofferta in Roma dal Galileo nel Pontificato di Urbano VIII. Il Fabroni indirizza questo secondo tomo al sig. Principe D. Sigismondo Ghigi con sua lettera di Pisa degli 8 aprile 1775; e nell' Avviso al lettore, che ad essa succede, egli promette di pubblicare in breve il terzo, il che poi non accadde con non lieve danno dell' istoria delle Scienze.

LEZIONE Accademica sopra la Forza della Opinione Comune. Firenze appresso Andrea Bon-
467. ducci 1746. in 4.°

Da alcuni si è creduta Opera del Commendator Giuseppe Buondelmonti, benchè non veggasi annoverata fra le Opere di lui registrate dal Co: Mazzuchelli, sopra la relazione datagliene dal can. Bandini. Fu pubblicata dal Bonducci, che dedicolla ad Andrea Morandi, dal quale egli avea ricevuto gran benefizj nelle sue disgraziate circostanze.

LEZIONI d'Academici Fiorentini sopra Dante. Libro primo. Fiorenza appresso il Doni 1547.
468. in 4.°

Bella, e rara edizione, dedicata da Anton Francesco Doni al magnifico e nobilissimo sig. Bartolomeo Panciatichi con sua lettera di Fiorenza de' 4. luglio 1547. Contiene dieci Lezioni, delle quali il Doni non fu che raccoglitore. Gli Autori di esse sono: Francesco Verini, Gio. Batt. Gelli, Giovanni Strozzi, Pier Francesco Giambullari, Cosimo Bartoli, Gio. Batt. da Cerreto, e Mario Tanci. Non fu pubblicato altro.

LOLLIO, Alberto. Aretusa, comedia pastorale. Ferrara per Valente Panizza stampator Ducale
469. 1564. in 8.°

Esemplare di singolar bellezza, riccam. leg. in marr. ros con car. dor. Libro rarissimo, che si vede mancare in alcune delle più celebri, e doviziose Biblioteche. Edizione assai bella, della quale non ci è noto che si facesse mai alcuna ristampa; la qual cosa ci sorprende, sembrandoci

che la bontà del Componimento esigesse d'esser più universalmente conosciuto. Questa Commedia è divisa in cinque atti in versi sciolti, ed è dedicata dal Lollio, e dal Panizza suo compare, alla virtuosiss. sig. Laura Eustochia da Esti con lettera senza data, dopo la quale è notato in lettere maiuscole, che fu rappresentata in Ferrara nel Palazzo di Schivanoia l'anno 1563. ad Alfonso da Esti Duca di Ferrara V. et al Cardinale Don Luigi suo fratello, et a molti altri Signori: la rappresentò M. Lodovico Betto: fece la Musica M. Alfonso Vivola: fu l'Architetto e Dipintore della Scena M. Rinaldo Costabili: fece la spesa l'Università degli Scolari delle Leggi.

470. . . . Comedia detta gli Adelfi di Publio Terenzio Cartaginese, nuovamente di Latino in Toscano tradotta da M. Alberto Lollio. Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, e Fratelli 1554. in 12.°

Libro raro. Questo volgarizzamento in versi sciolti è dedicato dal Lollio al suo compare Ercole Bentivoglio celebre poeta, con sua lettera senza data. Neppur di questa fatica del Lollio se ne fece, per quanto ci è noto, veruna ristampa.

471. . . . Il Moreto di Virgilio, tradotto in versi volgari sciolti per M. Alberto Lollio ec. Ivi appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1548. in 8.°

Libro similmente raro, dedicato dal Traduttore al conte Ercole Bevilacqua con sua lettera data di Ferrara senz' anno. I Critici convengono non essere questo Poemetto lavoro di Virgilio, e qualcheduno lo crede opera di Settimio Sereno.

472. . . . Prudentissimi, e gravi Documenti circa la Elezion della Moglie dello eccellente e dottissimo M. Francesco Barbaro gentiluomo Veniziano: al molto magnifico e magnanimo M. Lorenzo de' Medici cittadin Fiorentino:

nuovamente dal latino tradotti per M. Alberto Lollio. Ivi come sopra in 8.°

Bellissimo esemplare Intonso. Edizione originale bella e rara, dedicata dal Traduttore a Federico Badoero gentiluomo Viniziano con sua lettera di Ferrara de' 15. febraio senz' anno. Opera di molto merito, la quale fu indirizzata dal Barbaro al magnifico Lorenzo in occasione delle di lui Nozze. Vi è unito il seguente libro:

Della Nobiltà et eccellenza delle Donne, dalla lingua Francese nella Italiana tradotto. Con una Orazione di M. Alessandro Piccolomini in lode delle medesime. Ivi pel suddetto 1549. in 8.°

Bellissimo esemplare Intonso. Non v' è nome d' Autore; ed il traduttore si dice essere stato Francesco Coccio.

473. . . . *I medesimi col titolo:* La Scelta della Moglie ec. tradotta per il sudd. Lollio. Vercelli dalla stamperia Patria 1778. in 8.° picc.

Edizione elegante, ed assai stimata. Ritiene l'accennata dedicatoria del Lollio al Badoero. Fu anche ristampata decorosamente in Vicenza nel 1785. in 8°, coll' aggiunta di alcune Testimonianze onorevoli di varj Scrittori intorno alla persona, ed all' opera del Barbaro.

Sembra che questo lavoro del Lollio non fosse conosciuto dal dottor Barotti, non facendone alcuna menzione nell' Elogio, che egli ne scrisse.

474. . . . Lettera, nella quale rispondendo ad una di M. Ercole Perinato, egli celebra la Villa, e lauda molto l' Agricultura ec. Vinegia per Gabriel Giolito di Ferrarii 1544. in 8.°

Rara operetta, la quale non fu conosciuta dal Continuatore della Biblioteca dell' Haym. Gioacchino Camerario la traslatò in latino con altri Opuscoli di consimile argomento, impressi in Norimberga nel 1596.

475. . . . Orazione recitata da lui nell'Accademia dei Signori Elevati. Fiorenza » per Lorenzo Torrentino » 1552. in 4.°

Esemplare di gran bellezza È dedicata dall' Autore a Ercole da Este II. Duca IV di Ferrara ec. E' sull' Elezione del Dittatore. Leggasi l'erudita Nota, che appone a questo articolo il sig. can. Moreni.

476. . . . Orazione Consolatoria in morte dello illustre signor Marco Pio: alla onorata e vertuosissima signora Lucrezia Roverella sua consorte. Vinezia per Gabriel Giolito di Ferrarii 1545. in 4.°

Bell'esemplare Intonso. Rara.

477. . . . Orazione in biasimo dell'Ozio. Ai Sigg. Accademici Occulti di Brescia. In 4.° senza data, secolo XVI.

Esemplare di gran bellezza. Il Lollio fu socio della suddetta Accademia, chiamandovisi l'Arcano. Ne fu editore Bartolomeo Arnigio detto l'Oscuro, che la dedica al conte Alfonso Cavriuolo, presidente della stessa Accademia degli Occulti, con sua lettera de' 7. maggio 1567. In fine evvi un Sonetto del Lollio agli Accademici Occulti sopra l'Impresa loro, ed altro di P. Antonio Soncino de'Corvini detto il Velato, in lode del Lollio. La detta Accademia ebbe il suo cominciamento l'anno 1563.

478. . . . Due Orazioni; l'una in laude della Lingua Toscana, l'altra in laude della Concordia. Ai Signori Academici Filareti di Ferrara. Venezia per Sigismondo Bordogna 1555. in 4.°

La prima è dedicata dal Lollio al dottissimo messer Aonio Paleari con lettera senza data; la seconda allo illustriss. sig. Donno Alfonso da Este con sua lettera pur senza data. Ancor questa ha il suo particolar frontespizio, ma continuando la segnatura, e la numerazione della prima, è inseparabile da quella. L'edizioni originali di queste Orazioni sono rare, e da tenersi in pregio, anche

perchè s' incontrano non lievi variazioni fra il testo di esse, e quello delle ristampe.

479. . . . Delle Orazioni. Volume primo. Aggiuntavi una Lettera dell'Autore in laude della Villa. Ferrara per Valente Panizza 1563. in 4.°

Edizione originale bella, e rara, dedicata dal Lollio a Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza e di Siena, con sua lunga ed interessante Lettera senza data. Indi segue una lunga ed erudita Lettera di Gio. Battista Giraldi Cintio all'Autore, ed alcune Poesie volgari e latine di diversi in lode del medesimo. In fine del volume evvi una bellissima Canzone d' Ercole Bentivoglio in laude della Villa. Queste Orazioni molto stimate dagl' Intelligenti, sono XII. cioè: in difesa di Marco Orazio; in difesa di Gaio Furio Cresino; in nome di Scipione maggiore; a Carlo V. per la liberazione del Re Francesco primo; nella morte del sig. Marco Pio; della Elezione del Dittatore; sopra la morte di messer Bartolommeo Ferrino; nell'Apparecchio di Carlo V. per la Guerra di Germania; della Legge sopra le Pompe; nel ritorno dell' Inghilterra all'obbedienza della Sede Apostolica; in laude della Concordia; della eccellenza della Lingua Toscana.

480. . . . Le medesime come sopra. Giusta l'esemplar di Ferrara dell'anno 1563. Verona per Iacopo Vallarsi 1742. in 8.°

Bell' esemplare in carta grande. È una esatta ristampa della suddetta, ma assai corretta ed accurata, talchè dà luogo a supporsi che fosse assistita da qualche dotto Soggetto, e forse dal celebre marchese Scipione Maffei. L'Editore però, chiunque si fosse, avrebbe potuto illustrarla aggiungendovi l' Orazione in biasimo dell'Ozio, la quale non era forse venuta alla luce quando il Panizza fece la sua edizione. Sette di queste Orazioni furono accuratamente ristampate nella parte prima delle Prose Fiorentine, ed emendate col mezzo del Codice Laurenziano 24. B. XLIII. ed alcune ebber luogo nelle varie edizioni della raccolta di Orazioni scelte fatta dal Sansovino.

Il Zeno nelle sue Note alla Biblioteca del Fontanini, dice che gran benefizio farebbe chi riunisse e divulgasse le Opere a stampa, e a penna, di questo valente Scrittore,

e specialmente i IV. libri delle Lettere volgari ec. Noi non possiamo che applaudire al sentimento d'un tant'uomo, molto più che quasi tutte le Opere del Lollio, oltre ad essere per loro stesse pregevolissime, sono oggimai divenute assai rare.

Il Lollio, gentiluomo Ferrarese, passò gran parte della sua vita in quella città, favorito ed amato dai Principi Estensi. Egli però sortì i suoi natali in Firenze, ove fu nobilmente allevato; ed amò grandemente lo studio della nostra pura e leggiadra favella, riconoscendone il pregio e l'importanza. Fu aggregato all'Accademia Fiorentina, e godè l'amicizia e la stima de' maggiori Letterati del suo tempo: e fu riconosciuto per uno de' nostri più eleganti e tersi Scrittori. Nell' anno 1540 egli fondò in sua casa l'Accademia degli Elevati, proponendo per primo Dittatore della medesima Marcantonio Antimaco Mantovano, già suo maestro nella Lingua Greca.

481. LORENZINI, Stefano. Osservazioni intorno alle Torpedini ec. Firenze per l'Onofri 1678. in 4.° con v. Tavole inc. in rame.

L'Autore, di patria Fiorentino, dedica questa sua Opera a Ferdinando III. Principe di Toscana con sua bella lettera senza data.

482. LORINI, Buonaiuto. Delle Fortificazioni, libri cinque, ne' quali si mostra con le più facili regole la Scienza con la Pratica di fortificare le Città, et altri luoghi sopra diversi siti. Con tutti gli Avvertimenti, che per intelligenza di tal materia possono occorrere ec. nuovamente dati in luce. Venezia appresso Gio. Antonio Rampazetto 1596. in foglio, con un bellissimo Ritratto dell' Autore inc. in rame, e con molte figure in legno.

Superbo esemplare in carta reale, anticamente legato in marr. ros. con dor. e car. dor., ed è forse quell' istesso, che fu presentato dall'Autore al Sereniss. Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana, a cui egli dedicò l' Opera, con sua lettera di Venezia de' 28 ottobre 1596. Questo nostro supposto vien convalidato dall' esservi sul frontespizio

l'Arme Imperiale, che suol trovarsi sopra i Libri, che appartenevano alla Biblioteca Mediceo-Palatina. Edizione originale di gran rarità, atteso il piccol numero di copie che ne furon tirate, come apparisce dall'accennata dedicatoria, alla quale succede un Avviso del Lorini a'lettori a modo di prefazione.

483. . . . Le medesime, nuovamente ristampate, corrette et ampliate di tutto quello che mancava per la lor compita perfezione: con l'aggiunta del Sesto libro ec. Ivi presso Francesco Rampazetto 1609. in foglio col Ritratto dell' Autore assai bene inciso da W. Kilian, diverso dal suddetto, e con figure in legno.

Esemplare bellissimo e marginoso di questa pregevolissima ristampa, sconosciuta all' Haym ec, dedicata dal Lorini, nobile Fiorentino, ai Principi d' Italia, con sua interessante lettera di Venezia de' 25. febbraio 1609., dopo la quale segue il suddetto Avviso.

Opera assai stimata, dalla quale potranno trarsi delle Voci relative a questa Arte per accrescimento del Vocabolario.

Lottini, Gio. Francesco. Avvedimenti Civili. Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1574.
484. in 4.°

Esemplare come nuovo. Edizione originale bella, e non comune, dedicata da Girolamo Lottini fratello dell' Autore già defunto, al Granduca Don Francesco Medici, con lettera di Volterra sua patria de' 24. agosto 1574. In essa egli dice che Gio. Francesco prima di morire gli commise di far pervenir quest' Opera, contenente 563. Avvertimenti, in mano del Granduca perchè vedesse se gli parevano degni di lui, ingiungendogli che egli disponesse di loro secondo l'intero beneplacito del detto Principe, il quale trovandoli tali da potergli esser grati, glie li offerisse per un piccol segno della devota particolar servitù, che gli aveva professata in vita ec

Furono quindi più volte riprodotti nel sec. XVI. insiem con quelli di Francesco Guicciardini, e del Sansovino; ma tali edizioni sono non poco inferiori alle originali.

Il Lombardelli ne' Fonti Toscani, parlando con lode del Lottini, dice che egli ha *stil grave, nervoso, e purgato.*

LUCHINI, Gio. Maria. Orazioni, ed Omelie de' SS. Gio. Grisostomo, e Basilio, tradotte dal Gre-
485. co in Toscano da Gio. Maria Luchini sacerdote e Accademico Fiorentino. Firenze per Piero Matini 1711. in 4.°

Il Luchini dedica questo suo elegante volgarizzamento a monsig. Tommaso Bonaventura de' Conti della Gherardesca Arcivescovo di Firenze con sua lettera senza data, alla quale succede una sua erudita Prefazione. Quattro sono le Orazioni del Grisostomo, nella prima delle quali si mostra, che chi non offende se medesimo niuno può di traverso offendere; due sono sopra l'Orazione, e l'ultima è sopra il Paralitico. Ad esse altra ne succede di S. Basilio, a'Giovani, in che modo possano ricavar frutto dalle Lettere profane: questa ha il Testo Greco a fronte, ed è corredata di Annotazioni del Traduttore.
Vi sono unite le seguenti IV. Opere:

486. . . . Traduzione delle Lezioni di Giobbe, e del Cantico di Ezecchia ec. Lucca per Salvatore e Giandomenico Marescandoli 1731. in 4.°

Questo pregevole volgarizzamento in versi sciolti, colla volgata a fronte, è dedicato dal Traduttore al cav. Andrea da Verrazzano con sua lettera pur senza data, alla quale succede la Prefazione. È corredato dal Luchini di Note poste in piè di pagine.

487. . . . Il Rosario, Corona Poetica: colle Annotazioni dell' Autore. Firenze nella stamperia di Antommaria Albizzini 1737. in 4.°

Sono XV. Sonetti corredati di belle Annotazioni, i quali son preceduti da una dotta Prefazione, e da altri due Sonetti dell' Autore.

488. . . . Traduzione del Libro de' Proverbj di Salomone fatta in versi sciolti. Ivi nella stamperia di Francesco Moücke 1733. in 4.°

È dedicata dal Luchini al cav. Gio. Francesco Ricasoli con sua lunga e bella lettera seguitata da una erudita Prefazione. Il volgarizzamento è corredato di Note del Traduttore in piè di pagine. In fine di questo pregevole volume esiste manoscritta, forse di carattere del Luchini, la Traduzione da esso fatta dal Franzese in Toscano dell' Opera intitolata: *l' Imperfezione delle Donne cavata dalla Santa Scrittura, e da molti Autori ec.* con in fine una Giunta non terminata del Traduttore. Non ci è noto che sia stata mai pubblicata; e per verità sarebbe da desiderarsi che rimanesse per sempre inedita, sembrandoci questa riunione di massime, o di sentenze, soverchiamente ingiuriosa al sesso femminile. Anzi il nostro Piovano Luchini sembra che pensasse di mitigare, e raddolcire alquanto nella sua incominciata Giunta le troppo pungenti ed amare invettive date alle Donne da diversi Scrittori, che furono riportate nell' Opera, di cui si è fatta menzione.

Lupicini, Antonio. Architettura Militare, con altri avvertimenti appartenenti alla Guerra. Fi-
489. renze appresso Giorgio Marescotti 1582. in 4.° con Figure in legno.

Bell' esemplare Intonso.
Il Lupicini dedica questa sua opera a Francesco Medici Gran Duca di Toscana, con lettera di Fiorenza de' 25 gennaio 1581. Libro raro.

490. . . . La medesima. Ivi come sopra in 4.° con Figure.

Vi è unita l' opera seguente:

491. . . . Discorsi Militari sopra l' Espugnazione d' alcuni siti. Ivi nella stamperia di Bartolommeo Sermartelli 1587. in 4.°

Sono dedicati dall' Autore a Don Ferdinando Medici, Cardinale, e Gran Duca, con sua lettera di Firenze de' 15. novembre 1587.

492. . . . Breve Discorso sopra la reduzione dell' Anno, et emendazione del Calendario. Al

Serenissimo Don Francesco Medici Gran Duca di Toscana. Nuovamente ristampato. Ivi per Giorgio Marescotti 1580. in 4.°

Il presente Discorso è scritto in forma di lettera indirizzata all' accennato Principe, la quale è in data di Firenze de' 27. maggio 1578. Vi sono uniti i due seguenti:

493. . . . Discorso sopra i Ripari del Po, e d'altri Fiumi, che hanno gli Argini di terra posticcia. Ivi pel medesimo 1587. in 4.°

Esemplare assai bello, come sono quelli degli altri due Discorsi che vi sono uniti. Questo è indirizzato dall'Autore a' Principi, e a' Signori, che posseggono Stati sottoposti alle Inondazioni.

494. . . . Discorso sopra i Ripari delle Inondazioni di Fiorenza. Al Sereniss. Don Ferdinando Medici Gran Duca di Toscana. Ivi pel medesimo 1591. in 4.°

Anche questo Discorso, scritto a modo di Lettera, ha la data di Fiorenza degli 8. agosto 1591.

495. . . . Discorso sopra la Fabrica, e uso delle nuove Verghe Astronomiche. Ivi appresso Giorgio Marescotti 1582. in 4.° con Figure.

Bell'esemplare Intonso. L'Autore dedica questa sua operetta al Serenissimo Arciduca Ernesto, con lettera di Firenze de' 15. novembre 1581. Nella Biblioteca dell'Haym accresciuta non si veggono riportate che due sole Opere del nostro Autore, forse per non aver conosciuto le altre a motivo della loro rarità. In qualunque modo ben meritavano di avervi luogo.

Il Lupicini fu uomo di un merito particolare nelle cognizioni dell'Architettura Militare, e delle facoltà matematiche. Fra gli altri, è assai lodato da Orazio Lombardelli, il quale dice, che egli *va tuttavia scrivendo opere di pratica d' Architettura*, *dove troverete parole propie*, *non pri-*

ma passate in stampa, filo naturale, dilicato, puro, e senza uno sforzo che sia, e castimonia tale, che non si troverebbe che levarne. Può anche vedersi il giudizio, che ne dà il chiariss. Tiraboschi.

* MACIGNI, Manfredi. Esequie di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, celebrate in Firenze. Firenze nella Stamperia di S. A. S. per il 496. Vangelisti, e Matini 1671. in 4.°, con due Figure dell'Apparato incise in rame dal Falda.

Vi è unita l' Orazione funerale di Luigi Rucellai. V. *Rucellai*, Luigi.

* MAFFEI, Scipione. Merope, tragedia. Dedicata all'Altezza Serenissima di Rinaldo I. Duca di 497. Modena, Reggio, Mirandola ec: e illustrata colla giunta d'essa Dedicatoria, e d'una Prefazione. Modena per Antonio Capponi 1714. in 8.° gr.

Bellissimo esemplare in carta grande. Edizione pregevole, e rara, da alcuni tenuta per l'originale. La lunga Lettera dedicatoria del Maffei è in data di Modena de' 10. giugno *1713.*, e la bella Prefazione si crede lavoro del march. Gio. Giuseppe Orsi.

498. . . . La medesima, giusta la prima edizione di Modena del 1713., con le varie Lezioni tratte dalle due ultime edizioni di Verona, insieme con alcune Operette, colle quali si critica, si difende, e s'illustra la detta Tragedia, compilate e raccolte per D. Vincenzo Cavallucci Perugino. Venezia appresso Pietro Bassaglia 1747. in 4.°

Edizione assai pregevole, più illustrata d' ogni altra, e dedicata dall' editore Cavallucci al Principe Pietro Grimani Doge di Venezia con sua lettera data di detta città de' 16. luglio 1747.

499. . . . La medesima. Verona dalla Stamperia Giuliari 1796. in 4.° grande.

Esemplare di singolar bellezza in carta grande, e scelto. Edizione bellissima, che onora questo eccellente Componimento, non meno che la città ove è stata eseguita, la quale può a ragione vantarsi di avere in questa Stamperia un singolare ornamento. Di questa Tragedia, che ben a ragione si considera tuttavia come una delle migliori, che si abbiano in nostra lingua, ne furon fatte due traduzioni in Francese, ed una in Inglese.

500. . . . Teatro, cioè la Tragedia, la Comedia, e il Drama non più stampato. Aggiunta la Spiegazione d'alcune Antichità pertinenti al Teatro. Ivi per Gio. Alberto Tumermani 1730. in 8.° grande, con Figure.

Bellissimo, ed assai raro esemplare in carta *Turchina*, con larghi margini, riccam. leg. con car. dor. Pregevole edizione, alla quale assistè Giulio Cesare Becelli chiaro letterato, di cui sono le tre dotte Prefazioni, che si leggono in fronte a'tre Componimenti. La Commedia è quella in versi sciolti intitolata *le Cerimonie*, ed il Dramma *la Fida Ninfa*. In fine vi è una lunga eruditissima Lettera del dotto Autore al Becelli sopra i rametti opportunamente posti in questo volume.

501. . . . Della Scienza chiamata Cavalleresca, libri tre. Alla Santità di N. S. Papa Clemente XI. Roma presso Francesco Gonzaga 1710. in 4.°

Edizione originale assai bella, e divenuta rara, dedicata dall'Autore al suddetto Pontefice con sua bella lettera senza data. Opera di sommo pregio nel suo genere, la quale fu anche illustrata dal P. Paoli nella sesta edizione, che se ne fece.

Molte altre Opere sì in versi, che in prosa, sopra diversi argomenti, e tutti magistralmente trattati, si hanno di questo insigne Letterato, che fu uno de'principalissimi Scrittori del suo tempo, e che godè per tutta Europa una stima proporzionata a'suoi meriti, ed al suo vastissimo sapere. Ce ne lasciò un esatto catalogo Monsig. Fabro-

ni unito alla Vita latina di questo celebre Letterato, che egli pubblicò nel tomo IX delle sue degl' Italiani illustri in letteratura. Quasi tutte le dette Opere han luogo nella nostra Biblioteca; ma a noi è sembrato che, pel nostro scopo, bastino per ora le poche qui riportate.

* Magalotti, Lorenzo. La Donna immaginaria, Canzoniere ora per la prima volta dato alla 502. luce, e dedicato alle nobilissime Dame Italiane. Firenze appresso Andrea Bonducci 1762. in 4.°

Dalla Prefazione del culto Stampatore apparisce l'alta stima, in cui si tenevano dagl' Intelligenti queste XV. sublimi Canzoni, che oltre ai pregj poetici sono arricchite dei più bei fiori della Platonica filosofia; riportandovisi ancora il favorevolissimo giudizio, che ne diede il celebre Giuseppe Averani nella sua Orazione in morte del Magalotti recitata nell'Accademia della Crusca il dì 18. agosto del 1712. Alle Canzoni si premette una bella Lettera diretta dall'Autore a Paolo Falconieri a Roma nell'inviargli il presente Canzoniere, in data di Firenze de' 5. settembre 1690.

503. . . . La medesima, con altre leggiadrissime Composizioni inedite dell' Autore, raccolte e pubblicate da Gaetano Cambiagi ec. Lucca nella stamperia di Gio. Riccomini 1762. in 8.° gr. col Ritratto del Poeta.

Esemplare sceltissimo d'una pregevole edizione, che ha in principio la dedicatoria del detto Cambiagi al March. Vincenzo M. Alamanni in data di Firenze de' 30. ottobre 1762., un Avviso del medesimo al Lettore, e quindi un Elogio Istorico del conte Magalotti con un ragguaglio delle sue Opere, così edite, come inedite. Il Canzoniere ha in fine le varie lezioni tratte da' manoscritti. I Componimenti inediti qui pubblicati, tratti da' MSS. della Magliabechiana, e della Riccardiana, sono: Canzonetta Anacreontica della Tramoggia allo *'Mperfetto*; altra per la Vendemmia; Capitolo in terza rima a Francesco Redi; Componimento in sesta rima sopra un Sogno, al March. Gio. Vincenzo Salviati; un Capitolo in quarta rima a Francesco Redi; Versione del Cantico di Maria Vergine; il fiore d'

Arancio, Ditirambo intitolato la Madreselva: questa lunga Egloga, la quale non manca delle sue bellezze, e che fu lodatissima dal Filicaia, avrebbe voluto l'Autore affatto sopprimere da poi che fu pubblicato il Bacco del Redi; tre Sonetti.

504. . . . Canzonette Anacreontiche di Lindoro Elateo P. A. Firenze per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1723. in 8.°

Elegante esemplare. Evvi in principio un'erudita Prefazione dell'anonimo Editore, che fu forse Tommaso Buonaventuri, ed in fine un'Elegia, o Capitolo in terza rima del Magalotti, in morte dell'*Imperfetto* Accademico della Crusca. Fra queste leggiadre Canzonette parecchie ve ne sono in lode dei Buccheri, e in ultimo vi sono alcuni Cantici della Scrittura recati in versi Toscani dallo stesso Autore. Altre sue Rime si leggono fra quelle degli Arcadi, e in varie raccolte.

505. . . . Lettere Familiari divise in due parti: Venezia per Sebastiano Coleti 1719. in 4.°, col Ritratto del Conte Magalotti in medaglione col rovescio istoriato inciso in rame.

Bell'esemplare che sembra in carta grande. La parte seconda comincia alla pag. 495. Le Lettere comprese in questo volume versano per lo più sopra materie matematiche, politiche, morali e soprannaturali, essendovene alcune che dovrebbero riguardarsi come Trattati, o Dissertazioni filosofiche, così riguardo alla mole, come alla chiarezza e abbondanza di dottrina con cui sono trattati gli argomenti. Furono pubblicate sopra due MSS mandati da Firenze con tenerne a riscontro un terzo, tutto corretto dal Magalotti, venuto da Roma.

506. . . . Lettere scientifiche, ed erudite. Firenze per i Tartini, e Franchi 1721. in 4.° , col Ritratto dell'Autore inciso in rame da Vinc. Franceschini.

Bellissimo esemplare in carta grande Intonso. Evvi in principio una non breve, ed erudita Prefazione, della quale ci è ignoto l'autore, se pur non fu il già lodato Tommaso Buonaventuri.

507. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 4.° , col Ritratto.

Esemplare adorno di molte Note MSS. di mano del dottor Gio. Gentili.

508. . . . Lettere. Ivi appresso Giuseppe Manni 1736. in 4.°

Pregevole esemplare corredato di Note autografe MSS. del già lodato Giovanni Gentili.
L'erudito Stampatore, che le pubblicò per la prima volta, dedicò queste Lettere familiari ed erudite, al Senator Carlo Ginori, e l' ebbe da Carlo Tommaso Strozzi. Sono quasi tutte dirette a Monsig. Leone Strozzi grande amico dell' Autore, ed alcune al celebre Vincenzo Viviani, al P. Pietro Ambarac dotto Maronita, ec.

509. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 4.°

Questo bellissimo esemplare è arricchito di molte pregevoli Note marginali scritte di mano del nostro Domenico Maria Manni.

510. . . . Delle Lettere familiari del Co: Lorenzo Magalotti, e di altri insigni Uomini a lui scritte. Ivi nella Stamperia di S. A. R. per Gaetano Cambiagi 1769. tomi 2. in 8.°

Bellissimo esemplare in carta grande, nella quale ne fu tirato un piccol numero. Furono raccolte e pubblicate per la prima volta dall'infaticabile Monsig. Angelo Fabroni, che le trasse a scelta da fonti sicuri, dedicandole a S. E. il conte Orsini Rosenberg, Primo Ministro ec. Dopo un breve Avviso dell' Editore, segue la Vita del Magalotti eruditamente scritta in latino dallo stesso Fabroni, e quindi tradotta e ritoccata in lingua Toscana dal can. Pier Nolasco Cianfogni. Vi s'incontrano sparse qua e là alcune Poesie dell' Autore per lo più inedite.

511. . . . Relazioni varie cavate da una traduzione Inglese ec. Ivi per Piero Matini 1693. in 8.° , con antiporta istoriata inc. in rame.

Libro assai raro, dal quale non comparisce il nome del suo Autore. Le Relazioni sono: del Nilo ec., dell' Unicorno ec., del Pretegianni, del Mar Rosso, della Palma.

512. . . . Varie Operette, ora per la prima volta raccolte, e non più stampate in Venezia. Venezia appresso Pietro Pizzolatto, e Compagni 1779. in 8.° con Figure.

Bell'esemplare in carta fine. Elegante edizione, che contiene tre Operette del Magalotti, già stampate in Firenze, ma divenute rarissime, contenenti *le Relazioni varie cavate da una traduzione Inglese*, cioè del Nilo, dell' Unicorno ec, del Prete Janni ec., del Mar Rosso, della Palma ec: *il Mendicare abolito nella città di Montalbano*: *e la Relazione della China*. Stimiamo però che l' edizioni originali di Firenze sieno da preferirsi alla presente benchè buona ristampa.

Alcune altre Opere, così in versi come in prosa, specialmente *Lettere* assai dotte, scrisse il Magalotti, le quali giacciono per lo più inedite nella Magliabechiana, nella Strozziana, nella Riccardiana, e in altre Biblioteche di Firenze. Due sue Lezioni furono pubblicate nella parte seconda delle Prose Fiorentine sopra i MSS. autografi di Casa Venturi, che fu erede de' Magalotti. Questo dottissimo Cavaliere si rese sommamente caro e stimabile a' suoi Principi naturali, che gli affidarono delle incumbenze non meno importanti che onorifiche, e fu amatissimo dagli Amici, e quasi da ogni ceto di persone, atteso il suo spirito e l'amabilità de' suoi costumi. Andò in diverse Corti dell' Europa in qualità d' Inviato del Granduca, il quale gli conferì la carica di Consigliere di Stato. Gli fu facile in tale occasione di acquistarsi l' amicizia e la stima de'principali Letterati stranieri, e di accrescere il tesoro delle sue vaste cognizioni. Fu principalmente grande nelle facoltà filosofiche e poetiche, ed i suoi *Saggi di Naturali Esperienze fatte nell'Accademia del Cimento*, da esso descritte, come Segretario della medesima, con una eleganza e con un ordine poco comune a simil sorta di opere, e per noi riportate nella parte prima di questa *Serie*, sono un solenne testimonio del suo valore nella prima delle dette facoltà, siccome le sue sublimi Canzoni ec. lo sono riguardo alla seconda. Egli fu aggregato a varie delle principali Accademie di Europa, e fu uno de' più illustri membri di quella della Crusca, nella quale denominossi il *Sollevato*. Era però difficilissimo a contentarsi de' suoi scritti, e niuno di essi poteva soddisfare la sua delicatezza scrupolosa; ed è perciò che egli

era cotanto premuroso che non venisser pubblicati, avvertendone e pregandone efficacemente que'pochi Amici, a'quali ne comunicava i manoscritti. Questo gran Letterato cessò di vivere in Firenze nel marzo del 1712. in età d'anni 75.

MALATESTI, Antonio. I Brindis de' Ciclopi; opera postuma. Firenze nella Stamperia della
513. Stella 1673. in 4.°

Edizione originale rara procurata da Gio. Cinelli, che la indirizza ad Antonio Dei, e vi premette un Avviso a'Lettori, le quali cose furono omesse nella seguente ristampa.

514. . . . Brindisi d'Antonio Malatesti, e di Piero Salvetti, con Annotazioni. Ivi per Giuseppe Manni 1723. in 8.°

Ottima edizione procurata dall'erudito Stampatore, che la dedica al sig. Bindo Simone Peruzzi coltissimo cavaliere. Essa non solo è correttissima, e adorna delle Annotazioni di Giuseppe Bianchini e dell'Ab. Anton M. Salvini, ma è anche illustrata da una bella Prefazione, in cui si ragiona di questo genere di Poesia, e si danno molte notizie intorno alla Vita de'due Autori. Varj Componimenti piacevoli del Salvetti furono pubblicati nel terzo libro delle Poesie burlesche del Berni ec. del 1723., ed alcuni giacciono tuttavia manoscritti.

515. . . . La Sfinge, Enimmi. In questa nuova impressione aggiuntaci la Terza parte con le Minchiate. Ivi alla Passione, ad instanza di Antonio Morelli 1683. in 8.°

Edizione migliore d' ogni altra, corredata d' una lunga ed eruditissima Lettera del celebre Carlo Dati al Malatesti, nella quale si discorre degli Enimmi; con alcune Composizioni in lode dell' Autore, fra le quali evvi un Sonetto del celebre Galileo Galilei. Poco dopo la metà del secolo passato ne fu fatta una ristampa in Firenze in 8.° piccolo senz' anno per opera di Modesto Rastrelli, nella quale però fu tralasciata la bella Lettera del Dati sopraccennata.

Altre non poche Poesie inedite del Malatesti sono annoverate nell'accennata Prefazione alla ristampa de'Brin-

disi; fra queste però si distinguono le burlesche, e le enimmatiche, nelle quali egli riuscì veramente eccellente. Alcune esistono manoscritte anche presso di noi, delle quali ci giova di pubblicare il seguente Sonetto piacevole, scritto con gran naturalezza, che a noi non è riuscito di vedere stampato:

Il Padrone alla Serva.

Va' su nello Scrittoio, Margherita,
E recami quel foglio ch' è sul desco,
Ma guarda ben, perchè lo scritto è fresco,
Che tu nol scarabocchi colle dita.
I' andrei da me, ma perchè i' ho impedita
Questa gamba, di camera non esco:
Tu non intendi? Che parlo Tedesco?
Va', e torna qui ora, scimunita.
To' il calamaio ancor di sul buffetto,
E con l'inchiostro rinfrescalo un poco;
Ma guarda di non rompere il fiaschetto.
Costei sta un anno quando va in un loco,
E po' a rovescio fa quel che un gli ha detto;
Ma quanto c' è di buon l' importa poco.

„ MAMBELLI, Marcantonio. „ Osservazioni della Lingua Italiana raccolte dal Cinonio Accademico Filergita. Verona per Pierantonio Berno 1722. tomi 2. in un sol volume in 4.°

516.

Edizione più pregevole d'ogni altra fatta antecedentemente, in cui sono le Annotazioni del cav. Baldraccani, e di Girolamo Baruffaldi. Fu venduta in Parigi l'eccessivo prezzo di Lire 74. alla vendita di M. Floncel. Opera pregiatissima, della quale si fecero altre impressioni, ma inferiori di merito alla qui riferita. Questo corretto e puro Scrittore fu Gesuita, ed amico del P. Daniello Bartoli, chiaro letterato, e Religioso della stessa Compagnia. Egli vien da Monsig. Gio. Bottari chiamato *accuratissimo e savio Grammatico.* Di lui altro più non abbiamo, che ci sia noto, se non se un Idillio intitolato *Aci.* Le Osservazioni della Lingua furono citate dagli Accademici nella terza edizione del Vocabolario, ma nella quarta ne furono escluse,

qualunque se ne fosse il motivo a noi ignoto. Sappiamo che il chiariss. sig. cav. Luigi Lamberti le ha magistralmente illustrate ed accresciute, e pubblicate ultimamente in Milano in più tomi in 8.° Ci duole però alquanto di non averlo saputo direttamente da esso, godendo da molti anni il bene della sua pregevolissima amicizia. Quest' edizione, da noi peraltro non ancor veduta, renderà verisimilmente inutile ogni altra di quest' Opera.

* MANFREDI, Eustachio. Elementi della Cronologia. Con diverse Scritture appartenenti al Calendario Romano. Opera postuma ec. Bologna per Lelio dalla Volpe 1744. in 4.° gr.
517.

Dopo un Avviso dello Stampatore ha luogo una Lettera dell'Autore al conte Francesco Algarotti, con la quale gli aveva già indirizzata l'Opera presente.

518. . . . Elementi della Geometria piana e solida, e della Trigonometria; Opera postuma. Ivi pel suddetto 1755. in 4.°, con XIX. Tavole inc. in rame.

Lo Stampatore ci avvisa come nell'Opera mancavano alcune proposizioni appartenenti alla dottrina de' solidi, e precisamente quelle, che incominciano negli Elementi della Geometria de' solidi pag. 116. num. 61. e seguono sino al fine di essi solidi; e che queste sono state aggiunte e supplite da Eraclito Manfredi, fratello dell' Autore, e celebre medico, e professore di Matematica nell' Università di Bologna.

519. . . . Instituzioni Astronomiche; Opera postuma ec. Ivi pel medesimo 1749. in 4.° gr., con XV. Tavole incise in rame.

All' Avviso dello Stampatore succede una dotta Prefazione del Manfredi.

520. . . . Rime. Con un ristretto della Vita, e con alcune Prose dell' Autore in questa nuova edizione aggiunte: ed alcuni lugubri Com-

ponimenti recitati in occasione della sua morte. Ivi pel medesimo 1760. in 8.°

Bell'esemplare riccam. leg. in mar. verde, con car. dor. Fra le Prose evvi una elegante Novella, la qual comincia a pag. 166, e un'Orazione in lode di S. Petronio.

521. . . . *Le medesime col titolo di* Poesie. Con un ristretto della sua Vita, ed alcuni Componimenti recitati in occasione della sua morte. Parma nel Regal Palazzo co' Tipi Bodoniani 1793. in 8.° grande, col Ritratto dell' Autore assai bene inc. in rame dal Rosaspina.

Bell' esemplare in carta distinta e cilindrata, il quale ha la lettera del celebre Tipografo al valente incisore Rosaspina, che manca a molti. Edizione nobilissima.

Alcune Lettere familiari di quest' Autore furono pubblicate in Bologna nel 1744. nel primo volume della raccolta di quelle d' alcuni Bolognesi ec.; e nel tomo primo delle Vite degli Arcadi illustri si legge quella, che egli scrisse, di Marcello Malpighi.

V. *Guglielmini*, Domenico.

Eustachio Manfredi fu non meno eccellente Poeta, che mattematico illustre, e meritò di essere aggregato alle principali Accademie, specialmente a quella delle Scienze di Parigi, ed alla Società Reale di Londra. Al suo molto sapere unì un cuore veramente eccellente, e volto alle principali virtù. Benefico, ufficioso, liberale e modesto, si fece pochi gelosi, e si conciliò molti amici. Uno de' più illustri fu il cardinal Lambertini, dipoi Benedetto XIV., da cui era stimato altamente, siccome lo era dai principali Dotti di Europa. Il nostro Monsig Fabroni ne scrisse latinamente la Vita, che ha luogo nel primo tomo di quelle degl'Italiani illustri in letteratura.

* Manni, Domenico Maria. Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio. Firenze, si ven-
522. de da Antonio Ristori 1742. in 4.°, col Ritratto del Boccacci in medaglia sul frontespizio.

Elegantissimo esemplare. È dedicata dall'Autore al March. Andrea Gerini, con sua lettera senza data, alla

quale succede un' erudita Prefazione del medesimo. Quest' Opera, non meno ingegnosa, che eruditissima, è divisa in tre parti, e ciascheduna di esse in varj capitoli.

523. . . . Lezioni di Lingua Toscana dette dall'Autore nel Seminario Arcivescovale di Firenze. Ivi per Pietro Gaetano Viviani 1737. in 8.°

Edizione originale non comune.
Sono dieci eleganti Lezioni dedicate dal Manni a Vittorio Amedeo Duca di Savoia con sua lettera di Firenze de' 29. ottobre 1737. Ad essa succede una Prefazione dell'Autore, dalla quale apparisce che egli avea dato principio ad esporre in molte altre Lezioni di pratica il Galateo di Monsignor della Casa, ricca miniera di forbita Toscana Locuzione. Non ci è però noto se questo lavoro del Manni vedesse mai la pubblica luce.

524. . . . Vita del letteratissimo Monsig. Niccolò Stenone di Danimarca, Vescovo di Titopoli, e Vicario Apostolico ec. Ivi per Gius. Vanni 1775. in 8.°

È dedicata dall' Autore a Monsig. Stefano Borgia, con sua lettera di Firenze de' 6. giugno 1775. alla quale succedono le Approvazioni dei Censori dell' Accademia della Crusca. Questa Vita divisa in quattro libri è per avventura il più pregevol lavoro di questo infaticabile Scrittore. È noto ad ognuno il gran numero di Opere sue, tutte scritte in pura Toscana favella, le quali fan parte della nostra Biblioteca; ma per ora ci è sembrato sufficiente l' allegare quelle surriferite. Il Manni fu non meno rivolto allo studio, e alla gloria del nostro leggiadrissimo idioma, che a quello dell' Istoria patria. Egli fu Lettore di Lettere Toscane nel Seminario Arcivescovale Fiorentino, e fu Socio di molte Accademie, non escluse la Fiorentina, e quella della Crusca. Menò una vita costantemente studiosa e pia, e finì lietamente i suoi giorni nell' avanzata età di circa 100. anni.

* Marchetti, Alessandro. Di Tito Lucrezio Caro, della Natura delle Cose, libri sei tradotti da Alessandro Marchetti Lettore di Filosofia e Mattematiche nell' Università di Pisa,

525.

et Accademico della Crusca. Prima Edizione. Londra per Giovanni Pickard 1717. in 8.° gr. con Antiporta istoriata incisa in rame.

Edizione bella e rara, ma che noi crediamo eseguita a Losanna dallo stampatore Francesco Grasset circa il 1750. il quale per avventura procurò d' imitare e contraffare l' edizione originale di Londra, da noi però mai non veduta. Questa eccellente traduzione, in verso sciolto, è altamente stimata, e reputata d' una bellezza e perfezione straordinaria. Ne fu editore Paolo Rolli, che ne assistè l' edizione Londrina, dedicandola sotto il finto nome di P. Antiroo Rullo al famoso Principe Eugenio di Savoia Generale Maresciallo dell' Impero ec. con lettera di Londra del primo del 1717.

526. . . . Il medesimo. Londra »ma Parigi» 1761. tomi 2. in un volume in 8.° piccolo.

Edizione elegantissima in bel garamoncino, e assai corretta, procurata da G. Conti, da cui fu dedicata ad Alberto Franc. di Floncel Avvocato nel Parlamento, il quale avea formato una scelta e numerosa Raccolta di Libri Italiani, ed evvi il Ritratto assai bene inciso in rame.

Fa parte della nostra Biblioteca un bell' esemplare in carta d'Olanda della magnifica edizione di questo celebre Volgarizzamento, adorna di pregevoli Rami disegnati da Cochin il figlio, e incisi da varj pregiabili Intagliatori, la quale fu procurata da Franc. Gerbault, che pubblicolla in Parigi colla data di Amsterdamo nel 1754. in due tomi in 8.° gr. ma poichè dessa riuscì alquanto scorretta, non ci è sembrato di doverla ammettere in questa *Serie*.

Queste due edizioni Parigine non furono conosciute dal P. Paitoni.

527. . . . Anacreonte tradotto dal testo greco in Rime Toscane da Alessandro Marchetti Accademico della Crusca, e da lui dedicato all' A. Reale di Ferdinando Principe di Toscana. Lucca per Leonardo Venturini 1707. in 4.°

Questo bellissimo esemplare, che ha in fine le Approvazioni dei Censori dell' Accademia della Crusca, ha il pregio di avere in principio due Sonetti MSS. di Brandaligio Venerosi membro della stessa Accademia al Mar-

chetti, in lode della sua bellissima traduzione, e altri due del Marchetti in risposta al suddetto, terminanti non solo colle medesime rime, ma per le stesse parole. Edizione originale bella, e divenuta rara forse a motivo di essere stata proibita. La bella dedicatoria del Traduttore all'accennato Principe è in versi, e il volgarizzamento assai pregevole fu dal Salvini chiamato di stile polputo e robusto. Fu riprodotto nella raccolta delle traduzioni Italiane di Anacreonte pubblicate in Venezia dal Piacentini nel 1736. in 4.° Poichè i due Sonetti del Marchetti potrebbero essere inediti, non vedendosi compresi nell' edizione delle Rime di lui, nè ricordandoci di averli veduti impressi altrove, ci sembra pregio dell'opera il pubblicarli in questo luogo anche perchè non si abbiano a disperdere:

SONETTO I.

in risposta a quello del Venerosi, che comincia:
Anacreonte il gran Vate di Teo.

Quel Poeta sovran che nacque in Teo,
E d' Amor celebrò l' arco, e la face,
Col soave liquor del buon Lieo,
In sì leggiadra vena, e sì vivace,
Già in Toschi accenti risuonar si feo
Tradotto in chiaro stil puro, e verace
Da quei che del gentil sermone Acheo
Il limpido agguagliar fonte ferace.
Quindi ammirando dell' eccelsa mente
Di sì bei Cigni il volo, il cuor mi disse:
Oh se Fortuna a' voti miei consente,
Tenterò pur, se il mio pensier salisse
A grado anch' ei sì alto, e sì eccellente!
Tacque; e ardita la man quest' opra scrisse.

SONETTO II.

in risposta all'altro dello stesso Venerosi, che comincia:
Se velenosa lingua, o acuto dente.

Ma dell' oblio, non dell' invidia il dente,
Temo, che in breve morderà quest' Opra;
Nè il forte scudo tuo stesovi sopra
Servar potralla alla futura gente.
Ella in se di sublime, e d' eccellente
Poco, o nulla ritiene; onde si cuopra
Dagl' insulti del Tempo, e invan s' adopra
Contro a sì fredda nebbia il Sole ardente.
Frena dunque, per Dio, frena il tuo zelo,
Mio Brandaligio, e il sacro tuo furore
Non t' induca a chiamar fiamma il mio gelo.
Di chi tradusse questo Greco Autore
A me si dee per lo Toscano Cielo
Il primo nò, ma al più l' ultimo onore.

528. . . . Saggio delle Rime eroiche, morali, e sacre. All' Altezza Reale di Ferdinando Principe di Toscana. Firenze nella stamperia di Cesare Bindi 1704. in 4.°

Esemplare di singolar bellezza in carta grande riccam. leg. con car. dor. ed è per avventura quello stesso che fu presentato al sovraccennato Principe. Bella e non comune edizione. La lunga e sensata dedicatoria dell' Autore è in prosa, e senza data. Ad essa succede un Sonetto assai bello del cav. Luca degli Albizzi Accademico della Crusca in lode delle presenti Rime, le quali meriterebbero d' esser più conosciute. Altre se ne leggono fra quelle degli Arcadi, e in alcune altre Raccolte.

529. . . . Della Natura delle Comete, lettera scritta a Francesco Redi. Si premettono per fondamento dell' Opera molte osservazioni intorno alla Cometa dell' anno 1680. e 1681: e nel fine se ne aggiungono alcun' altre intorno

a quella del 1682. Ivi, alla Condotta, 1684. in 4.° con una Tavola incisa in rame.

In principio di questo dottissimo Trattato evvi un Componimento in versi esametri latini di Pietro Adriano Vandenbroeke sullo stesso argomento.

530. . . . La medesima. Ivi come sopra in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande.

531. . . . Lettera, nella quale si ricerca donde avvenga, che alcune Perette di Vetro, rompendosi loro il gambo, tutte si stritolino: scritta già per comandamento del sapientissimo e gloriosissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana ec. Si aggiungono nel fine due Sonetti in morte del medesimo Gran Duca. Ivi per il Vangelisti, e Matini 1677. in 4.°

Sono assai note alcune Scritture del Marchetti contro il celebre P. Grandi, che furono divulgate in quei tempi. Fra le *Lettere d' Uomini illustri* pubblicate dall' Ab. Tondini in Macerata nel 1782. in 2. vol. in 4. , leggonsene alcune del nostro Autore, ed il principio d'un nuovo Poema del medesimo. Egli cominciò inoltre a tradurre in ottava rima l' Eneide, e ne tirò avanti quasi due libri, lo che apparisce da una delle sue Lettere pubblicate da Monsig. Fabroni in Firenze nel 1773. in 8.° fra quelle inedite di Uomini illustri; ma questo lavoro, che poteva riuscire molto interessante, non fu poi proseguito.

MARIANI, Anton Francesco. Della Vita di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù: libri
532. cinque, dedicati al Serenissimo Federigo Cristiano Principe Reale di Pollonia ed Elettorale di Sassonia. Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe 1741. in 4.° , coll' Effigie del Santo.

Edizione assai bella e corretta d' un libro non comune. La dedicatoria dell' Autore, che fu socio della stessa Com-

pagnia, è in data di Bologna de' 18. aprile 1741. Questa bellissima Vita ha anche il pregio di essere scritta in pura leggiadra favella, e perciò fu meritamente commendata anche dal P. Corticelli.

Mariscalco, Bartolommeo, della Congrega de' Rozzi. V. *Assetta*, commedia rusticale.

* Martelli, Giuseppe Maria. Delle Lodi della Cesarea Maestà di Leopoldo I. Imperatore, Orazione funerale. All'Altezza Reale del Gran-
533. duca di Toscana. Firenze nella Stamperia di S. A. R. per Anton Maria Albizzini 1705. in 4.°

La Lettera dedicatoria del cav. e canonico, e dipoi Arcivescovo Martelli a Cosimo III. è senza data. Sta dietro all' Esequie fatte al suddetto Monarca, e descritte da Tommaso Buonaventuri.

* » Martini, Rosso Antonio. » Esequie della Serenissima Elisabetta Carlotta d'Orleans Duchessa Vedova di Lorena, fatte celebrare in Fi-
534. renze dall' A. R. di Francesco III. Duca di Lorena e di Bar, Granduca di Toscana ec. Firenze nella Stamperia Granducale per li Tartini, e Franchi 1745. in 4.° grande, con due gran Rami ec.

Dal Libro non comparisce il nome del suo Autore, il quale altre consimili Descrizioni si vuole che facesse senza apporvi il nome suo. Questo eruditissimo gentiluomo Fiorentino fu uno de' più zelanti Accademici della Crusca, in cui denominossi il *Ripurgato*, e fu a parte delle fatiche sostenute per l'ultima edizione del Vocabolario.

Per i componimenti, che adornarono questa Pompa funebre furono incaricati Bindo Simone Peruzzi, e i dottori Antonio Cocchi, Anton Francesco Gori, Giovanni Lami, e Anton Maria Biscioni. Vi è unita l'Orazione fatta in detta occasione da Giuseppe Buondelmonti.

V. *Buondelmonti*, Giuseppe.

Mattioli, Pietro Andrea. I Discorsi nelli sei Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia Medicinale, ora di nuovo dall'Autore ricorretti, et in più di mille luoghi aumentati. Con le Figure grandi tutte di nuovo rifat-
535. te, e tirate dalle naturali e vive Piante, et Animali, et in numero molto maggiore che le altre per avanti stampate. Con due Tavole copiosissime ec. Venezia appresso Vincenzo Valgrisi 1568. volumi II. in foglio col Ritratto del Mattioli, e con belle Figure delle Piante ec. inc. in legno.

Esemplare di singolar bellezza, assai marginoso, e riccam. leg. di questa pregiatissima e molto rara edizione, che è la migliore, la più compiuta, e la più ricercata d'ogni altra. Fu dedicata dall'Autore alla Serenissima Principessa Giovanna Arciduchessa d'Austria, Principessa di Fiorenza e di Siena, con sua lunga e dotta lettera data da Insprugg il primo di aprile 1568., dalla quale infra le altre cose apparisce che le Figure furono disegnate dall' eccellente dipintore M. Giorgio Liberale da Udine, insieme con M. Wolfango Maierpeck Tedesco. Ad essa succede la Prefazione del Mattioli, e quindi una lunghissima Lettera al medesimo di Iacomo Antonio Cortuso, e altre due di Gio. Odorico Melchiori. Il testo di Dioscoride volgarizzato è in carattere tondo, e i Discorsi o commenti del Mattioli sono in corsivo. Il nostro bellissimo esemplare corrisponde alla descrizione che ne fa il Paitoni nella sua Biblioteca degli Autori antichi volgarizzati, avendo in fine *il modo di distillare le Acque da tutte le Piante ec.* dello stesso Autore. Le Figure di questa nobilissima edizione sono bellissime e di prima freschezza, poichè gl'intagli furon fatti espressamente per la medesima. Il Mattioli tradusse e pubblicò in latino questi suoi celebratissimi Discorsi, i quali furono anche traslatati in Tedesco, in Spagnuolo, e in Francese, avendo avuto un generale incontro. Egli fu uno de'maggiori letterati, e de'medici più insigni del suo tempo, e prestò i suoi servigi in qualità di primo medico all'Imperatore, e ad altri Principi della Casa d'Austria, che il tennero in molta stima, e lo ricompensarono generosamente. Il suo Elogio si trova fra quelli dei Toscani illustri, ed una sua Vita era stata scritta dall'

Abate Fabiani suo concittadino, la quale fu pubblicata in Livorno insieme con altre di Uomini illustri.

Quest'Opera del Mattioli era stata costantemente citata dagli Accademici nelle tre prime edizioni del Vocabolario della Crusca, ma ne fu poscia esclusa nella quarta, e non ci è noto il motivo di un tale esilio. Qualunque fossero le ragioni, che determinarono quei Valentuomini a ciò fare, ci sia permesso il far osservare, che oltre ad essere la medesima in complesso scritta in buona lingua, può anche somministrare dovizia di voci di piante, animali, medicinali ec. da poterne accrescere il ricco deposito di nostra favella.

Alcune altre pregevoli edizioni di questi Discorsi fan parte della nostra Biblioteca, fra le quali uno stupendo esemplare come intonso di quella pur di Venezia per l' Alberti del 1604. in due tomi in foglio colle solite Figure ec., la quale viene assai commendata dal Zeno, ma a noi è sembrato di non doverla qui riportare, giacchè con buona pace di quel grand'uomo, ci sembra che altro non sia se non se una buona sì, ma semplice ristampa di quella del 1568.

Il Mattioli tradusse ancora la *Geografia di Tolomeo ec.* impressa in Venezia nel 1548. in 8.°, che noi qui rammentiamo soltanto per dimostrar che ci è noto questo suo lavoro, ma non con intenzione di proporlo per essere spogliato. Fa similmente parte della nostra Biblioteca un Poema in ottava rima assai raro senza division di canti, intitolato: *Il magno Palazzo del Cardinale di Trento*, impresso in Venezia pel Marcolini nel 1539. in 4.° E sebbene in esso non siavi che il nome di Andrea senza quello di Pietro, pure la circostanza di esser celebre medico, e Senese di patria, ci determina a crederlo lavoro dello stesso Autore.

* MAZZUCHELLI, Giammaria. Notizie istoriche e critiche intorno alla Vita, alle Invenzioni, ed agli Scritti di Archimede Siracusano. Brescia
536. per Gian-Maria Rizzardi 1737. in 4.°, con IV. Tavole inc. in rame.

Bell' esemplare in carta grande di questa assai bella edizione. Quest'Opera pregiatissima è dedicata dall'Autore alla Repubblica di Venezia con sua bella lettera senza data, alla quale succede la Prefazione del medesimo.

537. . . . La Vita di Pietro Aretino. Padova appresso Giuseppe Comino 1741. in 8.° col Ritratto dell' Aretino, e con VI. Tavole rappresentanti alcune Medaglie del medesimo ec. inc. in rame.

Bell' esemplare in carta fine. Edizione originale assai bella, corretta, e non comune, procurata ed assistita da Antonfederigo Seghezzi, che corredolla di una Prefazione. Vien riguardata come l' Opera migliore di questo infaticabile Scrittore, del quale bene a ragione fu pianta l'immatura perdita, per cui non ebbe il suo compimento la grand' Opera degli Scrittori d' Italia, con gravissimo danno della Storia letteraria Italiana.

538. . . . La medesima. Ivi come sopra in 8.° gr.

Bellissimo, e raro esemplare in carta Romana con ampli margini, e con i Ritratti di prima impressione.

539. . . . La medesima. Edizione seconda riveduta, ed accresciuta dall'Autore. Brescia presso Pietro Pianta 1763. in 8.° grande, col Ritratto, e con VI. Tavole come sopra inc. in rame.

Esemplare sceltissimo di questa compiuta edizione procurata da Giambatista Chiaramonti, di cui evvi un'erudita Prefazione. Vi sono le Approvazioni de' Censori dell' Accademia della Crusca.

* MENAGIO, Egidio. Mescolanze. Parigi per Luigi
540. Bilaine 1678. in 8.°

Edizione originale, assai bella, e rara.

541. . . . Le medesime. Edizione corretta, ed ampliata. Venezia per Giambatista Pasquali 1736. in 8.°

Bell'esemplare in carta grande di questa pregevole impressione. In questa raccolta ha luogo una *Lezione* dell'

Autore sopra il VII. Sonetto del Petrarca. Di questa Lezione dell'impression del Bilaine se ne trova qualche esemplare tirato a parte, i quali sono rarissimi. Uno intonso fa parte della nostra Biblioteca.

542. . . . Le Origini della Lingua Italiana. Con la Giunta de' Modi di dire Italiani, raccolti, e dichiarati dal medesimo. Geneva per Gio. Antonio Chouët 1685. in foglio.

Bellissimo esemplare Intonso. Edizione seconda molto accresciuta, stimatissima, e rara. I Modi di dire cominciano con nuova numerazione di pagine. Il Menagio indirizza questa sua pregiatissima Opera agli Accademici della Crusca, alla quale egli era ascritto, con sua lettera di Parigi de' 15. agosto 1670. Ad essa altra ne succede di Carlo Dati, ed altra degli Accademici in risposta alla dedicatoria, nella quale eglino mostrano ben a ragione i sinceri sentimenti di gratitudine verso del dotto Autore, il quale, comecchè forestiero, aveva preso ad illustrare le Origini di nostra favella, prima che ciò si fosse eseguito da verun Italiano. Molti insigni Letterati Francesi di quel tempo amavano non solo, ma coltivavano con ardore, e con felice successo, lo studio del nostro vaghissimo idioma, fra'quali meritano di esser particolarmente nominati Gio. Cappellano, e l'Ab. Regnier Desmarais. Oltre alle Opere qui riferite, fece ancora il Menagio le Annotazioni alle Rime del Casa, ed all' Aminta del Tasso, le quali sono assai stimate; e forse scrisse ancora qualche altra cosa in nostra lingua, che non è pervenuta a nostra notizia.

* METASTASIO, Pietro. Opere. Parigi presso la Vedova Herissant 1780. al 1782. tomi XII.
543. in 4.° grande, col Ritratto, e con Figure.

Prezioso e raro esemplare, poichè in questa forma di 4.° non ne fu tirato che un piccol numero. Nobilissima edizione arricchita di pregevoli Figure in rame disegnate ed incise da' più valenti Artefici di quel tempo, fra le quali alcune ve ne sono del celebre Bartolozzi. Quelle del presente esemplare, che è in bella carta reale d'Olanda, sono di prima freschezza. Quest'accurata edizione fu assistita da Giuseppe Pezzana, chiaro Poeta, il quale indirizzolla a Maria Antonietta Arciduchessa d'Austria Regina di Francia, con sua bella lettera in versi sciolti, e fu eseguita

con approvazione dell' immortale Autore; onde ci sembra che meriti di esser preferita ad ogni altra per ogni riguardo. L'ultimo tomo contiene l'estratto dell' Arte Poetica d' Aristotile, e le Considerazioni sopra la medesima; come pure la Poetica d' Orazio tradotta dal Metastasio in versi sciolti col testo a fronte, e corredata di belle Annotazioni. Assai pregevole, a nostro avviso, è pure l'impressione di Parigi fatta per la Vedova Quillau nel 1755 pure in XII. tomi in 8.°, procurata da Ranieri de'Calsabigi, che l'arricchì d'una sua bella Dissertazione, nella quale si manifestano i pregj de' Drammi maravigliosi di questo inimitabile Poeta.

544. . . . Opere postume date alla luce dall'Abate Conte d'Ayala. Vienna nella Stamperia Alberti 1795. tomi III. in 4.° grande.

Pochi e rari sono gli esemplari di questa bella e ragguardevole edizione tirati in forma di 4.°, giacchè il maggior numero sono in 8.° Crediamo che ciò si facesse ad imitazione della sopra accennata edizion Parigina de' Drammi, perchè essendo i sesti de' volumi uniformi, potessero accompagnarsi con i primi formandone tutt' un corpo. In principio evvi una prefazione del benemerito Editore, in cui si dà contezza della disposizione data a quest'Opere inedite, che sono le *Osservazioni sopra tutte le antiche Tragedie e Commedie Greche;* una *scelta di Lettere* assai pregevoli; ed altri *Componimenti Poetici* dell' Autore.

* MINERBETTI, Alessandro. Delle lodi del Principe D. Francesco Medici, Orazione recitata nell'Accademia Fiorentina a' dì 12. d'Otto-
545. bre 1614. Firenze nella Stamperia di Cosimo Giunti 1614. in 4.°

È dedicata dall' Autore a Madama la Granduchessa di Toscana con sua lettera di Firenze de' 20. ottobre 1614., e fu ripubblicata nel IV. volume delle Prose Fiorentine, ove nel vol. VI. altra pure ha luogo sulle *lodi del cav. Belisario Vinta.* Egli spiegò ancora nell'Accademia Fiorentina in un'erudita *Lezione* quel bellissimo Sonetto del Petrarca, che comincia: *Levommi il mio pensiero in parte ov' era,* la quale crediamo tuttavia inedita.

MINERBETTI, Cosimo. Orazione in lode del Serenissimo Cosimo II. Gran Duca di Toscana, fatta nelle sue Essequie a' dì 13. di Marzo 1620. Alla Serenissima Madama la Gran Du-
546. chessa di Toscana. Firenze per Pietro Cecconcelli 1621. in 4.°, col Ritratto del defunto Granduca inc. in rame.

Questa bella Orazione meritava di aver luogo nelle Prose Fiorentine. La dedicatoria del Minerbetti, che era Arcidiacono della Metropolitana Fiorentina, e che poscia fu Vescovo di Cortona, è in data di Firenze de' 14. marzo 1620. Un' altra sua Orazione in lode di Piero Rucellai Accademico Alterato conservasi MS. nella Magliabechiana. Egli scrisse inoltre la Relazione delle Reliquie della Chiesa Metropolitana di Firenze, fatta nel 1615. al Granduca Cosimo II., e impressa in Bologna nel 1685. in 4.°

* MONIGLIA, Giovan' Andrea. Delle Poesie Drammatiche. Parte prima. Firenze per Vincenzio
547. Vangelisti 1689. in 4.°, con Figure incise in rame poste ad ogni Dramma.

548. . . . Delle medesime. Parte seconda. Ivi per Cesare, e Francesco Bindi 1690. in 4.°

549. . . . Delle medesime. Parte terza. Ivi nella Stamp. di S. A. S. alla Condotta 1689. in 4.°

Bell' esemplare in carta grande. Edizione assai bella, assistita dall' Autore, e più stimata d'ogni altra. In alcuni di questi Drammi vi sono sparsi di bei Versi in Lingua Fiorentina di contado; e in fine della terza parte v' è una Dichiarazione dei Proverbi e Vocaboli propri degli Abitatori del Contado, e della Plebe Fiorentina. Vi si leggono inoltre le Approvazioni de' Censori dell' Accademia della Crusca, alla quale il Moniglia fu ascritto.

550. . . . Ercole in Tebe, festa teatrale rappresentata in Firenze per le Reali Nozze de' Serenissimi Sposi Cosimo terzo Principe di To-

scana, e Margherita Luisa Principessa d'Orleans. Ivi nella nuova Stamperia all'Insegna della Stella 1661. in 4.°, con Figure.

Edizione bella e non comune, dedicata dall' Autore ai Serenissimi Sposi con sua lettera di Firenze de'25. giugno 1661. In fine evvi un' erudita Descrizione della suddetta Festa, che credesi del Senatore Alessandro Segni.

Quest' Autore meritava di aver luogo nella Biblioteca dell' Haym accresciuta. Si ha di lui anche una graziosa *Cicalata* senza titolo nella parte terza delle Prose Fiorentine.

551. * Mozzi, Giulio. Discorso matematico sopra il Rotamento momentaneo dei Corpi. Napoli nella stamperia di Donato Campo 1763. in 8.°, con due Tavole.

Bell' esemplare in carta distinta pervenutoci dall'amorevolezza del dotto e gentilissimo Autore. Quest' Opera, scritta in ottima lingua, e che contiene alcune scoperte Meccaniche, fu dal cav. Mozzi indirizzata al celebre P. D. Paolo Frisi, Bernabita, e P. Prof. dell' Università di Pisa, con sua interessante lettera senza data.

Questo elegantissimo Scrittore, era anche leggiadro e robusto Poeta, ed alcune sue Rime si leggono nel Magazzino Toscano, e in altre raccolte. Assai stimate, e ben a ragione, sono l'*Ode sulla Noia*, e l'*Inno al Sole*. La maggior parte però de' suoi Componimenti poetici crediamo che giacciano tuttavia manoscritti presso l' egregio signor Giannozzo figlio del defunto, i quali meriterebbero per avventura di veder la pubblica luce insieme con i già divulgati, e ridotti tutti ad esatta lezione. Noi avremmo forse potuto ottenerli negli anni scorsi dal chiarissimo Autore, che favorì di accordarci finchè visse la sua preziosa amicizia, ma gli avvenimenti sopraggiunti, e la difficoltà, che per effetto di modestia egli provava, di vederli pubblicati, ci fecero astenere dal rinnuovargliene le instanze.

552. * Mozzi, Marco Antonio de'. Delle Lodi dell'Abate Anton Maria Salvini, Orazione funerale detta dall'Autore nell'Accademia della Crusca. Firenze nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi 1731. in 4.°

Il canonico Mozzi dedicò questa sua bella Orazione al Maresciallo Duca di Villars, Ministro di Stato ec. con sua lettera di Firenze del primo marzo 1730. Sta dietro all' Orazione di Bindo Simone Peruzzi sullo stesso soggetto.
V. *Peruzzi*, Bindo Simone.

553. . . . Distinta Relazione della solenne Funzione seguita in Firenze il dì 20. di aprile 1727. in occasione di essere stata presentata la Rosa d'Oro mandata da Sua Santità all'A. R. della Sereniss. Violante Beatrice di Baviera Gran Principessa Vedova di Toscana ec. Ivi per Bernardo Paperini 1727. in 4.°

Dal libro non comparisce il nome dell' Autore, ma lo sappiamo dal Cerracchini, che il manifestò ne' suoi Fasti Teologali.

554. . . . Sonetti sopra i Nomi dati ad alcune Dame Fiorentine dalla Serenissima Principessa di Toscana. Ivi nella Stamperia di S. A. R. in via del Garbo 1705. in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande e Intonso. Sono XLV Sonetti, ne' quali l' Autore spiega i Nomi, che dalla Principessa Violante furono con vaga e bizzarra idea assegnati a quarantacinque Gentildonne. Furono dedicati dal Mozzi alla detta Principessa, d' ordine della quale egli intraprese questa ingegnosa fatica, con lettera senza data, alla quale succede un Avviso a chi legge, e dipoi le Approvazioni de'Censori dell'Accademia della Crusca. Indi seguono alcuni Sonetti di varj Poeti in lode dell'Autore, fra'quali avvene uno dell' Ab. Antonmaria Salvini, e l' Indice de' Nomi delle Dame favorite con i requisiti respettivi, a cui succede un Sonetto del Mozzi all' indicata Principessa, che serve di proemio all'Opera.

555. . . . Storia di S. Cresci e de' SS. Compagni Martiri, e della Chiesa del medesimo Santo posta in Valcava del Mugello. All' Altezza R. di Cosimo III. Gran Duca di Toscana. Ivi per

Anton Maria Albizzini 1710. in foglio con Figure.

Bellissimo esemplare come Intonso. In principio evvi un rame istoriato rappresentante il Martirio de'suddetti Santi, inventato e disegnato dal pittor Tommaso Redi, ed inciso elegantemente da Teodoro Ver Cruyse, ed un pregevol Ritratto di Cosimo III inciso da Arnoldo Van Westerhout. La dedicatoria dell'Autore al detto Principe è senza data. Alcuni altri Rami s' incontrano nel volume, meritando particolar menzione quello in gran foglio a pag. 37. bene inciso all'acquaforte dal Lorenzini, rappresentante la Veduta del Paese, ove è situata la Pieve di S. Cresci a Valcava in Mugello ec. In fine vi sono le Approvazioni de' Censori dell' Accademia della Crusca. Il sig. can Moreni giudica questa Storia ripiena di sana critica, e di vasta erudizione ecclesiastica. Fu scritta dall'Autore di commissione del detto Granduca in occasione del risarcimento, che egli assunse di quel Santuario, e in congiuntura delle celebri dispute, che insorsero circa gli Atti di questi Santi tra il P. Gherardo Capassi, e il P. Giacomo Laderchi.

Il can. Marc'Antonio Mozzi fu Lettore di Lingua Toscana nello Studio Fiorentino, ed Accademico della Crusca. Nell' anno 1716. fu Arciconsolo di quella illustre Accademia, e nel 1707. era stato Consolo dell' Accademia Fiorentina. Varie altre Opere del nostro Autore vengono riportate dal prelodato can. Moreni nella sua Bibliografia storica della Toscana, le quali in tutto, o in parte, potrebbonsi spogliare utilmente. Alcune sue Rime han luogo fra quelle degli Arcadi, e in altre raccolte.

Muzi, Gioanbatista. Della Cognizione di se stesso, Dialogi, nuovamente pubblicati, e dedicati alla Sereniss. Madama Cristiana di Loreno Gran 556. Duchessa di Toscana. Fiorenza nelle Case di Filippo Giunti 1595. in 4.°

Esemplare di gran bellezza come Intonso. Sono due lunghi Dialoghi assai pregevoli e per la materia, e per la bellezza della lingua, i quali furon pubblicati da Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini grande amico dell'Autore, dopo la di lui morte, indirizzandoli, come aveva disegnato di fare il Defunto, alla suddetta Principessa con sua lettera di Firenze del primo novembre 1595. Ad essa succede altra dedicatoria del Muzi alla medesima

Principessa datata di Fiorenza il dì ultimo di luglio dello stesso anno. Indi succedono due Sonetti in lode dell'Autore, il primo del Giacomini predetto, l'altro di Scipione Ammirato.

NANNINI, Remigio. V. *Remigio* Fiorentino.

NARDI, Iacopo. Comedia di Amicizia. In 4.° senza data.
557.

Esemplare di bella conservazione di un Libro assai raro, che vedesi spesso mancare in alcune delle più celebri e doviziose Biblioteche. Edizione originale, che stimiamo eseguita in Firenze sul principio del sec. XVI., e forse prima del 1510, ma non già sul cadere del sec. XV. come altri ha supposto. Anche l'altra impressione di *Firenze per Bernardo Zucchetta in 8.°* senz'anno, deve essere stata eseguita in quel torno. Essa pure è molto rara, e noi ne conserviamo un bell' esemplare mancante però di una sola carta, che non ci è mai riuscito di poter completare.

Questa celebre Commedia si credè la prima di quelle in versi, che fosse stata scritta in nostra lingua. Anche il Fontanini si sforzò di provarlo, ma il Zeno ed altri sostennero il contrario. Ella è del genere delle palliate, ed è divisa in v. atti ora in terza, ed ora in ottava rima, ed alcune volte in versi settenarj. Ha in principio un Epigramma latino di Alessio Lapaccini, a cui succede una dedicatoria latina del Nardi a Lorenzo di Filippo Strozzi, senza data. Indi segue un Argomento in prosa, i nomi degl'Interlocutori, il Prologo in versi settenarj, ed un altro Argomento in versi sciolti. In fine vi sono quattro *stanze, che si cantarono sulla lira alla Signoria, quando si recitò la predetta Commedia*, colle quali si chiude il volume senza alcuna nota tipografica, salvo che la parola *Finis* in maiuscole. Faremo osservare come il Nardi trasse l'argomento di questa sua Commedia, avendone soltanto cambiati i nomi, dalla Novella di *Sofronia* del Boccaccio, che è l'ottava della giornata decima del Decamerone, senza averne fatto alcun cenno nel Prologo, o ne' due Argomenti; particolarità, per quanto ci è noto, non prima avvertita da altri. Un' altra Commedia, poco conosciuta, scrisse il nostro Autore intitolata *i due felici Rivali*, che manoscritta si conservava nella Strozziana di Firenze, e nella Barberina di Roma.

558. . . . Le Istorie della Città di Fiorenza, le quali contengono quanto dall' anno 1494.

fino al 1531. è successo. Con un Catalogo de' Gonfalonieri di Giustizia che hanno seduto nel supremo Magistrato della Città di Fiorenza. E nella fine un Discorso sopra lo stato della magnifica Città di Lione ec. Lione per Teobaldo Ancelin 1582. in 4.°

Bell'esemplare, che sembra in carta grande. Queste Istorie divise in IX. libri, furono pubblicate da Francesco Giuntini, di cui è il Discorso sopra la città di Lione, e il quale le dedicò a Niccolò Arrighi gentiluomo Fiorentino, con sua lettera di Lione de' 6. settembre 1582.
Edizione originale, assai bella, e rara.

559. . . . Le medesime ec. Con la Tavola delle cose notabili, e co' Sommari a ciascun libro. Aggiuntovi un' Istruzione per leggere le Storie ordinatamente. Firenze per Bartolommeo Sermartelli 1584. in 4.°

Esemplare di gran bellezza. Da alcuni vien preferita questa seconda impressione alla prima. A noi sembra opportuno l'averle ambedue, poichè in quella del 1582. si contengono il Catalogo de' Gonfalonieri, e il Discorso del Giuntini, che mancano in questa; e l'edizione del 1584. ha di più l' Istruzione per leggere le Storie ec. Qualche passo di quest' Istorie, che fu troncato nelle edizioni, si trova ne' manoscritti della Strozziana di Firenze, e della Naniana di Venezia. Il Nardi morì col rincrescimento di non aver potuto dare l'ultima mano a questo suo lavoro.

560. . . . Vita d' Antonio Giacomini Tebalducci Malespini. Ivi pel Sermartelli 1597. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. In principio v'è una Canzone di Baccio del Bene citata dalla Crusca.

561. . . . La medesima come sopra in 4.°

Sta dietro all' Orazioni, e Discorsi del Giacomini. Esemplare di maravigliosa bellezza in carta grande, con car. dor. Lorenzo Giacomini il giovine pubblicò questa Vita del vecchio Giacomini fratello del suo avo, dedicandola al

Granduca Ferdinando Medici con sua lettera di Fiorenza del dì ultimo di gennaio del 1596.

562. . . . La medesima come sopra in 4.°

Elegante esemplare in carta comune. Ha dietro le Orazioni, e Discorsi del Giacomini.

563. . . . Le Deche di T. Livio Padovano delle Istorie Romane, tradotte nella lingua Toscana da M. Iacopo Nardi cittadino Fiorentino, e nuovamente dal medesimo già la terza volta rivedute, et emendate: con le Postille parimente ampliate nelle margini del libro, che dichiarano molti vocaboli delle cose vecchie, più degne di cognizione ec. Et appresso la valuta delle Monete Romane ridotta al pregio di quelle de' tempi nostri: insieme con la dichiarazione di tutte le Misure, quanto è stato necessario alla piena intelligenza del lettore. Con la Tavola de' Re, Consoli, Tribuni Militari ec. e Dittatori ec. Venezia nella Stamperia de' Giunti 1554. in foglio.

Esemplare di gran bellezza di questa pregiatissima edizione, che si ha per la migliore fra quelle dei Giunti, tranne la seguente, ed è inoltre assai bella e rara. In principio evvi la dedicatoria del Nardi senza data a Don Alfonso d'Avalos d'Aquino, Marchese del Vasto, Capitano generale della Cesarea Maestà in Italia; e ad essa succede la Prefazione del Volgarizzatore. Vi è inoltre una Dichiarazione di molti vocaboli Toscani dallo stesso Traduttore in diversi luoghi usati.

564. . . . Le medesime già tradotte da M. Iacopo Nardi ec. et ora rivedute, corrette, accresciute de' Sommarj a ciascun Libro, e de gli anni della Città, nelle margini d'esso, e del Supplimento della seconda Deca da M. Fran-

cesco Turchi. Ivi nella Stamperia degli Eredi di Tomaso Giunti 1575. in foglio.

Bell'esemplare d'un'edizione stimatissima, ed assai rara per essere la più compiuta di ogni altra. Fu procurata dal Turchi, che dedicolla al molto illustre e magnanimo sig. Paolo Sergio Pola, con sua lettera di Venezia della vigilia dell'Ascensione di Cristo del 1575. Il Supplimento del medesimo Turchi all'Istorie della seconda Deca, mancanti in Tito Livio, comincia a car. 160. e termina a car. 208. Questo Autore forma il terzo Anello della Collana degl' Istorici Latini.

Questa celebre Traduzione viene a ragione altamente stimata, riguardandosi come una delle più belle che vanti la nostra lingua. È inoltre scritta in pura e tersa favella, al qual proposito sembra che non avesse torto il celebre Apostolo Zeno a dire, che *si fece in tal qual modo grave ingiuria al Nardi col cacciare affatto nell' ultima edizione del Vocabolario della Crusca il nome di lui, che pure nella precedente, benchè una sola volta alla voce* Pronunziare, *vi era citato, e lo meritava più volte per esser Fiorentino, e per l'uso da lui fatto di molti buoni e scelti vocaboli, che mancano in quella grand' Opera, sparsi nel suo volgarizzamento. Questo può chiamarsi un secondo esilio, datogli dalla sua patria ec.*

565. . . . Orazione di M. T. Cicerone a C. Cesare, per la quale lo ringrazia de l'avere perdonato a Marco Marcello; nuovamente tradotta in lingua Toscana. Vinegia per Giovann' Antonio de' Nicolini da Sabio 1537. in 8.°

È indirizzata da Gio. Francesco dalla Stufa al magnifico M. Marco del clarissimo M. Francesco Prioli, nobilissimo Patrizio Veneto, con breve lettera senza data. Ad essa altra più lunga ne succede del volgarizzatore Iacopo Nardi allo stesso Stufa nobilissimo Fiorentino, pur senza data, incaricandolo di presentar questo suo lavoro alla celebre poetessa Tullia d' Aragona, da esso, siccome apparisce dalla detta lettera, ferventemente amata. Libretto assai raro. Fra' Canti Carnascialeschi raccolti dal Lasca alcuni se ne trovano del nostro Autore, de' quali parla anche il Vasari. Il Varchi nel libro xiv. delle sue Storie registra distesamente la bella Orazione recitata dal Nardi in Napoli all' Imper. Carlo V. per la libertà della sua patria, e contro i portamenti del Duca Alessandro. Non poche dottissime Lettere si trovano di lui, come pure alcuni Trattati

politici ed istorici giacciono manoscritti nelle Biblioteche di Firenze, e di Roma e Venezia. Il sig. can. Moreni nella sua Bibliografia storica della Toscana riporta varj Trattati istorici di questo celebre Autore, che fu gentiluomo, poeta, e istorico Fiorentino, e che meritò di esser considerato come uno de' maggiori letterati de' suoi tempi. Egli, dopo aver sostenute in patria molte onorevoli cariche, fu Ambasciatore per essa nel 1527. alla Repubblica Veneziana; ma al suo ritorno in Firenze essendosi dimostrato contrario al partito Mediceo, fu quindi confinato, esiliato, e confiscatogli tutti i beni; onde egli finalmente si determinò di fissare il suo domicilio in Venezia, ove attese tranquillamente a' suoi studj, e terminò i suoi giorni in età molto avanzata. Fu soggetto dotato di gran mente, e di gran senno, e fu amicissimo del Varchi e del Guicciardini, a cui il Nardi diede un forte impulso per imprender a scrivere la Storia d'Italia.

566. Nelli, Gio. Batista. Discorsi di Architettura: con la Vita del medesimo. E due Ragionamenti, sopra le Cupole, di Alessandro Cecchini Architetto. Firenze per gli Eredi Paperini 1753. in 4.°, col Ritratto dell' Autore assai bello, e con tre Tavole incise in rame.

Bell' esemplare in carta grande. Sono due Discorsi, il primo dei quali tratta del fabbricarsi i Ponti nei Fiumi della Toscana, il secondo sopra la maniera di voltar le Cupole senza adoperarvi le Centine. Furono pubblicati dal cav. Gio. Batista Clemente Nelli autore dell'indicata Vita, e dipoi Senatore, figlio del suddetto Senator Gio. Batista Patrizio Fiorentino. I due Discorsi del Cecchini qui pubblicati per la prima volta cominciano alla pag. 75., e versano sopra la celebre Cupola di S. Maria del Fiore di Firenze, opera dell'immortal Brunellesco.

567. * Nelli, Giovambatista Clemente. Saggio di Storia Letteraria Fiorentina del secolo xvii. scritta in varie Lettere. Lucca appresso Vincenzo Giuntini 1759. in 4.°

Bellissimo esemplare. Questo Saggio è indirizzato dall' Autore all'amico suo l'Abate Ottaviano Buonaccorsi Patrizio Fiorentino con sua lettera senza data. Contiene cinque

lunghe eruditissime Lettere scritte dal Senator Nelli il giovine all'Avvocato Francesco Marchetti, nelle quali oltre al trattarsi l'Istoria Letteraria Fiorentina, specialmente filosofica, del sec. XVII., egli si difende da un' accusa datagli dal detto Marchetti. Questi rimproverò al Nelli (in un luogo della Vita del suo genitore il celebre Alessandro Marchetti) d'avere erroneamente scritto, che l'Opera *de Resistentia Solidorum*, che il detto Alessandro pubblicò come sua, fosse veramente composta da Gio. Alfonso Borelli di lui maestro. In fine vi è una lunga Lettera scientifica del celebre Tommaso Perelli al Senator Nelli.

Il nostro Autore scrisse filosoficamente la Vita del famoso Galileo, la quale è senza alcun dubbio l'opera più elaborata, che egli facesse; ma riguardo a questa Vita può vedersi ciò che abbiam detto alla pag. 149. del primo tomo di questa *Serie*.

Le Opere di un buon numero di Gentiluomini Fiorentini, che sono riferite in questa nostra *Giunta*, servono pure a dimostrare che la Nobiltà di Firenze anche nel caduto Secolo ha coltivato le Lettere non senza successo.

568. NERLI, Filippo de'. Commentarj de' Fatti Civili occorsi dentro la città di Firenze dall'anno 1215. al 1537. Augusta appresso David Raimondo Mertz, e Gio. Iacopo Majer 1728. in foglio.

Elegante esemplare riccam. leg. Dopo un Avviso, o Prefazione, segue la Vita dell'Autore scritta dal cav. Settimanni. Il Nerli godè nella Repubblica per ben tre volte gli onori del Priorato, cioè nel 1517., 1522., e 1531.; e fu eletto Senatore appena che fu creato il Senato dei Quarantotto l'anno 1532. in occasione della general Riforma del Governo di Firenze.

569. * NICCOLINI, Antonio. Delle Lodi della Sacra Cesarea Maestà dell'Imperatore Francesco, Duca di Lorena, e di Bar, Gran-Duca di Toscana: Orazione funerale detta pubblicamente nell'Accademia della Crusca il dì 18. agosto 1766. Firenze nella Stamperia di S. A. R. per Gaetano Cambiagi 1766. in 4.°

Questa bella Orazione è preceduta dalle Approvazioni de' Censori dell'Accademia della Crusca. Un'altra l'Autore

ne scrisse in lode di Giuseppe Averani suo maestro, stampata nel volume secondo delle Lezioni Toscane del medesimo, e recitata nell'Accademia della Crusca il 28. aprile 1745. Questo nobilissimo Soggetto si distinse non tanto per la letteratura che lo adornava, quanto per le cognizioni politiche da esso acquistate ne' lunghi viaggi intrapresi per tale oggetto. Favoreggiatore magnanimo degli Uomini di merito ne frequentò la compagnia, e figurò nelle patrie Accademie, e nominatamente in quella della Crusca, ove non fece *Impresa*, e non ebbe nome Accademico, onde si disse l'*Innominato*. Gareggiò altresì in quella degli Apatisti col Buondelmonti, e col Lami, nell' ingegnoso giuoco del Sibillone; e contò fra'suoi intimi amici il celebre Barone di Montesquieu. Fu lodato in morte con Orazione funebre dal can. Scopetani.

570. NOVELLE di alcuni Autori Fiorentini. Londra presso Riccardo Bancker 1795. in 8.° gr. col Ritratto del Machiavelli inciso dal celebre Morghen.

Scelto esemplare di questa bella, ed accuratissima edizione, che fa parte della nostra raccolta dei Novellatori Italiani, e che così separato dalla medesima questo volume è omai divenuto assai raro. Dalla Prefazione per noi indirizzata a Giovanni Newton cultissimo gentiluomo Inglese, appariscono le diligenze da noi praticate nel formare questa raccolta, che contiene le Novelle seguenti:

Tre Novelle del Pecorone, ora per la prima volta pubblicate = una del Grasso legnaiuolo = di Luigi Pulci, di somma rarità, = di Niccolò Machiavelli = di Luigi Alamanni = dieci di M. Agnolo Firenzuola = quattro di Anton Francesco Doni = due di Salvuccio Salvucci = una di G. M. = di Lorenzo Magalotti, ora per la prima volta pubblicata = di Monsig. Giovanni Bottari, insieme con una sua *Lezione sopra la forma d' un nuovo Decamerone ec.*, da esso recitata nell'Accademia della Crusca: l'una e l'altra ora pubblicate per la prima volta.

571. . . . Le medesime ec. Ivi come sopra in 8.° gr. col Ritratto ec.

Questo raro cimelio ha in fine la seguente nota: *Uno dei quattro esemplari impressi in* Carta Turchina *per le raccolte di Libri del conte* Anton Maria Borromeo, *del conte* Giovanni De Lazara *cavaliere Gerosolimitano*, *dell'Ab.* Michele

Colombo, *e di* Gaetano Poggiali, *editore della presente opera.* Terminata di stamparsi in Livorno per Tommaso Masi e Compagno l'anno 1795 il dì 6 marzo.

572. . . . Le medesime ec. Ivi come sopra in 8.° gr. col Ritratto ec.

Prezioso volume, in fine del quale evvi la nota seguente: Unico *esemplare impresso in* PERGAMENA *per la raccolta di Libri Italiani, scelti e rari, di* Gaetano Poggiali, *editore ec. Terminata di stamparsi in Livorno ec.*

NOZZOLINI, Giuseppe. Rime. Al Cavalier Belisario Vinta. Con due Tavole copiose. Fiorenza per 573. Filippo Giunti 1592. in 4.°

Bellissimo esemplare affatto nuovo. Il Nozzolini, cultissimo sacerdote Fiorentino, fu uno de' migliori rimatori de' tempi suoi, e le sue Rime sono per lo più di morale, e sacro argomento. Nell'ultima parte di questo suo Canzoniere vi sono tutti gl' Inni del Breviario Romano, recati fedelmente e con eleganza poetica in nostra favella in varie sorte di versi.

OMERO. *Opere recate dal Greco in versi Toscani da varj celebri Traduttori.* Livorno presso 574. Tommaso Masi e Comp.° 1805. tomi 5. in 8.°

Sceltissimo esemplare di questa elegante ed accuratissima edizione, eseguita in bei caratteri di Didot, nella quale ponemmo ogni nostra maggior cura, consultando i maggiori Grecisti d' Italia intorno alla scelta dei volgarizzamenti. Questo doveva essere il primo Anello della Collana de' Poeti Greci volgarizzati da' migliori nostri Poeti, a forma del Manifesto per noi pubblicato nell' anno suddetto, in fine del quale vi sono enunciati gli Autori, che vi dovevano esser compresi Questa lodevole impresa, non prima immaginata da altri, speriamo che potrà avere il suo effetto all' epoca della tanto desiderata pace universale In fronte al primo tomo evvi un Avviso, o Prefazione, in cui si rende ragione dell' impressione presente, e delle diligenze da noi praticate per renderla utile, corretta, ed interessante. Succedono quindi le Memorie Storico-Critiche intorno a Omero, ed alle sue Opere; co-

minciando dipoi la traduzione in versi sciolti dell'Iliade fatta dall'Ab. Giacinto Ceruti, che corredolla di brevi, ma utili Annotazioni. Questa abbraccia i due primi volumi; ed il III., e IV. contengono la versione dell'Odissea pure in versi sciolti fatta già da Girolamo Baccelli. Il V. ed ultimo comprende tre volgarizzamenti in vario metro della Batracomiomachia, cioè quello in versi sciolti del chiariss. P. Francesco Fontana; quello in versi Anacreontici del celebre Angiol M. Ricci, e l'altro assai pregevole in terza rima di Antonio Lavagnoli: tutti gl'Inni tradotti in versi sciolti dall'Ab. Anton Maria Salvini, aggiuntavi la versione dei tre Inni a Venere in terza rima dell'Ab. Dionigi Strocchi, e di quello a Cerere, non ha guari ritrovato, recato in versi sciolti dal cav. Ippolito Pindemonte. Nè dee a nostro avviso riguardarsi come l'ultimo pregio della presente impressione l'utile corredo delle due amplissime Tavole delle cose notabili, e de'nomi proprj, che si contengono nei due maggiori Poemi, nuovamente compilate, nelle quali si viene ad avere il complesso delle Istorie contenute nei medesimi. Circa a qualche volgarizzamento delle Opere minori d'Omero compreso in questa raccolta, fatto da Autori viventi, noi non intendiamo di alterare la massima stabilita di non ammettere in questa *Serie* le Opere di Scrittori viventi, per eccellenti ch'elle sieno.

575. . . . Le medesime. Ivi come sopra tomi 5. in 8.° grande.

Magnifico e rarissimo esemplare in carta distinta con amplissimi margini, talchè sembra di forma in 4.°, nella quale soli sei ne furono impressi.

ORADINI, Lucio. Due Lezioni lette pubblicamente nell' Accademia Fiorentina. Fiorenza per 576. Lorenzo Torrentino 1550. in 8.°

Edizione assai bella, e rara, dedicata dallo Stampatore allo illustrissimo e valorosissimo sig. Ridolfo Baglioni con sua lettera senza data, alla quale succede la interessante dedicatoria dell' Autore al Duca Cosimo Medici, in data di Fiorenza de'6. giugno 1550., e quindi segue un Sonetto dell' Oradini in lode del detto Principe, come pure altri due allo stesso in fine delle Lezioni sul medesimo argomento. Sono due Lezioni recitate nell'anno suddetto nel Consolato di M. Alessandro Malegonnelle sopra i Sonetti del Petrarca: *Quanta invidia ti porto avara terra*; e *Se mai foco per*

foco non si spense. **Merita di esser letta la lunga e bella** nota apposta a questo articolo dal sig. canonico Moreni. Altre due Lezioni fece e recitò l'Oradini nell'Accademia Fiorentina, della quale egli era membro; una nel marzo del 1551. trattando *delle Misure de' Cieli, della Terra, e de' Pianeti*; l'altra nell'ottobre del 1552 nella quale trattò *quali fossero più nobili le Leggi, o l'Armi*: queste noi le crediamo tuttavia inedite.

L'Oradini di patria Perugino scrisse in buona Toscana favella, il che gli venne agevolmente fatto per la sua lunga dimora in Firenze, e per la pratica che aveva con i principali Letterati di quella città. Pure nelle due Lezioni stampate s'incontrano alcune poche inflessioni non Toscane, come *biasimaranno*, *onorarò*, *notaremo*, e simili; lo che crediamo di dovere avvertire perchè sieno lette colla dovuta cautela.

Reca poi meraviglia che nè l'Oldoino, nè l'Iacobilli, che trattano degli Scrittori di Perugia, facciano alcuna menzione di questo pregevole Scrittore.

* Orsi, Giuseppe Agostino. Della Istoria Ecclesiastica ec. Roma appresso Niccolò, e Marco
577. Pagliarini 1749. al 1763. tomi 21. in 12.° grande.

La prima edizione fu similmente pubblicata in Roma in un egual numero di volumi in 4.°, ed è veramente da preferirsi alla presente, la quale è pure assai buona e corretta. Questa pregiatissima Storia Ecclesiastica ha anche il merito di essere scritta in ottima lingua Toscana, e siccome l'Orsi la compilò dopo di avere espressamente fatto uno studio particolare sopra lo stile, ella è perciò in questa parte superiore alle altre sue Opere. In principio del primo volume di questa ristampa vi sono le Approvazioni de' Censori dell'Accademia della Crusca; ed in fronte al XXI. si legge un bell'Elogio dell'Autore, che fu Domenicano, Maestro del Sacro Palazzo, Cardinale, e Accademico della Crusca. Questo fu scritto dal nostro Monsig. Gio. Bottari suo grande amico, a cui l'Orsi venendo a morte lasciò il carico di assistere alla pubblicazione dello stesso tomo 21., come egli fece. Nonostante qualche difetto, di cui viene accagionata questa Storia, sappiamo dal Bottari, che dessa meritò di esser trasportata in varj linguaggi, e specialmente in tersa lingua Castigliana. Il corso della medesima giunge soltanto all'anno 656., e fu un danno che l'Orsi non avesse vita bastante per condurla al suo

compimento. Riparò in qualche modo a questo vuoto il P. Fr. Filippo Angelico Becchetti del medesimo Ordine, proseguendola in 29. tomi, che sono comuni ad amendue le edizioni.

PACE da Certaldo. V. *Certaldo*, Mess. Pace.

PALLAVICINO, Sforza. Istoria del Concilio di Trento, ove insieme rifiutasi con autorevoli testimonianze un'Istoria falsa divolgata nello stes-
578. so argomento sotto nome di Pietro Soave Polano. Alla Santità di N. S. Papa Alessandro VII. Roma nella stamperia d'Angelo Bernabò dal Verme 1656. e 1657. tomi 2. in foglio.

Esemplare bellissimo. Edizione originale bella, e rara, procurata da Giovanni Casoni, di cui evvi una Prefazione; ma è credibile che fosse assistita dallo stesso Autore, essendo riuscita ben corretta. Questa celebratissima Istoria è divisa in XXIV. libri, ed è scritta in buona lingua Toscana. Fu citata nella terza impressione del Vocab. della Crusca, forse alle premure del Principe Leopoldo de' Medici, che per avventura volle in tal guisa obbligarsi l'Autore divenuto già Cardinale. Sopra di ciò merita di esser letta la Lettera di Ottavio Falconieri scritta al conte Magalotti in data di Roma de' 26. luglio 1664., inserita fra quelle dello stesso Magalotti pubblicate da Monsig. Fabroni in Firenze nel 1769. in due tomi in 8.° Fa poi gran sorpresa il vedere rigettata quest' Opera nella quarta edizione del Vocabolario, senza sapersene il vero motivo. L'Istoria del Pallavicino fu trasportata in lingua Latina dal P. Giattini Gesuita, e stampata in Anversa in 3. volumi in 4.° Dessa fu inoltre separata dalla parte contenziosa, e ridotta in più breve forma da Gio. Pietro Cataloni, e pubblicata in Roma pel Corvo nel 1666. in foglio, e fu creduta lavoro dello stesso Pallavicino.

579. . . . Del Bene, libri quattro: con la nota in fine di ciascun libro delle conclusioni principalmente stabilite in esso, e con un Indice abbondante delle materie. Ivi appresso gli Eredi di Francesco Corbelletti 1644. in 4.°

Magnifico esemplare assai nitido e marginoso. Edizione originale non comune.

580. . . . Trattato dello Stile, e del Dialogo, ove nel cercarsi l'idea dello scrivere insegnativo, discorresi partitamente de' varj pregi dello Stile sì Latino, come Italiano; e della natura, dell'imitazione, e dell'utilità del Dialogo. In questa terza divolgazione emendato ed accresciuto. Ivi nella stamperia del Mascardi 1662. in 12.°

Bellissimo esemplare Intonso. Edizione non comune, più stimata, e migliore d'ogni altra. In principio evvi la dedicatoria del predetto Gio. Casoni al P. Gio. Paolo Oliva Vicario Generale della Compagnia di Gesù, alla quale succede la Prefazione dell' Autore. L'Opera fu indirizzata dal Pallavicino a Monsig. Giovambatista Rinuccini Arcivescovo di Fermo.

Altre Opere di vario argomento, e tutte pregevolissime di questo dotto Scrittore, si hanno alle stampe, le quali fan parte della nostra Biblioteca, ma per ora ci siamo limitati a registrar le surriferite, alle quali altre se ne potranno aggiugnere a piacimento dell' Accademia, specialmente la sua tragedia l'*Ermenegildo.*

* PANCIATICHI, Lorenzo. Scherzi Poetici. Firenze per Michele Nestenus, e Francesco Moücke
581. 1729. in 8.° gr.

Furono pubblicati dal can. Antommaria Biscioni, Bibliotecario della Casa dell'Autore, che li dedicò a Niccolò Panciatichi patrizio Fiorentino nipote del Poeta, con sua lettera senza data, alla quale succede una Prefazione dello stesso Biscioni, in cui egli ci dà alcune buone notizie intorno alla Vita, ed alle Opere di questo spiritosissimo Scrittore. Tra queste Poesie tengono il primo e principal luogo due Ditirambi, maniera di poesia in quella stagione alla Toscana quasi ignota, fatti pel pubblico Stravizzo dell'Accademia della Crusca. Vi sono unite le seguenti:

582. . . . Cicalate. In 8.° gr. senza data.

L' impressione fu fatta in Firenze nella suddetta Stamperia, e forse nell'anno medesimo. In principio evvi un

Avviso, ai cortesi Lettori, dei supposti Eredi di Gabriello Tournes, che fu probabilmente scritto dal prefato Biscioni. Due sono le Cicalate; la prima è in lode della Padella e della Frittura, e fu ripubblicata, ma però mutilata, nella parte terza delle Prose Fiorentine: l'altra è una Contraccicalata alla Cicalata dell'*Imperfetto* ec. In fine ad ambedue vi sono le spiegazioni, che sono similmente lavoro del Biscioni. In assai maggior numero sono i Componimenti del can. Lorenzo Panciatichi, il quale fu riguardato come uno de' più bell' ingegni de' tempi suoi. Dessi per lo più si custodiscono nella Biblioteca di quell' illustre Famiglia; e presso di noi si conserva manoscritta una lunga e bizzarra Satira in quarta rima, che dicesi composta da tre spiritosi ingegni, cioè il nostro can. Panciatichi, monsig. Raffaello Fabbretti, e il conte Giulio Montevecchi.

* Papa, Giuseppe del. Consulti Medici. Aggiuntovi l'Elogio dell'Autore. Roma per Giovanni 583. M. Salvioni 1743. e 1744. tomi II. in 4.° gr.

Edizione assai bella, più compiuta e migliore di ogni altra. Essa fu procurata ed assistita da Monsig. Gio. Bottari, di cui è lavoro anche l'accennato Elogio dell'Autore, del quale egli era confidentissimo amico, e l'erudita Prefazione.

584. . . . Lettera, nella quale si discorre se il Fuoco, e la Luce sieno una cosa medesima, scritta a Francesco Redi. Firenze pei Bonardi, e Luti 1675. in 8.°

585. . . . Lettera intorno alla natura del Caldo e del Freddo, scritta a Franceso Redi. Ivi per Francesco Livi 1674. in 8.°

Edizione originale.

586. . . . La medesima ec. Seconda impressione. Ivi per Piero Matini 1690. in 4.°

Bell'esemplare Intonso, siccome è quello della seguente, che vi è unita:

587. . . . Lettera, nella quale si discorre se il Fuoco e la Luce sieno una cosa medesima. Seconda impressione. Ivi come sopra in 4.°

588. . . . Della natura dell' Umido, e del Secco, Lettera a Francesco Redi. Ivi per Vincenzo Vangelisti 1681. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso.

589. . . . La medesima. Ivi come sopra in 4.°

Quest' esemplare è corredato del Ritratto del Redi inciso in rame da Adriano Halluech dal dipinto del valente Giusto Susterman, il quale manca a moltissimi.

590. . . . Relazione delle diligenze usate con felice successo nell' anno 1716. per distruggere le Cavallette, le quali avevano stranamente ingombrato una gran parte delle Maremme di Pisa, di Siena, di Volterra, e tutte le Campagne di Piombino, Scarlino, e Suvvereto. Ivi nella Stamp. di S. A. R. per Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi 1716. in 4.°, con Fig.

Dal libro non comparisce il nome dell' Autore, ma nell' Avvertimento premesso ai seguenti Trattati si dice chiaramente esserne autore il del Papa. Vi è unita la seguente:

591. . . . Relazione delle Devozioni ed opere di pietà, che si son fatte nell' anno 1716. per ottenere da Dio la grazia di discacciare le Cavallette, che infestavano ec. Ivi pei suddetti 1717. in 4.°

592. . . . Trattati varj fatti in diverse occasioni. Ivi nella suddetta 1734. in 4.° grande.

Bell' esemplare in carta reale. Questi Trattati versano per lo più sopra argomenti appartenenti alla Filosofia na-

turale, ed alcuni riguardano la Medicina, avendovi luogo alquanti Consulti medici composti dall' Autore dopo quelli che furono pubblicati in Roma. In fine vi sono alcuni Sonetti del medesimo, dai quali apparisce, che oltre all' essere il del Papa un dotto ed elegante scrittore in prosa, era anche colto poeta.

Il del Papa fu da Empoli, e Lettore prima di Logica, e poi di Medicina pratica nell'Università di Pisa: fu primo Medico del Granduca; e fu uno de' membri più distinti dell' Accademia della Crusca. Queste di lui Opere sono scritte in buona Lingua, e in bello stile non contaminato dal cattivo gusto, che dominava nel tempo in cui fiorì questo dotto Autore.

Papini, Giovannantonio. Lezioni sopra il Burchiello. Firenze nella stamperia di Bernardo 593. Paperini 1733. in 4.°, col Ritratto del Poeta assai bene inciso in rame.

Bellissimo e raro esemplare in carta reale. L'indicazione di *tomo primo*, che è sull' antiporta di questo volume, mostra che il Papini aveva in animo di pubblicarne qualcun altro, il che non ci è noto che fosse poscia eseguito. Sono xii. Lezioni non meno ingegnose, che erudite, dedicate dall' Autore, che fu Accademico Fiorentino, al March. Bernardino Riccardi con sua lettera di Firenze de' 15. marzo 1733.

„Parini, Giuseppe. „ Il Mattino, Poemetto. Mila-594. no per Antonio Agnelli 1763. in 8.° gr.

È unito al seguente:

595. . . . Il Mezzo Giorno, Poemetto. Ivi per Giuseppe Galeazzi 1765. in 8.° gr.

È assai noto il merito di questi due eccellenti Poemetti in versi sciolti. Per compimento di questa poetica produzione manca quello intitolato *la Sera*, che si dice essere stato già composto dal chiarissimo Autore. Un Poemetto col detto titolo comparve stampato anni sono a Venezia, e qualcheduno male a proposito lo suppose lavoro della medesima penna, ma basta dare un' occhiata anche a pochi versi per disingannarsene, e persuadersi che quest' ultimo è sommamente inferiore al primo, e di altra mano.

596. . . . Il Mattino, Poemetto. Parma co' Tipi Bodoniani 1800. in 8.°

Bell' esemplare in carta velina, riccam. leg. con dor. di questa nobilissima impressione, che è la sola che faccia onore, e corrisponda al pregio dell'Opera.
Vi è unito il seguente:

597. . . . Il Mezzogiorno, Poemetto. Ivi come sopra in 8.°

598. . . . Odi. Ivi nel Regal Palazzo 1791. in 8.°

In carta distinta cilindrata. È una delle più nitide edizioni Bodoniane, fatta in elegantissimo testino.

599. . . . Le medesime. Ivi come sopra in 8.°

Raro e prezioso cimelio riccam. leg. in marr. ros. con dor. e car. dor. È uno de'soli tre esemplari, che ne furono impressi in nitidissima CARTAPECORA, destinatoci dalla gentilezza dell' illustre Tipografo.
Noi stimiamo che anche le altre Opere in versi, e in prosa, di questo valoroso Scrittore, meritino d'aver luogo in questa *Giunta*, ma per ora basterà ch' egli v' abbia parte colle sovraccennate, lasciando che l'Accademia risolva ciò, che le sembrerà più conveniente.

» PAULI, Sebastiano » Modi di Dire Toscani ricercati nella loro origine. Venezia appresso
600. Simone Occhi 1740. in 4.°

Pregevolissimo esemplare, corredato di molte giunte MSS. fatte da soggetto perito sulle risguardie, e nelle carte bianche, che sono in principio, ed in fine del volume. Edizione originale assai pregevole, e non comune, dedicata dall' Autore a S. E. Giovanni Basilio di Castelvì ec. con sua lettera di Venezia de' 25. giugno 1740. Questo dotto Scrittore fu assai versato nella Toscana favella, e si rese chiaro anche per la pubblicazione di altre Opere.

PERUZZI, Bindo Gio. Filippo. Delle Lodi dell'Abate Anton Maria Salvini, Orazione funerale
601. detta dall'Autore nella sacra Accademia Fio-

rentina il dì 22. dicembre 1729. nel Consolato del cavaliere avvocato Gio. Francesco Quaratesi. Firenze nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi 1731. in 4.°

Sta dietro alla parte terza de' Discorsi Accademici del Salvini.

602. Peruzzi, Bindo Simone. Delle Lodi dell'Abate Anton Maria Salvini, gentiluomo Fiorentino, Orazione funerale detta dall'Autore nell'Accademia degli Apatisti il dì 10. di luglio 1729. Ivi per Michele Nestenus, e Francesco Moücke 1729. in 4.°

Questi due nobilissimi, e dotti Fratelli si unirono in bella gara a celebrar le lodi dell'illustre Defunto.

603. . . . Esequie dell' Altezza Reale di Giovan Gastone Gran Duca di Toscana fatte celebrare in Firenze nella Chiesa di San Lorenzo dall' Altezza Reale di Francesco III. Duca di Lorena e di Bar, Granduca di Toscana, descritte ec. Ivi nella Stamperia di S. A. R. per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1737. in 4.° , con un gran rame rappresentante il magnifico Catafalco ec.

Di questo Scrittore altre Opere abbiamo alle stampe rammentate dal sig. can. Moreni nella sua Bibliografia della Toscana, ed alcune sono tuttavia inedite. Presso di noi si conserva un volume in foglio manoscritto, contenente il *Giornale del Corso fatto da me cav. Bindo Peruzzi nell' Imperial Nave da Guerra il Leone, in compagnia della Nave Aquila, principiato il dì 23. maggio, e terminato il dì 10. settembre dell' anno 1755.*

Questo Giornale è scritto colla massima accuratezza, ed anche corredato del disegno della Nave comandata dal Peruzzi, e di molte Vedute di Porti, e Piante ec. esattamente disegnate, e leggermente toccate in penna dallo stesso Peruzzi. In fine del Giornale segue un Ristretto di varie notizie della città di Caglieri, e di tutta l'Isola di Sardegna.

PICCOLOMINI, Alessandro, cognominato il Stordito. Comedia intitulata Alessandro. Vinegia per
604. Agostino Bindoni 1550. in 8.°

Sembra che possa esser l'edizione originale di questa Commedia, assai bella. È dedicata da T. N. al magnifico M. Bernardino di Mauno, Maestro Razionale del Vice Re di Sicilia, con sua lettera di Roma senza anno.

605. . . . La medesima di nuovo con somma diligenza corretta ec. Ivi per Gabriel Giolito de' Ferrari, e Fratelli 1553. in 12.°

Elegante edizione, che però ricopia la suddetta. È sconosciuta all'Allacci, ed al suo Continuatore.

606. . . . Amor costante, commedia dello Stordito Intronato, composta per la venuta dell' Imperatore in Siena l'anno 1531. ec. Di nuovo ristampata, e con molta diligenza ricorretta. Ivi appresso Altobello Salicato 1570. in 12.°

Elegantissimo esemplare di una bella, e non comune edizione. L'impressione originale assai rara si fece in Vinegia per Andrea Arrivabene nel 1540. in 8.°

607. . . . L'Ortensio, comedia de gli Academici Intronati di Siena. Ivi appresso Domenico Farri 1574. in 12.°

Edizione non comune sconosciuta all'Allacci, all'Haym, ed a' Continuatori delle Opere de' medesimi. Pregevole e rara è l'impressione di Siena pel Bonetti del 1571. in 8.° Ne è sicuramente autore lo stesso Piccolomini Queste tre pregevolissime Commedie divise in cinque atti in prosa furono riprodotte nel tomo primo di quelle degli Accademici Intronati di Siena; e la lezione di questa ristampa sembra in molti luoghi migliore, che nelle antiche impressioni.

608. . . . Dialogo de la bella Creanza de le Donne de lo Stordito Intronato. Stampato in Brovazzo per dispetto d'un asnazzo 1540. in 8.°

Bell'esemplare di un libro di estrema rarità, che delle più antiche edizioni vedesi mancare nelle assai doviziose Biblioteche. In principio evvi un Proemio, o indirizzo dello *Stordito Intronato a quelle Donne che leggeranno*, scritto a modo di lettera in data di Lucignano ad asso del 22. ottobre 1538. L'Haym ne cita un'edizione fatta in Venezia pel Navò nel 1539. in 8.°, che a noi non è mai sortito di poter vedere. Varie altre impressioni tutte rare se ne fecero nel secolo XVI, ed ultimamente fu ristampato in Lugano colla data di Londra per l'Harding 1750. in 8.° Questo leggiadrissimo Dialogo è scritto con soverchia bizzarria, e contiene delle massime pericolose riguardo al costume delle femmine. È credibile che l'Autore lo scrivesse nella prima sua gioventù, poichè nelle altre molte sue Opere comparisce non meno una buona morale, che un'estensione di dottrina. Fu tradotto in francese da *F. d'Amboise* con alterazione di titolo.

Un' *Orazione del Piccolomini in lode delle Donne, detta in Siena a gl'Intronati*, fu impressa dopo il Trattato della Nobiltà et eccellenza delle Donne, in Vinegia dal Giolito nel 1545. in 8.° Un elegante esemplare di questo rarissimo libro fa parte della nostra Biblioteca.

609. . . . Cento Sonetti. Roma appresso Vincenzio Valgrisi 1549. in 8.°

Esemplare di singolar bellezza, e in carta grossa. Libro assai raro, sconosciuto all' Haym, e suo Continuatore, e che vedesi spesso mancare nelle più doviziose Biblioteche. È dedicato da Giordano Ziletti al P. D. Alessandro Bargnani Monaco di Monte Cassino con sua lettera di Roma de' 23 febbraio 1549. Ad essa altra ne succede assai lunga del Piccolomini alla celebre poetessa Donna Vittoria Colonna ec. in data di Genova de' 9. decembre 1548. Il Piccolomini tradusse ancora in versi sciolti il sesto libro di Virgilio ec.

610. . . Della Instituzion Morale, libri III: ne' quali l'Autore levando le cose soverchie, et aggiungendone molte importanti, ha emen-

dato, et a miglior forma et ordine ridotto tutto quello, che già scrisse in sua giovanezza della Instituzione dell'Uomo nobile. Venezia appresso Giordano Ziletti 1575. in 4.°

Esemplare di gran bellezza. Edizione compiuta, e assai pregevole, che ritiene la lettera d'indirizzo dell' Autore al suo fratello M. Giovambattista Piccolomini Giureconsulto eccellentissimo, scritta dalla villa del Poggiarel di Stigliano, il 26. settembre del 1558. Quest'Opera assai pregevole fu tradotta in Francese da *Pietro di Lativay*, e impressa in Parigi nel 1581. in 4.°

611. . . . Copiosissima Parafrase nel primo libro della Retorica d'Aristotele ec. Ivi per Giovanni Varisco, e Compagni 1565. in 4.°

612. . . . Piena, e larga Parafrase nel secondo libro della Retorica d'Aristotele a Teodette ec. Ivi appresso Gio. Francesco Camozio 1569. in 4.°

613. . . . Piena, e larga Parafrase nel terzo libro della Retorica d'Aristotele a Teodette ec. Ivi per Giovanni Varisco, e Compagni 1572. in 4.°

Sono meritevoli d'esser lette le Prefazioni dell'Autore apposte a ciascuno di questi tre Libri.

614. . . . I tre Libri della Retorica d'Aristotele a Teodette, tradotti in lingua volgare da M. Alessandro Piccolomini: nuovamente dati in luce. Con la Tavola de' Sommarj ec. Ivi appresso Francesco de'Franceschi Sanese 1571. in 4.°

Elegante esemplare corredato di Postille marginali d'antico carattere. L'Haym accenna una frode commessa dallo Stampatore della Parafrasi nel secondo libro della Re-

torica, a cui cambiato il frontespizio, come se desso contenesse il volgarizzamento della medesima colla data di Venezia per l'Angelieri 1597. in 4.°, il fece passare per una seconda impressione della Rettorica, quando non contiene che la indicata Parafrasi sopra il secondo Libro.

615. . . . Annotazioni di M. Alessandro Piccolomini nel Libro della Poetica d'Aristotele; con la traduzione del medesimo Libro in lingua volgare. Ivi presso Giovanni Guarisco, e Compagni 1575. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. Questa pregevole edizione ritiene in fronte la dedicatoria dell'Autore a Don Ferdinando gran Cardinale dei Medici in data di Siena del 20. aprile 1572. il qual anno darebbe indizio che altra se ne fosse fatta antecedentemente. In fatti l'Haym ne riporta una di Siena pel Bonetti dello stesso anno in 4.° da noi però non mai veduta. A questa dedicatoria succede una lunga Prefazione, o Epistola a' Lettori, del Piccolomini sul modo del tradurre. Le Annotazioni sono dopo ciascheduna delle CLVII. Particelle. Torquato Tasso, nella maturità del giudizio, e nella dottrina, prepone il Piccolomini al Castelvetro, e viceversa antepone questo al primo nell' erudizione, e nell' invenzione.

Molte altre Opere si hanno alle stampe di questo dottissimo infaticabile Scrittore, specialmente filosofiche, le quali abbiamo stimato di doverci astenere dal riportarle, sembrandoci più opportuno ed utile, che lo spoglio delle Voci scientifiche si faccia sull'Opere de'buoni Scrittori più moderni. Alcune altre giacciono tuttavia inedite; e in un Codice, che esisteva nella Libreria di S. Salvadore in Bologna, vi erano alcuni Opuscoli, oltre a due *Orazioni* del Piccolomini, una sulla *Conservazione di Siena*, l'altra *in morte d' Aurelia Petrucci*, le quali però sono già stampate. Dobbiamo avvertire come nelle sue Opere, specialmente in quelle scritte nella prima sua gioventù, s'incontrano alcuni vocaboli del dialetto Senese, che in oggi sono poco in uso, come pure alcuni idiotismi del medesimo, i quali dall'accorto e intelligente lettore debbono essere scansati, e non mai imitati.

Il Piccolomini fu Arcivescovo di Patrasso, e Coadiutore di Francesco Bandini Arcivescovo di Siena. Egli accoppiava al vasto suo sapere una vita esemplare, e de' costumi innocenti. La sua carità era estrema, e la esercitava specialmente verso i Letterati indigenti. In sua gioventù ac-

quistossi gran riputazione col Dialogo, e colle sue Commedie già da noi riferite; e in seguito, non tralasciando mai le sue studiose applicazioni, si acquistò la stima e l'amicizia de' principali Dotti de' suoi tempi.

* PICCOLOMINI, Ascanio. Rime fatte la maggior parte nella primavera dell'età sua. Et alla fine d'esse saranno dodici Imprese del medesimo, le quali tosto averanno anco in luce l'esposizioni loro. Siena nella Stamperia del Bonetto 1594. in 4.° , con Figure.

616.

Bell' esemplare d' un libro di somma rarità. Queste pregevoli Rime furono pubblicate dallo Stampatore Luca Bonetti, che dedicolle allo stesso Autore Arcivescovo V. di Siena con sua lettera de' 20. marzo 1594., nella quale egli attesta di avere stampati soltanto *venticinque esemplari* di questi Componimenti, e d'averli *dati tutti* al medesimo Arcivescovo, acciocchè ne facesse quello che gli fosse a grado; mostrando inoltre di non esser certo se l'Autore avesse data loro l'ultima mano, o se gli piacesse che si mostrassero al mondo. Da ciò apparisce quanto grande sia la rarità di questa impressione Furono quindi ristampate dallo stesso Bonetti nel 1598. senza le Imprese, dopo morto l'Arcivescovo Ascanio, ed anche quest'impressione è assai rara.

617. . . . Avvertimenti Civili estratti da Monsig. Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena da' sei primi libri degli Annali di Cornelio Tacito: dati in luce da Daniello Leremita gentiluomo del Serenissimo Gran Duca di Toscana. Fiorenza appresso Volcmar Timan 1609. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso. Daniello Leremita con lettera di Firenze de' 28. marzo 1609. dedica l'Opera suddetta al Granduca Cosimo II.: indi segue la Vita del Piccolomini scritta dallo stesso Editore.

Questo illustre Prelato, che nell' Accademia della Crusca denominossi l' *Offerto*, fu da prima creato Arcivescovo titolare di Rodi, e dato per coadiutore di Siena all' Arcivescovo Francesco Bandini, dopo la morte del già nomi-

nato Alessandro Piccolomini, ed entrò al possesso di questa dignità l'anno 1588., e terminò i suoi giorni in Siena nel 1597. Parla di lui con lode il Crescimbeni, ma egli non fa alcuna menzione delle sopraccennate edizioni delle Rime di questo Scrittore, che gli dovettero essere ignote per la molta loro rarità, limitandosi a dire che qualche sua Poesia volgare si trova sparsa nelle raccolte di quei tempi.

PIERI, Paolino. Cronica delle Cose d'Italia dall' anno 1080. fino all'anno 1305. pubblicata ed 618. illustrata per la prima volta dal cavaliere Anton Filippo Adami Accademico Etrusco ec. Roma nella stamperia di Giovanni Zempel a spese del Monaldini 1755. in foglio.

Scelto esemplare Intonso. Questa Cronica, scritta da Paolino Pieri, o di Piero, Fiorentino, nel secol d'oro di nostra lingua, vien proposta da alcuni per unirsi ai Testi allegati nel Vocabolario. Dopo la dedicatoria del Monaldini a Monsig. Furietti, segue un'erudita prefazione dell' Editore, nella quale si accenna come il Proposto Gori si occupava in quel tempo a corregger l'Opera del P. Negri, e che l'Ab. Lorenzo Mehus travagliava per darci un'esattissima Istoria della Letteratura Fiorentina; ma a noi è ignoto il successo di queste fatiche letterarie, se pure furon condotte al loro compimento. Vero è però che questi due Uomini, non men dotti che eruditissimi, sarebbero stati sicuramente capaci di riempiere questo importante vuoto dell'istoria patria. Poco dopo la morte del Mehus acquistammo noi fortunatamente il lungo carteggio col medesimo di molti distinti Signori, e de' più celebri Dotti di quell'età, che fiorivano in Europa. Dal medesimo facilmente si comprende in quale alta stima fosse meritamente tenuto quest'uomo fornito di tanto sapere, il quale finì i suoi giorni quasi miserabilmente; destino a cui disgraziatamente sono stati soggetti alcuni altri Uomini dottissimi di queste nostre colte contrade.

La Cronica del Pieri fu quindi ristampata più compiutamente nella Collezione degli Scrittori *Rerum Italicarum* fatta in Firenze in due tomi in foglio per opera del Dott. Gio. Lami, e di Domenico M. Manni.

PIGNOTTI, Lorenzo. Favole, e Novelle. Pisa per 619. Francesco Pieraccini 1782. in 8.°

In carta grande. Edizione originale assai bella, e assistita dall'Autore, da cui è dedicata alla Duchessa di Somerset con un Poemetto in versi sciolti intitolato *l'Ombra di Pope*. È adorna del Ritratto della medesima inciso dal celebre Franc. Bartolozzi, il quale manca nelle ristampe. Sono universalmente stimate.

620. . . . Le medesime ec. Nuova edizione con aggiunte, e correzioni. Londra » ma » Parigi per Gio. Claudio Molini 1784. in 12.°

Edizione molto elegante, e corretta, la quale ha anche il pregio di parecchi Componimenti aggiunti.

621. . . . La Felicità dell' Austria e della Toscana, Poemetto. Firenze nella Stamperia Grazioli 1791. in foglio.

Esemplare scelto in carta distinta. Edizione originale assai bella. È scritto in sesta rima.

Di questo celebre Poeta, che fu pub. Professore dell' Università di Pisa, e uno de' più chiari letterati del suo tempo, si hanno altri pregevoli Componimenti, i quali insieme con i suddetti, meriterebbero di essere raccolti, e con diligenza e decorosamente pubblicati a maggior lustro del nostro Parnaso; avvertendo che in alcuni pochi luoghi esigerebbero qualche leggiera carezza riguardo a qualche svista grammaticale.

Poesie di eccellenti Autori Toscani, ora per la prima volta date alla luce, per far rider le 622. Brigate. Gelopoli 1760. al 1769., Raccolte, o tomi vi. in iii. volumi in 12.°

Esemplare sceltissimo, il qual non ha quei fogli molto ingialliti, che s'incontrano in quasi tutti. Di questa pregevole e giudiziosa raccolta di scherzevoli Poesie noi non sappiamo precisamente chi si fossero gli Editori, ma venghiamo avvertiti, che potesse avervi parte il celebre Avvocato Lampredi. La Raccolta prima fu pubblicata da tale, che si nascose sotto il nome di *Fedro Ilarione*, di cui evvi in principio una piacevole Prefazione. In essa si contengono la Svinatura, con Note, il Lamento di Bietolone, e i Sonetti in morte di Gio. Paolo Lucardesi, poesie tutte spiritosissime di Paol Francesco Carli da Montecarlo: la Scivolata con note, e la Culeide di Girolamo Gigli; ben-

chè quest'ultima sia veramente opera dell'Ab. Gio. Claudio Pasquini: l'Abiura del Peripateticismo di Ottavio Falconieri: i Sonetti di Alessandro Ghivizzani; e due Cantate di Francesco Baldovini. In principio della seconda Raccolta si narra dal nuovo editore, nascosto sotto il nome di *Pacchiotto Analgeto*, la morte accaduta di Fedro Ilarione. In essa contengonsi i Sonetti di Francesco Bracciolini in lode della Lena: quelli di Francesco Ruspoli contro gl'Ipocriti: un Sonetto colla coda di Monsig. della Casa: e il primo Canto del giocondissimo Poema del Dott. Ipolito Neri intitolato la presa di Saminiato. La Raccolta terza contiene fino a tutto il Canto v. del Poema del Neri. La quarta contiene il Canto vi. e vii. del medesimo Poema: la Nice del Metastasio ridotta ad ottave rusticali da Orazio Marrini: una Canzone intorno all'ammogliarsi: il Matrimonio, Capitolo del Dott. Lorenzo Bellini: Sonetto colla coda del Ghivizzani. Nella quinta si contengono le Memorie d'Amorina Canina Tedesca: i Sonetti di Girolamo Gigli: i Sonetti estemporanei del Ghivizzani: il Memoriale alla Repubblica di Genova dell'Ab. Frugoni: e i Canti viii. e ix. della Presa di Saminiato. La sesta poi contiene gli ultimi tre Canti del medesimo Poema corredato di brevi note, che agevolano l'intelligenza del medesimo.

Il Poema del Neri compreso in questi volumetti è assai più corretto ed esatto di quello che leggesi nella edizione fattane in Livorno dal Giorgi colla data di Gelopoli nel 1764., la quale è veramente inesatta, nè contiene alcuna cosa di più della presente, all'eccezione d'un'ottava in fine del Canto primo. Forse vi è qualche variazione nell' Indice delle Persone nominate nel Poema.

623. . . . Delle medesime. Seconda impressione con molte correzioni ed aggiunte. Raccolta prima. Ivi 1764. in 12.°

Edizione realmente diversa e migliore della prima, che non fu però continuata. In essa si restituisce al suo legittimo autore l'Ab. Gio. Claudio Pasquini, che lasciò questa vita il dì 18. novembre 1763, il bizzarrissimo poema della Culeide, nella ristampa del quale a pag. 41. si leggono quattro ottave, che mancano nella prima impressione.

Noi stimiamo che non tutti i Componimenti contenuti in questa raccolta sieno del medesimo merito in fatto di lingua; ma d'altronde ci è sembrato di doverla qui riportare, poichè la maggior parte di essi il meritano sicuramente; laonde basterà, riguardo alla favella, legger con cautela que' pochi che mancano di questo requisito.

Politi, Adriano. Prima parte delle Lettere. Con un breve Discorso della vera Denominazione
624. della Lingua vulgare usata da'buoni Scrittori. Roma per Giacomo Mascardi 1617. in 8.°

Edizione originale dedicata dall'Autore a Monsig Ulpiano Volpi Arcivescovo di Chieti. Contiene le Lettere familiari del Politi, e quelle scritte a nome del Cardinal San Giorgio, di cui egli era Segretario. A pag. 53. evvi un'Orazione dell' Autore delle Lodi di S. Gio. Battista recitata nel Duomo di Siena da Curzio Politi d'età d' anni tredici. Le Lettere familiari cominciano con nuova numerazione di pagine, e nuova segnatura. Non ci è noto che ne sieno state pubblicate altre parti.

625. . . . Annali et Istorie di Cornelio Tacito, tradotte nuovamente in vulgare Toscano, pubblicate da Paolino Arnolfini ad instanza del R. M. Orazio Giannetti da Siena. Con una breve Dichiarazione d'alcune parole per intelligenza dell' Istoria. Ivi per Luigi Zannetti 1603. in 8.° piccolo.

Edizione originale del volgarizzamento d'Adriano Politi, molto elegante e rara, dedicata dall'Arnolfini al Duca di Lerma ec. con sua lettera di Roma de' 18. agosto 1603., alla quale altra assai più lunga ne succede del Giannetti indiritta a Francesco Visdomini Segretario del Cardinale di Como, in data di Siena de' 10. marzo dello stesso anno. Questo nostro bell' esemplare, che ha in fine la cartina de' 14. *Errori occorsi* corrisponde alla descrizione che ne fa il P. Paitoni, la quale è meritevole d'esser letta.

626. . . . I medesimi ec., con le due Operette de'Costumi de'Germani, e della Vita d'Agricola, tradotte in vulgar Senese da Adriano Politi. Con la Dichiarazione di molte Voci ampliate dal medesimo; et una breve Apologia intorno alla Lingua. Venezia appresso Roberto Meglietti 1616. in 8.° piccolo.

Bellissimo esemplare di questa buona ed accresciuta edizione, corrispondente alla descrizion che ne fa il Paitoni predetto. L'Istorie, e le altre Operette, hanno il loro particolar frontespizio con l'anno 1615., e cominciano con nuova numerazione di pagine. Grande fu il credito, in cui montò il volgarizzamento del Politi, come il dimostrano le parecchie edizioni che ne furon fatte. Una delle più ricercate, a motivo delle nuove illustrazioni, si è quella di Venezia pei Giunti del 1620. in 4.° grande, della quale un bellissimo esemplare fa parte della nostra Biblioteca; ma poichè il nostro unico oggetto è quello del volgarizzamento, e non già di far uso delle nuove illustrazioni, così ci è sembrato bene l'astenerci di qui riportarla, limitandoci alle due sovraccennate, che stimiamo più fedeli riguardo al testo del Volgarizzatore.

Il Politi scrisse ancora il *Dizionario Toscano ec.*, che pubblicossi per la prima volta in Roma nel 1604. in 8.° Egli fu gentiluomo Senese, e Segretario di tre Cardinali l'un dopo l'altro, cioè Capizucchi, Sangiorgio, e Serbellone. Nelle belle Lettere pochi de' suoi contemporanei l'uguagliarono.

POMPEI, Girolamo. Opere. Verona per gli Eredi Moroni 1790., e 1791. tomi VI. in 8.°,
627. col Ritratto dell' Autore.

Bell'esemplare in carta grande. Furono raccolte dal P. Antonmaria Pedrotti Gerolimino della Congregazione Pisana, che ne assistè l'edizione, dedicandola alla Contessa Silvia Curtoni Vezza, grande amica del defunto Autore, alle premure della quale fu eseguita. Vi è in principio la Vita del Pompei scritta in latino dal chiariss. P. Francesco Fontana.

628. . . . Le Vite di Plutarco volgarizzate da Girolamo Pompei gentiluomo Veronese ec. Ivi nella Stamperia Moroni 1772. e 1773. tomi V. in 4.°

Edizione originale di questo eccellente volgarizzamento, che vince d'assai quelli fatti antecedentemente. Il Pompei v'impiegò cinque intieri anni. Fu dedicata dal medesimo a Ferdinando I. di Borbone Infante di Spagna, Duca di Parma e Piacenza ec., con sua lunga e bella lettera senza data, alla quale succede una eruditissima Prefazione dello stesso Traduttore. Il tomo V. contiene la Vita di

Plutarco, un Indice copiosissimo delle cose contenute nelle Vite del Greco scrittore, e la Tavola Cronologica ec.

Il Pompei fu uno de' più chiari letterati del suo tempo, e fu considerato come valoroso oratore, filologo, ed eccellente poeta. I suoi scritti spirano un'aurea semplicità, ed una naturalezza la più graziosa: egli fu nemico del detestabile abuso d'introdurre nella favella vocaboli o modi di dire stranieri, difetto, nel quale incorsero non pochi Scrittori, anche degni di lode a riguardo della dottrina, e dell'ingegno.

Pulci, Bernardo. Rappresentazione di Barlaam et Iosafat, nuovamente ristampata. Firenze 629. l'anno del Signore 1558. in 4.° con Figure in legno, senza nome di stampatore.

Buona e rara edizione di questa Rappresentazione, che riguardo alla favella, e alla poesia, ci sembra una delle migliori.

Madonna Antonia Pulci moglie di Bernardo scrisse similmente tre Rappresentazioni, che han luogo nella nostra Biblioteca, le quali sono in buona lingua, ma di stile poco culto.

Due Elegie in terza rima del nostro Autore si leggono riprodotte accuratamente, e con decoro tipografico, dietro le Poesie del magnifico Lorenzo de' Medici impresse in Londra nel 1801. in 4.° Egli volgarizzò inoltre la Buccolica di Virgilio impressa in Firenze nel 1481., e nel 1494. in 4.°; e fu autore di altre Opere ricordate dai Bibliografi.

Raccolta d'Autori, che trattano del Moto dell' Acque. Firenze nella Stamperia di S. A. R. 630. per gli Tartini, e Franchi 1723. tomi III. in 4.° con Figure.

Elegantissimo esemplare assai marginoso, talchè sembra in carta grande, e riccam. leg. con dor. Edizione originale assai stimata, e non comune, arricchita d'una dotta Prefazione, e che riuscì assai corretta. Ci sono ignoti gli Editori di questa stimatissima raccolta, in cui per avventura dovette avere qualche parte il celebre Tommaso Buonaventuri, ed è forse suo lavoro l'indicata Prefazione. Gli Autori compresi in questi tre volumi sono i seguenti:

* ARCHIMEDE. Trattato de' Solidi notanti nel fluido trad. dal P. Ab. D. Guido Grandi.
LORENZO ALBIZI.
* GALILEO GALILEI.
* D. BENEDETTO CASTELLI.
D. FAMIANO MICHELINI.
GIO. ALFONSO BORELLI.
GEMINIANO MONTANARI.
* VINCENZIO VIVIANI.
GIO. DOMENICO CASSINI.
* DOTT. DOMENICO GUGLIELMINI.
* P. AB. D. GUIDO GRANDI.
* DOTT. EUSTACHIO MANFREDI. Varie Relazioni ec. intorno all'Acque del Reno, e del Po ec., tanto sue, che di altri Professori.
PICCARD.
TOMMASO NARDUCCI.

631. . . . La medesima ec. Edizione seconda corretta, ed illustrata con Annotazioni, aumentata di molte Scritture e Relazioni, anco inedite, e disposta in un ordine più comodo per gli studiosi di questa Scienza. Ivi nella Stamperia di Sua Altezza Reale 1765. al 1774. tomi IX. in 4.° gr. con Figure.

Bellissimo esemplare Intonso. Pregevole impressione arricchita di molte Opere di varj celebri Idraulici, e Matematici, e d' una Prefazione, in cui si dà un Prospetto della Storia dell' Idrometria, alla quale succede quella premessa alla prima edizione. Oltre agli Autori contenuti nella suddetta impressione, da noi sopra enunciati, in questa si contengono ancora i seguenti:

P. FR. BONAVENTURA CAVALIERI.
* DOMENICO GUGLIELMINI. Trattato della Natura de' Fiumi, ora con l'Annotazioni d'Eustachio Manfredi, ed alcune degli Editori.
MARCH. GIOVANNI POLENI.
* EVANGELISTA TORRICELLI.

Alfonso Parigi.
* Andrea Arrighetti.
* Dott. Tommaso Perelli.
* Eustachio Zanotti.
P. Antonio Lecchi.
P. D. Paolo Frisi.
Bernardino Zendrini.
Emerico Bolognini.
* Ab. Leonardo Ximenes, ed altri Autori, che per brevità non si nominano.

In fine del tomo IX. evvi l'Indice generale, e ragionato di tutta l'Opera; e l'Errata di tutti i IX. tomi.
Quelli Autori, ai quali noi abbiamo posto l'asterisco (*), ci sembra che, riguardo alla lingua, meritino d'aver luogo in questa nostra *Serie*.
Col titolo di *Nuova Raccolta* fu quest' Opera ripubblicata assai decorosamente in Parma per Filippo Carmignani nel 1766. al 1768. in VII. volumi in 4.° con Figure; ma abbiamo stimato che le due edizioni surriferite sieno sufficienti al nostro oggetto.

Razzi, Girolamo. La Balia, comedia nuovamente stampata. Fiorenza appresso i Giunti 1560. 632. in 8.°

Esemplare di gran bellezza colla carta dell' Errata in fine. Edizione originale rara, procurata da Filippo Giunti, che ne ottenne il manoscritto da Zanobi Paccalli amicissimo del Razzi, il quale si era già ritirato a più quieta vita nel Monastero di S. Maria degli Angeli di Firenze, ove prese il nome di *Silvano*. È dedicata dal detto Giunti al molto magnifico M. Giovanni di Piero Bini con sua lettera di Fiorenza de' 15 maggio 1560. Fu nuovamente ristampata dai Giunti nel 1564. in 8.°, ma senza alcun vantaggio.

633. . . . La Cecca, comedia. Ivi appresso i Figliuoli di Lorenzo Torrentino stampator Ducale, a stanza di Giorgio Mariscotti Franzese libraio 1563. in 8.°

Elegantissimo esemplare. Edizione originale bella e rara, dedicata dal Mariscotti a Francesco Aldana Luogote-

nente e figliuolo del Castellano della Fortezza di San Miniato, con sua lettera di Fiorenza de' 20. giugno 1563, dalla quale apparisce che fu pubblicata sul manoscritto somministrato da Lodovico Domenichi, a cui era stato dato molti anni prima dal Razzi suo amico. L' Allacci, e l'Haym nelle loro Opere accresciute, ne riportano un' impressione pur di Firenze pei Torrentino del 1543. in 8.°, ma è facile l'accorgersi dell' insussistenza della medesima, se si considera che non già i Figliuoli, ma lo stesso Torrentino padre appena cominciò a stampare in Firenze l'anno 1547. Varie ristampe di questa pregevolissima Commedia si fecero in quel secolo, delle quali però non è da far conto.

634. . . . La Gostanza, comedia, nuovamente ristampata. Ivi nella stamperia di Cosimo Giunti 1604. in 8.°

Esemplare d' ugual bellezza. In fronte di quest'edizione evvi un Avviso di Cosimo Giunti al Lettore, dal quale apparisce che avendo egli consultato l' Autore ancor vivente nel suo Monastero per questa ristampa, dessa fu dal medesimo riformata riguardo al costume in più e diversi luoghi, talchè s' incontrano delle notabili differenze fra questa e l'edizion prima fatta dai Giunti nel 1565. in 8.° che pur dovrebbe far parte della presente *Serie*. Segue dipoi l' antica interessantissima dedicatoria del cav. Lionardo Salviati a Donna Isabella Medici Duchessa di Bracciano ec. in data di Firenze de' 2. febbraio 1564. e quindi il Prologo in versi sdruccioli.

Queste tre bellissime ed argute Commedie sono divise in cinque atti in prosa.

635. . . . La Gismonda, tragedia. Ivi appresso Bartolomeo Sermartelli 1569. in 8.°

Bellissimo esemplare Intonso. È dedicata dallo Stampatore al cavaliere Onofrio Acciaiuoli con sua interessante lettera di Fiorenza de' 26. febbraio 1568. È scritta in cinque atti in versi, ed è rara. L' argomento è tratto dalla prima Novella della quarta Giornata del Decamerone. Il conte Pomponio Torelli, nella dedicatoria al Duca d' Urbino della sua tragedia il Tancredi, una ne rammenta collo stesso titolo del Razzi; ma è agevole il comprendere, che intese di parlare della presente, e non già di altra Tragedia del nostro Autore.

„ E col nome di SILVANO RAZZI „ Egloga d' incerto Autore, nella quale Damone Pastore ec. racconta la vita, e piange la morte della Sereniss. Giovanna G. Duchessa di Toscana. Ivi pel medesimo 1578. in 4.°

Edizione originale rara da aggiungersi alla Biblioteca dell' Haym accresciuta. Benchè sul frontespizio si dica d' *incerto Autore*, pure si sa esser questo pregevole componimento lavoro di D. Silvano Razzi.

636. . . . Vita di Piero Soderini Gonfaloniere perpetuo della Repubblica Fiorentina. Padova nella Stamperia del Seminario 1737. in 4.° grande.

Edizione assai bella, adorna d' un' antiporta istoriata, del Ritratto del Gonfaloniere Soderini, di quello del Card. Francesco Vescovo di Volterra suo fratello, e di altri fregj incisi in rame da Paolo Pilaia. Evvi in principio un lungo ed erudito Avviso a modo di Prefazione in nome dello Stampatore. Dopo la Vita seguono molte Lettere spettanti al Soderini, o a lui scritte in tempo del suo Gonfalonierato.

637. . . . La medesima ec. Ivi come sopra in fol. massimo, con Figure come sopra.

Esemplare veramente magnifico, ed assai raro, tirato in foglio grande, di cui tutte le pagine sono contornate di bei fregj incisi in rame; ornamento che manca agli altri di forma inferiore. Desso è riccam. leg. con dor. Quest'Opera sembra che fosse data in luce alle premure del cav. Udam Patrizio Romano, autore delle invenzioni de' Disegni che l' adornano, come pubblico attestato della stima che si faceva dei sigg. conti Anton Francesco Soderini, e Niccolò di lui figlio, e della loro nobilissima Casa.
Vedasi l' erudita nota che vi appone il sig. can. Moreni.

638. . . . Vite di cinque Uomini illustri: M. Farinata degli Uberti; Duca d' Atene; M. Salvestro Medici; Cosimo Medici il più vecchio;

e Francesco Valori: di nuovo ristampate. Firenze nella stamperia de' Giunti 1602. in 4.°

Bellissimo e raro esemplare in carta grande. Edizione assai pregevole accresciuta della Vita del Valori. Ritiene la dedicatoria del Razzi a Iacopo Buoncompagni General di Santa Chiesa in data di Firenze de' 30. gennaio 1579. la quale aveva avuto luogo nell' impressione pur di Firenze pei medesimi Giunti del 1580. in 8.°, contenente sole quattro Vite.

639. . . . La Vita, o vero Azioni della Contessa Matelda. Ivi appresso Bartolommeo Sermartelli 1587. in 8.°

É dedicata dall' Autore a Don Giovanni Medici con sua lettera di Firenze de' 9. gennaio 1587. ed è rara.

640. . . . Della Economica Cristiana, e Civile, i due primi libri; ne i quali da una nobile brigata di Donne et Uomini si ragiona della cura e governo famigliare, secondo la Legge Cristiana, e Vita Civile. Ivi pel suddetto 1568. in 8.°

Il monaco Razzi dedica quest' Opera, che fra le sue si reputa per la più elegantemente scritta, al molto magnifico M. Giulio de' Nobili con sua lettera di Firenze de' 5. marzo 1567.

Molte altre Opere di questo pregevole Scrittore ricordate da' Bibliografi, e che fan parte della nostra Biblioteca, vanno alle stampe; ma a noi sembra che le qui allegate sieno le più adatte al nostro oggetto. Egli godè l' amicizia e la stima de' maggiori letterati Toscani de' suoi tempi, e terminò tranquillamente i suoi giorni nel suo Monastero degli Angeli di Firenze l' anno 1611. nell' età di anni 84. Fr. Serafino Razzi Domenicano suo fratello si rese parimente noto colla pubblicazione di molte sue Opere, per lo più di spirituale argomento, ma ci siamo astenuti dall' ammetterlo in questa *Serie*, sembrandoci che le medesime sieno d' assai inferiori, così riguardo allo stile, come all' ingegno, a quelle del di lui fratello.

Recuperati, Piero. Orazione in lasciando il suo Consolato dell' Academia de' Lucidi di Fiorenza. V. *Giacomini*, Lorenzo.

* Regnier Desmarais, Abate. Poesie Toscane. Poesias Castelanas del mismo. Carmina Latina eiu-
641. sdem. Parigi appresso Claudio Cellier 1708. in 12.°

Pregevole edizione, benchè non molto corretta, assistita dallo stesso Autore, di cui evvi in principio un breve Avviso a chi legge, dal quale apparisce che egli fu ascritto all' Accademia della Crusca fino dall' anno 1666. A car. 58. del suo Canzoniere Toscano evvi una Lezione sopra quel Sonetto del Petrarca: *Era il giorno ch' al Sol si scoloraro.* Al Canzoniere succedono le Poesie d' Anacreonte tradotte in verso Toscano, dedicate dal Regnier agli Accademici della Crusca con sua giudiziosa lettera senza data. A questo Volgarizzamento segue quello in verso sciolto degli otto primi libri dell' Iliade d' Omero indirizzato al conte Magalotti del Consiglio di Stato del Granduca di Toscana, con sua interessante lettera pur senza data. Alla pag. 373. cominciano le Poesie Castigliane, e quindi le Latine.

642. . . . Le Poesie d' Anacreonte, tradotte in verso Toscano, e d' Annotazioni illustrate. Ivi appresso Gio. Batista Coignard, stampatore Regio ec. 1693. in 8.° grande.

Bellissimo esemplare Intonso, e completo, avente in fine il testo Greco, che potrebbe facilmente mancare, cominciando con nuova segnatura e numerazione di pagine. Edizione originale assai bella e rara, dedicata dal Volgarizzatore agli Accademici della Crusca colla sopra indicata lettera. Ci è sembrato opportuno il qui riportarla, poichè ha di più della suddetta un' erudita Prefazione del Traduttore, e copiose e dotte Annotazioni.

L' Abate Francesco Serafino Regnier Desmarais gentiluomo Parigino, celebre Membro, e Segretario dell' Accademia Francese, fu uno dei migliori Scrittori del regno di Luigi XIV. Egli ebbe molti benefizj, e fra gli altri l' Abbazia di San Laon di Tours, e si pretende che sarebbe stato Vescovo se non avesse tradotta una scena voluttuosa del

Pastor fido. Egli avea per sistema di non accordare la sua amicizia se non se a coloro, che al sapere univano la maggior probità, lo che recava onore a chi ne godeva il possesso. Fu anche chiaro Poeta Francese, e delle sue Poesie scritte nelle quattro Lingue se ne accenna un'edizione fatta nel 1768. in 12 vol. in 12.° Terminò tranquillamente i suoi giorni in Parigi il 6. settembre del 1713. di anni 81.

Relazione delle diligenze usate per distruggere le Cavallette ec. V. *Papa*, Giuseppe del.

Remigio Fiorentino. Considerazioni Civili sopra l'Istorie di M. Francesco Guicciardini, e d' altri Istorici, trattate per modo di Discorso: 643. dove si contengono precetti e regole per Principi, per Rep., per Capitani, per Ambasciatori, e per Ministri di Principi ec. Con alcune Lettere familiari dell'Autore sopra varie materie scritte a diversi Gentiluomini, e CXLV. Avvertimenti di M. Francesco Guicciardini nuovamente posti in luce. Venezia appresso Damiano Zenaro 1582. in 4.°

Elegantissimo esemplare dell'edizione originale bella e non comune, procurata da fr. Sisto da Venezia amico del defunto Remigio. È dedicata dallo stesso fr. Sisto ad Alvise Michele Patrizio Veneto con sua lunga e interessante lettera di Venezia de' 20. giugno 1582.

644. . . . Rime nuovamente stampate, e con somma diligenzia corrette. Ivi per Francesco Bindoni, e Maffeo Pasini compagni 1547. in 8.°

Rara edizione procurata da Lodovico Domenichi, che la indirizzò al magnifico e virtuoso M. Giovan Batista Besalu, con sua lettera di Fiorenza del primo di febbraio del 47. alla quale altra ne succede indirizzata dall'Autore al medesimo Besalu in data di Padova de' 25. settembre del 43. Questo dotto Religioso fu non men colto, e leggiadro poeta, che elegante scrittore in prosa. A noi sembra ch' egli si distinguesse specialmente ne' versi sciolti.

645\. . . . Epistole d'Ovidio di Remigio Fiorentino, divise in due libri. Con le Dichiarazioni in margine delle Favole e dell'Istorie, e colla Tavola ec. Ivi appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1560. in 12.°

Bell' esemplare di questa assai rara, ed elegante edizione, che ritiene la interessante dedicatoria del Traduttore al molto magnifico M. Pierfrancesco di Tomaso Ginori, amico singularissimo, in data d'Ancona de' 25. dicembre 1554. Assai pregevole, ed ugualmente rara, è anche l'edizion prima che ne fece lo stesso Giolito nel 1555 in 8.°

646\. . . . *Le medesime col titolo:* Epistole Eroiche di P. Ovidio Nasone tradotte da Remigio Fiorentino. Parigi appresso Durand » ma in fine » da' Torchj di Giovanni Agostino Grangé 1762. in 8.° grande, e non in 4.°

Elegantissimo esemplare di questa nobilissima edizione adorna del Ritratto del Traduttore, del frontespizio istoriato, e di eleganti Rametti similmente istoriati posti in fronte a ciascheduna Epistola. Fu procurata da G. Conti Professore di Lingua Italiana ec. che la dedicò a Federico V. Re di Danimarca, con sua lettera in versi sciolti, alla quale succedono alcune Notizie intorno alla Vita di Remigio, e quindi gli argomenti di tutte l' Epistole, che possono servire ancora per spiegazione de' Rami. Quantunque dall' Editore si dica, che l'Epistole sieno qui state diligentemente corrette, e purgate da infiniti errori, pure convien confessare che anche quest'impressione non ne va esente È nota la celebrità di questo volgarizzamento, che vien considerato come uno de' più perfetti che si abbiano in nostra lingua; ed alcuni lo han giudicato di merito non inferiore all' originale.

647\. . . . Ammiano Marcellino, delle Guerre de' Romani, tradotto per M. Remigio Fiorentino. Vinezia appresso Gabriel Giolito di Ferrarii 1550. in 8.°

Esemplare assai bello. Questo volgarizzamento è dedicato da Remigio a Monsig. Antonio Altoviti Arcivescovo di

Firenze, con sua lettera di detta città degli otto aprile 1550, meritevole di esser letta. Egli fu il primo a trasportare in nostra favella i libri dell'Istoria di questo Autore avanzati all'ingordigia degli anni, e alla calamità delle guerre; e come si sono perduti i primi XIII., così si dà principio all'Opera dal libro quartodecimo, e si termina col trentesimoprimo.

648. . . . Emilio Probo, de gli Uomini illustri di Grecia, tradotto per Remigio Fiorentino. Ivi appresso Gabriel Giolito de' Ferrari e Fratelli 1550. in 8.°

Elegante esemplare di questa bella e rara edizione, che è l'originale, dedicata dal Volgarizzatore all'onorato e nobile M. Pietro di Domenico Buoninsegni, amico suo carissimo, con lettera di Fiorenza de' 26. giugno 1550. È omai fuori di questione che quest' Opera non è altrimenti di Emilio Probo, autore più moderno, ma di Cornelio Nipote. *Vedasi il Fabrizio Biblioth. Lat. tomo 1 pag. 69. ec.*

Di questo volgarizzamento avvene una buona ristampa fatta in Verona nel 1732. in 8.° grande coll'aggiunta delle Vite di Marco Porzio Catone, e di Tito Pomponio Attico, che diconsi tratte dal secondo libro di Cornelio Nipote, delle quali però vien taciuto il traduttore. Il nostro Remigio fu similmente il primo a trasportare in Toscana favella l'Opera presente.

649. . . . Opera di M. Francesco Petrarca, de' Rimedi de l'una, e l'altra Fortuna: ad Azone; tradotta per Remigio Fiorentino. Ivi appresso Gabriel Giolito di Ferrarii 1549. in 8.°

Noi non osiamo impugnare l'edizione del 1542. fatta dal Giolito di questo volgarizzamento, riportata come prima nella Biblioteca dell'Haym accresciuta, ammaestrati già da altri consimili casi, vedendo talvolta sbalzar fuora una edizione, che v'era non lieve ragion di credere immaginaria. Pure dobbiam confessare di non averla mai veduta nella lunga nostra carriera bibliografica, e che gran specie ci fa che nella dedicatoria del Traduttore al celebre Chiappino Vitelli colla data di Fiorenza de' 6. gennaio 1549. non si faccia alcun cenno d'edizione anteriore. Ciò ne fa sospendere il creder vera l'indicata edizione del 1542., siccome possiamo accertare che la presen-

te del 49. è migliore per ogni riguardo di tutte le posteriori, checchè altri ne dica in contrario.

Molti vogliono che l'Autore di quest' Opera sia un certo Adriano Cartusiense, e non il Petrarca.

Molte altre Opere, specialmente traduzioni dalla lingua latina, si hanno alle stampe di questo infaticabile, e dotto Scrittore, che fan parte della nostra Biblioteca, e che sono assai note. Stimiamo però che quelle per noi riferite possano esser sufficienti al nostro oggetto. Egli fu uno de' Religiosi più illustri dell' Ordine di S. Domenico, e fu di casa Nannini, ma per questo cognome è pochissimo conosciuto. Il Lombardelli ne' Fonti Toscani dice *che la di lui favella è regolata, pesata, culta, e soave.*

* Rena, Cosimo della. Della Serie degli antichi Duchi e Marchesi di Toscana: con altre Notizie dell' Imperio Romano, e del Regno de' Goti

650. e de' Longobardi. Parte prima dall' esilio di Fl. Momillo Augustolo alla morte d'Ottone III. Imperadore, raccolta ec. Al Sereniss. Granduca Cosimo III. il pio, il giusto, il clemente. Firenze per i Successori di Niccolo Cocchini 1690. in foglio, con Figure in legno.

Bellissimo esemplare in carta distinta, e Intonso. La dedicatoria dell'Autore al suddetto Granduca è senza data. Vivente il della Rena, che fu Accademico Fiorentino, e della Crusca, non fu pubblicato altro; ma avendo egli lasciato molte Memorie manoscritte per il proseguimento di quest' Opera, furono esse date in luce in questi ultimi tempi. Intorno a ciò è da vedersi l'erudita Nota apposta al presente articolo dal sig. can. Moreni.

Ricci, Angiol Maria. Omelie scelte di S. Basilio Magno, tradotte dal Greco nell' idioma Toscano da Angiol Maria Ricci Lettore di Let-

651. tere Greche nello Studio Fiorentino: colle quali comparisce alla luce un' Omelia Greca di S. Andrea Cretense estratta la prima volta dalla Libreria Laurenziana, e dal medesimo

latinamente tradotta ec. Firenze nella stamperia di Bernardo Paperini 1732. in 4.°

Elegante esemplare. Alla dedicatoria del Volgarizzatore all' Altezza Reale del Granduca Gio. Gastone succede un'erudita Prefazione del medesimo, e quindi l' Indice delle dodici Omelie di S. Basilio volgarizzate. Quella di S. Andrea Cretense Greca-Latina, potrebbe anche star di per se, avendo il suo particolar frontespizio, e cominciando con nuova segnatura e numerazione. Erasmo dava la preferenza a S. Basilio sopra Demostene.

652. . . . Tre Fondamenti di vera Sapienza, che sono ascoltare altrui secondo virtù, pensare utilmente a se stesso, e disputare moderatamente delle cose di Dio, trovati in tre nobilissimi Ragionamenti di Plutarco, San Basilio, e San Gregorio Nazianzeno, tradotti dal Greco nel Toscano idioma da Angiol Maria Ricci. Ivi pel Moücke 1731. in 8.°

653. . . . Le Favole Greche d' Esopo volgarizzate in Rime Anacreontiche Toscane da Angiol Maria Ricci ec. Con alcune Operette del medesimo, utili per lo studio della Lingua Greca. Ivi nella Stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi 1736. in 8.°

A Monsig. Francesco Maria Riccardi Protonotario Apostolico dedica il Ricci questo suo volgarizzamento, che è il più bello e pregevole, che mai sia uscito in lingua nostra delle Favole d' Esopo, con sua lettera senza data, alla quale tien dietro un Ragionamento del medesimo sopra Esopo, le di lui Favole, e la presente versione, che ha il testo a fronte. Centoquarantanove sono le Favole comprese in questa edizione, quante sono appunto quelle della raccolta di Massimo Planude. Nel fine vi sono aggiunte in latino quelle Favole, che Fedro ed Avieno hanno tolte da Esopo. Le Operette del Ricci annunziate nel frontespizio sono tre in prosa, e versano sullo studio della lingua Greca.

654. . . . La Guerra de' Ranocchi e de' Topi, tradotta in Rime Anacreontiche da Angiol' M. Ricci ec. Con altri ameni Volgarizzamenti, e un' Appendice di piacevoli Poesie. Ivi nella stamperia di Gaetano Albizzini 1741. in 8.°

Elegantissimo esemplare. L' Opera è dedicata dal Volgarizzatore al celebre conte Giammaria Mazzuchelli con sua erudita lettera di Firenze de' 31. ottobre 1741. Ad essa succede un Avviso al Lettore, e quindi l' Indice delle cose che si contengono in questo libro, cioè: il gentile e leggiadro volgarizzamento della Batracomiomachia, che noi ripubblicammo nella nostra raccolta delle Opere Omeriche volgarizzate ec.; l' Icaromenippo, ovvero Ipernefelo, dialogo di Luciano tradotto in prosa, e corredato di Prefazione del Traduttore; la Guerra Grammaticale di Andrea Salernitano traslatata di Latino in Toscano, e similmente corredata di Prefazione, a cui è aggiunto lo Sposalizio dell' X e della Z componimento piacevole in versi di Anonimo; le Lodi della Pazzia composte da Erasmo, e tradotte in prosa dal Ricci, che pur corredolle di Prefazione, con in fine v. ridevoli Sonetti sullo stesso argomento; Appendice di piacevoli Poesie di Anonimo, le quali potrebbero esser per avventura lavorò dello stesso Ricci, di cui ci sembra riconoscervi lo stile. Anche il Poemetto Omerico è arricchito di una dotta Prefazione del Traduttore, in cui egli manifesta le varie opinioni de' dotti intorno al vero Autore del medesimo, e conchiude che non ad altri, che ad Omero, esso debba attribuirsi, poichè la qualità ed eccellenza dello stile è degno della gran mente di quel sublime Poeta.

Alcune altre Opere Toscane di questo Scrittore vanno alle stampe, come l'*Orazione sulla necessità e facilità della Lingua Greca ec. Firenze per l' Albizzini 1714.*, e la *Calligrafia Plautina e Terenziana ec. Ivi 1735. in 8.°*; ed in maggior numero sono le inedite registrate dal sig. can. Moreni nella sua Bibliografia storica della Toscana. Il can. Salvini ne' Fasti Consolari ricorda un' Orazione del Ricci recitata nell' Accademia Fiorentina, in cui esortò la Gioventù Fiorentina allo studio di Dante, ed è per avventura quella stessa, che rammenta il prelodato Moreni.

Il dottore in teologia Angiol Maria Ricci fu assai versato nella cognizione delle Lingue, specialmente Greca, Latina, e Toscana, e successe al celebre Ab. Antonmaria Salvini nella cattedra di Lettere Greche. Scrisse latinamente la sua propia Vita, che manoscritta si conserva nel-

la Riccardiana, per compiacere il march. Gabbriello Riccardi, che promise di tenerla occulta. Fu quindi eletto Proposto della Chiesa del Magistrato del Bigallo. Consumò la sua lunga vita in occupazioni studiose, e mostrò verso il Salvini, che egli chiamava suo maestro, una somma venerazione. Egli ebbe la gloria di avere fra' suoi scolari di lingua Greca il dottissimo Padre Alessandro Politi.

* Riccio, Leonardo del. Esequie dell' Altezza Reale di Cosimo III. Granduca di Toscana, celebrate in Firenze dal Granduca Gio. Gastone, descritte ec. Firenze nella Stamp. di S. A. R. per li Tartini e Franchi 1725. in 4.°, col Catafalco in foglio grande inv. da Aless. Galilei, e inc. da Vinc. Franceschini.

655.

Vi è unita l'Orazione del march. Andrea Alamanni fatta in detta occasione. V. *Alamanni*, Andrea.

656. . . . Caratteri di Teofrasto Greco-Toscani, colle loro illustrazioni, varie lezioni, e note ec. Ivi nella Stamperia Moückiana 1761. al 1763. tomi IV. in 12.°

Traduzione fedele ed elegantissima fatta dal Senator Lionardo del Riccio, senza però che vi comparisca il di lui nome. Ad una dedicatoria, e ad un Avviso del Tipografo, succedono le Approvazioni de' Censori dell' Accademia della Crusca, nella quale questo dotto Cavaliere denominossi il *Divagato*. Quindi segue una lunga eruditissima Prefazione del medesimo, e dipoi ne vengono i Caratteri in numero di XXVIII., che è il maggiore che fino a quel tempo si fosse potuto rintracciare. Dopo questo volgarizzamento più altri di questi Caratteri sonosi ritrovati, e segnatamente i due che rinvenne il celebre ab. Amaduzzi nella Vaticana, che furono stampati a Parma nella Bodoniana nel 1786.

Ricordati, Pietro. V. *Calzolai*, Pietro.

* Rinuccini, Cammillo. Descrizione dell'Essequie di Papa Lione XI. celebrate nel Duomo di Firenze da' Signori Operai, d'ordine del Se-
657. reniss. Gran Duca. Firenze nella Stamperia de' Sermartelli 1605. in 4.° grande.

Bellissimo esemplare Intonso. Non vi è nome d'Autore, ma il can. Salvini asserì essere opera del Senat. Cammillo Rinuccini, come accenna l' eruditiss. sig. can. Moreni nel tomo secondo della sua Bibliografia della Toscana.

658. . . . Descrizione delle Feste fatte nelle Reali Nozze de' Serenissimi Principi di Toscana D. Cosimo de' Medici, e Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria. Ivi appresso i Giunti 1608. in 4.°

Edizione originale più corretta della ristampa, che con aggiunta di qualche Componimento d' altro Autore ne fecero gli stessi Giunti nel medesimo anno. Dal libro non comparisce il nome del Rinuccini, ma il can. Salvini ne' Fasti Consolari l'attribuisce chiaramente al medesimo.

659. . . . Orazione in lode di Donato dell' Antella Senator Fiorentino, Consigliere di Stato del Sereniss. Gran Duca di Toscana ec. Alla Serenissima Madama la Granduchessa Madre. Ivi nella stamperia di Zanobi Pignoni 1618. in 4.°, col Ritratto del Senatore inciso all' acquaforte da Iacopo Callot.

Assai bell' esemplare riccam. leg. con dor. Questa Orazione è molto difficile a trovarsi specialmente col corredo del bel Ritratto, il quale è stato, ed è, avidamente ricercato dai Collettori dell'Opere di quel celebre Incisore. La dedicatoria del Rinuccini, che nell'Accademia della Crusca denominossi l'*Abbozzato*, a Cristina di Lorena, versa sulle Lodi del G. D. Ferdinando primo suo marito, commendandosi specialmente la prudenza e il felice colpo d'occhio, ch' egli ebbe nello scegliere tanti ottimi Ministri nel corso del suo glorioso Principato. Il nostro Autore risedè anche Consolo dell'Accademia Fiorentina nell'anno 1614.

* RINUCCINI, Francesco. Delle Lodi di Luigi XIII. il Giusto Re di Francia, e di Navarra; Ora-
660. zione recitata pubblicamente nell'Esequie ec. Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1645. in 4.°

Bellissimo esemplare in carta reale, e Intonso. Sta dietro all'Esequie ec. descritte da Carlo Dati.

661\. . . . Vita del Re Jacob Miramamolino Almansor, Arabo gentile, tradotta dalla Spagnola nella Toscana favella da Sennuccio Cirfranci da S. Marino. Ivi all'Insegna della Stella 1663. in 4.°

Sotto l'indicato nome anagrammatico si nascose Francesco Rinuccini, come si vede col decomporlo. Egli indirizzò questa sua fatica al chiaro letterato Francesco Rondinelli con sua lunga lettera senza data. Libro non comune.

Monsig. Francesco Rinuccini Fiorentino, Vescovo di Pistoia, nell'Accademia della Crusca si denominò il *Rinzalzato*.

RONDINELLI, Francesco. Esequie della Maestà Cesarea dell'Imperadore Ferdinando II. celebrate da Ferdinando II. Granduca di Toscana, nell' insigne Collegiata di San Lorenzo il dì 2. d'aprile 1637. Firenze nella stamperia de'
662\. Massi e Landi 1637. in 4.°, col Ritratto, e collo Stemma dell'Imperatore, colla facciata della Chiesa, veduta della Chiesa per di dentro, e col Catafalco, disegnati, e incisi dal celebre Stefanino della Bella.

Esemplare di gran bellezza e assai marginoso, con i cinque Rami di eccellente impressione. Qualche volta vi si trova unita l'Orazione di Piero Strozzi recitata in quella lugubre occasione.

663\. . . . Relazione del Contagio stato in Firenze l'anno 1630. e 1633. Con un breve Rag-

guaglio della miracolosa Immagine della Madonna dell' Impruneta. Al Serenissimo Ferdinando II. Granduca di Toscana. Ivi per Gio. Batista Landini 1634. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso, colla carta dell' Errata in fine. Edizione originale non comune, dedicata dall' Autore al suddetto Granduca con sua breve lettera senza data. Indi succede una bella e lunga Canzone Pindarica di Francesco Rovai, nella quale si loda la pietà di quell'ottimo Principe, che tante cure e premure si diede a vantaggio de' suoi sudditi in quella lagrimevole occasione, adoperando verso di essi più come tenero padre, che come benefico padrone. Poscia segue l' Avviso ai Lettori a modo di prefazione, e quindi il proemio dell' Opera. In fine della parte prima di questa Relazione, e precisamente a pag 107. ha luogo l'Orazione o Panegirico di Mario Guiducci Accademico Linceo al Serenissimo Ferdinando II. per la liberazione di Firenze dalla Peste.

664. . . . La medesima ec. Coll' aggiunta del Catalogo di tutte le Pestilenze più celebri, che sono state nel Mondo, delle quali si trovi fatta memoria. Ivi nella Stamperia di S. A. R. per Iacopo Guiducci, e Santi Franchi 1714. in 4.°

Pregevole esemplare Intonso, corredato di Postille MSS. del dott. Giovanni Gentili. Questa buona ristampa fu eseguita in occasione della Peste di Marsilia, ed è corredata di una bella Prefazione, stesa forse da Tommaso Buonaventuri, ma vi si vede mancare la Canzone del Rovai, il Ragguaglio della Madonna dell' Impruneta, e il Panegirico del Guiducci; laonde vengono ad essere necessarie ambedue le impressioni. Benchè quest' Opera del Rondinelli sia scritta elegantemente, e con somma accuratezza, pure sente alcun poco del secolo infelice, in cui fu composta. Varie altre Opere di questo Scrittore, per lo più istoriche, si riferiscono nelle Notizie degli Uomini illustri dell' Accademia Fiorentina, e dal sig can Moreni; e forse le più pregevoli per lo stile sono il *Ritratto di Bernardo Davanzati*, che sta innanzi allo *Scisma d' Inghilterra* del medesimo, e quello di Francesco Guicciardini stampato avanti al *Compendio della* sua *Storia* impresso in Firenze pei Massi e Landi in 4.° senz' anno.

* Rondinelli, Giovanni. Orazione delle lodi della Reina di Francia Caterina de' Medici madre del Re: recitata dall' Autore nell' Accademia pubblica Fiorentina per la morte di quella Signora, nel Consolato di messer Piero Angeli Bargeo. Firenze appresso Antonio Padovani 1588. in 4.°

665.

Elegante esemplare. Questa rara e bella Orazione fu dedicata dal Rondinelli al nobilissimo e virtuosissimo cavalier Lionardo Salviati con sua breve ma succosa lettera di Firenze de' 25 febbraio 1588. Fu quindi riprodotta nel primo volume delle Prose Fiorentine.

666\. . . . Relazione sopra lo stato antico e moderno della città di Arezzo, al Sereniss. Granduca Francesco I. l' anno 1583, illustrata con Note, e corredata con l' aggiunta di due Racconti del 1502, e del 1530, spettanti alla medesima Città. Arezzo per Michele Bellotti 1755. in 8.° gr.

Ne fu editore lo stesso stampator Bellotti, che dedicò questa pregevole Relazione storica e politica al Senator Giulio Rucellai con sua lettera di Arezzo de' 17. aprile 1755. Il Rondinelli la scrisse quando egli era Commissario di detta città, e rimase inedita fino a questo tempo, in cui fu pubblicata sopra un manoscritto del Redi. Autori delle Note sono i sigg. cav. Gio. Francesco de' Giudici, e Giacinto Fossombroni, letterati Aretini. Il Racconto del 1502. è di M. Arcangelo Visdomini, e quello del 1530. è d' Autore anonimo.

Nel Prodromo della Toscana illustrata compilato dal celebre Proposto Gori, vi ha luogo un' Orazione del nostro Autore, che nell' Accademia della Crusca fu detto l' *Ammazzerato*, alla Repubblica di Venezia, dandole parte del Titolo di Granduca, che diede Pio V. a Cosimo I. pubblicata per la prima volta sopra un Codice del can. Biscioni, dal quale fu similmente tratta l' inedita Descrizione della nuova Darsena di Livorno, che fa parte dello stesso volume. Alcune altre Opere, specialmente storiche, del Rondinelli, che fu il xlv. Consolo dell' Accademia Fio-

rentina, si riportano dal sig. can. Moreni nella sua Bibliografia storico-ragionata della Toscana; come pure nel Catalogo ragionato de' MSS. Naniani. Il cavalier Salviati ne' suoi Avvertimenti della Lingua loda le Tragedie in verso Toscano del Rondinelli, delle quali fa menzione ancora Filippo Valori ne' suoi Termini ec. a car. 15. ma a noi è ignota la sorte de' MSS. delle medesime.

* Rosasco, Girolamo. Della Lingua Toscana; Dialoghi sette. Torino nella Stamperia Reale 667. 1777. in 4.° gr. con antiporta istoriata incisa in rame rappresentante l'Impresa dell'Accademia della Crusca.

Magnifico esemplare impresso in carta reale verdognola con amplissimi margini, nella quale soli sei ne furon tirati. In principio vi sono le Approvazioni dei Censori dell' Accademia della Crusca, alle quali succede un' erudita Prefazione dell' Autore. Opera sommamente pregevole di questo valoroso ed elegante Scrittore, del quale abbiamo alle stampe anche un eccellente Rimario Toscano impresso in Padova nel 1763. in 4.°, e forse ancora qualche altra Opera non pervenuta a nostra notizia. Egli fu ammesso a buona ragione nell' Accademia della Crusca, e fu d' Instituto Bernabita, del quale, oltre al P. Corticelli, altri soggetti ancora si resero benemeriti della Toscana favella.

* Rossi, Bastiano de'. Descrizione del magnificentiss. Apparato, e de' maravigliosi Intermedi fatti per la Commedia rappresentata in Firen-668. ze nelle felicissime Nozze degl' illustrissimi ed eccellentimi Signori Don Cesare d' Este, e Donna Virginia Medici. Firenze appresso Giorgio Marescotti 1585. in 4.°

Libro raro dedicato dall' Autore a Donn' Alfonso d' Este padre del Principe sposo, con sua lettera di Firenze de' 16. febbraio 1585. L' Autore della Commedia sopra accennata, intitolata l'*Amico fido*, fu il celebre Giovanni de' Bardi de' Conti di Vernio, a cui il Granduca raccomandò la cura del farla, senz' alcun riguardo di spesa, o di difficultà, nobilissimamente rappresentare; e appresso d'accompagnarla de' più ammirabili, e più ricchi, e più illustri

Intermedi, che fosser possibili a immaginare, così nella invenzione e nelle parole, come negli abiti, e nella musica, della quale spezialmente, al pari d'ogni altro che ne faccia professione, era intendentissimo il detto Bardi. Volle inoltre il Granduca, per la cura dell' Apparato, provvedere di persona tale, che col predetto conte Bardi fosse degno d' accompagnarsi, e per tale scelse Bernardo Buontalenti, architettore eccellentissimo, e nell' opere dello ingegno, e di mattematica, e d'altro, da agguagliarsi agli antichi. In fatti l' Apparato riuscì della più gran magnificenza, e vi s' impiegarono oltre a 400. persone. Non ci è noto se la predetta Commedia del Bardi, che in quel tempo riscosse gran lodi, fosse mai pubblicata, o se esista tuttora manoscritta in qualche Biblioteca.

669. . . . Descrizione dell' Apparato, e degl'Intermedi fatti per la Commedia rappresentata in Firenze nelle Nozze de' Serenissimi Don Ferdinando Medici, e Madama Cristina di Loreno, Gran Duchi di Toscana. Ivi per Anton Padovani 1589. in 4.°

Esemplare di singolar bellezza. Edizione originale non comune, dedicata dal de' Rossi a Donn' Alfonso secondo d' Este Duca di Ferrara ec. con sua lettera di Firenze de' 14. maggio 1589. I soprannominati Bardi, e Buontalenti, presederono similmente a questo spettacolo, che fu eseguito con magnificenza non inferiore al suddetto. In questa bella Descrizione han luogo i sei Intermedi, ed una Canzone d' Ottavio Rinuccini, il tutto messo eccellentemente in musica da valentissimi Maestri di quell' arte.

670. . . . Lettera a Flamminio Mannelli nobil Fiorentino, nella quale si ragiona di Torquato Tasso, del Dialogo dell' Epica poesia di M. Cammillo Pellegrino, della Risposta fattagli dagli Accademici della Crusca; e delle Famiglie, e degli Uomini della città di Firenze. Ivi a istanza degli Accademici della Crusca 1585. in 8.°

Edizione originale rara, dedicata da Flamminio Mannelli a Don Pietro de' Medici, Capitan Generale della Fan-

teria Italiana per la Maestà Cattolica, con sua lettera di Firenze de' 25. maggio 1585. Varie ristampe ne furon fatte in quel secolo, ed ha anche luogo nelle due edizioni di tutte le Opere del Tasso, una di Firenze, l' altra di Venezia.

Nella parte terza delle Prose Fiorentine ha luogo una *Cicalata* dell' Autore *in lode del Vino*, pubblicata sopra un MS. del Redi.

Bastiano de' Rossi originario della Terra di Sancasciano di Firenze può considerarsi creatura del cav. Lionardo Salviati, dal quale fu molto amato, e onorato della sua eredità. Egli fu uno dei cinque fondatori dell' Accademia della Crusca, in cui denominossi lo *Inferigno*, e ne fu il primo Segretario.

671. Rosso, Paolo del. La Fisica. Dedicata a Mons. Forget, Consigliere del Re, Segretario di sue Finanze, e grande Audienziere di Francia. Parigi *par Pierre le Voirrier* 1578. in 8.°

Bellissimo esemplare Intonso. La dedicatoria al Forget è senza data. Questo Poemetto assai raro è diviso in IX. capitoli in terza rima, ed ha in fine alcune brevi Annotazioni, e due Sonetti dell' Autore, uno al Motore Supremo, l' altro a messer Bernardo Capponi. A questi altri tre ne succedono, il primo di Braccio Guicciardini a messer Ridolfo di Francesco Lotti, altro di Iacopo Corbinelli al cavalier fr. Paolo del Rosso, e altro di lui in risposta al Corbinelli. In fine delle accennate Annotazioni han luogo altri cinque Sonetti, che quattro dell' Autore, ed uno del conte di Montedoglio.

672. . . . La medesima ec. Ivi come sopra in 8.°

Prezioso esemplare corredato del seguente viglietto di carattere originale d' Iacopo Corbinelli a Filippo Tinghi; e dal mancare in esso il frontespizio e le Annotazioni, apparisce che sia una delle prime prove di torchio, e senza dubbio quella stessa, che dal Corbinelli fu mandata al Tinghi prima che fossero stampate le Note, ed i principj: *M. Filippo Tinghi. Questa piccola Operetta non è ancor finita, parendomi necessario di farci alcune dichiarazioni. Se vi paresse ben fatto d'averne cinquanta o sessanta per mandarne in Italia, avvisatemelo, che ve le manderò volentieri. Mi raccomando alla vostra buona grazia, e del sig. Mini. Tutto vostro I. Corbinelli.*

Una riprova della rarità dell' Operetta presente si è, che il chiarissimo Tiraboschi non potè mai averla sott'occhio, onde si dovè contentare di solamente accennarla nella Par. III. del T. VII della di lui grand' opera dell' Istoria della Letteratura Italiana.

673. . . . Comento sopra la Canzone di Guido Cavalcanti. Al gran Cosmo Medici Duca di Fiorenza e di Siena. Fiorenza appresso Bartolomeo Sermartelli 1568. in 8.°

Bell'esemplare corredato di Postille MSS. La dedica dell' Autore al Duca Cosimo è racchiusa in un Sonetto. La Canzone del Cavalcanti illustrata comincia: *Donna mi prega, perchè voglia dire.*

674. . . . Regole, Osservanze, et Avvertimenti sopra lo Scrivere correttamente la Lingua volgare Toscana in prosa et in versi. Napoli per Mattio Cance 1545. in 4.°

Le pubblicò Domenico Gamucci, dedicandole al sig. Gianvincenzio Belprato, Conte d'Aversa, in Apruzzo, con sua lettera data di Napoli il giorno felicissimo della Pace, anno del Parto della Vergine 1545. Noi avvertiremo un grave sbaglio preso nella Biblioteca dell' Haym accresciuta, ove si cita duplicatamente quest' opera, attribuendola a due autori, cioè al del Rosso, che ne è il vero autore, ed al Gamucci, che, come si è detto, non è che semplice editore, confessando di averla soltanto scritta sotto la dettatura di esso Paolo del Rosso. Anzi là dove l' Haym l'attribuisce a quest' ultimo, sbaglia inoltre l'anno, ponendovi il 1535. invece del 1545.

675. . . . Le Vite de' dodici Cesari di Gaio Svetonio Tranquillo, tradotte in lingua Toscana per M. Paolo del Rosso cittadino Fiorentino. Roma per Antonio Blado Asulano, ad instanza, et a spese di M. Francesco Priscianese Fiorentino 1544. in 8.°

Edizione originale assai rara, procurata dal Priscianese, che dedicolla al magnifico M. Averardo Serristori Amba-

sciadore di Fiorenza presso di Paolo III. Pont. Mass. con sua lettera senza data.

676. . . . Le medesime ec. Nuova edizione con le vere Effigie de'Cesari, ed altre illustrazioni ec. Venezia appresso Francesco Piacentini 1738. in 4.° con antiporta inc. in legno.

Elegantissimo esemplare di questa pregiatissima edizione, sì per la sua bellezza e correzione, come per le molte illustrazioni delle quali è arricchita. Queste sono le migliori impressioni che si abbiano del presente volgarizzamento, e intorno ad esse è da vedersi ciò che ne dice il P. Paitoni nella sua Biblioteca degli Autori antichi volgarizzati.

Varie altre traduzioni si hanno di questo chiaro Scrittore, che fu uno de' principali letterati del suo tempo, come quella degli Uomini illustri di C. Plinio, ma veramente Aurelio Vittore, e dell'Antichità di Roma di Andrea Fulvio ec. Scrisse inoltre gli Statuti della Religione dei Cavalieri Gerosolimitani, della quale egli fece parte, come pure un Canzoniere, che, come inedito, manoscritto si conserva nella Naniana, e merita di esser letta l'erudita Nota appostavi dal dotto Editore nell'Indice de'Codici di essa Biblioteca. Sue Rime manoscritte esistono ancora nella Riccardiana di Firenze. Nè vogliamo su questo proposito tralasciare di accennare, come si ha da noi una languida memoria di aver veduto molti anni sono le Rime di questo Autore impresse nel sec. XVI. in forma di 8.° forse in Lione; ma non osiamo però di accertare alcuna cosa su tal proposito, poichè la molta distanza di tempo ci potrebbe far equivocare.

677. *RUCELLAI, Giulio. Discorso recitato la mattina del dì 3. agosto 1761. nella pubblica Accademia della Crusca celebrata in Firenze per le Augustissime Nozze di Giuseppe Arciduca d'Austria, e Donna Isabella Infanta di Spagna. Firenze nella Stamperia Imperiale 1761. in foglio, con una bellissima antiporta istoriata inventata dal pittore Giuseppe Zocchi, e valorosamente incisa dal celebre Francesco Bartolozzi.

Bellissimo esemplare d' una splendida edizione, adorna di fregj in rame. Libro non comune, sfuggito alle diligentissime ricerche del chiar. sig. can. Moreni.

678. . . . Esequie dell' Altezza Reale Donna Isabella di Borbone Infanta di Spagna, Arciduchessa d'Austria, celebrate in Firenze nell' Imperiale Basilica di San Lorenzo il dì 11. febbraio 1764: ed Orazione funerale detta ec. Ivi nella Stamperia suddetta 1764. in foglio.

Bellissimo esemplare in carta reale. La cura di presedere alla Pompa funebre, ed al regolamento di tutta la funzione, fu data a S. E. il Conte degli Alberti uno de' Consiglieri di Reggenza; e l'onore di far l' Orazione panegirica al Senator cavaliere Giulio Rucellai, Segretario del Regio Diritto. L'Alberti incaricò Gius. Ruggieri architetto di S. M. I. dell'invenzione del Catafalco, e dell' apparato esterno ed interno della Chiesa; e Gio. Lami celebre letterato, e teologo Imperiale, per le Iscrizioni, e per tutto ciò che interessava la letteratura. Un'altra Orazione funebre in lode del Senator Filippo Buonarroti celebre antiquario si conservava manoscritta dal march. Maffei, che ne riportò un saggio nel tomo terzo delle sue Osservazioni Letterarie. Scrisse inoltre il Senator Rucellai una Commedia in versi intitolata: *il Misantropo a caso maritato*, che riportasi come stampata in Bologna pel dalla Volpe nel 1748. in 8.°, ma che a noi non è mai sortito di poter vedere.

679. * Rucellai, Luigi. Esequie d'Anna Maria Maurizia d'Austria Regina di Francia, celebrate in Firenze da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, descritte ec. In Firenze nella Stamp. di S. A. S. 1666. in 4.° grande, col Catafalco inciso in rame.

Bellissimo esemplare Intonso. Vi suole andare unita l' Orazione funerale fatta nella stessa occasione dall'Abate Luigi Strozzi. V. *Strozzi*, Luigi.

680. . . . Orazione Funerale per la morte di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, nell'Ese-

quie celebrate in Firenze da Cosimo III. ec. Ivi nella Stamperia di S. A. S. per il Vangelisti, e Matini 1671. in 4.° gr.

Bellissimo esemplare Intonso.

681. . . La medesima ec. Ivi come sopra in 4.°

Sta dietro all'Esequie dello stesso Principe descritte da Manfredi Macigni.

Del Prior Luigi Rucellai, che nell'Accademia della Crusca denominossi il *Propagginato*, si ha una bella Cicalata delle lodi dell'Ipocondria nel primo volume della parte terza delle Prose Fiorentine. Egli fu figlio primogenito del celebre Priore Orazio Rucellai, e si fece un impegno d'imitare le virtù paterne.

* SALVINI, Salvino. Componimenti Poetici Toscani del Canonico Salvino Salvini, e del Co: Gio.
682. Bartolommeo Casaregi, Accademici della Crusca. Firenze per Gaetano Albizzini 1750. in 8.° grande.

Ne fu editore Anton Francesco Gori, di cui evvi in principio un' erudita Prefazione, alla quale succedono le Approvazioni de' Censori dell' Accademia della Crusca. Le Poesie del Salvini formano la prima parte di questo volume, e quelle del Casaregi, che sono in maggior numero, la parte seconda. Questa seconda parte viene ad esser la seconda edizione, con accrescimenti, de' Sonetti e Canzoni Toscane del Casaregi, e comincia con nuova antiporta, segnatura, e numerazione di pagine.

683. . . . Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina. Ivi per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1717. in 4.° grande.

Bellissimo esemplare. Opera assai stimata per la sana critica, e per la multiplice erudizione. È dedicata dall' Autore all' A. R. di Gio. Gastone gran Principe di Toscana con sua lunga e bella lettera senza data, alla quale succede l'erudita Prefazione.

684. . . . Delle lodi dell' A. R. del Sereniss. Gio. Gastone I. Granduca di Toscana, Orazione funerale detta dall'Autore pubblicamente nell' Accademia della Crusca il dì 23. luglio 1738. ec. Ivi per Anton Maria Albizzini 1738. in 4.°

È dedicata dall' Autore ad Anna Maria Luisa Gran Principessa di Toscana, Elettrice Vedova Palatina del Reno ec. sorella del defunto Granduca, e ultimo rampollo della celebre Famiglia Medicea, con lettera senza data.

Il càn. Salvini, fratello del famoso ab. Antonmaria, fu Accademico della Crusca, e sostenne due volte il Consolato dell' Accademia Fiorentina, nel 1706. e senza esempio, dal 1710 al 1717; e ciò per le ragioni divisate dal medesimo a pag. 661. de' Fasti Consolari.

SANGALLO, Pietro Paolo da. Esperienze intorno alla generazione delle Zanzare, fatte ec., e
685. scritte in una Lettera a Francesco Redi. Firenze per Vincenzo Vangelisti 1679. in 4.°, con una Tavola incisa in rame.

Bell' esemplare Intonso, ed è quello stesso che dall' Autore fu destinato al dottor Giuseppe del Papa, come apparisce dall'indirizzo manoscritto, che è sull' estremità del frontespizio. Gli Scolari del Redi sono quasi tutti imitatori del Maestro così in fatto di lingua, che di scienza.

* SANLEOLINI, Francesco. Delle Lodi di Piero degli Angeli da Barga, Orazione recitata nell'
686. Accademia della Crusca. Firenze per Giorgio Marescotti 1597. in 4.°, col frontespizio inciso in legno.

Bellissimo esemplare Intonso, sotto il frontespizio del quale evvi, come è credibile, di carattere dell' Autore il seguente indirizzo MS. *al P. M. Dionisi Fiorentino l'Autore.* È dedicata dal Sanleolini, che nell'Accademia della Crusca fu detto l'*Avvampato*, al Granduca di Toscana Ferdinando I. con sua lettera di Firenze de' 25. febbraio 1596., ed è scritta in ottima lingua. Vedesi riprodotta nel volume primo delle Prose Fiorentine.

Sassetti, Filippo. Orazione funebre in morte di M. Lelio Torelli, recitata nell'Esequie celebrategli d'ordine di Cosimo I. dall'Accademia Fiorentina il 22. giugno 1576. ec.

Fu pubblicata dal can. Salvini, sopra un Codice della Strozziana, nei Fasti Consolari, dove egli dà l'Elogio di questo chiaro Letterato, che fu Consolo della suddetta Accademia l'anno 1557.: ma anche più celebre il Torelli si rese per le vaste sue cognizioni legali, e per aver sostenuta con decoro, e colla più gran probità, la carica di Segretario maggiore del Duca Cosimo ec. Ne scrisse la Vita Domenico M. Manni.

Una *Lezione* del Sassetti *sopra l'Imprese*, tratta similmente da un Codice Strozziano, fù pubblicata nella parte seconda delle Prose Fiorentine; e trentaquattro Lettere del medesimo si leggono nella parte quarta della stessa raccolta. Altre Opere inedite di questo elegante Scrittore, che fu uno de' più illustri membri dell'Accademia Fiorentina, si riferiscono dal Sig. can. Moreni nella sua Bibliografia Storica della Toscana.

Filippo Sassetti gentiluomo Fiorentino fu vago di far lunghi viaggi, col desiderio non solo di veder cose nuove, ma di accrescere il cumulo delle sue cognizioni. Egli fu più volte a Lisbona, e più di una volta alle Indie Orientali, ove in ultimo terminò i suoi giorni nella città di Goa. La sua morte fu celebrata con eleganti versi da Gio. Batista Strozzi il giovane, e da Ottavio Rinuccini con una bella Canzone.

Scopetani, Vincenzio. Delle Lodi dell'Abate Antonio Niccolini Patrizio Fiorentino, de' Marchesi di Ponsacco, Camugliano ec. Orazione detta nell'Accademia degli Apatisti la sera de' 22. maggio 1770. Firenze nella Stamperia di S. A. R. per Gaetano Cambiagi 1770. in 4.°

687.

Bell'esemplare in carta grande, col Ritratto del Niccolini inciso in rame. Questa Orazione è assai pregevole così per li pensieri, come per la buona elocuzione. Dell'Autore, che fu canonico dell'insigne Basilica Laurenziana, si hanno alcune buone notizie nella Storia di detta Chiesa scritta dall'eruditiss. sig. can. Moreni.

* » SEGNI, Alessandro. » Memorie delle Feste fatte in Firenze per le Reali Nozze de' Serenis-
688. simi Sposi Cosimo Principe di Toscana, e Margherita Luisa Principessa d'Orleans. Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1662. in 4.°

Bellissimo e raro esemplare in carta reale con ampli margini.

689. . . . Memorie de' Viaggi, e Feste per le Reali Nozze de' Serenissimi Sposi Violante Beatrice di Baviera, e Ferdinando Principe di Toscana. Ivi per gli Eredi d' Ipolito della Nave stamp. di S. A. S. 1688. in 4.°

Bell'esemplare Intonso. Dopo la pag. 196 seguono undici carte contenenti alquanti Sonetti sparsi agli Spettatori dagli Amorini volanti pel Teatro nella Festa Teatrale del *Greco in Troia* per le indicate Nozze. In quest'Opera, ricca non meno di copiose, e belle erudizioni, che di eloquente, e nobile dicitura, ha luogo ancora la solenne Orazione, che il dotto Autore recitò nel Real Palazzo in occasione di questi Sponsali, alla presenza del Granduca, come suo Luogotenente nel Magistrato Supremo.

690. . . . Le medesime ec. Ivi come sopra in 4.°

Bellissimo e raro esemplare in carta reale con ampli margini.

Quattro belle Orazioni del Segni furono pubblicate nella parte prima delle Prose Fiorentine, e XI. Lettere del medesimo han similmente luogo in detta raccolta alla Parte 4. Alcune altre Orazioni e Lezioni assai pregiabili egli lasciò manoscritte, che sparse si trovano in varie Biblioteche, specialmente nella Riccardiana, le quali meriterebbero di veder la pubblica luce ad accrescimento della suddetta celebre raccolta.

Di questo dotto ed elegante Scrittore, che appartenne ad una Famiglia cospicua nella Letteratura Italiana, varie altre Opere ci sono rimaste sì in prosa, che in verso, le quali furono da prima in parte indicate dal can. Salvini, e ultimamente con molta accuratezza notate dal sig. can. Moreni. Ma ciò, che rese il Segni degno d'alta lode, fu la principal direzione, e l' eccitamento, che egli diede a'

molti studj degli Accademici per la terza impressione del Vocabolario, conducendola al suo termine. Lavoro della sua erudita penna sono i Prolegomeni, de' quali va adorna, ove da per tutto e l'intelligenza traluce, e l'affetto, che alla nostra vaga favella egli portava grandissimo. Egli, al dir del Salvini, si occupò in questa importantissima impresa per lo spazio di venti e più anni.
Il Senatore Alessandro Segni fu reputato uno de'maggiori letterati del suo tempo, e fu scolare del Torricelli nelle matematiche. Fu Accademico del Cimento e della Crusca, ove tutte le cariche fino all' Arciconsolato vi sostenne, e vi si denominò il *Guernito*. Risedè inoltre due volte Consolo dell'Accademia Fiorentina, e l'ultima volta a vita. Fu aggregato similmente alle altre Accademie della sua patria, delle quali fece costantemente il suo più caro, e dilettevole intrattenimento. Il Granduca, consapevole de' rari talenti, e delle vaste cognizioni del medesimo, lo spedì più volte Ambasciadore a varj Principi.

691. SERASSI, Pierantonio. Dissertazione sopra l'Epitaffio di Pudente Gramatico. Edizione seconda riveduta e corretta 1787. in 8.° piccolo.

Elegante esemplare riccam. leg. con dor. Quest' edizione, senza indicazione di luogo, nè di stampatore, è una delle più vaghe della celebre Tipografia Bodoniana. Ritiene la dedicatoria dell'Autore al chiariss. P. D. Paolo Maria Paciaudi Ch. R. Teatino in data di Bergamo de' 19 aprile 1748. Fu da prima pubblicata in Venezia nel tomo 41. della Raccolta Calogeriana.

692. . . . Ragionamento sopra la Controversia del Tasso, e dell' Ariosto. Parma, impresso co' Tipi Bodoniani 1794. in foglio.

Magnifico esemplare in carta velina, con ampli margini, di questa splendida edizione.

693. . . . La Vita di Torquato Tasso. Roma nella Stamperia Pagliarini 1785. in 4.° grande, col Ritratto del Tasso in medaglia, e con quello di Bernardo suo padre, incisi in rame.

L' Ab. Serassi dedica questo suo eruditissimo ed accuratissimo lavoro all' A. R. di Maria Beatrice Arciduchessa

d' Austria ec. con sua bella lettera di Roma de' 23. aprile 1785., alla quale succedono due lunghe Approvazioni per la stampa, di monsig. Flangini, e di monsig. Stay, molto onorifiche al dotto Autore. Questa Vita vien considerata, come uno de' più riguardevoli pezzi d' Istoria letteraria, che si abbiano in nostra lingua, e può servire di modello a coloro, che sono per imprendere simili fatiche.

694. . . . La medesima ec. Ivi come sopra in 4.° massimo, con i Ritratti ec.

Esemplare della più gran magnificenza, di cui altro simile non sappiamo che esista. È in bella carta con margini assai spaziosi, talchè sembra in foglio.

Ne fu fatta una seconda edizione in Bergamo nel 1790. in 4 °, che dicesi corretta, ed accresciuta; ma tuttavia gode un gran credito la bella edizion Romana.

695. . . . La Vita di Iacopo Mazzoni patrizio Cesenate ec. Ivi nella Stamperia suddetta 1790. in 4.°, col Ritratto.

Bellissimo esemplare in carta reale. Questo forbito lavoro, ripieno anch' esso di recondite notizie letterarie, porta in fronte il rispettabile nome del Pontefice Pio VI. a cui fu dal Serassi dedicato con sua bella lettera senza data, dalla quale apparisce ch' egli n'ebbe l' onorevole incarico dal prelodato Pontefice, concittadino di questo chiaro e dotto Letterato di Cesena. Molte altre Vite d'Uomini illustri in lettere furono colla solita eleganza di stile pubblicate dal Serassi unitamente alle loro Opere. Egli si rese anco benemerito col ripubblicare tante Opere di Scrittori eccellenti per esso ridotte alla più esatta e castigata lezione, ed illustrate egregiamente in varie guise. Varie altre Opere lasciò egli inedite alla sua morte, fra le quali il suo *Canzoniere*. Nato in Bergamo, passò quindi a Roma, ove quasi universalmente fu riguardato come uno de' maggiori letterati di quella gran Capitale. Fu Segretario del Cardinal Furietti suo concittadino ed amico, e seppe meritarsi l' affetto e la stima de' grandi, e de' letterati del suo tempo. Menò una vita costantemente studiosa, e terminò tranquillamente i suoi giorni in Roma nel febbraio del 1791. in età d' anni 70., dove da due saggi e generosi Principi Romani suoi amici, cioè Giuseppe Rospigliosi Duca di Zagarolo, e Baldassare Odescalchi Duca di Ceri, fu innalzato alla di lui memoria un vago Deposito

scolpito in marmo col suo Busto, e con una bella Iscrizione: ricompensa giustissima al vero merito, e dovuta specialmente a quelli, che impiegano assiduamente le fatiche loro a comun benefizio.

V. *Poesie* d'alcuni antichi Rimatori Toscani al N.° 504. della parte prima.

STAZIO. La Tebaide di Selvaggio Porpora. Roma appresso Giovanni Maria Salvioni 1729. in 696. foglio.

Esemplare di gran bellezza di questa nobilissima edizione originale, che è corredata di capipagine istoriati al principio d'ognuno de' dodici libri di questo Poema. Questo celebre volgarizzamento in versi sciolti vien considerato come uno de' più bei lavori, che si abbiano in questo genere, e ne sono stati fatti dai dotti i più grandi elogi. Niuno, che ci sia noto, fino a questi ultimi tempi ha contrastato il merito di esso al Cardinal Cornelio Bentivoglio, il quale se ne dichiarò espressamente autore in alcuni versi posti in fine del Poema: ma in seguito alcuni Critici lo attribuirono al celebre poeta Ab. Carlo Innocenzio Frugoni; il che venne in gran parte confermato dal conte Antonio Cerati nel suo Elogio del Frugoni, impresso in Padova nel 1766. L'incertezza del Traduttore ci ha determinati a collocar quest' Opera sotto il nome dell' Autore latino.

STECCHI, Gio. Lorenzo. Delle Meteore libri tre, Poema Filosofico colle Annotazioni del dottor 697. Girolamo Giuntini ec. Firenze nella stamperia di Bernardo Paperini 1726. in 4.°

È dedicato dall'Autore a Violante di Baviera Gran Principessa di Toscana, e Governatrice della città e Stato di Siena, con sua lettera degli 11. settembre 1726. Ad essa succede un Avviso dell' Autore al lettore a modo di prefazione, meritevole d'esser letto. Da questo apparisce che l'Autore si occupava a scrivere un Poema generale filosofico, di cui mancavasi nella nostra lingua, onde poter con la Greca, e con la Latina, gir di pari negli ornamenti ec., ma non ci è noto se desso fosse quindi condotto al suo compimento.

Lo Stecchi, Mugellano di patria, quanto vien giudicato poco felice nella spiegazione delle Meteore, altrettanto è

pregiato per lo stile poetico, e per la buona lingua da esso usata. Egli fu Lettore di Filosofia nell'università di Pisa, e scrisse una *Lezione sopra alcuni passi di messer Lodovico Ariosto, detta dall' Autore nell'Accademia de' Disuniti. Pisa per Francesco Bindi 1712.* Scrisse inoltre un' *Orazione in lode di Alessandro Marchetti nell' anniversario della sua morte*, che fu impressa in Roma nel 1717. in 4.° Alcune sue Rime si leggono sparse in qualche raccolta.

STROZZI, Giovambatista. Madrigali. Firenze nella 698. Stamperia del Sermartelli 1593. in 4.°

Esemplare di singolar bellezza con vasti margini. Questi Madrigali sono assai stimati e rari, e furono pubblicati da Lorenzo e Filippo Strozzi, figliuoli dell'Autore già da qualche anno defunto, e l'indirizzarono a Leone Strozzi Generale di Santa Chiesa e loro congiunto, con lettera del primo maggio 1593. Nel Codice 157. della Biblioteca Naniana vi sono 27. Madrigali dello Strozzi non compresi nella presente edizione.

Sembra che questo Giovambatista Strozzi sia diverso dagli altri due chiarissimi letterati, che portarono lo stesso nome, de'quali il primo chiamato il vecchio, che fu il secondo Consolo dell'Accademia Fiorentina, cessò di vivere il 22. agosto del 1570, senza aver avuto figliuoli: il secondo appellato il giovane, ed alcuna volta il cieco, e che fu il Consolo LV. della stessa Accademia, terminò i suoi giorni nel 1634. nella sua grave età di 84. anni, senza aver avuto mai moglie, onde mancò in lui la sua descendenza.

STROZZI, Giovambatista il giovane. Essequie del Serenissimo Don Francesco Medici Gran Duca di Toscana II. descritte ec. Fiorenza nelle 699. Case de' Sermartelli 1587. in 4.°, col rame del Catafalco, e col Ritratto istoriato del medesimo Granduca bene inciso in rame da I. C.

Bellissimo esemplare in carta reale. Quest'Opera meritava d'essere annoverata nella Biblioteca dell' Haym accresciuta, e può servire di modello in questo genere di scritture. Fu altamente lodata dal cavalier Salviati in una sua Lettera pubblicata dal can. Salvini ne' suoi Fasti Consolari.

Furono dal nuovo Granduca destinati per soprintendere

a queste Esequie, fatte il dì 15. dicembre di detto anno nella consueta Chiesa di S. Lorenzo, l' Avv. Francesco Lenzoni, Bernardo Vecchietti, Braccio de' Ricasoli Baroni, e Giulio de' Nobili.

700. . . . Le medesime ec. Ivi come sopra in 4.° col Catafalco e Ritratto sopraindicati.

Bellissimo esemplare Intonso.

701. . . . Della Famiglia de' Medici. Ivi appresso Bartolommeo Sermartelli, e Fratelli 1610. in 4.°

Bell'esemplare e marginoso. Questa breve ma pregevole Istoria è dall' Autore indirizzata al cav. Belisario Vinta già primo Segretario di Stato del G. Duca Ferdinando con sua lettera di Firenze de' 12. maggio 1603., dalla quale apparisce che lo Strozzi ne fu incaricato dal Granduca, ad oggetto di far conoscere il lustro della Famiglia Medicea, e di mandarla in lontan paese a Principe grande. Dopo il testo italiano evvi la traduzione latina del medesimo Strozzi. Nella Bibliografia Moreniana dicesi rarissima: in fatti a noi non è occorso di vederne che altri due soli esemplari nello spazio di molti anni.

702. . . . Orazioni, et altre Prose. Roma per Lodovico Grignani 1635. in 4.°

Bell' esemplare in carta grande. Questo volume contiene v. Orazioni, ii. Discorsi, un Ragionamento, iii. Lezioni, e il Trattato della Superbia. Furono pubblicate dopo la morte dell' Autore, che fu figlio di Lorenzo figlio del vecchio Giovambatista, dal Marchese Gio. Batt. Strozzi il più giovane, e suo erede, il quale dedicolle al Cardinal Barberino con sua lettera di Roma de' 2. luglio 1635. Questo marchese Gio. Batista è quei, che nell' Accademia della Crusca denominossi l' *Ansioso.* Le Orazioni del nostro Autore meritavano di aver luogo nelle Prose Fiorentine, e potranno esser collocate nel proseguimento da farsi a quella interessante raccolta.

703. . . . Osservazioni intorno al Parlare, e Scrivere Toscano. Fiorenza per Pietro Nesti in 8.°, senz'anno.

Dal titolo dell' Opuscolo non comparisce il nome dell' Autore, che lo scrisse nel 1583. per insegnamento di due Principi giovani di Toscana. Assai maggiori furono gli studj, ch' egli fece sopra la lingua Toscana, che si smarrirono con grave danno dei Coltivatori della medesima. Ma quanto egli valesse nel fatto di nostra favella, il dimostrò abbastanza il cav. Salviati, il quale ebbe a dire che pochi con lo Strozzi potevano in essa meritare il concorso. Il P. Negri, nella sua difettosa Istoria degli Scrittori Fiorentini dice, che tre furono i Giambatista di questa celebre Famiglia, che resero gloriose le lettere con gli scritti loro, ma poi ne confonde talmente le Opere ai medesimi spettanti, che non può chiaramente conoscersi quali veramente appartengano all' uno, e quali agli altri, e d' altronde non è punto da fidarsi dell' epoche della nascita e della morte, perchè in quel suo libro sono bene spesso sbagliate. Noi contuttociò, appoggiati per quanto ci è stato possibile a ciò che si è potuto ricavare dalle lettere premesse all' Opere quivi registrate, o al sentimento de' più diligenti Bibliografi, ne abbiamo parimente formati tre diversi Scrittori, senza però assicurare che l' Opere assegnate ai medesimi sieno precisamente di quel tale, a cui ci è sembrato doverle attribuire. Di Giovambatista il vecchio non ci è noto che esista alle stampe se non se una sola Lezione, che fu stampata dal Doni fra quelle di Accademici Fiorentini sopra Dante, impresse in Firenze nel 1547. in 4.°

Giovambatista il giovane, detto anche il cieco, per la perdita che della vista egli fece, è senza dubbio il più celebre fra quelli di questo nome, e deve a ragione riguardarsi come uno de' maggiori letterati dell' età sua. La fama del suo sapere, e della sua prudenza, giunse alle più culte nazioni dell' Europa. Egli promosse costantemente col maggiore zelo l' avanzamento delle buone lettere, assistendo in molte guise quei giovani ricchi di talento, ma poveri di fortuna, che si mostravano infiammati verso la virtù. E per animare d' avvantaggio la Gioventù fondò in sua casa, che poteva dirsi più un' Università che un privato studio, la celebre Accademia degli Alterati, che in concorrenza di quella della Crusca, la Toscana favella esaltò a sì alto segno. Fu sommamente grato per tanti suoi meriti a quattro Granduchi di Toscana da Francesco fino a Ferdinando II. dai quali ricevè non pochi onori e beneficj; e fu altresì amato e stimato da tre Pontefici Gregorio XIV., Innocenzio IX, e Urbano VIII, e quest' ultimo trattollo con amichevole confidenza, e il volle ad abitar seco nel suo palazzo Pontificio, avendo quel dotto Pontefice composto persino alcuna Poesia in lode dello Strozzi, onorandolo inoltre di un suo Breve scritto al Granduca, in cui esaltò le

virtù del medesimo. Grande poi è il novero dei Letterati, coi quali lo Strozzi era vincolato in amicizia, da molti dei quali egli veniva richiesto bene spesso di consiglio in materie letterarie; tale era il credito, che si era acquistato quest'insigne soggetto quasi universalmente, non solo per la sua dottrina, ma per lo amore incomparabile che egli mostrò alle Lettere, all'avanzamento delle quali egli tanto contribuì. Molte altre Opere del nostro Autore in prosa e in versi, per lo più inedite, si accennano dagli eruditi Canonici Salvini e Moreni, e altre non poche si credono smarrite.

* Strozzi, Luigi. Delle Lodi d'Anna Maria Maurizia d'Austria Regina di Francia, Orazione funerale recitata nelle pubbliche Essequie a Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, e dedicata alla Sac. M. del Re di Francia e di Navarra Luigi XIV. Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1666. in 4.°

704.

Bell' esemplare in carta grande. La dedicatoria dello Strozzi gentiluomo per gli affari di S. M. Cristianissima alla Corte di Toscana, è in data di Firenze de' 15. agosto 1666. La defunta Regina era madre di Luigi XIV. chiamato a ragione il grande. Suole andare unita all'Esequie della suddetta celebrate in Firenze, descritte da Luigi Rucellai.
V. *Rucellai* Luigi.

Questo Autore fu Arcidiacono della Metropolitana, e Accademico della Crusca, ove fu denominato l'*Imbianchito*. Altre Opere del medesimo si riportano dal sig. canonico Moreni nella sua Biblioteca storico-ragionata della Toscana, fra le quali meriterebbero di veder la pubblica luce le *Vite d' Uomini segnalati di sua Famiglia*, che giacciono tuttora MSS.

Strozzi, Piero. Orazione recitata nella Chiesa di S. Lorenzo nell' Esequie celebrate alla Maestà Cesarea dell' Imperadore Ferdinando secondo dall' A. S. di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana il dì 2. d'aprile 1637. Firenze nella Stamperia de' Massi e Landi in 4.°, col frontespizio e col Ritratto del detto

705.

Imperatore incisi in rame dal celebre Stefanino della Bella, che qui sono di ottima impressione.

Bellissimo esemplare in carta reale. È dedicata dall'Autore al suddetto Gran Duca con sua lettera senza data; ed ha in fine quattro Sonetti di Francesco Rovai, d'Alessandro Adimari, di Girolamo Bartolommei, e dell' Abate Gio. Carlo Coppola, tutti Accademici Alterati. Ci sembra che questa bella Orazione sia meritevole d'aver luogo nella Giunta da farsi alle Prose Fiorentine.

TAGLINI, Carlo. Lettera Filosofica scritta al Marchese Ab. Gabbriello Riccardi. Firenze appresso Giuseppe Manni 1729. in 4.°

706.

Questa lunghissima Lettera del dottor Taglini, Professore ordinario di Filosofia nell'Università di Pisa, può in qualche modo riguardarsi come un trattato di Filosofia naturale ec. Di quest' Autore si riportano ancora le *Lettere scientifiche* ec. impresse in Firenze nel 1747. in 4.°, ma a noi non son mai capitate fra mano.

TALENTONI, Giovanni. Lezione sopra 'l principio del Canzoniere del Petrarca, recitata nella famosa Accademia Fiorentina il dì 13. di settembre 1587. nel Consolato del nobiliss. e virtuosiss. sig. Baccio Valori: nella quale, oltre che si tratta del modo di cominciare, narrare, e conchiudere in qual si voglia poema, osservato da' principali Poeti Greci e Latini, e da qualche Toscano; si mostra particolarmente la maniera, che ha intorno a ciò seguito il Petrarca. Fiorenza per Filippo Giunti 1587. in 4.°

707.

È dedicata dall' Autore a Don Francesco Medici II. Gran Duca di Toscana, con lettera senza data, alla quale succede un di lui Sonetto allo stesso Principe. Questa Lezione fu riprodotta nella parte seconda delle Prose Fiorentine sopra la suddetta edizione, che dagli Editori fin da quel tempo fu chiamata rarissima.

708. . . . Discorso in forma di Lezione sopra la Maraviglia: fatto nell' Accademia de gli Inquieti di Milano, con l'occasione del principio del quarto Canto del Purgatorio di Dante, nel Principato del signor Muzio Sforza Marchese di Caravaggio. Milano per Francesco Paganello, ad instanza di Antonio de gli Antonj 1597. in 4.°

Il Talentoni dedica questa sua Lezione a Donna Costanza Colonna Sforza madre del suddetto Muzio, con sua lunga lettera di Pavia de' 2. gennaio 1597. alla quale succedono alcune Poesie in lode dell'Autore. Gli esemplari completi di questo raro libro debbono avere in fine cinque carte senza numerazione, e con nuova segnatura, contenenti il Ringraziamento, che quasi all'improvviso fu dall'Autore fatto, e da alcuni con diligenza raccolto; una Giunta ec. e la lunga Errata; come pure una Tavola in foglio aperto di tutte le cose principali relative alla Maraviglia.

Questo Scrittore, nativo di Fivizzano, fu da prima Lettore di Medicina ordinaria nello Studio di Pisa; e quindi passò a cuoprire il posto di primo Filosofo nello Studio di Pavia.

709. Tedaldi, Giovambatista. Discorso dell'Agricoltura, collazionato coi migliori testi a penna, ed ora per la prima volta stampato: colla giunta di alcune Memorie riguardanti la Vita dell'Autore raccolte e scritte dal dott. Marco Lastri Proposto di S. Giovanni, Accademico Georgofilo, e Socio dell'Accademia d' Agricoltura di Padova. Firenze nella stamperia di Giuseppe Allegrini 1776. in 4.°

Bell'esemplare in carta distinta. Dopo le Memorie intorno alla Vita dell' Autore segue la dedicatoria del medesimo a Cosimo I. Granduca di Toscana in data de' 2. febbraio 1571. la quale è premessa al Proemio dell'Opera. Il chiariss. Editore, cotanto benemerito di questi studj, ne avverte che questo Discorso è per lo più una raccolta tumultuaria di ricordi, e ricette per uso proprio, ed è forse una selva di altr'opera che egli aveva in animo di scrivere col titolo di *Gran Fonte di Agricoltura*.

710. . . . Della Cultura delle Viti; Lettera ora per la prima volta pubblicata. Ivi dalla Stamperia Bonducciana 1786. in 8.° gr.

Questo scritto, al dire del prelodato Lastri, è meglio ordinato del surriferito, e contiene quant' è necessario per la retta piantagione delle Vigne. Al Manni sembrò di doversi attribuire al Tedaldi una traduzione Toscana di Columella, che manoscritta egli avea avuto tra mano.

Alcune altre Opere istoriche del Senator Giambatista Tedaldi Fiorentino, tuttora manoscritte, si riferiscono dal sig can. Moreni, fra le quali ha luogo un' *Orazione sopra la nobiltà, la virtù, la liberalità, e gli egregi Fatti d' Arme dell' invitto sig. Giovanni de' Medici a M. Benedetto Varchi*, la quale pur manoscritta conservasi nella Magliabechiana. Questo gravissimo, ed erudito cavaliere, terminò i suoi giorni nel marzo del 1574. in età di anni 79.

Tocci, Pierfrancesco. Lettere Critiche contro la Dissertazione Dommatico-Morale sopra la 711. Bugia del Cardinale Orsi Domenicano. Firenze nella stamperia di Gaspero Pecchioni 1779. in 4.°

Queste Lettere si pubblicarono dopo la di lui morte dagli Editori, de' quali ci sono ignoti i nomi, che dedicaronle al marchese Angiolo della Stufa Priore dell' Ambrosiana real Basilica di S. Lorenzo, con lor lettera senza data.

712. . . . Parere intorno al valore della Voce Occorrenza detto in Firenze nella Causa del cav. Francesco Fini contro al sig. Filippo Dogliosi, davanti agli Auditori Zaccheria Seratti, Carlo Bizzarrini, e Andrea Farsetti. Ivi appresso Piero Matini 1707. in 4.°

Opera piena d' erudizione, e scritta in ottima lingua. Libro ormai divenuto raro.

Il Tocci, Canonico della Basilica Laurenziana, fu assai benemerito della Letteratura, e della favella Toscana. Coltivò con successo la Poesia, e parecchi suoi Sonetti inediti furono pubblicati ne' tre volumi del Magazzino Tosca-

no stampati in Livorno dal 1754. al 1756., ed altri n'esistono presso di noi tuttavia MSS.

Alcuni attribuiscono a questo Autore la Risposta a Gio. Paolo Lucardesi sotto nome di Anton Giuseppe Branchi, impressa nel 1708. in 4°; ma nella ristampa fattane in Firenze nel 1756. in 8° si asserisce chiaramente, che dessa sia lavoro del dottor Antonfrancesco Bertini celebre medico.

* Torricelli, Evangelista. Lezioni Accademiche ec. Firenze nella Stamp. di S. A. R. per 713. Iacopo Guiducci e Santi Franchi 1715. in 4.°, col Ritratto dell' Autore.

Bellissimo esemplare Intonso. Sono XII. Lezioni per lo più di argomento filosofico, otto delle quali furono dall' Autore recitate nell' Accademia della Crusca, alla quale egli era ascritto. Sono precedute da una lunga e dotta Prefazione di Tommaso Bonaventuri, nella quale molte belle notizie si contengono intorno alla Vita, ed all' Opere di questo grand' uomo. Ad essa succedono le Approvazioni dei Censori dell' Accademia della Crusca per la stampa. Il Torricelli fu scolare del P. Ab. D. Benedetto Castelli, il quale lo fece conoscere al Galileo, che volle averlo presso di se, e che lo amò, e stimò grandemente per quel breve tempo che vissero insieme. Egli dopo la morte del Galileo fu eletto Mattematico e Filosofo del Granduca Ferdinando II. e Lettore di Mattematiche nello Studio di Firenze. Fu l'inventore del Barometro, e del Microscopio della Perlina, ed è anche sua la scoperta delle proprietà della Cicloide. Giorgio Mattia Bose professore dell' Università di Vittemberga in Sassonia celebrò l'anno secolare dell' invenzione del Barometro con una Orazione in lode del Torricelli, considerandola come una delle Epoche alla moderna filosofia più gloriose, e fu stampata nel tomo 32 della Raccolta Calogerjana. La Vita di questo insigne Matematico, che seppe acquistarsi cotanta fama ovunque sono in pregio le Scienze, benchè troppo presto terminasse i suoi giorni in Firenze nel 1647. nella fresca età di anni 39. con gravissimo danno delle Scienze, fu scritta ancora con maggiore estensione di notizie, da Monsig. Angelo Fabroni, e leggesi nel primo tomo delle sue Vite latine degl' Italiani illustri in letteratura

Di questo celeberrimo Autore abbiamo ancora in nostra favella alcune *Scritture sopra la bonificazione della Chiana, presentate in diversi tempi al Ser. Principe Leopoldo*, le qua-

li furono pubblicate nel tomo IV. della Raccolta d' Autori, che trattano del Moto dell' Acque. Qualche Orazione gli viene attribuita, ma a noi n' è ignota l' esistenza. Parecchi suoi Scritti si conservavano presso il Senator Gio Battista Nelli, ma non sappiamo qual destino abbiano avuto dopo la morte di quel dotto cavaliere.

*· VARANO, Alfonso. Opere Poetiche. Parma dalla
714. Stamperia Reale 1789. tomi III. in 12.°

Edizione completa, ed elegantissima, che fu eseguita secondo le ultime emendazioni dell'Autore ancor vivente. Il I.° tomo contiene le Poesie Liriche, il II.° le Visioni sacre, e morali, Poemetti in terza rima, il III.° le Tragedie in versi sciolti, cioè: Demetrio, Giovanni di Giscala Tiranno del Tempio di Gerusalemme, e Agnese Martire del Giappone, nuovamente corrette ec.

715. . . . Demetrio tragedia. Padova nella Stamperia del Seminario 1749. in 4.°, con un Rame istoriato inc. da Francesco Zucchi.

Bella e pregiatissima edizione da preferirsi per ogni riguardo alla prima fatta in Verona nel 1745. in 8.° ed alle posteriori. È dedicata dall' Autore a Federigo Cristiano Principe Reale di Polonia, ed ereditario di Sassonia, con sua lettera di Ferrara del primo aprile 1749; e quindi succede un Avviso al Lettore.

716. . . . Giovanni di Giscala tiranno del Tempio di Gerusalemme, tragedia. Venezia appresso Pietro Valvasense 1754. in 4.°, con un Rame istoriato inc. dal suddetto Zucchi, e con eleganti fregj di pregevole intaglio.

Edizione originale assai bella e non comune, dedicata dal Varano al Pontefice Benedetto XIV. con sua interessante lettera di Ferrara de' 6. aprile 1754, alla quale succede un' erudita Prefazione.

717. . . . Agnese Martire del Giappone, tragedia. Parma dalla Stamperia Reale 1783. in 4.° con un bel Rame istoriato ec.

Elegantissimo e raro esemplare in carta grande di questa pregiabilissima edizione, dedicata dall' Autore al Pontefice Pio VI. con sua lettera di Ferrara del dì 8. giugno 1783. a cui succede un Avviso del medesimo al Leggitore, e quindi alcune Notizie cavate dalla Storia della Chiesa del Giappone del P. Giovanni Crasset.

D. Alfonso Varano degli antichi Duchi di Camerino vien riguardato come uno de'più colti letterati dell'età nostra, e si distinse particolarmente nella Toscana Poesia trattandone quasi tutti gli stili con ammirabile felicità. Lasciò alcune cose inedite, fra le quali un Dramma per musica intitolato il *Geta*, e una Tragedia col titolo di *Saaba*.

Vasari, Giorgio. Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, e Architetti, corrette da molti errori, e illustrate con Note. Roma per Niccolò e Marco Pagliarini 1759. e 1760. tomi III. in 4.° grande, con i Ritratti ec.

718.

Assai bell' esemplare di questa magnifica e pregevolissima edizione, la quale dee a ragione riguardarsi come la migliore di ogni altra eseguita fino ad ora. Fu procurata da Monsig. Giovanni Bottari, che la dedicò a Carlo Emanuele Re di Sardigna ec. con sua bella lettera senza data, e corredolla d'una erudita Prefazione al tomo primo, d'altra più breve al terzo, e di Note opportune, in cui si correggono alcuni falli di date ec., ma sarebbe stato desiderabile che il dotto Prelato non fosse stato distratto da altre occupazioni per esso forse più importanti, onde avesse potuto impiegare il tempo necessario alle lunghe e tediose ricerche, che si richiedevano per emendare ancor quei non pochi sbagli che vi rimasero, come egli candidamente confessa nella Prefazione. Uno de'maggiori pregj di questa bella impressione è il corredo di cinque Indici tutti compilati di nuovo dall' Editore, ai quali era desiderabile ch'egli avesse aggiunto ancor quello de' luoghi, dove esistevano le Pitture menzionate nell'Opera, il qual si trova nell' edizione Giuntina. Vi han luogo le due dedicatorie del Vasari al Duca Cosimo, e ogni tomo è corredato d' un' antiporta istoriata incisa a bulino. I Ritratti sono esattamente copiati in rame quasi tutti dal celebre Francesco Bartolozzi, e alcuni pochi da Ant. Capellan, da quelli in legno dell' edizione Giuntina. Finalmente questa pregevole edizione contiene tutto ciò che ha luogo in quella del 1568., ed il nostro elegante esemplare corrisponde all' esatta descrizione, che ne fa il Comolli.

Noi ci siamo limitati ad allegare soltanto l'edizione procurata dal Bottari, poichè considerata in pieno ci è realmente sembrata migliore d' ogni altra. Ci è noto che qualcheduno ha inclinato a preferire quella cominciata in Livorno nel 1767. ove si stampò il solo primo tomo, e continuata per gli altri sei tomi in Firenze nel 1771. e 1772. in 4.° piccolo; e noi pure saremmo stati di buon grado del medesimo sentimento allorchè gli ultimi sei fossero stati corredati delle pregevoli illustrazioni, ed assistiti accuratamente circa alla correzione, come lo fu il primo.

Chi poi gradisse di arricchire questo articolo con altre ragguardevoli edizioni di questa celebratissima Opera, potrà unire a quella già allegata in tutto, o in parte, le impressioni seguenti, le quali si conservano nella nostra Biblioteca, e che hanno il pregio o della molta rarità, o della eleganza, o singolarità degli esemplari: l'originale di Firenze pel Torrentino del 1550. in 2. tomi in 4.°; quella de' Giunti del 1568. in 3. tomi in 4.°, con i Ritratti, della quale due superbi esemplari con variazioni, e che sembrano in carta grande, presso di noi si conservano; quella di Bologna pei Dozza del 1647. in 3. tomi in 4.°, con alcuni Ritratti aggiunti; altra pur di Bologna pei medesimi Dozza del 1648. in 3. tomi in 4.°, edizione sicuramente diversa dalla suddetta; altre pur di Bologna eseguite posteriormente; e in fine quella già indicata di Livorno e Firenze in 7. tomi in 4.°

Il Vasari fu eccitato a scriver quest'Opera dal Cardinal Farnese, come pure dal Molza, dal Caro, dal Tolomei, dal Giovio, e da altri celebri Letterati di quel tempo; e gravissime cure e fatiche ne' lunghi suoi viaggi dovè costargli il porre insieme tante diverse notizie, talchè egli è degno di scusa per quelli sbagli di fatti, e di date, che in essa s' incontrano. Si crede che i monaci D. Miniato Pitti, e D. Silvano Razzi, suoi amici, avesser qualche parte nell' emendare e migliorare l' elocuzione di queste Vite; il primo nell'edizione del Torrentino, l'altro in quella de'Giunti.

719. . . . Ragionamenti sopra le Invenzioni da lui dipinte in Firenze nel Palazzo di loro Altezze Serenissime, col Signor Don Francesco Medici allora Principe di Firenze. Insieme con la Invenzione della pittura da lui cominciata nella Cupola. Con due Tavole, una delle cose più notabili, e l' altra delli Uomini illustri che sono ritratti, e nominati

in quest' Opera. Firenze appresso Filippo Giunti 1588. in 4.°, col Ritratto del Vasari assai bene inciso in legno.

Elegante esemplare dell' edizione originale divenuta assai rara. Quest' Opera scritta in dialogo, e divisa in tre Giornate, è sicuramente del cavalier Giorgio Vasari pittore ed architetto Aretino, e scrittore delle celebri Vite, e non già del cav. Giorgio Vasari di lui nipote, come erroneamente suppone il P. Orlandi nell' Abecedario Pittorico. Egli non ne fu che l' editore dopo la morte del Zio, dedicandola a Ferdinando Medici Cardinale e Gran Duca di Toscana, con sua lettera di Firenze de' 15. agosto 1588. Da questa apparisce che il giovane Vasari diede l' ultima mano a quest' Opera lasciata dall' Autore non interamente compiuta. Merita di esser letta l' erudita Nota apposta a quest' articolo dal sig. can. Moreni.

720. . . . I medesimi. Seconda edizione. Arezzo per Michele Bellotti 1762. in 4.° grande, col Ritratto istoriato dell' Autore.

Questa assai buona e pregevole ristampa fu fatta per potersi unire all' edizione delle Vite del Vasari eseguita in Roma per opera di monsignor Bottari, avendo lo Stampatore procurato d' imitarla al possibile con la carta, e con i caratteri. Ha di più dell' antica alcune erudite Annotazioni; e le due Tavole sopra indicate sono in questa in più luoghi ampliate e corrette.

Il cav. Giorgio Vasari il giovane fu buon letterato de' tempi suoi, e presso di noi si conserva un manoscritto, che sembra eseguito sul cadere del sec. xvi. che crediamo di carattere autografo, poichè ha in fronte il seguente titolo: *Raccolto di diverse Composizioni fatte da me cav Giorgio Vasari, e da altri in diversi tempi ec.* Quelle che portano il nome del Vasari sono le seguenti: Orazione in lode di Cosimo Medici Gran Duca di Toscana, Gran Maestro della Religione de' Cavalieri di Santo Stefano, fatta e recitata il dì 29. d' aprile nella Chiesa dell' Ordine in Pisa = Sermone sopra l' Annunziazione = Sermone sopra il Crocifisso fatto il Venerdì Santo nella Compagnia di S. Marco l' anno 1574. = Lettera scritta da Genova al Cardinale di Firenze, dandogli conto del viaggio fatto a Marsilia per riscontrare la Granduchessa Cristina ec.

In questo Codicetto si contengono alcuni altri pregevoli Opuscoli, specialmente istorici, fra' quali alcune Lettere del Granduca di Toscana al Cardinal Cesi ec.

„ Vignali, Antonio. „ Alcune Lettere amorose; una dell' Arsiccio Intronato in proverbi, l'al-
721. tre di M. Alessandro Marzi Cirloso Intronato, con le Risposte, e con alcuni Sonetti. Siena per Luca Bonetti 1571. in 4.°

Edizione originale assai rara, dedicata dallo Stampatore a M. Aldieri della Casa con sua breve lettera data di Siena de' 12. settembre 1571.

722. . . . Le medesime ec. Ivi appresso il suddetto 1574. in 4.°

Bellissimo esemplare Intonso In questa seconda edizione manca l' accennata dedicatoria dello Stampatore. Nella Biblioteca Italiana dell' Haym accresciuta si riporta quest' Opera col titolo sbagliato, e vi s' ignorano le suddette due edizioni, riportandovisi quella sola del 1587. ch'è almeno la quarta, poichè altra ne abbiam veduta del 1577. la quale è stata da noi rifiutata essendo una semplice ristampa di quella del 1574. per noi surriferita Sospetta il Biscioni che dal Vignali, e segnatamente dalla sua Lettera in proverbj, prendesse per avventura il Lippi la norma dello stil giocoso del Malmantile. (Ved. a pag 9. della Prefazione a questo Poema dell' edizione di Firenze del 1731.)

723. . . . La Floria, comedia dell'Arsiccio Intronato: nuovamente stampata. Fiorenza appresso i Giunti 1560. in 8.°

Bell' esemplare dell' edizione originale assai rara. Ne fu editore Lodovico Domenichi, che indirizzolla al molto magnifico et onorando M. Bernardino da Romena con sua lettera di Fiorenza de' 4 maggio 1560. che è in fine di questa graziosa e piacevolissima, ma alquanto licenziosa Commedia, divisa in tre atti in prosa. Dalla detta Lettera apparisce che l' Autore era non molto prima passato a vita migliore, avendo lasciato di se grandissimo desiderio a tutti coloro che l' avevano conosciuto.

724. . . . La medesima nuovamente ristampata. Ivi pei suddetti 1567. in 8.°

Esemplare elegantissimo di questa rara edizione scono-

sciuta all'Allacci, ed al suo Continuatore, la quale però è una semplice ristampa della surriferita, benchè realmente diversa. Il Vignali, gentiluomo Senese, ed uno de' più illustri membri dell'Accademia degl'Intronati, è da reputarsi fra' migliori e più stimati Scrittori di Siena.

725. VINCI, Leonardo da. Trattato della Pittura: novamente dato in luce, con la Vita dell'istesso Autore, scritta da Rafaelle Du Fresne. Si sono giunti i tre libri della pittura, et il trattato della statua di Leon Battista Alberti, con la vita del medesimo. In Parigi appresso Giacomo Langlois, stampatore ordinario del Re Cristianissimo 1651. in foglio, con privilegio del Re.

Bellissimo esemplare Intonso. Edizione originale di gran prezzo e rarità, la quale è adorna di molti bellissimi Fregj incisi in rame, e della dedicatoria del benemerito Editore alla celebre Cristina di Svezia, senza data, alla quale altra ne succede pur senza data al molto illustre sig. Pietro Burdelot primo Medico della prelodata Regina. Pertanto se non fosse stato il zelo di Rafaelle Du Fresne nel render pubblica quest' Opera massiccia, benchè dall' Autore lasciata in qualche luogo non finita, si sarebbe corso il pericolo di vederla perduta con gravissimo rammarico degl' Italiani, e con gran danno delle Belle Arti

Delle ristampe fattene non ne conosciamo alcuna che sia da potersi avvicinare al pregio della Parigina.

726. * VOLPI, Gio. Antonio. Che non debbono ammettersi le Donne allo Studio delle Scienze, e delle Belle Arti; Discorso Accademico ec. Padova per Giuseppe Comino 1723. in 4.°

Libretto rarissimo. V. la Biblioteca Pinelliana al N.° 1691. ed il Catalogo di quella del Balì Farsetti Fu ripubblicato in Padova pel Manfrè nel 1729. in 8.° insieme con altri Discorsi del Camposanpiero, del Vallisnieri ec. sullo stesso argomento.

727. . . . Rime. Impressione seconda molto accresciuta illustrata ec. Ivi pel suddetto 1741. in 8.°

Elegante esemplare in carta fine. La prima edizione di queste Rime fu fatta nella Cominiana nel 1735. insieme colle Poesie latine del medesimo Autore. In questa esse sono state escluse, ma le Rime volgari vi sono in assai maggior copia, e migliorate in molti luoghi. È dedicata dal Volpi a Lodovico Manini Podestà di Padova ec. con sua lunga lettera de' 12. maggio 1741., alla quale succedono due Sonetti dell' Autore, uno indirizzato al detto Manini, l'altro a Maria Basadonna Manini sua moglie. Il Volpi si acquistò per avventura maggior fama per le sue Poesie latine, che per le Rime volgari. Pure ancor queste meritano di esser considerate fra le più belle, ed eleganti, che si abbiano de' Poeti di quel tempo. Alla pag. 227. cominciano le pregevoli Annotazioni dell' Autore.

728. . . . Canzoniere pubblicato nelle fauste Nozze Pappafava e Gozzadini. Venezia nella Tipografia Vitarelli 1807. in 8. gr.

Queste Rime inedite del Volpi vennero in luce nell'indicata occasione di nozze per opera del chiar sig. ab. Antonio Meneghelli, che le trasse da un MS. autografo che si conserva nella domestica Biblioteca dell' ottimo nostro amico il dottissimo sig. ab. cav. D. Iacopo Morelli.

729. . . . Dialogo di Zaccheria Scolastico, Vescovo di Mitilene, intorno alla Fabbrica del Mondo, contra quei Filosofi che la Eternità gli attribuiscono; fedelmente dal Greco originale nella Toscana favella recato, e con erudite Annotazioni illustrato da Gio. Antonio Volpi, pubblico Professore di Filosofia nella Università di Padova, Accademico Fiorentino ec. Si aggiungono due Ragionamenti filosofici latini dello stesso Traduttore, l'uno del Vuoto, l' altro del Luogo, corredati di Osservazioni, e Spiegazioni. Di più la sua

Orazione nell'ingresso alla Lettura, ristampata. Oltre a ciò un nuovo Libro di Poesie latine, e le Rime del medesimo. In fine di tutto, un Saggio delle Poesie latine e toscane del conte Alfonso Aldrighetti patrizio Padovano. Padova presso Giuseppe Comino 1735. in 4.°

Bell'esemplare in carta fine. Alla Prefazione dell' Autore succedono alcune Notizie del medesimo intorno alla persona e agli scritti di Zaccheria Scolastico, che fiorì sul principio del secolo VI. dell' era Cristiana.

Alcune altre Opere di questo chiarissimo e infaticabile Scrittore si hanno alle stampe, ma quelle qui da noi riportate sono bastevoli al nostro oggetto. Il Volpi si rese inoltre sommamente benemerito delle buone Lettere coll' erigere in Padova fino dall' anno 1717. la celebratissima Stamperia Cominiana, nella quale per lo spazio di circa 40. anni molte pregiatissime Opere di celebri Autori furono pubblicate con decoro tipografico, e con tale accuratezza, che non lasciano che più desiderare, le quali Opere furono quasi sempre tratte dalle migliori e più accreditate edizioni, ed alcune volte ricavate o collazionate sopra i Manoscritti più pregevoli: e ciò, che è degno di osservazione, si è che tutte o quasi tutte le Opere impresse in questa celebre Tipografia sono giudiziosamente e dottamente illustrate con Prefazioni, Vite, Annotazioni ec. talchè esse vanno a buona ragione sempre più aumentando di credito, e di prezzo, e formano la delizia degli Amatori e degli Eruditi. A tante letterarie fatiche ebbe Gio. Antonio per compagno ed aiuto D. Gaetano Volpi suo fratello, che alla gran bontà de' costumi accoppiava una erudizione non ordinaria, e una diligenza singolarissima, quale appunto si richiede in simili intraprese. Chi avesse vaghezza di conoscere tutte le produzioni tipografiche pubblicate nella Cominiana coll' assistenza letteraria de' due benemeriti Fratelli Volpi, potrà appagarsene colla lettura del seguente Libro divenuto assai raro, e di cui un bellissimo esemplare impresso in *Carta Turchina* fa parte della nostra Biblioteca: *La Libreria de' Volpi, e la Stamperia Cominiana illustrate ec. da D. Gaetano Volpi. Padova pel Comino 1756. in 8.°* A pag. 504. del medesimo apparisce che il Volpi fu aggregato all' Accademia della Crusca l'anno 1754, vale a dire un anno prima della sua ottima ristampa del Tacito del Davanzati, che egli dedicò alla stessa Accademia.

UBALDINI, Giovambatista di Lorenzo. Istoria della Casa de gli Ubaldini, e de' fatti d'alcuni di quella Famiglia. Libro primo. E la Vita di
730. Niccola Acciaioli Gran Siniscalco de' Regni di Cicilia, e di Gierusalemme, descritta da Matteo Palmieri; e l'Origine della Famiglia de gli Acciaioli, e i fatti degli Uomini famosi di essa. Firenze nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli 1588. in 4.°

Esemplare bellissimo Intonso. L'Autore dedica quest' Opera a' nobilissimi fratelli Giovanni, Piero, et Alessandro Acciaiuoli con sua lettera di Firenze de' 10. maggio 1588. A questa dedicatoria succede un Sonetto di Giovambatista Strozzi, ed un altro di Raffaello Borghini all' Ubaldini sopra l' Istoria, e l' Albero della sua Famiglia. Il Palmieri scrisse l'indicata Vita in latino, la quale fu volgarizzata da Donato Acciaioli cavaliere di Rodi (che noi chiameremo il giovane, per distinguerlo da quello che fu Segretario della Repubblica Fiorentina) e dipoi pervenne nelle mani del cav. Alfonso Cambi Importuni, che la passò all'Ubaldini perchè la pubblicasse. La Vita del Siniscalco ha il suo particolar frontespizio, continuando però la segnatura e la numerazione delle pagine. Evvi in fronte una Lettera del Varchi all' Acciaioli, in cui parla con lode di questa sua traduzione. Intorno a quest'Opera, che dovea esser divisa in v. libri, come apparisce da ciò che ne dice l'Autore in fine del presente primo libro, e circa al suo Autore, è da vedersi quel che ne ha detto l'eruditissimo sig. can. Moreni nella sua Bibliografia Storica della Toscana. Avvertiremo inoltre come a pag. 127. si legge una bella Canzone spirituale del P. F. Francesco Lelio de gli Ubaldini.

731. . . . La medesima. Ivi come sopra in 4.°

Elegantissimo esemplare, e assai raro, corredato dell' Albero genealogico della Famiglia Acciaioli, inciso in foglio grande aperto, da noi non mai più osservato in altri. Esso fu compilato da Scipione Ammirato, ma non è compreso fra quelli pubblicati nella prima parte delle Famiglie nobili Fiorentine, e forse era uno di quelli destinati per la parte seconda, che poi non fu mandata in luce.

UVA, D. Benedetto dell'. Le Vergini Prudenti. Firenze nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli 1582. in 4.°

732.

Edizione originale rara, procurata da Scipione Ammirato, che dedicolla a Felice Orsina Vicereina di Sicilia con sua lettera di Firenze de' 25. agosto 1582. Sono cinque Poemetti in ottava rima, assai stimabili sì per la bella lingua, che per i pregj poetici: vi si descrive il Martirio delle Sante Vergini Agata, Lucia, Agnesa, Giustina, Caterina. Vi sono uniti i due seguenti di merito non inferiori.

733. . . . Il Pensier della Morte. Ivi come sopra in 4.°

È dedicato dall' Ammirato a Donna Geronima Colonna Duchessa di Monteleone con lettera di Firenze de' 25. agosto 1582.

734. . . . Il Doroteo. Ivi come sopra in 4.°

Questo Poemetto similmente in ottava rima vien dedicato a D. Luigi Carrafa Principe di Stigliano da Cammillo Pellegrino con sua lettera di Capua del primo aprile 1582.

735. . . . Le Vergini Prudenti ec. Ivi pel suddetto 1587. in 4.°

Esemplare di singolar bellezza di questa pregevole ristampa, e più corretta della surriferita, contenendo appunto le stesse cose in quella comprese.

Queste due edizioni, benchè sieno sicuramente diverse fra loro, alla riserva delle prime quattro carte, sono tanto simili, che senza un esatto confronto potrebbero sembrare una sola.

Le Rime di questo elegante Poeta furono raccolte dall' Ammirato, che le pubblicò in Firenze nel 1584. in 8.° insieme con quelle di Giovambatista Attendolo, e Cammillo Pellegrino.

ZAMBECCARI, Giuseppe. Esperienze intorno a diverse Viscere tagliate a diversi Animali viventi ec. Firenze per Francesco Onofri 1680. in 4.°

736.

L' Autore indirizza questa sua fatica al celebre Francesco Redi. Il Dott Pascasio Giannetti assicurava, che egli avrebbe potuto far fede che il Dott. Zambeccari avesse aperti più di trentamila cadaveri.

737. ZANOTTI, Eustachio. Trattato teorico-pratico di Prospettiva. Bologna per Lelio dalla Volpe 1766. in 4.°, con XI. Tavole incise in rame.

Eustachio Zanotti, figlio di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti, occupò la cattedra illustrata precedentemente dal celebre Eustachio Manfredi, e godè la fama di essere uno de' primi matematici de' suoi tempi.
Si ha di questo Autore anche l' Opera seguente universalmente stimata: *La Meridiana del Tempio di S. Petronio rinnovata l' anno 1776. Si aggiunge la ristampa del libro pubblicato l' anno 1695. sopra la ristaurazione della Meridiana suddetta eseguita da' celebri matematici Gio. Domenico Cassini, e Domenico Guglielmini. Bologna 1779. in foglio.*

738. * ZANOTTI, Francesco Maria. La Filosofia Morale secondo l' opinione dei Peripatetici ridotta in compendio. Con un Ragionamento dello stesso sopra un Libro di Morale del sig. di Maupertuis. Data in luce dal co: Gregorio Casali. Bologna per gli Eredi Pisarri 1754. in 4.°

L' Editore, che fu uno de' più affettuosi scolari del nostro Francesco Maria, dedica quest' Opera pregevolissima alla Contessa Ginevra Gozzadini Malvasia con sua lunga e bella lettera senza data, dalla quale apparisce che il Zanotti la scrisse principalmente per servire all'uso e all' educazione del march. Lucrezio Pepoli. Questo Libro eccitò gravi controversie, che esercitarono per più anni molti chiari Ingegni d' Italia. Uno de' più fieri oppositori del Zanotti fu il celebre P. Casto Innocente Ansaldi Domenicano. Il nostro Giovanni Lami, e il dottissimo Cardinal Querini, ebber luogo fra quelli che presero a difendere l' Autore.

739. . . . Discorsi tre in risposta al libro del P. Casto Innocente Ansaldi intitolato: *Vin-*

diciae Maupertuisianae. Napoli nella Stamperia Muziana 1755. in 8.° grande.

Edizione originale.

740. . . . I medesimi come sopra. Venezia appresso Pietro Valvasense 1756. in 4.° grande.

Bellissimo esemplare in carta reale, ben leg. con car. dor. Vi sono unite le v Opere seguenti, che formano la raccolta di ciò che fu scritto sopra questa celebre contesa letteraria:

Lettera del P. Casto Innocente Ansaldi al dott. Francesco Maria Zanotti in risposta ec.

Lettere di Giuseppe Antonelli sopra le Controversie nate tra il Zanotti e il P. Ansaldi ec.

Dissertazione del co: Lodovico Barbieri intorno alla Filosofia degli Stoici ec.

Lettere diverse concernenti alla Religione naturale, e alla morale Filosofia de' Cristiani e degli Stoici, colle loro risposte. Venezia appresso Pietro Valvasense 1757. in 4.° grande.

Gli Autori sono il Zanotti suddetto, il dott. Giuseppe Maja, Clemente de' Baroni di Cavalcabò ec.

Appendice e Diceocrisia concernenti alla Religione naturale, e alla morale Filosofia de' Cristiani e degli Stoici del can. Giuseppe Guerreri.

741. . . . Della Forza de' Corpi che chiamano Viva; libri tre, ne'quali ha proccurato l'Autore, quanto ha potuto, di promovere la quistione col solo discorso metafisico, senza assumere dalla geometria, nè dalla meccanica

altro che le proposizioni più note e più comuni. Bologna per gli Eredi di Costantino Pisarri ec. 1752. in 4.°, con una Tavola in fine.

Esemplare sceltissimo, e in carta distinta. Quest'Opera celebre è divisa in tre graziosissimi Dialoghi, che a ragione vengono considerati de' più belli, vaghi ed ornati, che si abbiano in nostra lingua.

742. . . . Orazione in lode della Pittura, della Scoltura, e dell' Architettura recitata in Campidoglio li 25. Maggio 1750. Con due altre Orazioni d' incerti Autori ec. Bologna per Lelio dalla Volpe in 8.° grande senz' anno, ma circa al 1751.

Ne fu editore Francesco Tibaldi. La prima di queste eleganti ed ingegnose Orazioni fu scritta dall' Autore di commissione del Pontefice Benedetto XIV., e riscosse il più grande applauso, essendo stata pubblicata in Roma l'anno 1750. insieme con gli altri Componimenti ivi recitati nell' Accademia di S. Luca. Anche le altre due Orazioni sono sicuramente lavoro del Zanotti, e non d' altri, come egli bizzarramente volle dare ad intendere.

743. . . . Dell' Arte Poetica: Ragionamenti cinque, alla Marchesa Maria Dolfi Ratta. Ivi pel suddetto 1768. in 8.°

Bell' esemplare in carta grande. Di questo ottimo libro noi siam debitori alla suddetta ornatiss. Dama, che incaricò l' Autore di scriverlo per di lei uso. In principio vi è una dotta Prefazione del Zanotti, e quindi seguono i divisati cinque Ragionamenti, de' quali eccone gli argomenti: della Poesia in generale; della Tragedia; della Commedia; dell' Epopeia; della Poesia Lirica. Quest' Opera è scritta per modo, che, come sappiamo essersi espresso in una sua lettera l' intelligentissimo Morgagni, non potea così scriversi, che da un grande oratore, da un gran poeta, da un gran filosofo.

744. . . . Poesie volgari, accresciute di gran numero in questa seconda edizione. Ivi pel suddetto 1757. in 8.° gr. col Ritratto.

Il nostro bell' esemplare è adorno di molte vignette, e finali incisi in rame, sparsi pel libro, i quali mancano in molti. Questa pregevole edizione fu procurata dal prenominato co: Gregorio Casali, da cui è dedicata al chiariss. P. Giambatista Roberti Gesuita, celebre scrittore ed amico d' amendue, con sua lunga eruditissima lettera senza data, che servir può di Prefazione. In fine vi sono unite le Poesie latine dello stesso Autore impresse come sopra, le quali hanno il loro particolar frontespizio, e cominciano con nuova segnatura e numerazione di pagine Fra queste si considerano come eccellenti le Elegie, le quali furono elegantemente recate in versi Italiani dal P. D. Pier Maria Brocchieri Bernabita, e stampate più volte.

Del Zanotti si hanno alle stampe alcune altre opere sempre pregiatissime, come l' *Elogio d' Eustachio Manfredi*, che leggesi nel tomo v delle Osservazioni Letterarie pubblicate in Verona; non poche *Lettere famigliari*, che han luogo nel secondo volume di quelle di alcuni Bolognesi; ec. Egli fu presidente dell' Istituto, e venne riguardato come uno de' maggiori letterati del suo tempo così in Italia, come oltremonte, essendo stato acclamato ed ammesso alle più celebri Accademie di Europa. Il Zanotti ebbe un ingegno fatto per tutte le scienze. Fu oratore, poeta, filosofo, metafisico, moralista, e matematico illustre. Fu amantissimo della sua patria, e perciò seppe ricusare tanti inviti stranieri, accompagnati da ricche offerte, contentandosi della tenuità degli assegnamenti che ritraeva in Bologna. Fu disinteressato al maggior segno, condiscendente e liberale: niente più abborriva che la malignità, gl' inganni studiati, e le frodi. Egli terminò placidamente i suoi giorni da filosofo Cristiano in patria nel dicembre del 1777. in età di anni 85.

745. Zanotti Cavazzoni, Giampietro. Avvertimenti per lo incamminamento di un Giovane alla Pittura. Bologna per Lelio dalla Volpe 1756. in 8.° grande.

Sono indirizzati dall' Autore a monsig. Marc' Antonio Laurenti, Medico primario del Pontefice Benedetto XIV. con sua lettera di Bologna de' 26. maggio 1756.

746. . . . . Didone, tragedia; con altre Poesie. Ivi per Costantino Pisarri 1724. in 12.°

Edizione assai buona, e non comune, dedicata dall'Autore al cav. Pietro Grimani, Procuratore di S. Marco, con sua lunga lettera senza data. È divisa in v. atti in versi sciolti.

747. . . . L'Ignorante presentuoso, commedia. Ivi per Lelio dalla Volpe 1743. in 8.°

Bell'esemplare in carta grande. Questa pregevole Commedia in v atti in versi sciolti, è dedicata dall' Autore al P. D. Giovampietro Riva Ch. Reg. Somasco, chiaro letterato, con sua bella lettera senza data.

748. . . . Poesie. Ivi pel medesimo 1741. al 1745. tomi III. in 8.° grande, col Ritratto dell'Autore inciso in rame.

Edizione assai buona, la quale comprende tutte le Poesie liriche gravi e giocose di questo valoroso Poeta, con una Tavola delle medesime arricchita di note; come pure due Tragedie, cioè la *Didone* surriferita, ed il *Tito Marzio Coriolano*, ed inoltre la Commedia suddetta.

749. . . . Storia dell' Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Instituto delle Scienze, e dell'Arti. Ivi pel medesimo 1739. tomi II. in 4.°

Bellissimo esemplare in carta grande. Edizione magnifica adorna dei Ritratti dei Pittori, incisi in rame, apposti alle loro Vite. Opera assai stimata, dedicata dall' Autore a D. Carlo Filiberto d'Este, Marchese di S. Martino ec. con sua lunga lettera senza data, alla quale succede un' erudita Prefazione del medesimo.

750. . . . Vita di Eustachio Manfredi. Ivi pel medesimo 1745. in 4.°, col Ritratto del Manfredi assai bene inciso in rame.

Bellissimo esemplare. Alcune altre Opere in versi, e in prosa, rammentate dagli Scrittori della Vita di questo

valoroso pittore, e poeta, si hanno alle stampe; ma le sopra indicate ci sembrano sufficienti al nostro oggetto Egli terminò la sua laboriosa vital carriera in Bologna nel settembre del 1765. in età d' anni 91. Scrisse con eleganza in prosa, ed in verso, e assai stimate sono le sue Opere sulla Pittura, arte che egli conosceva a fondo.

Zeffi, Giovanfrancesco. Epistole di S. Girolamo Dottore della Chiesa, scritte a diverse persone, mentre ch' egli era nell' Eremo, nelle quali, oltre alla cognizione di molti luoghi importantissimi, e bellissimi della Sacra
751. Scrittura, s' imparano cose molto utili e necessarie per quelle persone che voglion vivere religiosamente, e da veri Cristiani. Con una Regola del temporale, e spiritual vivere per le Monache ne' Monasteri: nuovamente tradotte di Latino in lingua Toscana per Giovanfrancesco Zeffi Fiorentino. Con tre Tavole ec. Vinegia nella stamperia de gli Eredi di Lucantonio Giunta 1562. » ma in fine » 1561. in 4.°

Elegantissimo esemplare come nuovo. Questa bella e non comune edizione è dedicata da Lucantonio Giunti a monsig. Domenico Bolani Vescovo di Brescia con sua lettera senza data. A car. 335 hanno luogo i *due Sermoni d' Origene sopra il Cantico dei Cantici* recati similmente in Toscana favella dallo Zeffi.

Nelle Notizie degli Uomini illustri dell' Accademia Fiorentina a pag. 44. si danno alcune poche notizie di un Canonico Francesco Zeffi, che noi crediamo non diverso dal nostro, dicendosi che egli era assai vecchio quando fu fondata l'Accademia, alla quale ei fu ammesso; e che tradusse in nostra favella *l' Uficio della gloriosissima Vergine*, e *Madre di Dio, secondo la consuetudine della Romana Chiesa, tradotto ec. Venezia nella Stamperia di Lucantonio Giunti 1541.*

* Zeno, Apostolo. Dissertazioni Vossiane, cioè giunte e osservazioni intorno agli Storici Ita-
752. liani, che hanno scritto latinamente, ram-

mentati dal Vossio ec. Venezia per Giambatista Albrizzi q. Gir. 1752. e 1753. tomi II. in 4.°

In carta grande. Opera stimatissima sparsa di moltiplice erudizione, e divisa in XVI. Dissertazioni.

753. . . . Lettera discorsiva all' Abate Giusto Fontanini intorno alla grand' opera delle Meditazioni Filosofiche di Bernardo Trivisano: con la quale occasione si ragiona parimente della Origine, e degli Uomini letterati della Famiglia Trivisana. Ivi appresso Antonio Bortoli 1704. in 8.° grande.

Bell'esemplare riccam. leg. con car. dor.

754. . . . Lettere, nelle quali si contengono molte notizie attenenti all'Istoria Letteraria de' suoi tempi; e si ragiona di Libri, d'Iscrizioni, di Medaglie, e d'ogni genere d'erudita Antichità. Ivi per Pietro Valvasense 1752. tomi III. in 8.°

In carta grande. Edizione originale assai stimata, procurata dall'eruditiss. ab. Marco Forcellini, che la dedicò a Sebastiano Andrea Crotta Patrizio Veneziano, con sua lunga e interessante lettera senza data.

755. . . . Poesie Drammatiche. Ivi per Giambatista Pasquali 1744. tomi X. in 8.°, col Ritratto dell'Autore in medaglia.

In carta grande. Edizione originale, e bella, procurata, ed illustrata dal Co: Gaspero Gozzi, il quale ne ordinò accuratamente tutti i Componimenti, di consenso dell'Autore. In fine del tomo X vi è l'Indice generale di tutti i Drammi, coll' indicazione de' tempi, e dei luoghi, ove furono la prima volta pubblicati. Nel tomo primo della Biblioteca manoscritta del Balì Farsetti riportasi un Codicetto autografo contenente due Drammi inediti del Zeno, uno intitolato l' *Antiochide*, l' altro il *Caio Marzio in Minturno*.

756. . . . Poesie Sacre Drammatiche. Ivi per Cristoforo Zane 1735. in 4.°

In carta grande. Edizione nobilissima, adorna d'un bel Rame istoriato con i Ritratti in medaglia dell' Imperator Carlo VI. e di Elisabetta Cristina, a' quali è dall' Autore dedicata. Questi Drammi sacri sono particolarmente stimati, e si tengono per i migliori di questo Scrittore.

Altre Opere furono scritte dal nostro Autore, oltre quelle qui riferite. Egli ebbe gran parte nella compilazione del Giornale intitolato *la Galleria di Minerva*, e in quello celebratissimo de' *Letterati d' Italia*, che pubblicossi in Venezia.

Apostolo Zeno merita di esser riguardato come uno de' più solenni letterati del suo tempo, e come il padre dell' Italiana Bibliografia, poichè fino a' suoi giorni niuno seppe condurre questa parte di letteratura a quel punto di sana critica, d' imparzialità, e di somma esattezza, a cui la portò il nostro Autore. Egli fu storico e poeta Cesareo, e godè della stima singolare, che gli dimostrò costantemente l' Imperator Carlo VI., il quale ricolmollo di ricchi doni e di amorevolezze, dirò così, senza esempio. I suoi Drammi tratti dalle viscere della storia, e scritti con un criterio singolare, fecero dimenticare tutti quelli che erano stati composti antecedentemente, e non ci voleva nulla meno d' un Metastasio perchè rimanessero alquanto ecclissati, benchè dagl' Intelligenti si tengano tuttavia in molto pregio, sebbene divenuti di rango inferiore a quelli dell' inimitabile poeta Romano. Il Zeno sapeva a fondo le lingue dotte, e non vi fu ramo di erudizione in cui egli non fosse versatissimo. Si distinse però nell' antiquaria, e specialmente nella Numismatica, che fu lo studio suo prediletto, avendo messo insieme un Museo assai pregevole e degno d'esser posseduto da un gran Signore. A viemeglio riuscirvi mantenne un lungo commercio letterario con i principali dotti d' Europa; fece molti e lunghi viaggi, e vi spese ragguardevoli somme. Egli fu generoso nel comunicare i suoi vasti lumi a chiunque ne lo ricercava, nel che dimostrò una cordialità e una condiscendenza straordinaria. Dopo aver disposto della sua ricca Biblioteca a favore de' P. P. Domenicani di Venezia, terminò ivi placidamente i suoi giorni nel novembre del 1750. in età di anni 82.

ZENONI, Zenone. Pietosa Fonte, Poema in morte di Messer Francesco Petrarca composto nel 757. 1374. Firenze alla Stamperia della Santissima Nonziata 1743. in 8.°

Ne fu editore il celebre Giovanni Lami pubblicandolo nel tomo XIV. delle *Deliciae Erudit.* con farne tirare alcuni pochi esemplari a parte coll' indicato frontespizio, e con nuova segnatura e numerazione, i quali sono omai divenuti assai rari. È un Poemetto in terza rima diviso in XIII. Capitoli, illustrato dal dotto Editore con Prefazione, con un Glossario delle Voci più oscure ec., con Annotazioni, e colle varie Lezioni tratte da un Codice della Riccardiana. In fine seguono alcune Rime di antichi Poeti al Petrarca, ed in morte di esso; e sono: Antonio da Ferrara, Conte Ricciardi, Ser Minghino Mezzani di Ravenna, Matteo di Landozzo degli Albizzi, e Franco Sacchetti da Firenze. Il sig. can. Moreni avverte che la Magliabechiana acquistò nel 1801. un antico Codice di questo Poema, coll' aiuto del quale se ne potrebbe fare una nuova edizione con riempierne le lacune, o vuoti. Il Salvi nelle Storie Pistoiesi, che al dir del Lami è il solo, che faccia menzione del nostro Zenoni di Pistoia, dottor di Legge e chiaro Poeta de' suoi tempi, due sbagli commette, dicendo che l'Autore stampò in verso latino il suo Poema, poichè desso è in buon Toscano e non in Latino, come chiaramente apparisce; e perchè nel 1374. poteva essere bensì stato scritto dal Zenoni, ma non già pubblicato in istampa, essendo notissimo che quella invenzione ebbe il suo cominciamento soltanto circa alla metà del sec XV.

Fine della terza ed ultima Parte.

CORREZIONI, ED AGGIUNTE.

ALAMANNI, Luigi. L'Avarchide (Par. I. Art. 5.)
Da quanto accenna il Mazzuchelli si ravvisa l'errore, in cui caddero il Poccianti, ed il Bocchi, i quali in vece d' Avarchide (*Avaricum*, vale a dir Bourges in Francia) scrissero la Varchide.

AMBRA, Francesco. La Cofanaria, così detta dal cofano (I. 41.)
Evvi un'edizione della Relazione degl'Intermezzi procurata dal Lasca, e da esso indiritta al Principe D. Francesco de'Medici, e alla Sereniss. Regina Giovanna d'Austria, ove si dice esser ella stata per l' addietro mal pubblicata. L'edizione è dell'istess'anno 1566. presso i Figli del Torrentino, e Carlo Pettinari, e Compagni.

ARIOSTO, Lodovico.
La Canzone di esso riportata a pag. 38. fu impressa nei Marmi del Doni come di un tale Iacopo de' Servi, e come dello stesso fu poi ristampata tra i Lirici Italiani nella raccolta dei Classici fatta in Milano, oltre alcuni frammenti pubblicati dal Baruffaldi nella recente Vita dell' Ariosto.

BARDI, Giovanni. Discorso sopra il Calcio (I. 90.)
L' Edizione del 1580. in 4.° fu di nuovo rifatta in Firenze l'anno 1615. da Cosimo Giunti, che la indirizza alla Serenissima Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, Granduchessa di Toscana.

BELCARI, Feo. (I. 101.)
La Lauda di Feo Belcari è stampata nelle Laude di Firenze 1485. in 4.° pag. 58., e forse anche in altre simili collezioni. Potrebbe esser piuttosto di Battista Malatesta de' Signori di Pesaro, la quale fatta Monaca si chiamò Girolama, ed ha qualche Lauda nell'edizione del 1485.

BERNARDO (S.) Lettera ec. (I. p. 61.)
È denotata col carattere dei libri individuatamente citati, ma ella non si vede così mentovata in alcun luogo della Tavola degli Autori adoperati nel Vocab., e non se ne porta esempio da essa preso.

BOCCACCIO, Giovanni. (I. 169.)
Della Teseide la peggiore edizione è quella del 1528.,

in cui il poema è sfigurato e guasto dall' editore. L' edizione del sec. xv senza data dev' esser la meno cattiva, per gl' indizj che se ne hanno, ed è assai più rara di quella di Ferrara del 1475.

BORGHINI, Raffaello. La Donna Costante (II. 16.)

Questa Commedia colla data del 1563. esiste impressa dal Marescotti, e porta in fronte la stessa Lettera a Carlo Pitti, ed arriva a pag 169., dovecchè la ristampa non oltrepassa la pag. 167. Delle Commedie del Borghini favella il Ch. Sig. Ginguenè al tomo sesto pag. 308. della sua Storia letteraria d' Italia.

CASA, Monsig. Giovanni della. (I. 207.)

L' Edizione delle Prose Volgari fatta in due tometti dal Pagliarini si dee certamente all' Ab. Niccolò Rossi Fiorentino, come resulta dall' Elogio latino premesso al Catalogo della preziosa di lui Biblioteca, stampato a Roma l' anno 1786.

CASCIA, Fr. Simone da. (I. 210.)

L' Esposizione degli Evangelj dell' edizione di Venezia 1486. è riferita dal Laire nell' Indice dei Libri del Card. De Lomenie di Brienne, stampato a Sens nel 1791. T. II. pag. 96., e dietro ad esso dal Panzer negli Annali Tipografici T. III. pag. 237.

CAVALCA, Fr. Domenico. (I. 215.)

Il titolo del Trattato delle trenta Stoltizie riportato dal Cinelli, e creduto particolare del Testo, che si conservava nello Spedale di Bonifazio, trovasi anche in due Codici della Libreria Riccardiana, stati distinti nell' ultimo Indice stampato, coi numeri 1274. e 1718.

. . . . . . (I. 216.)

Dello *Specchio de' Peccati* del Cavalca v' è un' edizione di Venezia 1503. in 4.° veduta e indicata dal dottissimo sig. cav. ab. Morelli nelle Notizie premesse all' Introduzione alle Virtù p. x.

CECCHI, Giammaria. (I. 224.)

Egli è certo, che il Giolito, oltre la Commedia intitolata *la Dote*, stampò nel 1556. anche quella detta *la Moglie;* e l' Allacci allega di più *la Stiava* come impressa dal medesimo stampatore nell' istesso anno.

CHERUBINO Fr. da Siena. Regola della Vita Matrimoniale (I. 233.)

Si trova nella Tavola degli Autori citati. Non si sa se

ne sieno addotti esempj; ma in quelle stampe, che portano la patria dell' Autore egli si suol dire *da Spoleti*. V. il Laire T. II. p. 57, ed il Panzer T. IV. pag. 348, e T. VI p. 328. L' edizione delle due Regole ec. di lui, fatta in Firenze nel 1482. non è sconosciuta, ma un esemplare completo n' è riferito dal Fossi nel Catalogo della Biblioteca Magliabechiana T. II. p. 611.

Cino da Pistoia. (I. 237.)

Nel Sonetto III di Cino da noi riportato a pag. 118. verso ult. in un Codice (presso il chiar sig. ab. Morelli di Venezia) di Rime d' Autori antichi, copiate nel 1753. a norma di altro Codice scritto nel sec. XVI. di mano dell' Ab. Lorenzo Bartolini Fiorentino, si legge: *Ch' io non credo più gio' sia in paradiso.* Vedi *gio'* per *gioia* nelle Rime pubblicate dal sig Ab. Fiacchi nel 1812. p. 64.

Una nitida ed elegante edizione delle Rime di Cino, con la Vita di nuovo impressa, accresciuta ec. fu procurata in Pisa nel 1813 presso Nic. Capurro dal chiariss. sig. Prof. Sebastiano Ciampi, la quale non potemmo registrare al suo luogo perchè l' art. di Cino era già stampato. Soli 250. furono gli esemplari tirati, compresi quelli in carte distinte, due dei quali, uno in velina della Vita e Poesie, e l' altro unico delle sole Poesie, in bella carta turchina di Francia, fanno parte della nostra Raccolta.

Compendio del Vocabolario del Manni (I. 738.)

Si dee notare, che la Prefazione apposta all' edizione del 1729. non si trova comunemente aggiunta a questo Compendio, ed è per conseguenza una particolarità del nostro esemplare.

Crescenzio (I. 249.)

L' Edizione del *Trattato del Crescenzio* di Bologna 1784. è da pregiarsi. *Palladio* dell' Agricoltura, il testo citato venne a stampa in Verona per il Ramanzini nel 1810. in 4.° per opera del chiar. Ab. Paolo Zanotti.

Esopo (I. 262.)

Quattro almeno sono i testi Toscani di Esopo volgarizzati, che si conoscono, e sono fra loro differenti. Dopo quello pubblicato dal Manni nel 1778, altro ne venne alla luce in Padova nel 1811. assai conforme a quello, più copioso e più corrispondente agli esempj addotti nel Vocabolario; ma si diedero in questo per sincere lezioni alquanti errori del Copista del Codice di que' due Volgarizzamenti. Due altri diversi sono quelli del Codice Riccardiano, e del Poggialiano, e forse qualche altro inedito ancor se ne trova.

FIORETTI, Carlo. Considerazioni ec. (I. 269.)

Il P. Angelico Aprosio di Vintimiglia nella *Visiera alzata* all' Articolo di Carlo Fioretti, riferendo il titolo di queste Considerazioni dice, che questa Produzione non è altrimenti di Carlo Fioretti, ma fu dettata dal Conte Piero del Conte Giovanni de' Bardi, siccome nota N. S. (cioè Noferi Scaccianoce, ossia Francesco Cionacci) nella Vita d' Udeno Nisieli, ossia Benedetto Fioretti nipote di Carlo: e soggiunge d'aver ciò saputo dallo stesso Benedetto, allorchè si portò a visitarlo nel suo passaggio per Firenze ai 20. di giugno 1637; il quale dissegli che quella era farina dell' Infarino, e che fu una delle cagioni, per le quali (lasciato il nome di famiglia) chiamossi Udeno Nisieli.

FRANCO, Matteo. (I. 283.)

L' *Avviso* premesso ai Sonetti di Matteo Franco, e Luigi Pulci, qui stampato, si trova innanzi ad essi anche nelle vecchie stampe fatte per Pietro Pacini da Pescia, ma senza i due versi: *Com' anima gentil ec.*

GALILEO (I. p. 150.)

La Lettera diretta al P. Castelli era da prima stata pubblicata (benchè non compiutamente) dal D. Giovanni Targioni nell' Opera sugli *Aggrandimenti delle Scienze fisiche in Toscana.*

GELLI. La Sporta, Commedia (I. 305.)

La voce sparsa, ch'ella fosse del Machiavelli, non è senza fondamento. Lo afferma chiaramente Giuliano Ricci, Nipote di Niccolò, nel suo Priorista, che manoscritto si conserva in Firenze presso questa illustre Famiglia. Quivi egli dice » ch' ei compose due Commedie, la Mandragora d' invenzione nuova, e la Clizia, che è la Casina di „ Plauto; e di più un' altra detta *la Sporta*, pigliandone „ il concetto dall' Aulularia di esso Plauto. Ma perchè i „ frammenti di questa restarono in mano di Bernardino „ di Giordano, essendo capitati alle mani di Giovanbatista Gelli, aggiuntovi certe poche cose, la diede fuora „ per sua. „ Ed il Lasca in un Sonetto al Varchi (che è il 150. della Par. 1. delle sue Rime stampate in Firenze nel 1741.) incolpandolo di plagio scrive così:

» Così sendo in concetto di lione,
Poi riuscendo topo alla giornata,
Di voi si ride, e dice la brigata:
Infine il Varchi non ha invenzione.

» E in questa parte ha somigliato il Gello,
Che fece anch' egli una Commedia nuova,
Che avea prima composto il Machiavello.

Libro di Novelle (I. 486.)

Le due Novelle: *Duo Re furo ec*, e *Quando il Vescovo Aldobrandino ec.* con poche e lievi differenze sono stampate nelle Cento Novelle antiche dell'ediz. di Bologna 1525. in 4.°, e dell' ediz. senza data veruna fatta a norma di quella; e sono ai num. xxxvii. e xxxix.

Lippi, Lorenzo. (I. 381.)

Non si sostiene a rigore, che la prima edizione del Malmantile fatta dal Cinelli in 12.° colla data di Finaro, fosse sconosciuta ai Bibliografi, perocchè il P. Aprosio la cita nell' Appendice alla sua *Visiera alzata Art. 34. di Perlone Zipoli*, ove dice che la Prefazione, apposta a quel Poema dal Cinelli Editore, non fu da lui distribuita se non che a pochi amici di confidenza, e uno di questi fu lo stesso P. Aprosio.

Machiavelli Discorsi. (I. 411.)

È vero che in questa edizione non è ripetuto nè sul frontespizio, nè in fine, il nome dello Stampatore Giunti, ma vi è riportata la Lettera di Bernardo Giunti a Ottaviano de' Medici, impressa in fronte all'edizione del 1531. (registrata al 408.)

Medici Lorenzino. (I. 448.)

L'edizione dell' *Aridosio*, che il Crescimbeni dice esser uscita dai torchi del Busdrago l' anno 1548 esiste di fatto, ma è del 1549. Forse nel 1548. era stata stampata la prima volta in Bologna, poichè l' Editore Lucchese ci fa sapere al fine di essa, d'aver fatto uso per la sua stampa di due Copie, una delle quali edita in Bologna, e un'altra a mano. Il Sig Ginguenè cita questa edizione Bolognese nel T. vi. della Storia Letteraria d'Italia a pag. 311.

Parini, Giuseppe (III. 595.)

Non si verifica la supposta mancanza del terzo Poemetto di questo Scrittore, essendosi quello pubblicato postumo col titolo di *Vespro* in Milano, e poscia di *Vespero* in Pisa nel 1803. unitamente alla *Notte*.

Pazzi, Alfonso de'. (I. p. 245.)

Per uno sbaglio commesso del Trascrittore della Lettera dell' Amelonghi al Duca Cosimo, riuscì perturbato il senso al ver. 13. della pag. 246., che si dee rettificare col soggiungere, dopo la voce *Alfonso*, quanto appresso » è sta- » to il Varchi, poichè la maggior parte, anzi tutto lo sti- » le d' Alfonso. »

Il primo Sonetto impresso a pag 247. è stampato a carte 860. del Libro intitolato: Joannis Benedicti Mitarelli

Bibliotheca Codd. MSS. S Michaelis de Muriano, Venetiis 1779. f°; nella qual Libreria era un Cod. delle Rime del Pazzi colla Lettera all' Amelonghi. Altro Cod. simile Naniano ora è nella Biblioteca di S. Marco di Venezia. Al Sonetto sopraindicato dee correggersi il verso undecimo » Perch' egli è carne, e tu *diventi* spirto » e dire: Perch' egli è carne, e tu divino spirto.

Poliziano, Angelo.

Le sue Ballate poste a pag 266. e seg. furono tutte stampate in una ediz. di Bergamo in 8.° senza data.

Prato Spirituale I. 271. e 426.)

Giovanni Mosco Greco, Monaco, Autore del Prato Spirituale, da varj Scrittori dicesi corrottamente *Everato* o *Evirato*; ma il cognome, che gli compete, è *Eucrate*, o piuttosto *Eucrata*.

Sacchetti, Franco. (I. art. 591. p. 318.)

Del suo Sonetto xxiv. sono addotti nel Vocabolario almeno sette esempj, e più esattamente forse stanno nel testo ora stampato alle voci *Conigliere*, *Feminiere*, *Mellone*, *Mocceca*, *Mosca*, *Paltoniere*, *Punzone*. Nel Sonetto xvii. v' è l'esempio de' due ultimi versi alla voce *incronicare*. La Ballata posta a pag. 330. è stampata nelle Canzoni a ballo di Lorenzo de' Medici, ed altri Autori delle edizioni 1562. p. 32. e 1568. p. 32. col principio: *Vaghe le montanine e pastorelle* Mancano in quelle edizioni i due membri: *Noi stiamo in Alpe ec.* e Ballata. *S' i' fosse ec* e la lezione in esse edizioni è sovente guasta. Il Vocabolario alla voce *Montanino* ha buona lezione, e cita *Fr. Sacch. Rim 21. O vaghe montanine ec.* come ora si stampa. Il Castelvetro nella Giunta alle Prose del Bembo T. ii. p. 82. porta il verso come nelle edizioni suddette 1562. 1568. Il Salviati pure negli Avvertimenti T. ii. p. 55. ediz. di Napoli così lo riproduce. Nessuno dice di Medici, o di Sacchetti. Ambedue ragionano male, supponendo sincera la lezione, che è falsa.

Il Sonetto: *Amar la patria sua è virtù degna*, si trova impresso in tutte le edizioni della prefazione alle Novelle.

Il Madrigale a pag. 335, che comincia: *Di poggio in poggio ec.* insieme con due altri dello stesso Sacchetti, è stampato nell'Arte Poetica Toscana del Minturno. Venezia 1564. in 4.° pag. 452. Esso viene eziandio riportato dal Quadrio, e dal Crescimbeni, ma prima di tutti pubblicollo il Trissino nella sua Poetica, divisione quarta, a carte lxiii.

Saggi di naturali esperienze. (I. 596.)

Ove dice Valeriano Spada, *si legga* Valerio Spada.

TASSO, Torquato.

Il Madrigale riportato a pag. 387. si trova impresso nel Libro che ha il titolo seguente: *A sua Altezza Imp. Eugenio Napoleone Principe di Venezia, Vicerè d'Italia. Ferrara per Francesco Pomarelli 1808. in fol.*

VARCHI, Benedetto (I. 706.)

L'edizione dell'Istoria del Varchi qui descritta è evidentemente quella di Leida.

VASARI, Vite ec. (III. 718.)

Fra Serafino Razzi nelle Vite de' Santi e Beati dell'Ordine de' Predicatori a pag. 25. così scrive. » Ma chi pur „ volesse può vedere il tutto nelle Vite de' Pittori, Scul- „ tori, e Architetti, scritte per la più parte da D. Silva- „ no Razzi mio fratello per il sig. cav. messer Giorgio „ Vasari Aretino, suo amicissimo. „ Il Bottari nella Prefazione al Vasari dell'edizione di Roma, riportata nell'edizione Senese dal P. della Valle, credette, oltre la testimonianza di Giuliano de' Ricci, d'averne ritrovata una prova in quel che scrive lo stesso Vasari nella Vita di Baccio della Porta, allorchè tratta del Giudizio finale dipinto da esso a fresco in uno de' Cortili dello Spedale di S. Maria Nuova a Firenze, perchè nominando egli quivi F. Giovanni Angelico, s'esprime in tal guisa. „ Vi è ritrat- „ to in quell'Opera anche Fra Giovanni da Fiesole, *del „ quale abbiamo descritta la Vita*; *che è nella parte de' Beati*.„ per il che immaginossi erroneamente il Bottari, che Don Silvano, dimentico di scrivere per l'Amico, citasse se medesimo nell'Opera de' Santi e Beati Fiorentini, e non s'accorse che in quel passo soprallegato il Vasari parla del lato del Quadro, dov'è effigiata la figura del B. Angelico, che di fatto è dalla parte de' Giusti.

VETTORI, Piero. Coltivazione degli Ulivi (I. 714.)

Nel ripetere quel che aveva detto il D. Bianchini, del non aver l'Autore scritta nel suo materno linguaggio altra Opera fuori di questa, non si fece riflessione all'altro Scritto sul *Viaggio di Annibale per la Toscana*, stampato a Napoli nel 1780. per opra di Giuseppe Campo.